SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 40 (1015) 5/11 OTTOBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Del Piero & Tacchinardi

Juve, il futuro siamo noi

E ora l'Estonia!

Sacchi rivoluziona l'Italia

Lalas

Lo yankee del Padova denuncia: "Siete tutti matti!"

Batistuta

Il gol parla argentino: Balbo segna, lui stacca Signori

Simone

"Sono rinato e adesso vi racconto la mia lite con Capello"

di **Domenico Morace**

Gli ex giocatori del derby d'Italia

All'Assemblea dell'IFI, la cassa di famiglia Fiat, un azionista ha rimbeccato l'Avvocato: *«Mi spieghi lei il deficit della Juve. Per caso non pagate troppo i giocatori?»*. L'Avvocato, che è un uomo di mondo, ha abbozzato e, recitando la parte del peccatore pentito, ha ammesso con sofferenza: *«Sì, è vero e forse è colpa mia»*. Gli è venuto in soccorso Gabriele Galateri di Genola, il dirigente giovane più in carriera del gruppo, ed ha promesso: *«Torneremo alla pari entro un anno»*. L'azionista, contento, si è acquietato e l'Avvocato ha potuto tirare un sospiro di sollievo.

A questo e ad altro pensavo domenica sera mentre in Tv, anzi in pay Tv, scorrevano le immagini di Juve-Inter, una volta derby d'Italia. In campo, 35 scudetti, 200 miliardi di valore patrimoniale (o presunto tale) e una quarantina in ingaggi vari. In tribuna, cinquantamila spettatori che avevano pagato dalle duecento alle ventisettemila lire per procurarsi il prezioso tagliando. È stato, l'ex derby d'Italia, una pena che non vi dico e montava la malinconia al pensiero del mitico passato che fu. Tolti i guizzi di qualche giovincello di avvenire, Tacchinardi e poi Del Piero, il resto era un grigiore generale. Parlo di Baggio, il Divin Codino, ambito dai giapponesi; di Jonk e Bergkamp, stelle d'Olanda; di Vialli, per il quale si sono accapigliati in passato, il Milan e le società di mezzo campionato. Sembrava il festival del dopolavorismo; per fortuna c'era la classe operaia a darci dentro, e Penna Bianca Ravanelli ha fatto la parte del leone, lui che non è un Pelè e che ha l'ingaggio più basso di tutti ed ha rischiato di essere sbolognato prima della cinquina in Coppa.

Forse ha ragione l'Avvocato, che pure è uno dei responsabili del nostro caro-calcio: li paghiamo troppo questi giocatori; li viziamo e li coccoliamo; li aiutiamo a credersi fenomeni paranormali o a recitare parti da grandi incompresi. Una serataccia può capitare, d'accordo, ma qui il problema è un altro: ridare al nostro calcio credibilità e senso della misura. Il pallone rischia di scoppiare anche per il divismo degli assi e la mediocrità di modesti comprimari, pagati a peso d'oro a costo di appesantire le casse sociali e di depredare i poveri tifosi che la domenica fanno la fila al botteghino.

Nel conto ci sono anche gli allenatori, i cosiddetti mister. Maghi nelle dichiarazioni del prepartita, scienziati e sperimentatori, si trasformano in pavidi coniglietti quando l'arbitro fischia l'inizio della gara. Ci sono tre punti per chi vince, ma l'incentivo è soltanto un bel programma cartaceo oppure uno slogan: coprirsi per non rischiare è il motto dei nostri Napoleoni della panchina. E se c'è da escludere un campione che fa flanella, non ci pensano due volte a metterlo in campo: evviva don Abbondio. Lippi ha un gioiello come Del Piero? Vada in panchina e faccia spazio a Vialli, anche se Gianluca non si muove. Pancev può servire, anche se è grezzo? Si accomodi in tribuna, Bergkamp e Jonk non si toccano. Persino Bianchi, così sollecito ed aspro quando c'è da cantarle ai dirigenti, va in retroguardia.

A Roma, intanto la Federcalcio ha indetto un convegno per trovare i rimedi contro la crisi. Il Direttore del «Guerino» ha declinato l'invito perché il mestiere del giornalista è quello di recensire, non di proporre le leggi. Un consiglio, se è lecito, alla Federcalcio: vari la riforma politica ed economica prima di fare spettacolo. Il calcio si salva riducendo le spese. Anzi, le pazzie. □

Trap, Vialli, Scoglio e tante altre storie

Egregio Direttore, Le propongo alcune domande:
1) Perché crede che il Genoa potrebbe essere la rivelazione del campionato visto che fino ad oggi non ha per niente entusiasmato?
2) Miura sfonderà in Italia?
3) Che fine farà Trapattoni al Bayern, visto che è sempre contestato?
4) Siamo alle solite. Il campionato è solo all'inizio e c'è già chi contesta il troppo calcio in Televisione (Vialli), la Nazionale che falsa il campionato (Galliani), gli arbitri (un po' tutti) ecc. Non sarebbe ora di finirla?

MARCO DELLA VALLE - GENOVA

1) Anche noi giornalisti sbagliamo. Mi ero lasciato andare, nel pronostico, perché avevo, ed ho, grande fiducia in Scoglio. La stima e l'amicizia verso questo personaggio non mi hanno forse fatto considerare altri fattori. Comunque credo che, con Manicone, il Genoa potrà trovare equilibri migliori e risultati migliori. Di Manicone, Scoglio me ne parlava quando ancora in molti, me compreso, non conoscevano il centrocampista. Scoglio, una volta, mi disse: con lui una squadra trova il regista. Scoglio allora flirtava con Boniperti e pensava di passare alla Juve. Io mi scandalizzai quando mi spiegò il progetto di quella che sarebbe stata la sua Juve, con un certo Manicone in regia. Gli astri segnano i nostri destini: alla Juve arrivò Maifredi e Scoglio rimase al passo. Chissà, forse i risultati della Juve, di Scoglio e di Manicone sarebbero stati diversi se quel matrimonio si fosse avverato, con Boniperti compare d'anello.
2) Chissà. Non so. Non riesco a valutarlo. Ho parlato con amici brasiliani e mi hanno detto che è forte. Sono venuti ad intervistarmi i giornalisti di tre quotidiani e di una Tv giapponese e mi hanno riferito mirabilia di lui. Falcao e Schillaci, che lavorano in Giappone, sostengono che il calcio di quel Paese è ancora allo stato infantile: ecco perché un discreto calciatore come Miura è diventato l'idolo del Sol Levante. I giornalisti giapponesi mi hanno garantito che lì basta una foto di Miura in prima per vendere milioni di copie. Infatti, al seguito del giapponesimo sono in venti, tra giornalisti e telecronisti. Il Genoa l'ha avuto gratis, anzi i maligni, ma non troppo, sostengono che Spinelli, da abile commerciante, ha rimediato anche qualche soldino per il Genoa ingaggiandolo. Miura appena ha giocato è stato messo fuori combattimento. Aspettiamolo a prove migliori.
3) Ho sentito, abbastanza di recente, Giovannino Trapattoni al telefono. Non erano ancora arrivati i tempi della contestazione che lo sta affliggendo. Era carico e pimpante, l'avventura in Germania lo aveva eccitato anche se non si nascondeva i rischi del nuovo lavoro. Gli dissi con franchezza che aveva sbagliato: non doveva muoversi da casa. Non puoi arrivare in un Paese nuovo senza conoscere la lingua: ti manca la possibilità di comunicare, di capire, di intrecciare rapporti. Sei un maestro che non può insegnare. Trap era rimasto amareggiato per come l'Italia calcistica lo aveva trattato: prima da antiquato curatore di cose calcistiche, poi come vecchio scemo difensivista, infine senza panca, lui pluridecorato. Non lo meritava. La sua scelta di andare in Germania è stata coraggiosa e merita rispetto. Speriamo gli vada bene. Auguriamogli però di tornare presto tra noi: un professionista serio e bravo come lui serve sempre, al di là delle filosofie tattiche.
4) L'altro giorno leggevo un bellissimo articolo, mi pare sull'Unità. L'autore scriveva, a proposito degli argomenti che lei cita, che stiamo perdendo, o abbiamo perso, il gusto di quel calcio all'antica, di quando la domenica, con cappottoni e pochi soldi, si poteva andare al rito domenicale. C'è nostalgia di quel calcio ma è anche giusto, come hanno fatto Vialli o Galliani, dibattere i problemi dell'industria calcio. L'importante è non eccedere, non esagerare, non strumentalizzare.

State distruggendo il bravo Sacchi

Egregio Direttore, compro il Guerino da tredici anni, ma Le giuro che non mi ero mai arrabbiato tanto: mi riferisco a come Lei e i suoi collaboratori trattate il Ct della Nazionale Arrigo Sacchi. Quello che assolutamente non mi va giù è che Lei ed altri giornalisti cerchiate di fare passare Sacchi per un povero pazzo: ma ci siamo dimenticati chi è Arrigo Sacchi, un allenatore che sarà ricordato come uno di quelli che hanno fatto la storia del calcio? E soprattutto, venendo al suo operato in azzurro, come si fa a sputare su un secondo posto ai Mondiali, per di più persi con quell'assurda lotteria dei rigori? Ma mi scusi, Direttore, se i rigori fossero andati in maniera diversa e l'Italia si fosse laureata campione del mondo, Lei, dopo Slovenia-Italia, avrebbe avuto il coraggio di dire quelle cose sul Ct? Paragona Sacchi agli altri Ct, sostenendo che loro hanno ottenuto grandi risultati a differenza dell'Arrigo. In realtà solo Bearzot ha fatto meglio, ma lui di Mondiali ne ha giocati tre. Valcareggi ha ottenuto pure lui un secondo posto e Vicini non è riuscito a vincere un Mondiale che l'Italia affrontava da favorita assoluta.

GIOVANNI PRODI - RAVENNA

A proposito della Nazionale hanno scritto anche: Maurizio De Santis (Sulmona, L'Aquila), Cristina Verderame (Sabaudia, Latina).

Strano mestiere il nostro: cerchi di essere chiaro e di scrivere, con coerenza, e magari con coraggio, la tua opinione secondo una linea politica, poi ti arriva una lettera così dura e ti chiedi: dov'è l'errore e chi lo ha fatto? Il lettore ha tutto il diritto di dire la sua: è il nostro giudice. Padronissimo di confutare le nostre tesi, discutiamone. Mi spiace invece quando lei, Giovanni, sostiene che il «Guerino» tratta Sacchi come un demente.
Da sempre ho un grande rispetto verso chi lavora con passione ed onestà e, per educazione e formazione culturale, non amo offendere gli altri, specialmente nelle polemiche. Sacchi ha avuto, ed avrà, da noi del «Guerino» sempre il massimo rispetto perché lo merita: riceverà, se a nostro avviso sbaglia, critiche severe ma sempre rispettose del suo lavoro e del suo curriculum. «Non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te»: ho sempre cercato di applicare, nella vita, questa massima; e non me ne pento. Chiarito il fatto di fondo, vediamo di ricapitolare il nostro atteggiamento nei confronti dell'operato del Ct.
Siamo stati sempre dubbiosi sul metodo e sulle scelte ma, proprio in omaggio alla sua carriera, abbiamo concesso al Ct tempo e fiducia quando gli altri lo attaccavano ferocemente. Ricordo il titolo di un editoriale: Fiducia a Sacchi, firmiamo una tregua. Eravamo alla vigilia del Mondiale e ritenevamo che Sacchi dovesse giocarselo con tutta la calma possibile.
Ma chi fa il mestiere del critico, è legato anche ai fatti. Puoi prendere una posizione, in base alle tue previsioni o alla conoscenza dell'ambiente e dei personaggi, ma non puoi ignorare la realtà.
Questo adattamento alla cronaca, a volte viene interpretato come umoralità o, peggio ancora, come qualunquismo. Noi abbiamo criticato Sacchi quando le sue promesse si sono rivelate fasulle; quando la sua Nazionale non ha mostrato il bel gioco che Sacchi aveva garantito; quando ha perso contro un Brasile battibile.
Se siamo colpevoli di essere stati sinceri, fucilateci.

Indirizzate a: «DOMANDATELO AL DIRETTORE» - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Colpe e ragioni di Bergkamp

Egregio Direttore, Le scrivo perché amareggiato e disgustato dalle critiche ricevute da Bergkamp dopo l'espulsione di Brescia. Si è parlato di gomitata, di pugno, c'è stato chi ha addirittura scritto che l'olandese ha tentato di atterrare a tradimento un avversario. Nessuno però ha visto il fatto tranne il guardalinee e il diretto avversario di Bergkamp, Mezzanotti, che tra l'altro non è nemmeno caduto a terra. A questo si aggiungano le altre critiche piovute addosso a Bergkamp, definito dalla Gazzetta dello Sport anti-italiano perché ha dichiarato che non potrà mai assomigliare a un italiano. Per quale motivo una persona dovrebbe snaturarsi? Credo che Bergkamp sia criticabile per come gioca, non certo per come vive o per quello che pensa. Lei cosa ne dice?

UMBERTO MICHILLI
NEPEZZANO (TE)

Bergkamp è padronissimo di vivere a modo suo, non accettando usi e costumi italiani. È altrettanto padrone di dire la sua e di criticarci perché, in fondo, siamo civili e democratici, stavolta lo scrivo senza ironia. Sbaglia invece quando offende gratuitamente, con apprezzamenti villani, il Paese che gli dà lautamente da mangiare e dove lui dovrebbe mostrare una valentia calcistica che ancora non abbiamo ammirato. Pensi a non fare il mangiapane a tradimento, il signor Dennis. Sull'espulsione di Brescia, ci sarebbe da discutere ma non critichiamo gli arbitri se cercano di reprimere il gioco duro salvo a lamentarci quando non lo fanno.

Capello si lamenta troppo. Esagera

Gentilissimo Direttore, è mai possibile che dopo ogni partita del Milan il signor Capello, in fase di commento, trovi sempre scusanti per giustificare i gol subiti dal Milan? Dopo Milan-Lazio ha detto: «Abbiamo regalato il gol alla Lazio». E così anche dopo Cagliari-Milan, Ajax-Milan o Napoli-Milan dello scorso campionato. I rossoneri ogni tanto farebbero bene ad attribuire i meriti altrui, anziché fare del vittimismo.

segue

Anche lo sport deve rispettare le minoranze

Egregio Direttore, sono un giovane di trentasette anni e mezzo disabile da trentasei, per postumi di poliomielite ad entrambi gli arti inferiori e impossibilitato a deambulare se non con l'ausilio di tutori e bastoni ortopedici.
Sono lettore da anni del «Guerino Sportivo» ora da Lei sapientemente diretto.
Vengo ai fatti.
In occasione dei VII Campionati Mondiali di Nuoto, Pallanuoto, Tuffi e Nuoto Sincronizzato «Roma 94», svoltisi dall'1 all'11 settembre, fin dal lontano mese di aprile contattai telefonicamente il Comitato Organizzatore, in merito alla necessità di rendere accessibili gli impianti a chiunque, soprattutto ai portatori di handicap con sensibili menomazioni psicomotorie.
Giunti, dopo ripetuti solleciti, alla vigilia della manifestazione, ho cercato inutilmente di ricevere assicurazioni in tal senso.
Nell'acquistare i biglietti della cerimonia di apertura (31 agosto 1994, L. 35.000) e delle Finali di Pallanuoto (10 settembre 1994, L. 80.000), con l'aiuto di un amico, perché la biglietteria non era facilmente accessibile ai portatori di handicap , ho riscontrato:
1) Il 31/08 ho assistito alla cerimonia senza ulteriori problemi, seduto sulla mia carrozzina (era stata predisposta una rampa di accesso) in Tribuna Tevere dello Stadio del Nuoto;
2) Il 10/09 ho assistito alle finali di Pallanuoto da un posto numerato, sempre in Tribuna Tevere cioè in gradinata.
Ho dovuto lasciare la carrozzina e con non poche difficoltà mi sono «accomodato» al posto indicato.
È da sottolineare che pochi giorni prima dall'inizio della manifestazione, il mio amico, presentandosi al botteghino, fece presente il problema e nonostane ciò la biglietteria rilasciò, dietro regolare pagamento, il biglietto «migliore»;
3) I parcheggi riservati? Manco a dirlo!
4) I biglietti sono stati pagati per l'intero importo, senza alcuna riduzione.
Ora mi chiedo, perché non è stato preso quale esempio (andato a buon fine) il Mondiale di Calcio «Italia 90», dove questi inconvenienti non si sono presentati?
Allora e oggi il disabile che desidera recarsi allo Stadio, acquista un biglietto ridotto e nello stesso tempo può usufruire di servizi igienici adeguati.
Lei, Direttore, non può certo risolvere certe problematiche, ma desidererei, soprattutto per la dignità della mia categoria, che questi inconvenienti non vengano a ripetersi in un paese avanzato dal punto di vista legislativo, anche per quanto riguarda l'accessibilità nell'impiantistica sportiva.
Non abbiamo fatto una buona figura a livello organizzativo!
Al momento della conclusione della Finalissima Italia-Spagna tutti gli spettatori si sono alzati in piedi e conseguentemente a quanto sopra esposto, per me «si è fatto notte e non ho potuto vedere più nulla!!!».
Vorrei in conclusione fare dalle considerazioni:
a) il signor Ratko Rudic ha manifestato la necessità di divulgare attraverso i mass media gli incontri di Pallanuoto.
Anch'io sono d'accordo con il grande trainer croato anzi vorrei sottolineare che non ci si può ricordare del nostro «Settebello» solo quando stravince o dei nostri «Magnifici 7» quando ci fanno impazzire di gioia;
b) bisogna dare spazio agli sport praticati dai disabili in funzione di una vera crescita morale e per una sensibilizzazione collettiva, perché lo sport è vita, lo sport è pari dignità, lo sport non è emarginazione.

ELIO DELLE CHIAIE - VELLETRI (RM)

È vero, imbarbariti dal cinismo dell'epoca moderna — fretta, successo, egoismo — ci accorgiamo di tanti problemi solo quando ci piombano addosso e ci interessano direttamente. Non c'è rispetto per le minoranze, anche se conclamiamo concetti di democrazia, una democrazia che c'è ma non si vede troppo. L'Italia è un bellissimo Paese ma è anche strano. Viviamo ancorati ai ricordi e ci pasciamo delle nostre tradizioni culturali. Siamo il Belpaese delle lettere e della civiltà ma poi scordiamo i problemi di chi soffre. Anche il sottoscritto, sino a qualche anno fa, non si era mai posto il problema dei disabili. Non so perché ma credevo quasi che non esistessero. Al mondo di chi soffre mi sono avvicinato per via di un amico, che era anche il mio caporedattore, Patrizio Zenobi. Patrizio è un grande parroco di anime. Un giorno mi invitò ad una conferenza sul tema ed io mi vergognai, quando presi la parola: il nostro mondo, giornalismo e sport, non aveva mai preso in considerazione, negli stadi innanzittutto, il problema dei disabili. Su scala più grande, il problema si ripropone nella vita di ogni giorno. Negli ultimi tempi, molte cose sono cambiate: il problema è stato affrontato, si dibatte, si lavora, si opera, grazie anche al volontariato o a persone che, all'interno dello Stato, come il Ministro Guidi, cercano di modificare mentalità radicate nei secoli e insensibilità legislative vecchie di millenni. Elio, sono con lei, per quel che posso.

DOMANDATELO

segue

Ora, non mi meraviglio che in Italia il Milan susciti tanta antipatia. Lei cosa ne pensa?

TORRE DEL GRECO

Capello è un meraviglioso bisiaco: duro di carattere, sincero sino alla brutalità, ma anche furbo. Le sue diagnosi in questi momenti sono state sincere. Non sempre però sono state vicine alla realtà. Gli allenatori vanno capiti, anche quando esagerano o mentono. Capello, alcune volte, glielo dico con amicizia, ha esagerato nel non valutare i meriti degli avversari: la forza di un campione sta anche in questo, nel dare all'avversario il massimo degli onori, se li merita. Non è facile perdere per chi è abituato a vincere: il Milan, che pure sfoggia uno stile telecomandato da Berlusconi, qualche volta scade: vedasi Marsiglia o Bergamo. Sulle polemiche per i giocatori distratti dalla Nazionale o torchiati da Sacchi, concordo: anche Capello qualche volta ha ragione.

Questo Padova da zero in condotta

Caro Direttore, sono un tifoso del Padova. Cosa sta succedendo? Per le prime due giornate ci si poteva giustificare dicendo che Samp e Parma sono le squadre più in forma del campionato, ma che dire delle sconfitte contro Torino e Bari? Gli schemi che per anni ci hanno tenuto ai vertici della Serie B sono diventati inutili? Sandreani non fa più i miracoli? E allora cambiamo allenatore! Bigon (o Bagnoli, o Radice) in panchina; un difensore degno di questo nome; un attaccante con gli attributi: ecco quello che ci vuole.

MARCO PIVA - PADOVA

Il Padova ha fatto, secondo me, un discorso onesto anche se rischioso. Ha detto: non vogliamo rovinarci, cerchiamo di salvarci con una squadra di giovani. E così ha fatto. Non me la sento di criticare il presidente Giordani. I risultati sono negativi, forse al di là di ogni ragionevole previsione, ma non sono inaspettati. Sono preferibili dirigenti che mettono a repentaglio la vita della società con investimenti impossibili, non rapportati alle reali capacità di spesa, oppure quelli che cercano di fare le nozze coi fichi secchi e non amano le avventure? Il problema del Padova, per essere chiari, è la metafora della vita: poveri contro ricchi. Non è questione di allenatore, o almeno non lo è in termini decisivi, né di capacità imprenditoriali. È questione di soldi.

Campione era anche un uomo

Caro Direttore, sono un ragazzo di ventitré anni. In dieci anni che leggo il Guerino, è la prima volta che scrivo a un giornale e il motivo per cui lo faccio è molto triste: la morte di Giuseppe Campione. Mi dispiace che i mass media abbiano parlato della scomparsa di un giocatore di C1, non di un ragazzo di ventun anni. Forse è «logico», ma mi aspettavo di più.

FEDERICO MATTEUCCI - FERRARA

Comprendo le sensazioni che si scatenano dentro di noi quando muore uno che ci è caro. Succede anche quando muore un calciatore della nostra squadra: non lo vedi come giocatore ma come uomo ed a volte dà quasi fastidio che i mass media non riescano a tracciare uno spartiacque. Non sempre è possibile. Mi scusi per il cinismo o la brutalità del concetto ma i mass media non si occupano di tutti quelli che muoiono ogni giorno ma solo di quelli noti al pubblico. È stato così anche nel caso di Campione ed io capisco la sua amarezza ma le ho dovuto dare una spiegazione sincera. Ho provato anch'io le sue stesse sensazioni quando morirono due persone a me care: Alaimo, giocatore della Reggina, e Maestrelli, allenatore della Lazio. Sul secondo io non ho voluto scrivere mai neanche una riga. Per me era un amico, per i giornali ed il grande pubblico era l'allenatore della Lazio. È la vita.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **40** (1015) L. **4.000**
5-11 ottobre 1994

Direttore responsabile **Domenico Morace**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. -Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

CONTI EDITORE S.p.A.

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato n. 695

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Sacchi, i Mondiali ti hanno migliorato?

Il peso dei Mondiali si fa sentire più di quanto si pensasse. Nel '90 incisero meno, ma s'era giocato in Italia. Alle fatiche del torneo si sono aggiunte quest'anno le pessime condizioni climatiche e il disagio ambientale. Nell'entourage azzurro ammettono che, potendo tornare indietro, non commetterebbero più l'errore di scegliere come base New York (inseguendo un tifo poi mancato), ma si batterebbero per giocare sulla Costa del Pacifico, con una temperatura nettamente inferiore. Un grande vantaggio di cui s'è giovato il Brasile.

Sacchi, prima dell'incontro di Maribor, ha confessato che gli azzurri arrivarono al ritiro di Sportilia in condizioni fisiche disastrose. Può darsi, anche se — a giudicare da come si comportarono buona parte di loro a maggio — qualche dubbio è legittimo: arrivarono o uscirono a pezzi? Certo il Ct ha restituito ai club giocatori assai mal ridotti. Sia negli Usa che dopo gli azzurri sembrano aver sofferto in modo particolare quel mese e mezzo con Arrigo. Nessun'altra Nazionale fu tormentata da tanti infortuni, nessuna arrivò alla fase decisiva così palesemente stanca: ricordate quanti dei nostri furono vittime di crampi o dovettero uscire stremati? A giudicare dal comportamento attuale degli stranieri impegnati negli Usa, sembrano aver patito meno quelle fatiche.

I reduci italiani infortunatisi da luglio in poi sono parecchi: Benarrivo, Massaro, Roberto e Dino Baggio, Maldini, Costacurta, Mussi e Conte. Qualcuno è tornato in campo ma non ha ancora raggiunto una buona condizione; altri resteranno fuori per un bel po' di tempo. La maggioranza degli azzurri è ancora ben lontana dalla forma migliore, fatica a riprendersi. Vanno forte in pochi: Signori, Zola, Apolloni, Minotti ed Evani (meno utilizzati da Sacchi), più Berti che l'anno scorso riposò per mesi a causa di un grave infortunio. Gli altri stentano: le sofferenze dei milanisti, cominciando da Baresi, sono evidenti. Ma anche Juve e Parma hanno pagato un prezzo alla patria.

Contro la Slovenia, Sacchi commise l'errore di presentarsi con una formazione di reduci, senza valutarne bene le condizioni atletiche. Per di più varò un inedito tridente Signori-Zola-Casiraghi, aggravando i problemi di centrocampo e difesa. Nel momento in cui scrivo, non so quale formazione metterà in campo. Mi auguro abbia fatto tesoro dell'ultima esperienza e dia un'importanza fondamentale allo stato di forma. Lui stesso commentò a caldo quello squallido pareggio dicendo grosso modo: *«Se corri meno dell'avversario, se gli altri arrivano prima sul pallone, organizzazione di gioco e talento contano relativamente»*. Se ne ricorderà? Gli infortuni lo costringeranno comunque ad apportare notevoli cambiamenti; una buona occasione per rinfrescare e rinnovare la formazione, tenendo conto dei suggerimenti offerti dal campionato. Queste qualificazioni europee dovrebbero servire a operare un profondo ricambio della Nazionale: perché alcuni azzurri sono troppo vecchi per presentarli ancora come titolari fra due anni in Inghilterra; perché alcuni ruoli possono essere coperti meglio.

Ma Sacchi avverte questa duplice necessità o resta fedele al «suo» gruppo, considerandolo così competitivo e affiatato da volerne mantenere inalterata (tranne situazioni d'emergenza o qualche ritocco) la struttura? Molto dipenderà dalla valutazione che il Commissario Tecnico ha del proprio lavoro e dei propri risultati; se è convinto d'aver compiuto una grande impresa negli Stati Uniti, difficilmente rivedrà le sue scelte e le sue idee, nonostante l'opinione pubblica le abbia in buona parte bocciate.

Al di là dei critici e dei tifosi, le voci dissonanti sono diventate molte. Zeman ha detto che Sacchi è un grandissimo allenatore, ma il mestiere di Commissario tecnico è diverso (come sostengo da tre anni). Bettega ha ribadito con brutale franchezza una tesi sostenuta da tanti tecnici e gente del calcio, cioè che tattiche e schemi sono importanti ma la differenza sta nel talento, nella fantasia, nel carattere dei campioni: *«Togliete Signori alla Lazio; la squadra potrà anche giocar bene, ma farà meno gol e meno punti»*. Un modo per invitare Sacchi a non prendersi meriti altrui. Roberto Baggio ha espresso lo stesso concetto, mostrando (come Signori e Zola) una notevole freddezza nei confronti del Ct. Il grande feeling fra loro si è irrimediabilmente incrinato durante la lunga avventura americana.

Sacchi terrà conto di queste e di tante altre osservazioni? Oppure continuerà a credere di poter raggiungere spettacolo (raramente intravisto) e risultati attraverso schemi troppo ossessivi e vincolanti, allenamenti durissimi, una visione robotizzata del calcio? Attendiamo con curiosità di sapere se l'esperienza dei Mondiali lo ha professionalmente arricchito. □

Torna Lombardo, chi in porta?

ROSSI INSIDIA PAGLIUCA

Arrigo Sacchi ha detto settantatré. Con le convocazioni di Sebastiano Rossi e Roberto Rambaudi, infatti, l'elenco dei giocatori chiamati in azzurro dal Commissario tecnico durante il suo triennio raggiunge la stratosferica quota di settantatré unità. Oltre alle novità, da registrare alcuni ritorni nel «giro» della Nazionale: quello sicuramente più gradito alla guida della Nazionale chiama in causa il sampdoriano Attilio Lombardo, più volte invocato dalla critica per il ruolo di ala destra. Ed ecco l'elenco completo dei convocati, che sono a disposizione di Sacchi da lunedì sera per la partita contro l'Estonia, valida per la qualificazione ai Campionati europei. **Portieri.** Gianluca Pagliuca (Inter) e Sebastiano Rossi (Milan); **difensori:** Luigi Apolloni (Parma), Alessandro Costacurta (Milan), Giuseppe Favalli (Lazio), Paolo Maldini (Milan), Christian Panucci (Milan); **centrocampisti:** Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Parma), Nicola Berti (Inter), Antonio Conte (Juventus), Roberto Di Matteo (Lazio), Alberico Evani (Sampdoria); **attaccanti:** Pierluigi Casiraghi (Lazio), Attilio Lombardo (Sampdoria), Roberto Rambaudi (Lazio), Giuseppe Signori (Lazio), Gianfranco Zola (Parma). Nelle foto: in alto a sinistra, Rossi; in alto a destra, Lombardo.

JUVENTUS INTER

Le Grandi I

La Juve rinuncia al «big» Del Piero per consegnarsi ai soliti cavalli imbolsiti. L'Inter sguarnisce la rosa e si nega Pancev, tornando alle malinconie della versione Bagnoli. E queste sarebbero le «anti-Milan»?

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

E queste sarebbero le «anti-Milan»? Ma fateci il piacere. La sfida tra Juventus e Inter, regine del tempo che fu, ha proposto un malinconico specchio. Una nell'altra, si sono ritrovate due non-squadre, due tentativi malriusciti di vestire il nulla, di coprire un bluff, di spargere fumo nella speranza che i tifosi cadano nel tranello. Poveri noi. Il campionato celebra la quinta giornata, gli alibi cominciano a cadere e se la «partitissima» scade a livello di polverosa ammucchiata da categorie amatoriali, il segnale non può essere ignorato. Adesso i due tecnici, Lippi e Bianchi, si stringeranno nelle spalle con aria di sufficienza: chi critica non tiene conto dei problemi di preparazione, di inserimento dei nuovi, eccetera. Il guaio è che questi super-tecnici sono sempre più bravi ad azionare la lingua fuori dello spogliatoio, piuttosto che a sfruttarla per valorizzare al meglio il materiale a disposizione.

Aggrappata a Roby Baggio

Anche Marcello Lippi è riuscito a entrare nel ristretto novero dei tecnici «modernisti», quelli con la mossa rivoluzionaria sempre in canna. È stata una faticaccia, ma ne valeva la pena. Per la verità, lasciare in panchina i migliori e mandare in campo i cavalli imbolsiti non è proprio il massimo in fatto di originalità (Arrigo Sacchi, maestro riconosciuto del genere, ha un po' bruciato la piazza, negli ultimi tempi), però l'effetto è sicuro e se ci scappa pure il risultato si può sperare di passare alla storia. Purtroppo, è già passata al botteghino della cronaca l'ultima edizione della Juve, quella che avrebbe dovuto fare un unico boccone dell'Inter stremata dagli straordinari fallimentari di Birmingham, lanciandosi decisamente sulla pista dello scudetto.

LOGICA. Marcello Lippi non era stato fortunato, alla vigilia: in vista del rientro di Roby Baggio, la vittima designata per la panchina, cioè il «solito» Ravanelli, aveva avuto il cattivo gusto di infilare ben cinque gol tutti in una volta in Coppa Uefa. Che fare, a quel punto? La logica suggeriva di liberare finalmente la squadra dalla zavorra di Vialli, sempre più somigliante, negli ultimi tempi, a uno spot pubblicitario sul pressante problema delle pensioni di anzianità. Invece no, i «monumenti» non si toccano. Fuori Del Piero, il migliore di tutti, l'uomo capace di vivacizzare la partita e magari risolverla con qualche colpo di genio negato ai compagni. Come è andata in campo, lo sapete. Inutile parlare di tattica, disquisire di marcature e di schemi di gioco. Di fronte a questa Juve, ridottasi a balbettare calcio per novanta minuti anziché prendere decisamente il volo verso le ambizioni di vertice, viene da chiedersi se

ncompiute

non siamo di fronte all'ennesima puntata di una telenovela sempre uguale a se stessa. Una nuova Juve incompiuta, priva di un gioco affidabile e legata agli umori variabili dei suoi campioni.

REBUS. Il rebus del terzino sinistro è ancora ben lungi dal potersi considerare risolto, e l'infortunio del mediocre Alessandro Orlando c'entra poco. A centrocampo, in compenso, il gomitolo si è ulteriormente arruffato. Il «baby» Tacchinardi incarna l'unica certezza del reparto, con la lucidità e le doti agonistiche e atletiche del campione in sboccio; però dovrà prima o poi far posto a Paulo Sousa, l'investimento più pesante del mercato, che a sua volta proporrà inevitabilmente i già emersi problemi di ambientamento nel gioco bianconero. In tema di incontristi, comunque, la Signora può stare tranquilla. I guai nascono quando si tratta di costruire gioco e alimentare l'azione offensiva combinando la geometria con il genio. L'unica soluzione attendibile, a occhio e croce, la può fornire un Roby Baggio di nuovo nelle vesti di trequartista, secondo mai del tutto rinnegate origini. Come rifinitore, sempre pronto peraltro a concludere di persona, il Codino d'oro ha in passato offerto alla Signora il meglio di se stesso, e potrebbe anche nell'attuale contesto regalare palloni d'oro all'astro nascente Del Piero e al suo partner, Ravanelli o Vialli. Le sue condizioni generali sembrano tuttavia opporsi a un tale ritorno all'antico: spremuto dal Mondiale, logorato dagli acciacchi, mentalmente tutt'altro che tranquillo sugli sviluppi della propria carriera, Baggino sembra rifiutare più che mai il ruolo del leader, del trascinatore. E allora i nodi del gioco vengono al pettine, le prodezze dei singoli non possono sempre nascondere la povertà di impianto tecnico-tattico della squadra. Marcello Lippi farà bene a utilizzare la sosta del campionato per correre ai ripari, sciogliendo coraggiosamente i nodi più intricati. A forza di rispettare i monumenti, potrebbe ritrovarsi presto a mal partito. □

Risultato in Bianchi

Ottavio Bianchi, si sa, è un duro. Uno che non ha peli sulla lingua, che non accetta intromissioni, che non si fa intimorire da nessuno. In carriera ha preso di petto fuoriclasse e presidenti, si è fatto ricoprire d'oro riuscendo a non farsi mai mettere i piedi in testa. Deve essere per questo che da qualche tempo a Milano, non potendo esibire una squadra degna di questo nome, ha cominciato a lanciare gli ormai consueti segnali di fumo. *«Avevo chiesto di avere un unico interlocutore...»* è diventato il suo più assiduo refrain; voleva avere a che fare solo col presidente Pellegrini, ahilui, e invece ecco il cattivo di turno, il «vice» Tavecchio, pronto a rompergli le uova nel paniere, a impedirgli di lavorare in tranquillità. E se continua così... fa capire il «mister», uno che ama sfoderare gli attributi e pretende rispetto, a costo di piantare baracca e burattini. Ma che coraggio, il signor Bianchi. Basterebbe gliene fiorisse altrettanto al momento di allestire tatticamente la sua squadra e molti problemi dell'Inter finirebbero nel dimenticatoio.

SETACCIO. Cadono gli alibi assieme alle prime piogge d'autunno. Fino a qualche settimana fa, la scuola di pensiero più ac-

segue

A fianco, Bergkamp e Vialli, simboli del male che affligge Juve e Inter. Sotto, Baggio: se non si sveglia lui, Marcello Lippi rischia grosso

creditata, nelle stanze segrete nerazzurre, voleva il tecnico alle prese con una colossale opera di setaccio: stava provando gli uomini, uno per uno, poi al momento giusto avrebbe operato le sue scelte, effettuato tagli drastici, senza guardare in faccia nessuno. E la Nuova Inter, tutt'altra rispetto a quella pazzerella e sterile di Bagnoli, sarebbe nata come per incanto, robusta e rabbiosa secondo programmi. Il

Sopra, la scadente panchina interista. In alto, Conte e Jonk: perché l'olandese è un intoccabile? In alto, a destra, Sosa bloccato da Tacchinardi.

risultato, mentre il campionato imbocca la fase «calda», l'hanno sotto gli occhi i tifosi nerazzurri. La rosa, col beneplacito del tecnico, va paurosamente sguarnendosi, fino a residuare soluzioni di panchina da incubo. Eliminato Manicone, in via di cessione l'ormai distrutto Dell'Anno, quando mancano come ora Alessandro Bianchi e Orlandini le alternative ai titolari mettono letteralmente i brividi.

CORAGGIO. Poi c'è la famosa questione-Pancev. Qui veramente Ottavio Bianchi ha superato se stesso. È partito dal presupposto che tutti insieme i tre dell'attacco non avrebbero mai potuto giocare. Pancev-Bergamp-Sosa non s'ha da fare, né oggi né mai. Motivo? La squadra si «scoprirebbe» troppo. Ragionamenti da club di provincia, tanto più ingiustificati in un'Inter che, bruciato Dell'Anno, non dispone a centrocampo di fini dicitori, ma solo di rudi boscaioli del pallone. Ma si sa, il coraggio Bianchi lo trova solo per mandare a quel paese i dirigenti troppo loquaci. E poi: l'impiego di Darko l'impossibile imporrebbe il sacrificio di Wim Jonk, assurto per misteriose ragioni al ruolo di «intoccabile», dunque non se ne parla nemmeno. E allora eccola in campo al Delle Alpi, l'Inter ricostruita da Ottavio Bianchi: coppia d'attacco Bergkamp-Sosa, nel nome dell'originalità, come se l'ultima, disastrosa stagione non avesse già eloquentemente dimostrato il livello di efficacia di un simile scombinato tandem. E poi un centrocampo coi fiocchi: da «moviola» Jonk al fantasma di Berti fino alle randellate del povero Seno (il cireneo destinato a portare la croce), è tutto un fiorire di trame in punta di ciabatta. Giusto l'Inter che è riuscita a farsi cacciare al primo colpo dall'Europa, consumando un capolavoro memorabile: il reprobo Pancev in tribuna nel match tutto d'attacco giocato a San Siro, e poi sul terreno di gioco in quello da trincea combattuto a Birmingham. Un'Inter a metà, incapace di spremere da Bergkamp qualche stilla di genio e tremendamente sterile in fase offensiva, dove il bisogno di un centravanti «vero» come Pancev si fa ogni domenica più evidente. Il bilancio di campionato parla chiaro. Col macedone in campo dal primo minuto, l'Inter ha giocato due partite: 2-1 al Torino al Delle Alpi, 3-1 alla Fiorentina a San Siro. Due circostanze puramente obbligate: nella prima Bergkamp era reduce da infortunio, nella seconda squalificato. Anziché fare le pulci a Tavecchio salendo sul pulpito del fustigatore degli errori altrui, Ottavio Bianchi farebbe bene a chiedersi se non sia il caso di smetterla di violentare la logica. Sulla pelle della povera Inter.

Carlo F. Chiesa

IL PAGELLONE

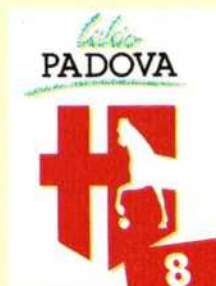
di **Marco Montanari**

Vialli-Jonk: ed è subito noia

Walter
ZENGA
Sampdoria

Balzo felino, colpo d'occhio incredibile, prontezza di riflessi straordinaria: l'Uomo Ragno, ben lungi dall'essere morto, ce la mette tutta per contenere le sfuriate della Roma. Alla fine deve capitolare, però merita quanto meno l'onore delle armi.

Roberto
ONORATI
Genoa

Il missile terra-aria che manda in frantumi definitivamente i piccoli sogni di gloria coltivati dai reggiani merita di entrare a pieno titolo nell'Hit Parade dei gol edizione 1994-95. Adesso che il ghiaccio è rotto, vogliamo il bis: pretendiamo forse troppo?

PADOVA
La squadra

Sembrava che la rassegnazione dovesse prendere il sopravvento. Poi presidente, staff tecnico e «vecchia guardia» si sono spiegati nel chiuso dello spogliatoio e il feeling è tornato d'incanto. La salvezza è ancora lontana, ma l'onore è salvo.

Cristiano
BERGODI
Lazio

La classe operaia va in paradiso. Basta un'invitante punizione di Signori, una distrazione della difesa della Fiorentina e un bel volo a pelo d'erba per deviare la palla in rete. Il suo ultimo gol risaliva al 14 marzo 1993: bentornato, Cristiano!

Igor
KOLYVANOV
Foggia

È la punta di diamante di un attacco che, seppure orfano di Cappellini, continua a pungere con discreta regolarità. Il russo segna e fa segnare i compagni con una semplicità disarmante. Sarà lui il pezzo pregiato del prossimo calciomercato?

Nedo
SONETTI
All. Torino

Dal Vangelo secondo Nedo: *«Beh, in panchina non sono certo Liedholm»*. Questo il suo curriculum degli ultimi dieci anni: due promozioni, due retrocessioni, due esoneri, una stagione di inattività. Ha ragione: a Liedholm non somiglia.

Giuseppe
MARCHIORO
All. Reggiana

Grande professionista, su questo non ci sono dubbi, ma ultimamente sembra aver perso in lucidità. Lungi da noi l'idea di dargli dei suggerimenti, però Mateut è impresentabile e Cozza merita il posto attualmente occupato dallo spento Sgarbossa.

Gianluca
VIALLI
Juventus

I commentatori lo definiscono «generoso». In realtà Luca approda sulle prime pagine dei giornali solo per le sue dichiarazioni, quasi sempre argute, visto che il gol rimane un optional. Ed è un brutto segno quando la lingua corre più delle gambe...

L'ASINO DELLA SETTIMANA

NOVANTESIMO MINUTO
Lo staff

Cattozzi ci regala un soliloquio da un minuto e quaranta. Liguori fa uscire dal campo in barella Onorati invece di Francini. Galeazzi annuncia il «pari e patta» fra San Gennaro e Sant'Antonio, credendosi spiritoso. Ridateci Carino!

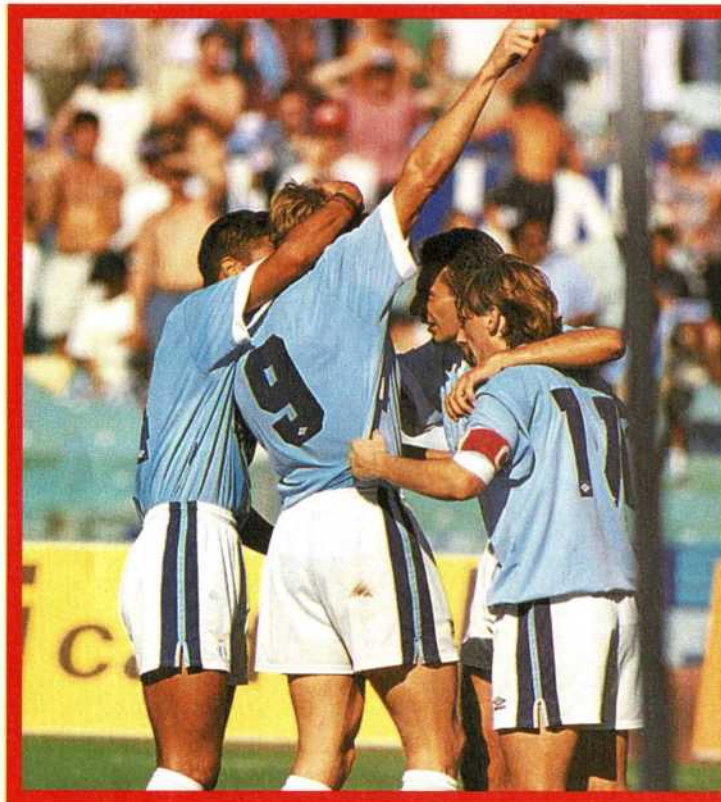
Wim
JONK
Inter

Già facciamo fatica a comprendere come un giocatore così insignificante sia stato ingaggiato a suon di miliardi dall'Inter. Quando poi lo vediamo all'opera, ci domandiamo che cosa abbia fatto di male Manicone per essere scaricato al Genoa.

Giuseppe
TAGLIALATELA
Napoli

Un abbaglio clamoroso, roba da non credere: Maniero calcia con la forza della disperazione e lui si lascia perforare in maniera incredibile. Chissà, forse ha voluto imitare Robin Hood, quello che sottraeva ai ricchi per dare ai poveri (di punti).

Il boom della classifica, del gioco e del

Roma torna Cap

La squadra di Mazzone e quella di Zeman hanno riportato all'ombra del Colosseo entusiasmi che sembravano perduti.

opinione di **Gianni Melidoni**

Non era mai accaduto che Roma e Lazio puntassero insieme a vincere il campionato. Sinora, camere separate da evidentissime differenze, se non, addirittura, dai saliscendi in B, dove le due comari si sono sempre accuratamente evitate: o l'una o l'altra, accentuando le lontananze.

L'unico scudetto laziale arrivò venti anni fa, sullo slancio di una promozione. La squadra fu terza nel '73 e vinse nel '74 con il suo gioco diversissimo a quei tempi: Oddi unico marcatore fisso, Wilson alle sue spalle, Frustalupi direttore, Chinaglia come Boksic, Re Cecconi come Winter, Garlaschelli come Signori, D'Amico come Gascoigne (quando c'è).

SOMIGLIANZE. È un allenatore, Maestrelli, che come Zeman veniva da Foggia. Quante somiglianze tra quella mirabile squadra e questa! Chinaglia rifiuterà il paragone, lui segnava molto di più ed era l'anima della squadra, ma la posizione e la stazza erano simili a quelle di Boksic. Ora i gol spettano a Signori, un Garlaschelli più aggressivo e mobile: un capobanda, come lo era Chinaglia. Li dividono il tempo, il peso e l'altezza, ma non le caterve di gol. Le due Lazio potrebbero sovrapporsi, ed è bello rivedere una nell'altra.

Per tutto il resto, caratteri ed organizzazione, le differenze sono invece totali. Babbo Lenzini, il vecchio presidente, improvvisava ogni giorno, cavando dalle proprie tasche, materialmente, persino i premi partita: lo vidi un giorno gratificare «ad personam» Wilson, il quale sapeva come prenderlo. È anche Maestrelli era un padre, capace di aggregare undici caratteri contrapposti, Chinaglia e Frustalupi, Pulici e Re Cecconi, una banda divisa anche ideologicamente fuori dal campo che poi

Dopo 12 anni, «Lupi» in vetta alla quinta giornata

Primi dopo la quinta giornata. Da quanto tempo una squadra romana non assaporava il gusto della vetta a questo punto del torneo? Il «digiuno» della Roma datava dal campionato 1982-83, quello dello scudetto. Quello della Lazio dura da vent'anni esatti, ovvero al torneo 1974-75; nella stagione 1973-74, quella terminata con il titolo, i biancocelesti erano invece ad un punto dal trio Inter-Juventus-Napoli.

pubblico

itale

faceva fascio giocando: «fascista» in questo senso persino Frustalupi, che la pensava in tutt'altro modo.

Maestrelli fu talmente bravo da fondere in una sola forza le sregolatezze di ciascuno, pastore di un gruppo irripetibile. La Lazio neo promossa avrebbe potuto essere prima anche nel '73, giocando persino meglio rispetto al successivo campionato, ma all'ultima giornata le tirarono alcuni brutti scherzi: Anzalone, allora presidente della Roma, ne fu l'indignato testimone.

CRAGNOTTI. Oggi, con Zeman che non ha tempo né carattere per fare il padre putativo, Chinaglia chiederebbe asilo altrove, similmente a Wilson, che non gradiva l'allineamento dei terzini (fu il contestatore di Vinicio). La nuova forza della Lazio, molto simile nella sostanza, è oggettiva, prescindendo dai nomi e dagli umori, che devono essere costanti. Certo: con Signori, Chamot, Boksic pesa il talento individuale, che a Foggia incideva pochissimo, ma è proprio qui, nella prova metropolitana superata dal maestro boemo, la spiegazione della nuova Lazio che non si nasconde. Prima, con Zoff, confortato dalla medesima dovizia di giocatori, gli atteggiamenti non erano stati altrettanto espliciti, deludendo l'impresario Cragnotti, che dopo aver speso oltre cento miliardi si aspettava un diverso rendiconto. Cragnotti da Porta Metronia non assomiglia nemmeno per cittadinanza a Babbo Lenzini, toscano come Mastro Ciliegia, il suo sosia. È un manager abituato a programmare costi e ricavi senza far differenza tra conserve e palloni. Lo scudetto non sarebbe un caso.

SENSI. Anche dall'altra parte del fiume, alla Roma, ritrovo le forme di un passato felice ed i caratteri diversi del nuovo padrone Sensi rispetto a Viola e del passionale Mazzone a confronto dei suoi sodali svedesi. Sensi, che è stato capace di aspettare trent'anni prima di comperarsi la Roma, pure avendo le stesse possibilità economiche che gli hanno consentito non solo di salvare la Società dalla liquidazione ma di rilanciarla al punto di rifarla grandissima in una sola stagione, non si rivelerà mai completamente, forse nemmeno a se stesso, con le sue molteplici nature: generosa, sospettosa, amabile, crudele, tollerante, vendicativa. Una cosa è però certa: che non sopporta ombre, contraddicendo il suo carattere schivo. Ora che ha scoperto la popolarità, sembra compiacersene, ma attenzione: potrebbe rifiutare un'altra volta le luci, consegnandole al concorrente Mezzaroma, con il quale firmò un patto di successione. Alla Roma, come quando regnava Viola, che non ascoltava alcuno tranne Gilberto Viti, non si muove foglia che Sensi non voglia: i soldi, e tanti, sono suoi. Sarà il direttore Agnolin abbastanza «mediterraneo» da capirlo? Comunque tra tutti i «dipendenti» (così li definiva anche Viola) il più sicuro del posto è Mazzone, difeso dal presidente nei momenti pessimi e figuriamoci adesso che i risultati gli danno ragione.

Abituato da sempre a far quadrare i conti, mettendoci anche la staffetta con Mezzaroma, che lo rimborserà con gli interessi, Sensi ha realizzato in un anno ciò che nemmeno a Viola riuscì. □

La graduatoria delle città

ROMA punti **21** (Roma 13 + Lazio 8)
Milano punti **18** (Milan 10 + Inter 8)
Torino punti **17** (Juventus 11 + Torino 6)
Genova punti **12** (Sampdoria 7 + Genoa 5)

La classifica delle coppie-gol

7 reti: Balbo (5) e **Fonseca** (2) (Roma); **Boksic** (2) e **Signori** (5) (Lazio)
6 reti: Baiano (0) e **Batistuta** (6) (Fiorentina)
5 reti: Branca (3) e **Zola** (2) (Parma); **Gullit** (3) e **Simone** (2) (Milan)
4 reti: Bergkamp (1) e **Sosa** (3) (Inter)
3 reti: Mancini (2) e **Melli** (1) (Sampdoria)
2 reti: Ravanelli (1) e **Vialli** (1) (Juve)

La telefonata con... DE SISTI

Giallorossi e biancocelesti quanto mi piacete

— È il Guerin Sportivo, signor De Sisti. Come sta?
«Sto bene, grazie. È un momento in cui sono sereno. Mi sono detto: basta fare il piagnone! Non sono né triste, né abbattuto: preferisco aspettare con fiducia che qualcuno mi chiami».
— Il calcio le manca molto?
«Molto. Purtroppo è un momento di pausa che dura da troppo tempo. Sa cosa mi dispiace? Guardare altri allenatori e capire di non essere inferiore a loro».
— Perché il... pallone si è scordato di lei?
«Forse qualcuno dell'ambiente ha voluto screditarmi. Una congiura? Perché no?».
— Ma davvero nessuno si è fatto sentire?
«Due squadre. La Fiorentina due anni fa, prima di prendere Agroppi, e l'anno scorso il Pisa...».
— E perché non ci è andato?
«A Pisa ho chiesto forse troppo. A Firenze, invece, sono servito solo per far firmare Agroppi. Mi hanno chiamato all'una di notte per dirmi di correre a Firenze e quando sono arrivato era già concluso l'accordo con Agroppi. Per uno che ha vissuto lì 13 anni non mi sembra una gran riconoscenza...».
— Almeno come romanista sarà contento?
«La Roma non è ancora al massimo, ma ha due giocatori là davanti che possono fare la differenza in ogni momento. Balbo e Fonseca fanno davvero paura a tutti. Quanto alla Lazio...».
— È la squadra che esprime il calcio migliore...
«Senz'altro. Ammiro molto la spregiudicatezza di Zeman. La Lazio fa oggi il calcio migliore e poi può contare sul piede d'oro di Signori».
— Sperando che Sacchi abbia capito che è una punta...
«Sono convinto che l'esperienza americana sia servita al mio amico Arrigo. Mi auguro solo che adesso gli esperimenti si riducano: non possono essere chiamati altri cento giocatori».

I temi della domenica

1 Maltrattata ai Mondiali, l'Argentina si ripaga con i bomber: Gabriel e Abel saranno i nuovi re del gol?

2 Parma sempre in testa ma nel mirino della critica: lo squadrone di Scala vale davvero la sua classifica?

3 Il Foggia di Catuzzi ha gli stessi punti e gli stessi gol della Lazio di Zeman: ma allora i maghi esistono o no?

Batistuta e Balbo, il tango del gol

1 C'è da chiedersi dove sarebbe arrivata l'Argentina, ai Mondiali di Usa '94, se sul più bello non le fosse stato sottratto il suo magico collante, quel genio perverso del pallone che si chiama Diego Armando Maradona. C'è da chiederselo, ritrovando Caniggia che realizza gol e prodezze nelle Coppe europee, sotto le bandiere del Benfica, e scoprendo la premiata ditta Batistuta & Balbo in cima alla classifica cannonieri del campionato più qualitativo del mondo, il nostro.
Gabriel Batistuta, unico fra i prestigiosi uomini-gol che popolano la ribalta italiana, è andato a segno tutte le domeniche. Abel Balbo non ha potuto eguagliarlo anche perché, nel turno inaugurale, Mazzone ha avuto la luminosa idea di lasciarlo al palo. Che coincidenza: è stata la sola partita che la Roma non abbia vinto, in casa, contro il Foggia, che la bloccò sull'1-1.
Batistuta non eccelle nella percentuale di realizzazione. Se il calcio venisse valutato

con il rigore statistico del basket, lo «score» del centravanti viola non risulterebbe significativo. Perché in ogni partita, infila almeno un paio di fragorosi errori di mira, da posizione invidiabile. Ma infila anche puntualmente la palla in rete, magari nel modo più difficile. Contro la Lazio, dopo aver fatto espellere il suo compare Chamot, ha colpito il palo con un guizzo di testa e ha trafitto Marchegiani, di piede, sul rimbalzo. Un uno-due micidiale, da killer d'area, qual è questo biondo arcangelo del gol, abilissimo nello smarcarsi di forza e di agilità, e spesso fulmineo nel riflesso.
Balbo è stato sempre un giocatore sottovalutato, da quando la sua Nazionale gli preferiva Dezotti e noi lasciavamo che si esibisse, per due anni, in Serie B. Si è consolato accumulando sistematicamente un elevato bottino personale. Ma non è egoista, nell'ultima Argentina si adattava a fare il centrocampista (e anche bene, sinché c'è stato Diego). Con Batistuta e Balbo, il nostro campionato balla il tango del gol.

di **Adalberto Bortolotti**

2 Strano destino, quello del Parma. Ha preso lo steccato sin dalla partenza e non ha più abbandonato il comando della classifica: tredici punti in cinque partite, con quattro vittorie e un pareggio, undici gol segnati e appena tre subiti. Ha scavalcato il primo turno (non agevole) di Coppa Uefa e il sorteggio fa ritenere che non dovrà faticare per superare il secondo. È in lizza in Coppa Italia, dopo una franca qualificazione. Eppure, se si eccettua in parte l'unico match non vinto, quello pareggiato all'Olimpico con la Lazio, non c'è stata esibizione degli uomini di Scala che sia stata apprezzata dalla critica. Sulla vittoria ai danni di un Torino in crescita, poi, si sono addensati rilievi particolarmente severi. Neppure la dura battaglia infrasettimanale contro gli olandesi del Vitesse è stata presa in considerazione come valida attenuante per uno spettacolo non proprio sopraffino.
Io credo che ci sia un equivoco di partenza. Sin quando non aveva traguardi concreti e imperativi da raggiungere, il Parma poteva permettersi di privilegiare il gioco sul risultato. La grande serenità mentale, la mancanza di pressione da parte dell'ambiente favorivano un gioco sbarazzino e accattivante. Le cose sono cambiate. Il Parma ha investito più di tutti nell'ultima campagna (eccetto la Roma; guarda caso, le ritroviamo entrambe in cima alla fila: il denaro non è tutto, ma sicuramente aiuta). Punta a vincere il campionato, senza farne mistero. Il risultato, domenica per domenica, è diventato il riferimento unico e imprescindibile. Nel suo nome, Scala gestisce un turn-over persino selvaggio, senza riguardi per nessuno. Il Parma ha cambiato pelle, ecco tutto. Divertire non è più il suo mestiere. Come diceva quel tale, preferisco vincere. Anche mandando Asprilla in tribuna.

3 Ma i maghi esistono davvero? Un mago era considerato Zeman, il taciturno boemo dagli occhi di ghiaccio. Al Foggia costruiva, dal nulla o quasi, squadre ad alto tasso di divertimento, capaci anche di centrare la salvezza, oltre che il bersaglio del bel gioco. Inarrivabile, irripetibile. Cosa succederà, ci si domandava, quando finirà per cedere alle sirene metropolitane? Il miracolo foggiano conoscerà un repentino tramonto, orfano del suo geniale ispiratore. Il temuto evento si è verificato in questa stagione, quando Zeman è stato conquistato dalla Lazio. E ha subito lavorato bene, alla sua maniera, perché ogni partita della Lazio è uno spot promozionale per il gioco del calcio: magari i punti non sono proporzionali alle emozioni regalate, ma diamo tempo al tempo. Il Foggia, intanto, anche per via di certe difficoltà economiche che lo condannavano a una stagione di basso profilo, si è assicurato un tecnico che tutto poteva essere considerato, tranne che un mago. Enrico Catuzzi, a 52 anni, non aveva ancora officiato su una panchina di Serie A: un po' maturo, come deb. Aveva avuto una lontana parentesi di gloria, come antesignano della zona, al Bari, nei primissimi anni Ottanta. Ma ultimamente era stato dimenticato dal calcio importante: la provenienza era Leffe, Serie C1. Bene, dopo cinque giornate di campionato, il Foggia di Catuzzi ha gli stessi punti (otto) della grande Lazio di Zeman; e ha segnato gli stessi gol (sempre otto), subendone appena uno in più, sei contro cinque. I suoi bomber non sono Signori e Boksic, ma Biagioni e Sciacca. Tralasciamo i demagogici paralleli sui rispettivi ingaggi. Non durerà, alla fine il più forte prende il volo. Sempre, o quasi. Ma alla prima sosta del torneo, chi è il mago, Zeman o Catuzzi? □

Nella pagina accanto, Balbo tra Lombardo e Vierchowod. In alto, Batistuta dopo il gol alla Lazio. A fianco, da sinistra, il tecnico laziale Zeman e l'allenatore del Foggia Catuzzi

La voce dei LETTORI

Diavolo per sempre tricolore

Né Juve, né Inter, né Roma: anche quest'anno lo scudetto non ce lo scuce nessuno dal petto. Diavolo per sempre tricolore.
VANNI

Il Milan ha un nuovo bomber che tutti ci invidiano: Marco Simone.
LUIGI BAZZOLI

Con Gullit vinceremo lo scudetto.
ANDREA CALVANI - CAGLI (PS)

Milan, il mio cuore ti sosterrà in tutti i momenti difficili e gioirà con te negli istanti di gloria.
ELVIRA - SALERNO

Inter, vai al Diavolo.
NICOLA BUCCELLA - MONZA (MI)

Balbo alla grande, Fonseca alle stelle: chi ci ferma più? Noi della Roma vinceremo lo scudetto.
FABIO PIRINI - ROMA

Laziali, tiè.
CLAUDIO

La Roma ha battuto la Sampdoria grazie a una prodezza della coppia d'attacco più forte d'Italia, Balbo-Fonseca e la Lazio ha solo pareggiato con una neopromessa. Che domenica!
PINO - S. FELICE CIRCEO (LT)

Grazie al Principe Giannini, la Roma riuscirà a vincere il tricolore.
CLAUDIO SANGUEDOLCE

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Marco Simone, sei bellisimo e bravissimo: non te ne andare mai.
SIMONE BRUGETTI - MILANO

Con le trecce di Gullit dovranno fare i conti tutti: alla fine saremo noi del Milan a portarci a casa ancora una volta lo scudo magico.
CHRISTIAN

Per Luca Girelli di Bologna. Il Milan sarà anche stato «lavato con Ajax», ma il Bologna come si trova in Serie C? L'invidia è una brutta bestia.
MARCO CONTAVALLI

Il calciatore più bello? Il bravissimo Ruud Gullit, un campione dentro e fuori dal campo.
MARCELLA

Non bisogna lasciare Gullit sono all'attacco, ma acquistare un grande centravanti. Per esempio? Romario.
ANTONIO PETITTO - AVELLINO

Quest'anno il Milan andrà in Serie B.
COSIMO VICERÈ - BENEVENTO

Balbo-Fonseca: grande duetto per una Roma da scudetto.
ALESSANDRO

Semo er mejo.
PRINCIPE FAN CLUB - ROMA

Grazie Roma, che ci fai sognare.
MIRKO

Fonseca, coi suoi dentoni, rosicchia i piedi ai laziali.
LAURETTA (GIALLOROSSA PER SEMPRE)

A' Roma è 'na favola.
ANONIMO

Anche Cavallo Pazzo tifa per la Roma: siamo i più forti e se ne accorgeranno tutti.
LIVIO ROVATTI

Roma e basta, alla faccia dei laziali.
MICHELA

Roma, ma dove credi di andare?
GINO - NAPOLI

Sacchi, vattene.
DAVIDE - CESENA

Cari colleghi interisti, ritorniamo con i piedi per terra, la nostra è una squadra di broccacci. L'unico all'altezza della maglia nerazzurra è il portiere, Pagliuca.
SERGIO PIOVESAN - BELLUNO

Sapete come andrà a finire il campionato? Il Cobra morderà il Diavolo e farà vincere lo scudetto alla Beneamata.
CHRISTIAN SCHIMBENI - PAVIA

Bianchi è un grande allenatore ma i giocatori non sono degni della tradizione interista.
FRANCO PIRILLO - NAPOLI

Bianchi, sei avvertito: mai più il macedone in tribuna.
MARCO ROSATI - VICENZA

L'Inter con Bergkamp è una squadra da Serie B, torna a livelli decenti solo quando entra Pancev in campo.
PATRIZIO RICCI S. MAURO PASCOLI (FO)

Nick Berti, sei sempre il migliore.
CATERINA

Inter, che pena vederti perdere così con l'Aston Villa.
INTERISTA DELUSO

Quando l'Inter si deciderà a dare Bergkamp in prestito al Lipsia?
FABIO CAVALLARI
PORTO GARIBALDI (FE)

Sono un tifoso doriano e sono convinto che Sacchi e Matarrese se ne debbano tornare a casa.
MATTIA MINGHI

Con Baggio e Del Piero, il futuro per le altre squadre sarà nero.
VITO SANVITO - BRINDISI

Roberto Codino, vali il triplo di Platini, Zola e Del Piero messi insieme.
GIUSEPPE AMOROSI - TRIESTE

Anche se Del Piero è veramente un campione, Baggio è sempre il nostro idolo.
GIOVANNI - MESSINA

Roby, resta sempre alla Juve, altrimenti lo scudetto ce lo possiamo scordare.
SANDRA ANDRONI

Batistuta è il miglior attaccante del momento e la Fiorentina si sta dimostrando all'altezza delle grandi.
SIMONA - RHO (MI)

Bati-gol, ti amo.
LAURA

Nonostante tutto, Taglialatela resta sempre il più grande portiere d'Italia.
PAOLO DEL VECCHIO - NAPOLI

I giocatori del Napoli non sono degni di portare quella maglia. Vergognatevi.
MASSIMO MINIELLO - ROMA

Napoli, ho paura.
DAVIDE - MARANO (NA)

Beppe Signori e Billy Costacurta, sarete sempre nei nostri cuori.
VALENTINA E MARIA CHIARA

Beppe Signori, sei bellissimo e sarai un papà dolcissimo. Se avrai una bambina, perché non la chiami come me?
VERONICA

La schedina di domenica

È DI SCENA LA B

CONCORSO N. 8 DEL 9 OTTOBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Acireale-Atalanta	X	X	X 2
Ascoli-Cesena	1 X 2	1 X 2	1 X
F. Andria-Como	X	X	1 X
Lecce-Cosenza	1	1 2	1 2
Lucchese-Vicenza	X	1 X 2	X
Perugia-Palermo	1	1	1 2
Piacenza-Pescara	1	1	1
Salernitana-Chievo	1 X	1 X	1 X
Udinese-Ancona	1 X	1 X	1
Nola-Avellino	X 2	X	X
Torres-Novara	1 X 2	1 X 2	1 X
Teramo-Vis Pesaro	1 X	1	1
Catanzaro-Vastese	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 7 di domenica scorsa: X2X1X1X1111X1. Il montepremi è stato di lire 27.508.925.066. Agli 833 vincitori con 13 punti sono andate lire 16.511.000. Ai 20.257 vincitori con 12 punti sono andate lire 677.000.

DEL PIERO & TACCHINARDI: intervista

Attenti a n

Abbiamo cercato di scoprire come è cambiata la loro vita, cosa pensano del successo e della loro generazione. Del Piero: «Vorrei avere la sua personalità». Tacchinardi: «Mi colpisce la naturalezza con cui gioca Alessandro»

dal nostro inviato **Matteo Marani** - foto **Giglio**

Alessandro Del Piero, 20 anni, e Alessio Tacchinardi, 19 anni, sono le due giovani e grandi speranze della Juventus di Marcello Lippi

TORINO. Alessio è il più turbolento dei due, ma la sua è una vivacità che trasmette subito simpatia: *«Chi mi ricorda Del Piero? Beh, Furino...»* e giù a ridere. Alessandro è l'esatto contrario: più mite, più misurato anche nelle parole. Fra il serio e il faceto, insomma, si è trovato a essere il primo. Mentre si preparano per le foto che vedete in questo servizio, Alessio continua a pungolare il compagno: *«Dai, fai presto che se no ci becchiamo la multa per il ritardo al ritiro. Non mi va mica di pagare diecimila lire per ogni minuto»* e giù un'altra risata fragorosa.

Sembrerebbero due caratteri antitetici, quelli dell'allegro Tacchinardi e del composto Del Piero. E invece la coppia viaggia a meraviglia. Il destino ha voluto che l'Italia del calcio li conoscesse quasi alla stessa ora. L'ora in cui la Juve si è

segue

oi due

Il boom del made in Italy

di **Marco Montanari**

Non è detto che grandi stranieri e talenti nostrani non possano andare d'accordo. C'era una volta, ad esempio, una legione straniera di altissimo livello tecnico (Maradona, Platini, Boniek, Falcao, Junior, Rummenigge, Zico) che si integrava alla perfezione con i «ragazzi del '64» (Vialli, Mancini, Giannini, De Napoli e compagnia bella). Erano tempi di vacche grasse, per il calcio italiano: pareva che i presidenti avessero miliardi a palate per rinforzare le loro squadre.
Passano gli anni, le vacche dimagriscono a vista d'occhio e in certi casi addirittura muoiono (o finiscono in galera...): sono tempi di carestia, quelli che stiamo vivendo, tempi in cui grandi club come Juve e Milan stringono i cordoni della borsa limitando gli investimenti. Il calciomercato italiano sta cambiando repentinamente: i nostri dirigenti non sembrano più esterofili come prima, gli stessi tifosi si dimostrano meno sensibili al fascino discreto del nome esotico. Certo, può succedere che arrivi un giapponese (Miura) perché si... paga l'ingaggio, o un americano (Lalas) perché costa quanto un mediocre calciatore di C2, però in generale l'attenzione si va finalmente spostando sui giovani talenti nostrani.
E di talenti, in Italia, grazie a Dio ne abbiamo parecchi. In queste pagine, ad esempio, ci occupiamo di Del Piero e Tacchinardi, ragazzi di splendide speranze ai quali si aggrappa Madama nel momento del bisogno: perché Del Piero è in grado di rendere meno traumatico un eventuale (e possibilissimo, nonostante le smentite «ufficiali») addio di Robertino Baggio, e perché Tacchinardi ha avuto il merito di non far rimpiangere il portoghese Paulo Sousa, tenuto ai box da guai fisici.
Ma anche altre squadre stanno mettendo in mostra i propri gioielli: il frizzante Alessio Pirri chiede spazio alla Cremonese, Totti scalpita nella Roma alle spalle di Balbo e Fonseca, De Francesco (il «piccolo Romario») promette di proseguire la grande tradizione del vivaio milanista, Bigica è il fiore all'occhiello del Bari, Piovanelli la stellina del Brescia e Cozza può far risorgere la Reggiana, mentre dalle categorie inferiori preme il munito esercito dei giovani leoni (Montella, Pavan, Inzaghi, Amoruso). Gli stranieri? Ci sono ancora, per carità, ma non monopolizzano più le prime pagine dei giornali. Il calcio sta scoprendo il Made in Italy. Come diceva quello, meglio tardi che mai.

accorta di avere due campioni degni sostituti di Paulo Sousa e Roberto Baggio e i tifosi bianconeri due idoli in cui credere per un nuovo ciclo di vittorie. Ma il destino ha voluto anche che fra i due giovani si creasse un buon rapporto. E a provarlo ci sono le loro parole. *«Un'amicizia vera credo che si instauri dopo tanti anni»* spiega Tacchinardi, *«ma non c'è dubbio che con Ale ho un buon feeling». «Forse perché l'età, le esigenze e gli hobby sono gli stessi»* conclude Del Piero.

L'Italia del pallone, dicevamo, li ha scoperti adesso, tutto ad un tratto. E tutto ad un tratto l'interesse attorno ai due è salito, i decibel delle loro dichiarazioni ai giornali sono quasi impazziti. Tanto rumore, tantissimi sogni, qualche timore. Abbiamo voluto capire cosa è realmente cambiato nella loro vita, nelle abitudini quotidiane, nel rapporto con gli «altri». Con un'avvertenza che loro stessi, 39 anni in due, tengono a rimarcare: *«Noi siamo sempre uguali»*. E stavolta nessuna risata.

— Ragazzi, cosa è cambiato in un mese?

Del Piero: «Qualcosa è certamente cambiato. L'interesse della stampa è cambiato: prima uscivi dallo spogliatoio e nessun giornalista ti fermava, oggi passi e si aprono subito i taccuini».

Tacchinardi: «È cambiato il rapporto con la stampa e anche quello con la gente. L'anno scorso avevo fatto diverse presenze con l'Atalanta, ma giocando con la Juve mi sono accorto della differenza per strada: la popolarità è sicuramente cresciuta».

— Ma la maggiore attenzione vi crea dei problemi?

Del Piero: «Problemi non direi. Certo che si è scritto tanto, forse troppo. Non essendomi mai capitata un'esperienza del genere non posso fare confronti, ma in certi casi si è probabilmente ecceduto un po' troppo».

Tacchinardi: «Nessun problema. L'unica novità rispetto a prima è che più gente mi conosce. Stop».

— Vi emoziona di più un titolo in prima pagina o ancora il complimento di un amico?

Tacchinardi: «Non avendo avuto titoli in prima pagina come Ale *(ride)*, dico un complimento di un amico...».

Del Piero: «Sono due emozioni diverse, alle quali non vorrei rinunciare. Ma se proprio andiamo a scegliere preferisco sempre il complimento dell'amico».

— Cosa invidiate uno all'altro?

Tacchinardi: «Non è mai bello parlare di invidia, oltretutto sono molto contento per come stanno andando le cose ad Ale. Certamente gli vorrei rubare tante cose, ma una soprattutto: la naturalità con cui gioca a pallone».

Del Piero: «Anch'io preferisco non parlare di invidia. Di Alessio, comunque, mi colpisce la grande personalità che ha in campo».

— Con atto di sincerità: la Juve può fare a meno di voi?

Del Piero: «Adesso no, visto che sono tutti infortunati. A parte gli scherzi, fin dal primo giorno il mister è stato chiaro con noi: nessuno è titolare, il posto va guadagnato giorno per giorno. Sarà la solita minestra, ma è così».

Tacchinardi: «La Juve può fare a meno di me, certo, anche perché ci sono fior di campioni».

— Ma non vi dispiace essere considerati riserve di Baggio e Paulo Sousa?

Del Piero: «Fare la riserva al miglior giocatore del mondo, come Baggio ha dimostrato di essere anche nell'ultimo Mondiale, non mi sembra un demerito. Molto semplice».

Tacchinardi: «Paulo Sousa e gli altri compagni sono campioni che tutti conosciamo. Dunque, dico che non mi dispiace. E poi, con i tanti impegni che ha la Juve quest'anno, ci sarà spazio per chiunque».

— La giovane età vi aiuta o vi penalizza?

Tacchinardi: «Non credo che esista un problema anagrafico. Al di là degli anni è importante avere un proprio equilibrio. Parlavamo prima della stampa: è chiaro che sia

Del Piero ha già vinto un campionato Primavera

Alessandro Del Piero è nato a Conegliano (Treviso) il 9 novembre del 1974. Fin da ragazzino mostra di possedere grandi qualità e dopo aver indossato la maglia del San Vendemiano passa giovanissimo al Padova, con cui fa tutta la trafila nelle giovanili. Nel frattempo, diventa prima titolare e poi capitano dell'Under 18 (nella foto a destra) guidata da Vatta e con Mazzia debutta in Serie B. L'anno dopo, con Sandreani in panchina, colleziona dieci presenze nel torneo cadetto. Nell'estate del '93 passa alla Juve (che con lui opziona Tacchinardi e Pirri). Con la Primavera della Juve vince il Viareggio e il campionato. Debutta in Serie A il 12 settembre 1993 contro il Foggia e nella gara dopo con la Reggiana segna il primo gol in A. Il fratello Stefano ha giocato nelle juniores della Samp, di cui l'allenatore era l'attuale tecnico di Alessandro, Marcello Lippi.

A fianco, da sinistra, Del Piero e Tacchinardi in azione. In basso, i due mostrano la loro grinta davanti al flash

carattere e determinazione».
Tacchinardi: «Di lui mi piace soprattutto la correttezza. È una persona coerente e sincera».
— C'è un compagno che vi fa più da chioccia?
Tacchinardi: «Tutti».
Del Piero: «Tutti hanno avuto una parola di elogio o di conforto in ogni momento».
— Ma il fatto che abbiate ormai «rubato» il posto ad altri non può suscitare antipatie o invidie?
Tacchinardi: «E perché mai? Ho detto prima che non mi sento un titolare e col turnover il posto ci sarà per tutti. Quando abbiamo giocato noi due, comunque, non c'è stata alcuna invidia».
Del Piero: «Alessio ha ragione: c'è spazio per tutti. E poi il gruppo è unito, non vedo nessun problema di convivenza».
— Secondo voi la Juve è ancora il sogno di ogni ragazzo?
Tacchinardi: «Per me lo era. Credo che lo sia anche per i più giovani. Certo, in questi anni il Milan ha vinto tanto, ma la Juve resta sempre qualcosa di speciale. È sempre la più amata dagli italiani».
Del Piero: «Forse qualcosa è cambiato. Una volta c'erano meno grandi. Adesso le squadre che lottano per lo scudetto sono di più ed è quindi logico che il tifo si divida. Ma in fondo credo anch'io che il fascino della Juve sopravviva».
— A proposito di giovani, che consiglio dareste a chi vuol diventare un Tacchinardi o un Del Piero?
Tacchinardi: «Forse sarebbe meglio che i consigli venissero da chi ha più esperienza di me. Dico solo di non mollare mai, di crederci sempre».
Del Piero: «Idem».
— Restiamo ancora al discorso generazionale: meglio voi o le generazioni precedenti?
Del Piero: «È un paragone complesso. La generazione di Baggio e Signori si è dimostrata di livello mondiale, quella subito dopo ha già vinto un Europeo Under 21. Noi abbiamo appena cominciato e non si sa come andrà a finire».
Tacchinardi: «La nostra è senz'altro una generazione che promette bene. Abbiamo la fortuna che in un momento di crisi per il calcio le società siano costrette ad affidarsi ai giovani. Un'opportunità che quelli prima di noi, per loro sfortuna, non hanno avuto».
— Chi è il più forte della vostra generazione?
Tacchinardi: «Del Piero. Lo si vedeva già ai tempi dell'Under 18. Una grandissima squadra, su cui però primeggiava Alessandro».
Del Piero: «Ce ne sono diversi. Penso a Conte, Pirri, Della Morte... Ma restituisco il favore: Tacchinardi».
— Due giovani che vivono da soli a Torino. Come si sta?
Del Piero: «Torino io già un po' la conosco, visto che ci vivo dall'anno scorso. Prima abitavo con Baldini, mentre quest'anno mi sono trasferito. La città? Beh, è difficile viverla. Ci sono tantissime partite, i ritiri e quando sei a casa cerchi solo di riposarti».
Tacchinardi: «Quello che dice lui è verissimo: vita privata non ne hai tanta. Se non sono via con la squadra sto in casa a guardare la televisione, possibilmente la Parietti visto che mi piace molto. Al massimo un po' di cinema».
— Se non avessi fatto il calciatore, oggi sarei...
Tacchinardi: «Oggi sarei un tennista».
Del Piero: «Sarei un giocatore di basket».
— Vi attira di più il futuro o il passato?
Tacchinardi: «Il passato».
Del Piero: «Pure io».
— E quale personaggio storico vorreste essere?
Tacchinardi: «Napoleone. Mi attira il suo spirito combattivo e la personalità».
Del Piero: «Anch'io Napoleone. Ma forse assomiglia più ad Alessio...».
— E fra i calciatori del passato?
Del Piero: « Da tifoso della Juve ero un fan di Platini».

interessata a te perché sei giovane, sei la novità. Ma questo uno lo deve sapere e deve capirlo».
Del Piero: «Il fatto di essere giovani non è uno svantaggio, se escludiamo l'esperienza che si può acquisire solo con gli anni. Credo anch'io nell'equilibrio del singolo più che nell'età. E del resto, lo dimostra il comportamento di Lippi, il quale ci tratta al pari di qualsiasi compagno».
— Ecco, restiamo a Lippi. A chi non lo conosce come lo raccontereste?
Del Piero: «È uno che ha una gran voglia di vincere, ha

Tacchinardi: il debutto in Serie A ad appena 17 anni

Alessio Tacchinardi è nato a Crema (Cremona) il 23 luglio del 1975. Passa all'Atalanta fin da ragazzino e qui inizia la sua rapida ascesa. Utilizzato come playmaker di centrocampo, diventa uno dei tasselli più importanti della squadra Primavera allenata dall'ex juventino Claudio Prandelli. Proprio con questa maglia vince nel '93 (assieme ai vari Morfeo e Pavan) il Torneo di Viareggio e lo scudetto. La popolarità maggiore arriva con l'Under 18 di Vatta (nella foto a sinistra), di cui diventa una delle colonne. Nel '93 viene opzionato dalla Juventus, che però lo porta sotto i suoi colori solo in questa stagione. Con Lippi, il suo attuale tecnico, debutta in Serie A (Atalanta-Ancona 2-1) non ancora diciottenne. Nello scorso campionato ha disputato 8 partite nell'Atalanta, prima di cadere vittima di un infortunio verso il finale di stagione.

segue

Guardate come scherziamo!

Tacchinardi: «Anch'io ero tifoso della Juve e dunque mi tocca ripetere Platini».

— Chi non vi fareste mai soffiare al Fantacalcio?

Tacchinardi: «Prenderei Signori, ma siccome costa troppo scelgo Alessandro».

Del Piero: «Prenderei Baggio, ma siccome costa scelgo Alessio».

— Mi dispiace ma devo chiedervelo: chi vincerà lo scudetto?

Tacchinardi: «La Juve. È una squadra che sta crescendo, siamo senza dubbio sulla buona strada. Chi temo di più? Il Parma».

Del Piero: «Spero la Juve. Una cosa è chiara, comunque: il dominio del Milan non c'è più e penso che nessuna squadra riuscirà a egemonizzare il campionato».

— Con voi due può nascere un grande ciclo juventino?

Tacchinardi: «Che domanda impegnativa. Noi possiamo fare bene, soprattutto se riusciamo ad apprendere dai più grandi alcune cose che ancora ci mancano. Spero in un grande ciclo perché i tifosi se lo meritano».

Del Piero: «Lo spero. Bisognerà vedere chi ci sarà con noi. E se noi ci saremo...».

— Penultima domanda. Vi capita ogni tanto di pensare alla Nazionale maggiore?

Del Piero: «Giocare nell'Under 21 è una gioia incredibile. Credimi, prima di pensare alla maggiore penso al posto nell'Under...».

Tacchinardi: «Non penso alla Nazionale maggiore. Per me è stata già una soddisfazione giocare nell'Under».

— Ultima domanda. La vostra generazione è più quella del Leoncavallo o quella del Karaoke?

Tacchinardi: «Forse tutte e due le cose. Il Leoncavallo non è sbagliato: i giovani devono difendere la propria indipendenza. Però serve anche il Karaoke, inteso come momento di aggregazione».

Del Piero: «Credo anch'io in una generazione che unisca impegno e divertimento».

Matteo Marani

A destra, Cabrini ai tempi in cui vestiva la maglia della Juve. L'ex campione di Madama dà il suo giudizio sui nuovi gioielli bianconeri

Del Piero e Tacchinardi secondo i lo

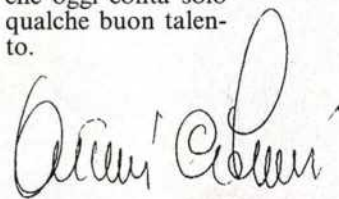
Sergio Vatta (Ct Under 18)

SONO I DUE GIOVANI PIÙ FORTI

Del Piero. Vedo che in questo periodo tanti cercano per lui paragoni con il passato, ma è un errore perché come tutti i giocatori di talento Del Piero ha delle caratteristiche uniche. È un ragazzo che ha le stimmate del grande campione e di lui mi colpisce la capacità di prevedere lo sviluppo del gioco. Tecnicamente è quasi perfetto: due piedi d'oro, buon gioco aereo e freddezza sotto porta. Deve solo migliorare nella capacità di stare in campo, ma questo verrà col tempo, quando sarà chiara la sua posizione in campo. Con Tacchinardi e Totti è stato il migliore fra i ragazzi dell'Under 18.

Tacchinardi. Lo metto fra i migliori giocatori che ho avuto nell'Under 18 perché Alessio ha una straordinaria visione di gioco, sia come ampiezza che come rapidità. È uno che sa intuire con molto anticipo come si muoveranno i compagni. E poi è anche bello a vedersi: tocca bene e sempre a testa alta, come a pochi succede. L'unico problema per lui può venire dalle condizioni atletiche. Mi spiego meglio: se non è al cento per cento il suo gioco si fa più macchinoso, spesso è costretto a ricorrere al fallo. Questo perché l'altezza gli impedisce di essere rapido e agile negli spazi stretti.

Antonio Cabrini li giudica per il Guerin Sportivo

Classe e temperamento da grandi

Del Piero e Tacchinardi. Cosa posso scrivere sui due senza ripetere tutto quanto è stato scritto in queste ultime settimane? Dirò subito che i due ragazzi non sono per me una novità assoluta: nell'ambiente già da un paio di anni i loro nomi circolavano con insistenza. Basti pensare che due stagioni orsono, Claudio Prandelli, in quel momento allenatore della Primavera dell'Atalanta, mi disse: «Segnati il nome di Tacchinardi e di Del Piero, vedrai che faranno strada». Visto come sono andate le cose, il mio amico Claudio si è dimostrato ancora una volta un ottimo profeta.

Ma lasciamo stare la paternità delle scoperte e soffermiamoci sulle loro qualità, dato che di qualità tutti e due i ragazzi ne hanno da vendere. Per la loro età sono eccezionali, hanno classe e temperamento, due doti che di solito emergono a un'età più avanzata. Del Piero, penso sia ormai chiaro, è una seconda punta. Di lui, se volete saperlo, mi impressiona l'esuberanza che ha in campo, forse data anche da una certa inconsistenza che la giovane età gli consente ancora di avere. Quando gli vedo fare alcune giocate con tutta quella naturalezza resto anch'io impressionato. Negli ultimi 25 metri è bravissimo, ma da adesso i problemi per lui cresceranno: quando si gioca bene è normale che i difensori ti diano sempre meno spazio. Il discorso sulle grandi qualità vale anche per Tacchinardi, con una considerazione ulteriore: il ragazzo si sta affermando nella zona più difficile del campo, dove puoi essere calpestato facilmente se non tiri subito fuori le unghie. Giocare a centrocampo, credetemi, richiede una grande capacità psicologica, di concentrazione. Se molli un attimo, infatti, ti ritrovi subito inghiottito dalle maglie dei tuoi avversari. Per questo dico che Tacchinardi è molto bravo: se riesce a farsi notare a centrocampo vuol dire che vale veramente. Tecnicamente, poi, è molto gradevole: due buoni piedi, testa sempre alta, visione di gioco ottima. Oltretutto, ha un pregio non da poco: non tiene mai a lungo la palla e questo permette alla squadra di non avere momenti di pausa. Insomma, credo sia un centrocampista completo, affidabile al 100 per cento. Prima di concludere, comunque, vorrei fare una raccomandazione a tutti: cerchiamo di lasciarli lavorare con calma. Vorrei che si buttasse acqua sul fuoco, altrimenti il pericolo è che troppe responsabilità finiscano per pesare sul loro rendimento. Adesso li attende la prova del nove, visto che confermarsi è sempre difficile. La gente, i tifosi e lo stesso mondo del calcio si attendono tanto da Del Piero e Tacchinardi, rappresentanti di un calcio giovanile che purtroppo è in crisi e che oggi conta solo qualche buon talento.

Antonio Cabrini

ro tecnici del passato e del presente

Cesare Maldini (Ct Under 21)

FANNO BENE A TUTTO IL CALCIO

Del Piero. È un anno e mezzo che è con noi e credo in questo lasso di tempo di averlo conosciuto bene. Prima che un calciatore dal talento enorme è un ragazzo intelligentissimo e perbene, come del resto dimostra anche in campo. Per questo il giorno in cui dovesse tornare in panchina sono convinto che si comporterebbe in maniera razionale. Dal punto di vista della tecnica posso solo farne gli elogi: è un giocatore delizioso, capace di giocate raffinate, quelle per intenderci che fanno divertire il pubblico. Per lui, in questo momento, è importante soprattutto giocare.

Tacchinardi. Quando ho parlato con lui mi ha detto che parte dei meriti deve darli ad Alemão, dal quale assicura di aver imparato molte cose e visto come gioca ci credo. Già l'anno passato quando era all'Atalanta avevo intenzione di convocarlo con l'Under 21, ma poi gli infortuni non gli consentirono di giocare l'ultima parte del campionato. Quest'anno con la Slovenia ho potuto... rimediare. Voglio ancora aggiungere che le partite che sta facendo se le merita tutte: è stato bravo a farsi trovare pronto all'appuntamento. Lui e Alessandro faranno carriera, per il bene del nostro calcio.

Marcello Lippi (allenatore Juventus)

DIMOSTRANO GRANDE MATURITÀ

Del Piero. È ormai diventata una moda quella di cercare i paragoni fra lui e i giocatori del passato o del presente. Io non ho sufficienti parametri per farlo, quindi mi limito a dire che il suo tiro tagliente e secco mi ricorda un po' quello di Platini. Attenzione, sto parlando solo del tiro. Con certi paragoni è meglio andarci piano. Di Alessandro mi colpisce il talento naturale, la facilità incredibile di calcio, di battuta. Oltretutto, è un ragazzo intelligente e umile: è uno che capisce in fretta ciò che gli spieghi. E la cosa per un allenatore è molto importante.

Tacchinardi. Non posso non parlare bene di Alessio, se non altro perché in Serie A lo feci debuttare io a Bergamo due anni fa. Penso che risposta migliore non possa esserci per me. Alessio è un centrocampista tradizionale, buon fisico e testa sempre alta, in più ha la capacità non comune di fare l'interdittore e subito dopo di proporre il gioco. Insomma, nonostante l'età, sia lui che Alessandro sono dotati di una maturità precoce. Quella maturità che permette loro di giocare in Serie A senza per questo sfigurare. Dico che in generale bisogna credere nei giovani: guardate il mio Napoli: nella passata stagione mi sono capitati ragazzi che oggi si comportano benissimo.

Un altro Marco in cerca di rivincite

Il milanista svela i retroscena della lite con Capello e il desiderio di andarsene. «Van Basten? Darei un anno di carriera per riaverlo in campo»

Finalmente SIMON

dal nostro inviato **Matteo Marani**

MILANELLO. *«Intendiamoci: nel Milan nessuno mi ha mai chiuso gli spazi. Sono stati solo gli infortuni a bloccarmi».* Marco Simone arriva subito al cuore del problema. La prima cosa che dice è forse il punto più discusso e più controverso della sua carriera: perché un talento come Marco Simone non ha mai trovato il giusto spazio? *«Dovrei forse dire per Van Basten? Ma no. Da Marco ho imparato tante cose, un po' come Zola con Maradona. Sai cosa ti dico? Che darei un anno della mia carriera per rivederlo in campo».*

PRONTO. Salta la scaletta e saltano gli schemi del dialogo. E allora da dove ricominciamo? *«Dalle mie condizioni attuali. Vengo da un grosso carico di lavoro. Lo stop di un paio di settimane fa era dovuto proprio al tanto allenamento, ma ora sto di nuovo bene e sono pronto a riprendere da dove ho lasciato all'inizio di questa stagione. È un momento favorevole: sto bene e soprattutto faccio gol come dimostra la doppietta con il Salisburgo».* Mentre Marco continua a saltellare sul divanetto di Milanello con un'insofferenza visibile per l'immobilità, cerchiamo di riprendere il filo della discussione. Dunque, Marco Simone non ha rimpianti? *«No, se non quello degli infortuni. Certi mi chiedono perché non sono in Nazionale. Perché non ho giocato molto negli ultimi anni, ma questo è dipeso dagli infortuni. Alla Nazionale, comunque, ci penso ancora. Eccome. Finché avrò davanti l'esempio di Massaro continuerò a crederci...».*

FEELING. Strana storia, quella del piccolo bomber rossonero. In Italia pochi attaccanti hanno dimostrato un feeling così intenso con il gol, ma pochi hanno anche visto il campo meno di lui in questi anni. Strana storia anche perché adesso che la strada sembrava spianata sono arrivati i dissidi con Capello a intralciarla di nuovo. Simone minimizza: *«Niente di grave. L'altra settimana abbiamo risolto*

A fianco (foto Fumagalli), Marco Simone con un bel grappolo d'uva: sarà matura? Sopra, in azione col Milan. Sotto, a Eurodisney con la fidanzata Cristina

tutto con un lungo faccia a faccia a Milanello. Una storia fin troppo gonfiata dai giornali. Cosa era successo? Prima della gara di Cagliari ho detto al mister che non ero al 100 per cento e che quindi non me la sentivo di scendere in campo. Credo che lui alla fine abbia capito: l'onestà è il presupposto di ogni rapporto, da quello con il mister a quello con i compagni di squadra».

SCONFORTO. Qualche momento di sconforto, già prima di quest'ultima vicenda, Simone lo ha vissuto in passato e a testimoniarlo ci sono le reiterate richieste di andarsene da casa Milan. *«Anche quest'anno ho detto che volevo cambiare squadra, ma non ero convinto nemmeno io. Ero convinto invece di andarmene due anni fa. Dove? Lazio e Parma erano le più vicine, ma poi non se ne è fatto niente. Anche perché credo di essere un giocatore da Milan, di potermi imporre qui».* Sarà dunque l'anno di Simone? In parecchi se lo domandano dopo le ottime prestazioni fin qui sostenute dall'attaccante rossonero. Lui scuote la testa e parte con la risposta: *«Spero che si finisca con questa storia. Ogni anno deve essere il mio e più lo si dice e più la scalogna mi perseguita. La stagione passata si erano fatti tanti programmi e sappiamo come è andata a finire. Certi discorsi non solo portano male, ma tolgono anche serenità e una giusta forza psicologica».* Eppure, quest'anno il Milan è senza attaccanti classici, l'unico prototipo è proprio Simone. *«È vero che Massaro e Savicevic non sono punte nel senso classico, e che neanche Gullit è il tipo da area di rigore. Ma come dicevo già prima non è la concorrenza a chiudermi gli spazi. Se fossi stato bene avrei giocato anche un anno fa. Non mi sento sinceramente la quarta punta del Milan...».*

È alla sesta stagione col Milan

Marco SIMONE
Nato a Castellanza (VA) il 7-1-1969
Centravanti, m. 1,70, kg 68
Esordio in A: 11-1-1987
Empoli-Como 0-0

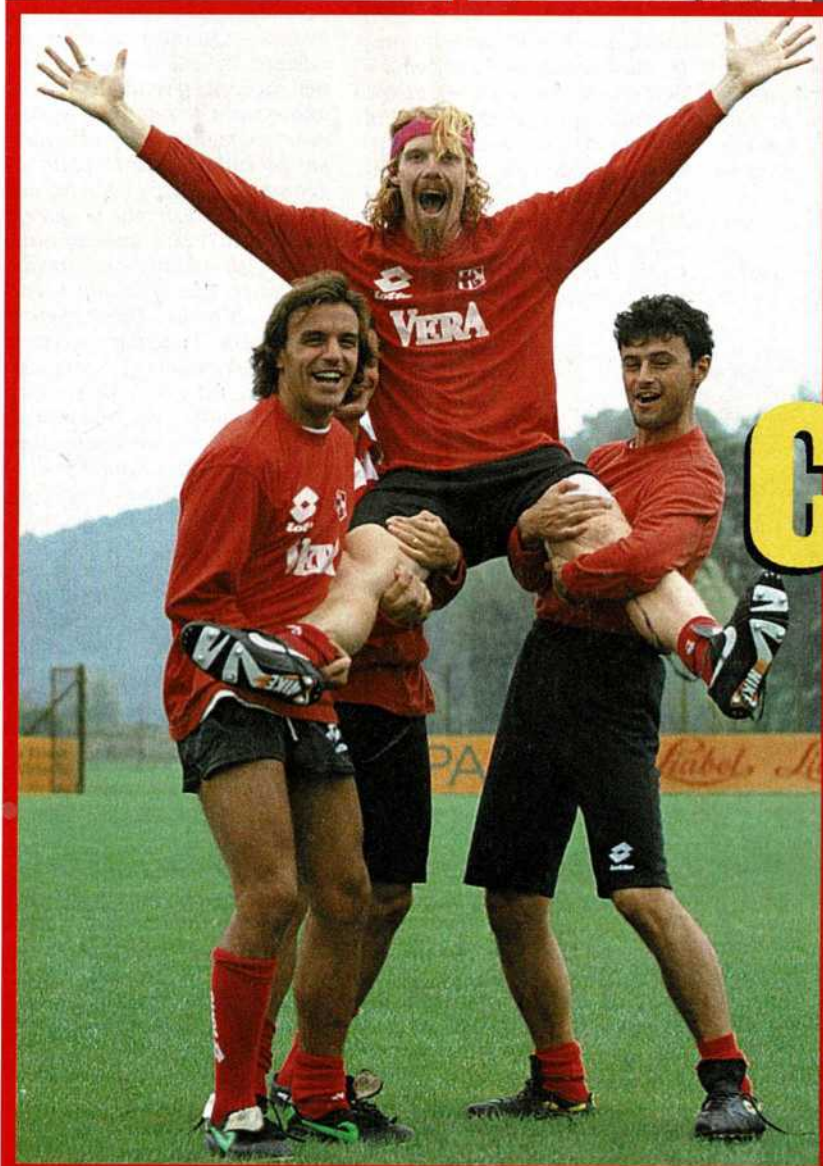
1986-87	Como	A	2	—
1987-88	Virescit Boc.	C1	33	15
1988-89	Como	A	34	6
1989-90	Milan	A	21	1
1990-91	Milan	A	14	4
1991-92	Milan	A	15	7
1992-93	Milan	A	13	5
1993-94	Milan	A	25	3
1993-95	Milan	A		

IMPRONTA. Su un punto Marco Simone perde la sua spensieratezza per farsi serio in volto: *«Credo di aver dimostrato in questi anni di essere un giocatore da Milan, non devo essere io a dare le prove. Ho contribuito come gli altri alle vittorie, l'unica cosa è che adesso voglio lasciare un'impronta maggiore sulle imprese della squadra. E credo di avere le carte in regola per impormi. Spero insomma di poter dare una mano alla squadra con i miei gol e i miei assist. A volte far segnare gli altri compagni è importante almeno quanto far gol in proprio».* Il segno lo vuol lasciare per dire grazie a tutto l'ambiente rossonero. *«Un ambiente eccezionale, creato da dirigenti in gamba e da un presidente che ha dato uno stile al Milan. Una volta c'era lo stile Agnelli alla Juve, quello Mantovani alla Samp, oggi c'è quello Berlusconi al Milan. Mi dispiace soltanto che gli impegni di governo gli abbiano tolto tempo per seguire la squadra».*

UNIVERSITÁ Simone è un personaggio spumeggiante, brioso. Quando smette di parlare di calcio per calarsi nei racconti privati lo ritrovi ancora più frizzante. *«Adesso sono impegnato con gli studi, sto facendo il quarto anno da geometra. Lo sai qual è la cosa che mi piace di più in questa esperienza? Che quando sono lì per gli esami sono uguale agli altri, non sono più il calciatore Simone. Devo copiare o passare i bigliettini come tutti i compagni».* Lo studio è anche il futuro. *«Eh sì. Non mi accontento del diploma di geometra, voglio andare all'Università per laurearmi in architettura. Ecco, il mio sogno è di diventare il miglior architetto di Milano e forse di Italia. Da ragazzo volevo fare l'attore e devo dire che il mondo dello spettacolo continua ad affascinarmi. Comunque, un progetto vale l'altro, l'importante è capire che il calcio prima o poi finisce ed è giusto che uno pensi al futuro. Molti giocatori durante la carriera non pensano alla vita, a cosa faranno dopo. E invece è molto importante mantenere il contatto con la realtà».* Il discorso non fa una piega: ma Marco Simone sa quanto costa ad esempio un chilo di pane? *«No e penso che nessun calciatore lo sappia. Ma capisco le difficoltà di tanta gente per comprare quel chilo di pane. Non credo di essere cambiato rispetto a quando non ero un volto conosciuto: la mia vita è sempre la stessa».* □

Ride, scherza e fa musica fregandosene di tutto e di tutti. «E se andrà male col calcio» dice «sfonderò con le canzoni»

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**
foto **Trambaiolo**

Canta che ti passa

In alto, Lalas è con Jill (la fidanzata) e l'inseparabile chitarra. A sinistra, Alexi si diverte coi compagni: quando le partite vanno così così, lo yankee sorride (a destra) ugualmente

PADOVA. *«I think positive, always»*. Alexi Lalas «copia» Jovanotti. Lui pensa positivo, sempre: quando ne becca cinque (di gol), quando ne azzecca tre (di accordi) o quando la critica lo fa a fette. Questione di carattere. *«Quando in campo sento dire vaffanculo a un compagno che ha sbagliato un gol o addirittura un passaggio, beh, mi arrabbio. È mai possibile che*

L'«extraterrestre» Usa si racconta

qui da voi si facciano solo drammi e che si debba offendere qualcuno perché ha svirgolato un pallone? Mi sembrano cose di un altro mondo...». Già, un altro mondo. E allora scatta la curiosità: cosa ci fa un americano in un altro mondo, il «nostro»? E come lo vive, come lo vede, cosa ne pensa? È venuto a trovare qui la sua America o a scoprire che l'America è appunto un altro pianeta rispetto a questo Paese popolato da nevrotici del pallone? Lalas è qui per alcuni motivi molto semplici: per fare esperienza, perché ha fatto una scommessa con se stesso e perché in fondo vorrebbe capire quanto un extraterrestre del calcio può fare nella patria in cui il calcio è tanto generoso quanto pretenzioso. Lalas si definisce *«uno zingaro che ha a cuore allo stesso modo calcio e musica»;* Lalas, con una tranquillità quasi disarmante, afferma che *«se mi va bene questa avventura resterò in Italia, ma se per caso dovesse andarmi male, nessun problema, perché la mia vita può benissimo continuare in mille altri posti».* Alexi Lalas, un personaggio tutto da scoprire.

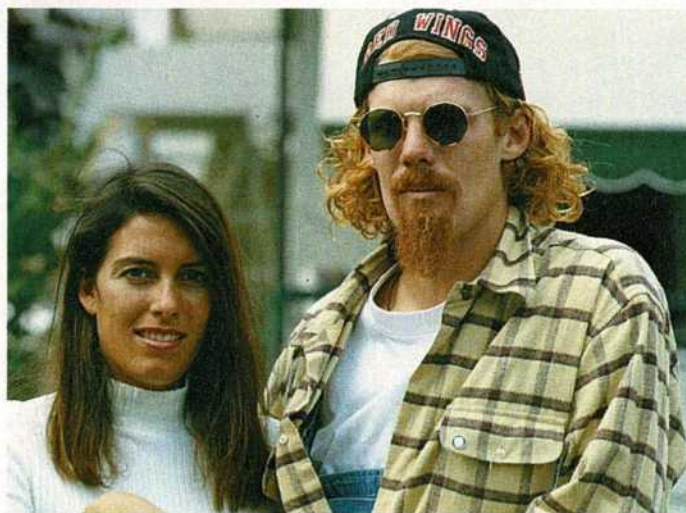
CRITICHE. Tre mesi in Italia, tre mesi di dubbi. Lui si liscia il pizzetto e tira avanti: incurante delle critiche, fiero di poter essere il primo calciatore yankee in Italia, convinto di poter sopperire con un temperamento invidiabile alla poca esperienza tecnico-tattica. Già: chiamatelo pure artista della musica e Fantozzi della pedata, lui non se la prenderà; ditegli pure che sa farci più con la chitarra che con la zona in linea, lui se ne fregherà nella maniera più gelida possibile. *«Ne ho sentite di tutti i colori, ma secondo voi dovrei farmi il sangue cattivo? Per carità, nemmeno per sogno. Le cose importanti per me sono due: la salvezza del Padova e star bene con me stesso. Quando so di aver dato tutto il possibile in campo, beh, io sono tranquillo. Perché so che il mio dovere l'ho fatto con serietà e professionalità».* Lalas ha modi gentili, guarda il vocabolario «Italiano-Inglese, Inglese-Italiano» ogni sei-sette parole e non sopporta la mancanza di organizzazione che impera in questo nostro «altro» mondo. *«Vado in banca e c'è sempre la fila, vado al supermercato e la musica è sempre la stessa, vado con calma per strada e tutti vanno di fretta: non credevo fosse tutto così frenetico e disorganizzato, in Italia...».* Ma una cosa buona questo mondo... nuovo ce l'ha o no? *«La pasta è stupenda: pensi che sono addirittura riuscito a dimenticare i fast food...».* Beh, è già qualcosa.

ATEO. «Giovanni e Maria sono andati a scuola alle sette di mattina...». Jill, ventidue anni, è la fidanzata di Alexi: ci mostra un block-notes nel quale ha scritto i compiti di italiano per il pomeriggio. La sua calligrafia è semplice, i suoi modi e il suo aspetto deliziosi. *«Ci stiamo ambientando»* dice Jill *«e io vado a scuola di italiano tutti i giorni. Quando tornerò in America? A Natale sarò in California, dai miei genitori. Quando rientrerò in Italia?». «Dipende da me»* s'intromette simpaticamente Lalas: *«se non giocherò bene, forse sarò io a raggiungerla in America...».* Risata. La coppia è affiatata, così come è forte l'intesa che Alexi è riuscito a creare coi compagni di squadra. *«Sono tutti fantastici ragazzi: facessimo qualche punto in più, saremmo da Oscar».* Alexi ha un centinaio di compact disc nello scaffale, uno perennemente in azione

segue

nello stereo di casa e la chitarra preferita appoggiata al divano blu: *«Musica e calcio per me sono la vita. Prima c'era solo la musica, ma adesso la mia esistenza è totalmente cambiata: però senza nevrosi, sia chiaro, non come voi italiani. La religione? Sono ateo, perché non credo nei preti e nelle regole della Chiesa, e credo invece che ci sia solo una cosa a guidarti: il tuo cervello».*

SCUOLA. Ma Alexi — look da fumetto, occhialino tondo da sole, cappellino al contrario — come si è avvicinato al calcio? Eccovi la sfumatura più simpatica: *«Lei vuole sapere chi fu il mio primo allenatore? Beh, le dico subito che fu il mio maestro d'inglese. Non male, vero? Fu proprio lui a insegnarmi i rudimenti di questo sport. Se ero il più bravo? Macché, intanto lo facevo proprio per gioco, e poi mai avrei pensato di arrivare così lontano».* Un americano nel campionato più difficile del mondo: che strano film... *«Non ho mai sognato di diventare un professionista, ma adesso che sono arrivato in alto vivo questa esperienza come una scommessa con me stesso. Da bambino non avevo certo esempi o modelli; a Detroit, città nella quale sono nato l'1 giugno del '70, andavano di moda l'hockey e la pallacanestro. Se ho mai giocato a basket? No, è noioso. Così come sono noiosi il baseball e il football americano. Scelsi il soccer perché era diverso da tutti gli altri sport».* Mostra il cappellino dei Red Wings, gli eroi dell'hockey di Detroit. *«Già, gli unici, veri eroi di Detroit erano quelli che giocavano sul ghiaccio. Ho cominciato anch'io con loro, poi sono andato al college, a Rutgers nel New Jersey, e nel programma di scuola c'era proprio il calcio. E allora mi sono detto: perché non provare? Dicevano che non sarei mai arrivato in alto, e invece...».*

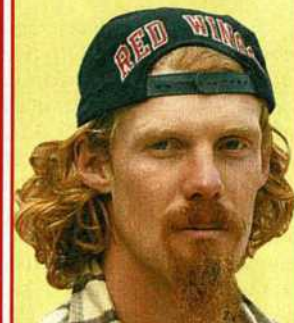
SCOMMESSA. Lo scetticismo di chi ti sta accanto, l'idea di dover combattere contro i mulini a vento dei sapientoni di turno. *«Alexi, mi dicevano, tanto non ce la fai, lascia stare... E io più mi stuzzicavano e più avevo voglia di dimostrare che avevo i mezzi giusti per poter sfondare. Dicevano che non sarei mai arrivato in prima squadra, e ci sono arrivato; dicevano che giocare nella Nazionale Olimpica e in quella per i Mondiali sarebbe stata un'utopia; e li ho fregati tutti. Poi? Semplice: quando ho detto che venivo in Italia, sono rimasti tutti a bocca aperta. Sì, nessuno se l'aspettava e adesso sono lì a mangiarsi le mani».* Questa è la sua scommessa più grande: far capire al mondo che un americano non fa parte del... terzo mondo calcistico. *«E per fortuna che ho giocato a Usa '94: con questa esperienza hanno maggior rispetto del sottoscritto, perché sennò sai che critiche...».* Lalas, uno che può vincere una posta altissima nella scommessa della vita: *«Voglio capire per quanto tempo sono in grado di andare avanti: però lasciatemi il tempo di crescere, il vostro calcio è difficile e io sono agli... esordi».*

LOOK. Lui che canta, lui che suona e che suona anche bene. Col suo gruppo — The Gypsies, gli zingari — ha inciso un disco che in America è andato forte: *«L'ho prodotto da solo e ne ho vendute circa tremila copie. Adesso spero di portare il gruppo in Italia per un concerto, siamo tre voci e tre chitarre acustiche: ecco la dimensione giusta per la musica. Amo il rock classico, il gruppo Lemonheads e il cantante John Cougar. Com'è il mio gruppo? Sappiamo distribuire emozione: potremo stupirvi, chissà...».* Dice che oltre che con la chitarra se la cava benino col pianoforte (*«Mia madre mi mandò a lezione fa-*

Sotto: a sinistra, Alexi coi tecnici Sandreani e Stacchini; a destra, è con la bella fidanzata Jill

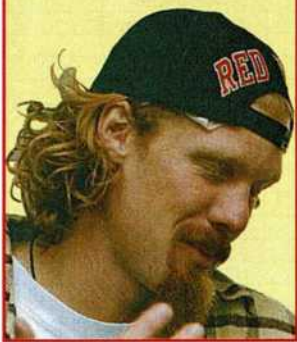
Il suo «Giudizio Universale»

Ricordate il Giudizio Universale, cioè le «Dieci cose per le quali val la pena vivere»? Ecco fatto: Alexi Lalas si concentra un attimo e comincia a elencare il meglio della vita. Seguiamolo, per conoscerlo meglio. Scoprendo che il calcio è «solo» al quinto posto...

1. La chitarra: senza sarei davvero perso.
2. Le donne: idem come sopra...
3. La musica: mi dà la carica, sia nei momenti allegri che in quelli tristi.
4. Cibo: per fortuna con la vostra pasta asciutta ho dimenticato i fast food...
5. Il calcio.
6. La neve: spero arrivi presto, perché quando ero a Detroit mi incantavo sempre a guardarla.
7. I capelli: non me li taglierei per nessuna cosa al mondo. Forse, solo per uno scudetto in Italia...
8. Sesso: devo aggiungere altro?
9. Vino: il vostro non è mica male...
10. Disintegrare i cellulari: non li sopporto, vorrei che sparissero di colpo.

«Nel maggio del '95 partirà il campionato in Usa: ed è anche per merito mio...»

Sopra, Alexi con la maglia della Nazionale Usa agli ultimi Mondiali. Lalas è nato a Detroit il primo giugno del 1970

cendomi un regalo enorme, perché da allora conobbi la musica») ma i dubbi dei troppi detrattori rimangono: col calcio come la mettiamo? *«Lasciatemi fare esperienza: credo mi manchi solo questo. Milutinovic, il mio tecnico in Nazionale, mi ha insegnato tanto. Ci sentiamo spesso per telefono e lui mi riempie di consigli. Devo moltissimo a Bora: è un uomo intelligente e sensibile».* Il calcio, la chitarra, la musica e la fidanzata: ma il tempo libero come viene occupato dall'americano ottimista? *«Semplice: suono nella mia casa e per ora nessuno si è lamentato. Suono quando tutto va bene, quando tutto va così così e anche quando torno da una partita persa: mi carica, mi stimola, mi aiuta a dimenticare gli aspetti negativi della vita. Poi vado a visitare le città italiane nei giorni di libertà e a... fare allenamento».* Di aspetti veramente negativi, Alexi ne vede pochi: dice che Clinton gli piace il giusto (*«Haiti? Anche il Vietnam sembrava una passeggiata...»*), che i giornali li legge pochissimo (*«Soprattutto i miei, tipo Herald Tribune»*) e poi filosofeggia sul suo look, sempre degno di attenzioni. *«Non è, come pensano molti, costruito. È l'idea di voler essere me stesso che mi fa stare così: in questa maniera mi sento a mio agio, mi sento padrone di me stesso. Per cosa mai lo cambierei? Per nessuna cosa al mondo, sicuramente. Se mi piacerebbe fare un film? Mi basta già la tanta pubblicità che sto facendo nella mia patria».* E allora, largo ai consigli per gli acquisti.

MODELLO. Chiamatelo filosofo. E uomo immagine. Perché Alexi, da quando ha avuto fortuna con il calcio, è il testimonial del soccer in America: *«La mia vita è cambiata da così a così, ma non è certo una sfortuna. Guadagno bene, e la gente oltre che a fermarmi per strada mi chiede sempre autografi o fotografie. Ormai ci sono quasi abituato: in America faccio pubblicità a magliette, scarpe e gadget di ogni tipo. Perché? Semplice: ora che sono arrivato nel campionato più bello del mondo e che ho ribaltato le tradizioni americane, beh, gli agenti pubblicitari cercano di diffondere la mania del soccer negli Stati Uniti. È una cosa bella, molto importante: il Mondiale, del resto, non poteva non lasciare qualche traccia. Oggi del soccer ne parlano ancora pochissimo, ma grazie alla mia esperienza molti ragazzini hanno un esempio da seguire per non fare solo hockey, baseball e basket. Sì, oggi c'è il calcio: un gioco divertente che speriamo riesca a piantare radici».*

CAMPIONATO. Bizzarro Lalas, e non solo nel look. Lui che fatica a capire mode, costumi e nevrosi pallonare degli italiani, ma che in fondo cerca di importare nel proprio Paese la voglia di soccer. *«Il vantaggio delle nuove generazioni è questo: io non avevo nessuno da imitare come un ragazzo degli altri Paesi che in televisione vedeva Pelè o Maradona; io sono cresciuto da solo, senza idoli né modelli, ma con la sola voglia di farcela. Da oggi in poi, i bambini americani potranno vedere cosa facciamo io e gli altri giocatori della Nazionale americana per potersi ispirare. E poi dal prossimo maggio partirà il campionato negli Usa. Sì, un torneo come il vostro: non so ancora come verrà organizzato, credo con dodici squadre, ma è chiaro che se avranno bisogno di un consiglio, beh, glielo darò sicuramente. E poi, chissà: un giorno, nel caso dovessi prenderci gusto, potrei anche diventare allenatore di calcio. Ma una cosa è certa: il mondo americano sta cambiando, ed è molto importante il tipo di messaggio che inviamo io e i miei compagni della Selezione statunitense.* "Ragazzi, questo è il calcio; come vedete ce la possono fare tutti, anche tu". *Ecco l'appello che lanciamo. E la speranza è che venga recepito. Al più presto».*

ZINGARI. Alexi coccola Jill nella loro casa di Abano Terme, sorseggia un caffè, dà un'occhiatina al vocabolario e fa: *«Non capisco questo calcio così stressato: sento parlare di silenzi-stampa, di interviste non rilasciate. Mah... Io credo che lo stress lo possano provare quelle persone che sono senza lavoro, non chi fa un bel mestiere come il nostro. A volte, è vero, la stampa è dura, ma dobbiamo ricordarci che la fortuna di giocare è riservata a pochi. Ogni settimana mi intervistano sia i giornali italiani sia quelli americani: cosa dovrei fare, negarmi? No, non ci penso proprio. Mi telefonano i quotidiani del mio Paese e mi chiedono come vivo in Italia, cosa faccio oggi e cosa ho fatto ieri: è normale, anche perché penso che il mio caso sia davvero storico nella letteratura calcistica».*

THE BANGLADESH OBSERVER

REGD. NO. DA 5 — THURSDAY JULY 28, 1994 — Shrabon 13, 1401 — Safar 18, 1415

Death toll rises to six

Police-APSU clash in Ctg for second d

PADOVA, ITA : US national soccer team member and World Cup player Alexi Lalas waits July 26, prior to a ceremony to sign a contract to play for the Italian first league soccer league Padova in next season. —Photo: AFP/UNB

Anche il Bangladesh ne parla!

Ecco l'ultima curiosità su Alexi Lalas: quando fu annunciato il trasferimento a Padova, il quotidiano «The Bangladesh Observer» trovò opportuno dedicargli una foto-notizia. Non c'è che dire: anche in Asia, lo yankee fa notizia...

> «Le critiche? Io suono e me ne frego, mentre voi vi insultate: che vergogna!»

segue

I nazionali Usa in Europa

AUREA MEDIOCRITÀ

di **Rossano Donnini**

Non solo Lalas: oltre all'eccentrico difensore del Padova nel calcio europeo figurano altri dieci nazionali statunitensi che hanno disputato l'ultimo mondiale. Presenze ancora impalpabili, che non lasciano il segno. Sono quattro i nazionali a stelle e strisce che giocano in Inghilterra, equamente distribuiti nei tornei di prima e seconda divisione. Nel Coventry vivacchia **Roy Wegerle**, attaccante che sembra aver smarrita la vena realizzativa di qualche stagione fa, mentre l'atteso **Cobi Jones** solo da poche settimane ha ottenuto il permesso di lavoro e la possibilità di scendere in campo. Phil Neal, l'ex terzino del Liverpool che ora allena il Coventry, ha potuto farlo esordire lo scorso 17 settembre, nell'incontro casalingo con il Leeds vinto 2-1. Nel Derby County, in seconda divisione, si guadagna dignitosamente lo stipendio **John Harkes**, centrocampista dalle buone qualità tecniche e dinamiche che nella stagione '92-93 coi colori dello Sheffield Wednesday disputò — primo americano — la finale della Coppa d'Inghilterra contro l'Arsenal, poi vincitore. Sempre in seconda divisione, nel Luton Town, gioca il portiere **Jürgen Sommer** con un rendimento appena sufficiente.
Due dei quattro nazionali statunitensi presenti in Germania militano nell'ambizioso Bayer Leverkusen. **Thomas Dooley**, navigato mediano difensivo già campione di Germania nel 1990-91 con il Kaiserslautern, è un titolare quasi inamovibile. Il promettente **Claudio Reyna**, invece, chiuso da Lupescu, Hapal e Paulo Sergio, tre stranieri di maggiore esperienza, la prima squadra l'ha vista solo in rare occasioni. **Eric Wynalda**, passato durante l'estate dal Saarbrücken al Bochum, non ha ancora conquistato i suoi nuovi tifosi. **Joe-Max Moore** fa invece panchina nel Saarbrücken, seconda divisione, tedesco. **Earnie Stewart** aveva iniziato abbastanza bene la stagione, realizzando la prima rete in campionato del Willem II, formazione di bassa classifica del campionato olandese. Poi, coinvolto nella mediocrità della sua squadra, è rientrato nell'anonimato. **Tab Ramos**, invece, non si è ancora ripreso dalla gomitata al volto subita dal brasiliano Leonardo al mondiale e deve ancora rientrare nel Betis Siviglia, neopromosso nella Liga spagnola.

Sopra, Thomas Dooley nel Bayer Leverkusen. Sotto, Coby Jones del Coventry

Sopra, l'attaccante degli Stati Uniti Roy Wegerle, anch'egli nel Coventry

Dove sono i 22 di Usa '94

	GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
1	**Tony MEOLA**	P	21-2-969	US Soccer
2	**Mike LAPPER**	D	28-9-1970	US Soccer
3	**Mike BURNS**	C	14-5-1970	US Soccer
4	**Cle KOOIMAN**	D	4-7-1963	Cruz Azul (Mes)
5	**Thomas DOOLEY**	C	21-5-1961	Bayer Leverkusen (Ger)
6	**John HARKES**	C	8-3-1967	Derby County (Ing)
7	**Hugo PEREZ**	C	8-11-1963	US Soccer
8	**Earnie STEWART**	A	28-3-1969	Willem II (Ola)
9	**Tab RAMOS**	C	21-9-1966	Betis Siviglia (Spa)
10	**Roy WEGERLE**	A	19-3-1964	Coventry (Ing)
11	**Eric WYNALDA**	A	9-6-1969	Bochum (Ger)
12	**Jürgen SOMMER**	P	27-2-1969	Luton Town (Ing)
13	**Cobi JONES**	C	16-6-1970	Coventry (Ing)
14	**Franck KLOPAS**	A	1-9-1966	US Soccer
15	**Joe-Max MOORE**	A	23-2-1971	Saarbrücken (Ger).
16	**Mike SORBER**	C	14-5-1971	US Soccer
17	**Marcelo BALBOA**	D	8-8-1967	US Soccer
18	**Brad FRIEDEL**	P	18-5-1971	US Soccer
19	**Claudio REYNA**	C	20-7-1973	Bayer Leverkusen (Ger)
20	**Paul CALIGIURI**	D	9-3-1964	US Soccer
21	**Fernando CLAVIJO**	D	23-1-1957	US Soccer
22	**Alexi LALAS**	D	1-6-1970	Padova (Ita)

CODINO. Alexi è sereno, si fa il codino ai capelli, poi prosegue nella disamina della sua situazione: *«Quando sento i miei genitori, li trovo sempre sbalorditi: già, non ci credono ancora che io abbia trovato fortuna nel calcio. Mia madre Anne, scrittrice, e mio padre Demetrius, ingegnere meccanico, sono divorziati. Se la cosa mi ha colpito? No, perché se uno non si trova bene con la persona con cui vive ha tutto il diritto di poter cambiare. Tanto per capirci: loro adesso si sono risposati con altre persone e io sono contento, perché sono contenti loro. Ho anche un fratello, si chiama Gregory e ha ventun anni. Se gioca a calcio? Durante il tempo libero, perché per il resto studia all'Università. Siamo una famiglia "zingara": uno qua, l'altro là e l'altro ancora in Italia. Anche Jill ha il mio stesso amore per l'avventura, ed è per questo che andiamo d'accordo. Quando qualcosa non andrà più, beh, amici come prima»*. Praticamente come nel calcio...

FATALISTA. Alexi potrebbe apparire come un extraterrestre in missione: perché è lui l'uomo che può dare un impulso nuovo al mondo americano. *«Se non fossi venuto qui in Italia? Sarei andato a giocare da qualche altra parte o mi sarei rimesso a studiare»*. Già, ma il Lalas senza calcio cosa faceva? *«Negli ultimi due anni, abbiamo preparato il Mondiale e basta. Prima? Semplice: studiavo letteratura all'università, davo esami e facevo concerti con i miei Gypsies. Poi è arrivato questo hobby che si è tramutato in mestiere. E la mia esistenza è cambiata da così a così. E non so se da oggi in poi tutto andrà a meraviglia; e nemmeno me lo chiedo, perché la mia vita si sviluppa giorno dopo giorno, senza programmi. Una cosa posso dire: che darò il corpo e l'anima affinché un americano riesca a conquistare questo mondo in cui il calcio pretende il massimo in ogni istante. Ho il contratto di un anno col Padova e l'indole da zingaro: se per caso dovesse andarmi male, tornerò in America o al massimo mi darò alla musica. Del resto, che problema c'è...?»*. Lui pensa positivo, sempre e comunque. E se qualcuno provasse a imitarlo?

Matteo Dalla Vite

OGNI DOMENICA con il Corriere dello Sport-Stadio c'è Topolino Sport. 10 nuovi numeri da collezionare con le avventure sportive della squadra Disney e un grande concorso per vincere viaggi a Disneyland Parigi, scooter ZIP Piaggio, mountain bike e una montagna di cent d'oro di zio Paperone. Mettetevi in gioco con noi.

TORNA TOPOLINO SPORT CON IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

Il processo sono io

Come ai tempi di Coppi e Bartali, di Rivera e Mazzola, di Moser e Saronni, l'Italia sportiva è nuovamente divisa: Biscardi o Bartoletti? Il parrucchino rosso o i baffoni neri? Telepiù 2 o Raitre? Nei bar e negli uffici divampa la polemica; nelle case, mariti e mogli litigano, divorziano e poi vanno da Mengacci; per le strade, nei supermercati e sugli ascensori, capannelli di persone si formano spontaneamente e spontaneamente, a fine rissa, si sciolgono. La manovra economica del governo-Berlusconi, il ribaltone-Rai e il giallo delle pensioni sono passati in secondo piano, non interessano più; la «Cnn», a Los Angeles, ha dato ordine di trasferire inviati dalle aule giudiziarie del processo a O. J. Simpson a Milano e Cologno Monzese, negli studi di Raitre e Telepiù 2: pare che Ambra Orfei interessi molto di più di Nicole Brown, anche se Biscardi non pare volerla accoltellare (*«magari alla ventunesima puntata, se avremo problemi di audience»*, ammette Aldo). Bartoletti e Biscardi, Biscardi e Bartoletti: la gente non parla d'altro, specie nelle case di cura. Probabili premi Pulitzer (ex aequo) 1995, Bartoletti e Biscardi sono il fenomeno del momento.

Bartoletti. Raitre ex Tele Kabul, è stata incerta fino all'ultimo se affidare la conduzione del Processo a D'Alema o a Bartoletti. *«Alla fine abbiamo scelto Bartoletti»* spiega Guglielmi *«perché D'Alema era troppo sorridente. I veri baffi bulgari sono quelli di Bartoletti»*. Marino, per chi non lo ricordasse, tenne a battesimo, quattro anni fa, la prima edizione di «Pressing», subito ribattezzata «Depressing» (vederne 30 minuti era come ingoiare 4 pastiglie di Tavor da 2,5 milligrammi). Apparve subito chiaro che la Fininvest, l'anno dopo, avrebbe potuto affidargli una sola trasmissione: «Soppressing». Giustamente, Bartoletti decise di togliere il disturbo, per gustare — qualche anno dopo — il sapore della meritata vendetta in quel di RaiTre, grazie a «Quelli che il calcio». Venne qui realizzato un autentico capolavoro, se è vero (come è vero) che prese forma una tra-

Il pubblico di Galagoal

Caro Direttore, ho letto con viva sorpresa sul tuo giornale un articolo firmato da Lucia Voltan che a proposito di Galagoal afferma tra l'altro: «La mancata rilevazione Auditel risparmia una imbarazzante umiliazione». Mi chiedo come possa la Voltan fare una simile affermazione dato che Telemontecarlo non è rilevata da Auditel, da dove ha potuto trarre la convinzione che Galagoal non fa ascolto? Bastava dare un'occhiata alla voce «altre» di Televideo di domenica 11/9 per capire che nella fascia 20.30-22.30 c'era stato un aumento nello share di circa il 3% rispetto a sabato 10/9 e che quindi Galagoal aveva probabilmente ottenuto un buon risultato di audience. Credo sia dovere di un buon giornalista fornire accanto a affermazioni lesive dell'immagine di un gruppo di professionisti dati e cifre affinché i lettori possano trarre le loro conclusioni. Ho chiesto a tale proposito i dati ufficiali della trasmissione rilevati dal nostro ufficio marketing attraverso un'indagine telefonica e visti i risultati ottenuti dalle prime tre puntate (di cui ti allego copia), mi auguro che «l'imbarazzante umiliazione» possa continuare fino alla fine del campionato di calcio. Ti ringrazio per la cortese attenzione e ti invio un cordiale saluto.

LUIGI COLOMBO
Direttore dei Servizi Sportivi di TMC

Risponde Lucia Voltan. Caro Colombo, lo scorporo di una singola trasmissione dalla voce «Altre» dell'Auditel, ne convengo, è sempre un'operazione densa di incognite e soggetta a larga approssimazione: secondo i miei calcoli, l'audience di Galagoal non sarebbe superiore a cinquecentomila spettatori, secondo i tuoi è circa il doppio. Per inciso, permettimi di contestare l'esattezza dei dati forniti dal vostro ufficio marketing «attraverso una indagine telefonica». Pur tenendo conto che un ridotto budget non favorisce la qualità dei programmi, una rete televisiva seria e attendibile come Telemontecarlo, dovrebbe accettare il confronto diretto con la concorrenza, rendendo pubblici i dati Auditel. Perché non succede?

I comici Battaglia (a sinistra nella foto) e Miseferi (a destra) brindano con Oreste Lionello, compagno di lavoro a «Saluti e Baci», al successo che stanno ottenendo a Galagoal

Sotto, Claudio Pasqualin e alcuni pezzi della collezione: due statuine Anni 30, scarpe, una bottiglia di «Football Punch» e una marionetta di inizio secolo

smissione brillante con Bartoletti e Carlo Sassi: un po' come se la Jervolino e la Pivetti conducessero, con sapienza, «Colpo Grosso» o «Play-boy di mezzanotte». Tutto merito di Fazio, vera anima del programma? Chi lo sa! Quel che è certo è che oggi, al Processo di Raitre, non si è ancora capito se l'intenditore di calcio è Gnocchi e il comico Bartoletti, che imita (benissimo) se stesso quando conduceva Pressing facendo addormentare milioni d'italiani con quei bei polpettoni soporiferi imbottiti di retorica.

Biscardi. Dicono che RaiTre ha avuto il coraggio di schierare, accanto a un conduttore (Bartoletti), un comico (Gnocchi). In realtà, il vero coraggio è quello di Telepiù che per il secondo anno si affida, dichiaratamente, soltanto a un comico, cioè Biscardi. A differenza di Greggio che fa ridere perché Antonio Ricci gli scrive i testi, Biscardi fa ridere perché fa tutto da solo; anzi, siccome a scrivere non è mai stato granché, Aldo va spesso a braccio, come Benigni, con la differenza che Benigni compie blitz di (massimo) un quarto d'ora, mentre Biscardi, a volte, fa ridere per 2 ore. Pare che i responsabili di Canale 5 e di Telepiù 2 si siano messi attorno a un tavolo per cercare un accordo in grado di soddisfare entrambe le parti: Biscardi e Mosca, dal 1° gennaio 1995, a «Striscia la notizia», mentre Greggio e Iacchetti — più credibili, quando si parla di calcio — condurranno il Processo di Telepiù, con il Gabibbo (che fa meno ridere di Sarta) alla moviola. *«Prima ci vedevano solo i parenti di Ambra al Circo Orfei e i parenti di Biscardi a Larino, provincia di Campobasso»*, dichiara Ghirardelli, direttore di rete. *«Adesso speriamo che ci vedano tutte le "veline» di Striscia e tutti gli ex compagni di squadra di Greggio alla Cossatese: insomma, in un colpo potremmo raddoppiare la nostra audience».*

Dualismo. Biscardi o Bartoletti? Bartoletti o Biscardi? L'Italia discute, litiga, si divide. Non è vero naturalmente: ma guai a dirlo in giro... □

Pasqualin colleziona il calcio

La passione del procuratore

È il procuratore di Lentini, Berti, Branca, Tassotti, Del Piero, Venturin e Ganz (tra gli altri) eppure Claudio Pasqualin, friulano, avvocato, 50 anni giura che non è la professione a regalargli le maggiori soddisfazioni ma la sua collezione di oggetti legati al mondo del calcio alla quale dedica da anni buona parte del suo (poco) tempo libero.

«Ormai mi conoscono tutti nei mercatini di antiquariato e non solo in Italia. Affari o vacanze, ogni viaggio è buono per mettermi a caccia di cimeli».

— Anche l'America durante i Mondiali?

«Sì, ma in qualità di espositore. Il comitato organizzatore di Usa '94 mi ha chiesto la collezione completa per esporla alla Soccer Fest. Permesso accordato: figuriamoci, vedere diecimila persone che sfilavano davanti alla "Claudio Pasqualin Collection" è stata una soddisfazione indescrivibile».

— I mercati più interessanti?

«Quelli del Regno Unito: è vero che gli inglesi non buttano mai niente. A Londra c'era un negozio che si chiamava Final Whistle e vendeva solo vecchio materiale legato al calcio: lì era fin troppo facile trovare cose interessanti. Peccato, lo hanno chiuso».

— Che tipo di oggetti le interessano?

«Statuette, maglie, scarpe, incisioni, disegni: un po' di tutto, purché raro e antico.

— Il pezzo più pregiato?

«Una coppa d'argento massiccio di un chilo sormontata dalla figura di un calciatore: un regalo di mia moglie che non tolgo mai dalla scrivania».

— Mai capitato di «estorcere» oggetti per la sua collezione nel corso di una trattativa?

«Come no. Chieda a Giampaolo Pozzo che fine ha fatto una certa ceramica con la figura di un calciatore con la maglia dell'Udinese seduto sul pallone sparita dopo le trattative per Branca».

— L'avrà mica rubata?

«Non arrivo a tanto. È un regalo. Come uno splendido posacenere col quale mi ha omaggiato Galliani alla firma del contratto di Lentini».

— La cifra più alta mai spesa per un acquisto?

«Un paio di milioni, diciamo cinque al massimo. Di norma spendo molto meno; due, trecentomila lire».

Insomma, anche chi non è procuratore di Lentini può tranquillamente dedicarsi a questo genere di collezionismo senza dover temere conseguenze troppo pesanti per il bilancio. □

Veneto Re: adesso è un'altra vita

La concretezza del Verona, la rivoluzione a Venezia, la coerenza del Vicenza: e domenica è già scontro al vertice

La region d'onore

Da sinistra a destra, gli assi della settimana: Mutti (Verona), Maifredi (Venezia), Guidolin (Vicenza)

Da queste parti si dice: *«Vicentini magna gati, veronesi tuti mati, veneziani gran siori»*. Ci sarebbe anche un «padovani gran dotori», e attualmente nella città del santo il calcio serve proprio chi guarisca completamente la squadra. La Serie B comunque parla il dialetto veneto. Verona, Venezia e Vicenza nell'ordine a comandare la classifica, il fattore V come Veneto e come vittoria. Difficile che duri fino a giugno, ma il momento è tutto da godere, come la supersfida di domenica al Bentegodi: prima contro seconda sotto i riflettori della pay tivù.

MUTTI-MIRACOLO. Al comando dalla prima giornata grazie ai fuochi d'artificio di Fermanelli a Cesena, la squadra gialloblù gioca più d'ogni altra sul fattore sorpresa. Fino ad un mese fa non è stata minimamente presa in considerazione, colpa anche di un precampionato scialbo e un ridimensionamento nei costi e nelle ambizioni. E poi in estate il calcio veronese portava al Chievo, la grande novità. Questo Verona invece si è mosso con saggezza e tutti cominciano a vedere i frutti della semina dell'anno scorso. Bortolo Mutti ha avuto la possibilità di lavorare senza gli spettri appollaiati alle sue spalle, società e città hanno anche sopportato qualche battuta a vuoto e adesso stanno in vetta a buon diritto. Perso Inzaghi, si pensava che anche il potenziale offensivo ne risentisse, ma Fermanelli e Lunini hanno tagliato corto: squadra molto attenta, si garantisce dietro con la coppia Pin-Fattori e ha trovato in Tommasi, ex libero della Primavera, l'uomo di spinta sull'out destro. Importante Valoti, strappato al Vicenza, ma nessun solista si erge a togliere gli applausi al resto dell'orchestra. Con un po' di fortuna e la spinta dell'Aida, Mutti tenta il miracolo.

VENEZIA-UMILTÀ? Bisogna metterla per forza tra le favorite, Zamparini ha già lanciato tuoni e fulmini, facendo saltare Ventura alla prima buccia di banana. Adesso con Maifredi l'imperativo è categorico: promozione ad ogni costo, e i risultati sembrano indicare che l'anno è quello buono. Squadra a grandi linee confermata, basti dire che i nuovi sono quelli che hanno giocato meno: Morello caduto presto in disgrazia e già dato per partente, Filippini già part-time per espulsioni (2) e squalifiche, Vieri prima messo in purgatorio e poi bloccato da una caviglia malconcia, insomma l'anima di questa squadra si ricompone nell'asse Mariani - Fogli - Cerbone, in attesa che il calcio spumeggiante porti anche difensori e centrocampisti a brillare per universalità e concretezza. Squadra «ricca», ben miscelata in quantità e qualità, potrebbe avere un solo grande avversario: la presunzione. L'anno scorso le partite più facili sono diventa-

Una Regione da 30 (punti) e lode...

Cinque sole giornate, trenta punti e primato assoluto: Verona, Venezia e Vicenza, tentano di raggiungere il Padova, la sorella veneta in Serie A

te imprese impossibili, l'alibi del famoso caso-Conte (due punti persi a tavolino) sono una scusa per nascondere punti sciupati e una promozione gettata al vento almeno tre volte.

VICENZA A MEMORIA. Guidolin volpone dopo aver smaltito le bastonate della parentesi bergamasca. Il tecnico di Castelfranco Veneto non ha fatto le rivoluzioni, si è limitato ad ereditare un impianto in buono stato ed ha utilizzato almeno in parte il lavoro del suo predecessore, Ulivieri. Qualche ritocco sul telaio collaudato, meno rischi con la tattica del fuorigioco, un pressing più alto, un 4-4-2 affidato alla guida della coppia centrale Lopez-Praticò come succedeva nella passata stagione. Perso Valoti, il Vicenza ha ritrovato Lombardini, un «acquisto» se si pensa che l'anno scorso gli infortuni hanno tenuto l'ex cremonese sempre fuori dalla mischia. E poi Murgita in avanti, con l'arretramento di Gasparini: il piccoletto in questo modo non soffre più le marcature dei mastini e sfrutta la sua rapidità partendo da lontano. Squadra anche ringiovanita (Dal Canto sta trovando spazio) e presidente che non è un «Paperone» nel senso di disponibilità economica, e che non chiede sogni e illusioni. Di certo questo Vicenza va incontro ad una stagione senza sofferenze. Il resto, e anche queste soddisfazioni, è bello e meritato.

Carlo Cruccu

E il Chievo fa svanire il poker d'assi

Chievo-Perugia 0-1: sopra, duello Melosi-Camplone; a destra, la gioia di Ferrante e, a fianco, lo stesso Ferrante (autore di un eurogol) reclama il rigore

I PIÙ & I MENO

Nicola CACCIA
Ancona

Perotti cerca una punta di sfondamento, e probabilmente l'avrà. Certo, però, che fino a quando Nicolino stenderà il dirimpettaio con freddezza e astuzia, il problema non si pone. Nik piede caldo.

Giorgio STERCHELE
Vicenza

Bravo Guidolin (che ricalca le orme lasciate da Ulivieri), grande Gasparini (furetto decisivo) e immenso questo portierone che resta immacolato per la quinta giornata consecutiva. Trionfale.

Paolo POGGI
Udinese

Udite udite: nella terra in cui si fa male Re Carnevale (in bocca al lupo!), cercavano una punta smaliziata che potesse surrogarlo. La cercano ancora? Paolo Poggi dissente a suon di gol: e basta così.

Alberto MALESANI
All. Chievo

Diciamolo, caro mister: il Perugia ha vinto solo perché la sua squadra si è dimostrata sfilacciata, leggera, confusa nei fraseggi e di carta velina là davanti. Giordano a metà e Bracaloni fuori: perché?

SERIE B

Le pagelle della quinta giornata

Ancona 3 – Acireale 0

ANCONA: Berti 6½, Nicola 6, Cangini 6, Sgrò 7, Cornacchia 6, Sergio 6½, De Angelis 6½, Catanese 6, Caccia 6½, Centofanti 6, Baglieri 6 (Pesaresi al 79' n.g.). 12. Pinna, 13. Baroni, 14. Germoni, 15. Pandolfi.

Allenatore: Perotti 6.

ACIREALE: Amato 6½, Lo Giudice 5½, Pagliaccetti 5½ (Lucidi al 46' 5½), Bonanno 5½, Solimeno 5½, Napoli 5½, Vasari 6½, Favi 5½, Sorbello 6 (Pistella al 66' n.g.), Modica 6, Tarantino 5½. 12. Vaccaro, 13. Cataldi, 14. Caramel.

Allenatore: Silipo 5½.

Arbitro: De Santis 6.

Marcatori: 8' Caccia (rig.), 46' Caccia, 93' De Angelis.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Atalanta 1 – Lecce 1

ATALANTA: Ferron 6, Magoni 6½, Pavone 6 (46' Salvatori 6), Fortunato 7, Bigliardi 6½, Montero 7, Rotella 6½, Bonacina 6½, Saurini 6, Locatelli 7, Scapolo 6 (51' Pavan 6). 12. Pinato, 15. Vecchiola, 16. Ganz.

Allenatore: Mondonico 6.

LECCE: Gatta 7, Biondo 5½, Fattizzo 5 (75' Russo n.g.), Olive 5½ Ceramicola 7, Ricci 6, Trinchera 5½ (55' Melchiori 6), Macellari 6, Ayew 6, Gazzani 6, Baldieri 5. 12. Torchia, 13. Frisullo, 15. Pittalis.

Allenatore: Spinosi 6.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6.

Marcatori: Saurini al 46' (rig.), Ceramicola all'89'.

Ammoniti: Fattizzo, Ceramicola, Bigliardi.

Espulso: Ricci.

Cesena 3 – Salernitana 0

CESENA: Biato 7, Calcaterra 6, Sussi 6, Romano 7½, Aloisi 6, Medri 5½, Teodorani 6 (87' Ambrosini n.g.), Piangerelli 6½, Scarafoni 6, Dolcetti 5½, Hubner 6 (75' Piraccini 6). 12. Santarelli, 13. Farabegoli, 16. Maenza.

Allenatore: Bolchi 6½.

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 6½, Facci 5½, Breda 6, Iuliano 6, Fresi 6, Conca 5½ (75' Rachini n.g.), Tudisco 6 (54 De Florio 5½), Pisano 6, Strada 6½, De Silvestro 6. 12. Genovese, 13. Grassadonia, 15. Bettarini.

Allenatore: Rossi 6.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6,5.

Marcatori: 38' Romano, 70' Dolcetti, 89' Piraccini.

Ammoniti: Medri, Sussi, Pisano.

Espulsi: nessuno.

Chievo 0 – Perugia 1

CHIEVO: Borghetto 6½, Moretto 6, Guerra 6½, Gentilini 6, Maran 6, D'Angelo 6, Rinino 6½, Curti 6 (58' Cossato n.g.), Gori 6, Antonioli 5½ (76' Giordano n.g.), Melosi 5½. 12. Zanin, 13. Franchi, 15. Bracaloni.

Allenatore: Malesani 5.

PERUGIA: Braglia n.g., Camplone 6½, Beghetto 6, Atzori 6, Di Cara 6, Cavallo 5½, Paganò 5 (68' Corrado n.g.), Rocco 6½, Cornacchini 6, Matteoli 6½ (76' Tasso n.g.), Ferrante 7. 12. Fabbri, 15. Mazzeo, 16. Fiori.

Allenatore: Castagner 6.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.

Marcatore: Ferrante 57'.

Ammoniti: Cavallo, Beghetto, Camplone.

Espulsi: nessuno.

Como 1 – Udinese 4

COMO: Franzone 6, Manzo 4, Colombo 5½, Gattuso 5½ (79' Bravo n.g.), Zappella 6, Sala 5, Collauto 4 (55' Ferrigno 6), Catelli 6½, Parente 5½, Lomi 6, Mirabelli 6. 12. Ferrario, 13. Dozio, 15. Bascolo.

Allenatore: Tardelli 5.

UDINESE: Battistini 6½, Bertotto 6, Kozminski 7, Pellegrini 5½ (45' Helveg 6), Calori 6½, Ripa 6, Ametrano 6½ (84' Pierini n.g.), Rossitto 6, P. Poggi 6½, Pizzi 6½, Marino 6. 12. Caniato, 13. Compagnon, 15. Scarchilli.

Allenatore: Fedele 7.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6½.

Marcatori: 33' Kozminski, 47' Pizzi rig., 51' Poggi, 73' Poggi, 81' Mirabelli.

Ammoniti: Lomi, Colombo, Ametrano, Pizzi, Sala, Gattuso, Helveg.

Espulso: Manzo.

Cosenza 1 – Verona 1

COSENZA: Zunico 6½, Florio 6½, Perrotta 6 (70' Bonacci 6), Vanigli 6, De Paola 6, Ziliani 6½, Monza 5 (51' Giraldi 6½), De Rosa 6, Marulla 6, A. Poggi 6, Negri 6½. 12. Albergo, 13. Cozzi, 14. Miceli.

Allenatore: Zaccheroni 6.

VERONA: Gregori 6 (75' Casazza 6), Caverzan 6, Esposito 6½, Valoti 6½, Pin 6, Fattori 6, Tommasi 6½, Ficcadenti 6½, Lunini 6 (81' Fermanelli n.g.), Lamacchi 5,5, Manetti 6 (66' Bellotti 5½).

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Rosica di Roma 5.

Marcatori: 6' Lunini, 65' Negri.

Ammoniti: Florio, Zunico, Lunini, Bellotti.

Espulso: Tommasi.

Palermo 2 – Ascoli 0

PALERMO: Mareggini 6½, Ferrara 6, Caterino 6½, Iachini 6½, Taccola 6½, Biffi 6½, Battaglia 6 (dal 46' Pisciotta 6), Fiorin 5½, Campilongo 5, Maiellaro 7, Cicconi 5½ (dal 69' Campofranco n.g.). 12. Sicignano, 13. Bucciarelli, 16. Rizzolo.

Allenatore: Salvemini 6½.

ASCOLI: Bizzarri 6, Marcato 6½, Fiondella 6 (dal 71' Binotto n.g.), Zanoncelli 7, Benetti 6½, Zaini 7, Milana 6, Galia 6 (dal 46' Pasino 6), Bierhoff 6½, Bosi 6, Menolascina 6½. 12. Ivan, 13. Fusco, 14. Del Nevo.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Cardona di Milano 6½.

Marcatori: al 9' ed all'88 Maiellaro.

Ammoniti: Ferrara, Pisciotta, Bosi, Pasino e Zanoncelli.

Espulsi: nessuno.

Pescara 1 – Lucchese 3

PESCARA: Cusin 6 (46' Spagnulo 5½), De Iuliis 5 (78' Ceredi 5½), Farris 5, Gelsi 5½, Loseto 6, Voria 5, Gaudenzi 5½, Palladini 6, Artistico 6, Sullo 5½ (59' Baldi 6), Di Giannatale 6½. 13. Alfieri, 16. De Patre.

Allenatore: Rumignani 5½.

LUCCHESE: Di Sarno 6½, Costi 5, Russo 6, Baraldi 5 (23' Fialdini 7), Baldini 5½, Vignini 6, Di Francesco 7½, Giusti 6, Paci 6½, Domini 6 (65' Monaco 5½), Rastelli 6½. 12. Palmieri, 13. Simonetta, 15. Albino.

Allenatore: Fascetti 7.

Arbitro: Lana di Torino 6.

Marcatori: 6' aut. Costi, 51' Di Francesco, 55' Fialdini, 88' Paci su rigore.

Ammoniti: De Iuliis, Baraldi, Vignini, Loseto.

Espulsi: nessuno.

Venezia 0 – Piacenza 0

VENEZIA: Bosaglia n.g., Rossi 6, Ballarin 7, Fogli 6, Vanoli 6½, Mariani 6, Di Già 6, Nardini 6, Bonaldi 5½ (73' Morello n.g.), Bortoluzzi 6, Cerbone 6. 12. Visi, 13. Servidei, 14. Di Muoio, 15. Bottazzi.

Allenatore: Maifredi 6.

PIACENZA: Taibi 6½, Di Cintio 6, Polonia 6, Turrini 7,5, Maccoppi 6½, Lucci 6, Piovani 5½ (83' Iacobelli n.g.), Papais 6 (61' Suppa n.g.), De Vitis 5, Moretti 6, Inzaghi 5,5. 12. Ramon, 13. Cesari, 16. Manganiello.

Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Collina di Viareggio 7.

Ammoniti: Nardini, Bortoluzzi, Di Cintio, Fogli, Suppa, Taibi.

Espulso: Di Già.

Vicenza 2 – F. Andria 0

VICENZA: Sterchele n.g., Dal Canto 6½, D'Ignazio 6½, Di Carlo 7, Praticò 7½, Lopez 7½, Lombardini 7, Gasparini 8 (88' Cecchini n.g.), Murgita 6 (83' Rossi n.g.), Viviani 7, Briaschi 6½. 12. Brivio, 13. Perrella, 15. Beghetto.

Allenatore: Guidolin 7½.

FIDELIS ANDRIA: Abate 6½, Rossi 5, Lizzani 6, Cappellacci 6, Giampietro 6, Luceri 5, Pittana 5½, Pandullo 6, Amoruso 4½, Pasa 6 (83' Ianuale n.g.), Massara 5 (46' Mazzoli 5½). 12. Pierobon, 13. Riccio, 14. Caruso.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5.

Marcatori: Gasparini al 69', Di Carlo all'83'.

Ammoniti: Pandullo, Gasparini, Abate.

Espulso: Rossi.

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

«Nuovo» strapazzato

Il debuttante sbertucciato e il vecchio... crac. Il tutto in una giornata che conserva il feeling col gol e l'effetto-sorpresa, che mantiene il **Veneto** in prima linea e l'**Atalanta** dietro le quinte e che regala acuti di gran classe (Caccia, Ferrante, Paolino Poggi e Maiellaro) e tonfi di una pesantezza quasi sconsolante. Il resto? Vien da pensare che qualche presidente si sia calmato: **Salvemini** non è più in pericolo (?), **Fascetti** trova una «storica» vittoria esterna abbandonando cattivi pensieri, e **Castagner** salva per grazia ricevuta una panca tremebonda e moribonda. Eh, sì: succede anche questo. Succede per esempio che **Gaucci** scongela gli stipendi e dispensa pacche sulle spalle a quei giocatori che fino a ieri erano «traditori». Senza vedere che la squadra gira poco e che un **Matteoli** letteralmente incatenato davanti alla difesa è un controsenso dannosissimo.

FRANA-DEB. Malesani, prima di perdere, ha avuto paura: **Gori** solo là davanti con Antonioli a supporto non poteva bastare. Contro una difesa macchinosa come quella perugina, bastava la velocità di un Giordano per poter tirare almeno una volta in porta. **Rossi**? Il cuginetto di Zeman sfoggia calcio piacevole per mezz'ora, poi viene castigato da un Cesena pratico, ficcante e incisivo. Il discorso è sempre lo stesso: toglietele l'iniziativa e la squadra campana si tramuta in spaurita matricola da bassa classifica. Chi manca? **Tardelli** e Bellotto. Il primo vede un buon Como per un tempo poi è frana totale: se in riva al lago non comprano una punta, saranno solo sogni per metà sognati. Ad **Andria**? Il passo falso non è di quelli allarmanti: il Vicenza cresce e gioca a memoria; la Fidelis, invece, è squadra che se pressata fa perdere la testa anche al gioiellino Amoruso, uno che se troppo isolato fatica a trascinare il gruppo. Debuttanti allo sbaraglio, dunque? Macché: c'è chi sta peggio...

VECCHIO CRAC. Zoomiamo sull'Adriatico, perché la tempesta è davvero in arrivo. **Rumignani** deve fare i conti con una squadra che — già con pochi stimoli — non riesce a recepire due-schemi-due e a fare tre più tre in mezzo al campo.

Ancona-Acireale 3-0. Sopra, Lucidi-Nicola e, a fianco, il fallo su Centofanti da calcio di rigore

L'impressione è che il buon «Rum» stia lottando contro i mulini a vento della società: non ci sarà una lira, d'accordo, ma con **Di Giannatale** (voto 7 all'esordio) e Artistico dove mai puoi andare? Parentesi **Colautti**: ha impostato una squadra più coperta abiurando un po' il proprio credo. Totale: meno occasioni del solito (e di solito sono davvero tante) e un pizzico di prevedibilità in più. Rozzi non s'infuri: e se può, acquisti una seconda punta da otto-dieci gol al più presto. Altrimenti, abbandoni i proclami. □

Risultati

5. giornata, 2-10-94

Ancona-Acireale	**3-0**
Atalanta-Lecce	**1-1**
Cesena-Salernitana	**3-0**
Chievo V.-Perugia	**0-1**
Como-Udinese	**1-4**
Cosenza-Verona	**1-1**
Palermo-Ascoli	**2-0**
Pescara-Lucchese	**1-3**
Venezia-Piacenza	**0-0**
Vicenza-F. Andria	**2-0**

Prossimo turno

6. giornata,
9-10-94, ore 15

Acireale-Atalanta
Ascoli-Cesena
F. Andria-Como
Lecce-Cosenza
Lucchese-Vicenza
Perugia-Palermo
Piacenza-Pescara
Salernitana-Chievo V.
Udinese-Ancona
Verona-Venezia*

*Posticipata alle ore 20,30

I marcatori

4 gol: Fermanelli (Verona), Amoruso (F. Andria), Caccia (2) (Ancona)
3 gol: Inzaghi (Piacenza), Hubner (Cesena) (1), De Angelis (Ancona), Negri (Cosenza)
2 gol: Bierhoff (Ascoli), Ripa (Udinese), Scapolo (Atalanta), P. Poggi (Udinese), Pisano (Salernitana), Dolcetti (Cesena), Di Francesco e Paci (1) (Lucchese), Maiellaro (Palermo), Artistico (Pescara), Lumini (Verona).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**11**	5	3	2	0	6	2	2	2	0	0	2	0	3	1	2	0	4	2
Venezia	**10**	5	3	1	1	5	1	3	1	1	1	1	1	2	2	0	0	4	0
Vicenza	**9**	5	2	3	0	4	0	3	2	1	0	4	0	2	0	2	0	0	0
Cesena	**8**	5	2	2	1	8	4	3	2	0	1	7	3	2	0	2	0	1	1
Udinese	**8**	5	2	2	1	6	3	2	1	1	0	1	0	3	1	1	1	5	3
F. Andria	**8**	5	2	2	1	7	6	2	1	1	0	4	2	3	1	1	1	3	4
Ancona	**7**	5	2	1	2	9	6	3	2	1	0	9	3	2	0	0	2	0	3
Piacenza	**7**	5	1	4	0	4	1	2	1	1	0	3	0	3	0	3	0	1	1
Salernitana	**7**	5	2	1	2	5	7	2	1	1	0	3	1	3	1	0	2	2	6
Cosenza	**6**	5	1	3	1	4	4	3	1	1	1	2	2	2	0	2	0	2	2
Perugia	**6**	5	1	3	1	5	5	2	0	1	1	2	3	3	1	2	0	3	2
Atalanta	**6**	5	1	3	1	3	5	3	1	1	1	2	4	2	0	2	0	1	1
Palermo	**5**	5	1	2	2	3	5	3	1	2	0	3	1	2	0	0	2	0	4
Como	**5**	5	1	2	2	2	5	3	0	2	1	1	4	2	1	0	1	1	1
Lucchese	**5**	5	1	2	2	6	9	2	0	2	0	3	3	3	1	0	2	3	6
Acireale	**5**	5	1	2	2	2	6	2	1	0	1	2	3	3	0	2	1	0	3
Chievo V.	**4**	5	1	1	3	5	5	3	0	1	2	2	4	2	1	0	1	3	1
Ascoli	**4**	5	1	1	3	4	7	2	1	1	0	3	1	3	0	0	3	1	6
Lecce	**4**	5	0	4	1	2	5	2	0	2	0	0	0	3	0	2	1	2	5
Pescara	**3**	5	0	3	2	5	9	3	0	2	1	2	4	2	0	1	1	3	5

Parla Eugenio Fascetti

☐ «Mi mettono sotto esame come Codino d'oro: siamo pazzi?»
☐ «Sono invecchiato ma non rincoglionito: Lucca risorgerà»
☐ «Gufi e nostalgici, silenzio!»

Io, il Baggio della panchina

Lo davano per «perso» e disperso; lo davano — quasi non lo conoscessero — per naufrago lungo le rotte impazzite di un campionato che ti sa stupire una domenica sì e l'altra pure. L'Eugenio nel vagone merci della classifica? Una toccata e fuga, nulla di più. Perché Fascetti, Genio che non ha ancora sparato l'ultima pallottola, ti sa inchiodare con argomentazioni variegate e tesi che non fanno una piega. La sua Lucchese piega le gambe a un Pescara di cartapesta e lui riprende colore. E il fare colorito dei giorni migliori.

— Fascetti che sfangava laggiù: di che film si trattava?

«Non di un film dell'orrore, come molti hanno pensato, ma di un cortometraggio dettato da una sfortuna mondiale: fino a Pescara, in fondo, non ce ne andava davvero dritta una...».

— Attaccanti imprecisi, difensori svagati: ieri era così e oggi?

«Oggi non siamo il Milan, andiamoci piano, ma una cosa è certa: quelle otto-dieci occasioni da gol che una volta andavano sugli spalti, a Pescara hanno preso la porta...».

— Fascetti che veniva fischiato: e se dovesse riaccadere?

«Semplice, farei come in altre occasioni».

— Cioè?

«Cioè lo vedrei come sfogo di alcuni gufi nostalgici».

— I nostalgici di Orrico?

«Sì, come quelli, in pratica, che a Bologna lo sono di Maifredi, a Pescara di Galeone e via dicendo...».

— Fascetti non teme più l'esonero...

«Passiamo oltre...».

— Fascetti è cambiato?

«No, semmai sono invecchiato. Ma rincoglionito proprio no».

— L'ultima volta che si è trovato a dover abbandonare l'ultimo posto in classifica?

«È stato col Lecce. Ma ero in Serie A».

— E a Lucca in B cosa si prova?

«Qui ho un presidente, Maestrelli, che stimo, che capisce l'andazzo e che mi lascia lavorare».

— A proposito di «lasciar lavorare»: lei uomo di destra come vede questo governo?

«Bene, benissimo».

— Come bene benissimo?

«Sempre meglio questo che uno di sinistra...».

— Va beh: le piace questa Serie B?

«È la solita. Piacenza, Atalanta e Udinese le favorite? Se non capiscono come si vive in questo mondo saranno dolori».

— Le sorprese?

«Verona e Venezia».

— La sua Lucchese riemergerà?

«Dico solo questo: nessuna di quelle squadre che abbiamo incontrato ci era superiore».

— Nemmeno il Cesena?

«Nemmeno il Cesena».

— A proposito di superiori: Mazzone primo in Serie A cosa significa?

«Significa che finalmente hanno capito di potergli affidare un bell'organico. E di potergli chiedere lo scudetto».

— Scudetto?

«È probabile, perché il Milan lo vedo troppo stanco. Soprattutto mentalmente».

— Mazzone ha una Ferrari, Fascetti non ne ha mai avuta una...

«Forse è tardi per avere un'occasione del genere. Anche se io la Ferrari l'avevo (il Torino) e anche se una Ferrari qualcuno me la potrebbe dare».

— Fascetti si diverte ancora?

Palermo ☐ Maiellaro, piccolo eroe... antico

PALERMO. Il boato della folla della Favorita aveva i toni della liberazione da un incubo. È scoppiato al 9', quando Pietro Gerardo Maiellaro, all'esordio assoluto, ha insaccato su punizione, copiando Platini; s'è ripetuto all'88', quando lo stesso interno rosanero ha conquistato di prepotenza una palla in contropiede, l'ha condotta fino in area, ha superato due o tre birilli avversari ed ha insaccato. Due gol pesanti, due reti di platino, perché indubbiamente semplificano il compito di una società coraggiosamente gestita — ma fra mille difficoltà — da due promotori quali il presidente Liborio Polizzi e l'amministratore delegato Giovanni Ferrara, perché sicuramente puntellano la posizione dell'allenatore Gaetano Salvemini, che rischiava di pagare da solo il conto di una situazione generale complicata. E, dopo i due gol, Maiellaro ha inscenato la danza più sfrenata, una sorta di ballo di San Vito in stile brasiliano, con tanto di invito al pubblico ad alzarsi in piedi ed osannare l'impresa. Scene che trascinano la folla, da piccolo mondo antico d'un meridione e di una Sicilia che purtroppo devono accontentarsi di navigare in Serie B. Pietro lo Zar ringrazia chi lo... adora. *«Non mi aspettavo tanta grazia»*, dice a mente serena Maiellaro *«anzi avrei chiesto volentieri la sostituzione, essendo stato recuperato in fretta dall'infortunio. Ma ora sono felice. La punizione iniziale? Avevamo deciso che avrei calciato io e devo dire che avevo mirato proprio in quell'angolino alto a sinistra. L'altro gol? Avrei voluto servire la palla a Campilongo ma, visto che era marcato, ho dovuto fare tutto da me».* Evviva l'onestà. Ed ora, vai Pietro, se non altro nel rispetto d'una singolare caratteristica: sei l'unico attuale titolare del Palermo che porti il vanto di aver anche vestito la maglia rosanero del vecchio Palermo, radiato nell'estate dell'86.

Gaetano Sconzo

Un'espressione tipica del Fascetti che non cambia mai

«Quando calpesto un campo, mi ...eccito».

— Perché è rimasto a Lucca? Perché convinto o perché aveva un contratto?

«Quando si ha un contratto bisogna rispettarlo».

— Ma uno come Fascetti non si stressa a restar laggiù?

«Quando c'è il calcio no».

— Ciò che stressa è il troppo calcio in tivù?

«Non se ne può davvero più: il Processo, l'Appello, il contrappello... Faccio una petizione: meno chiacchiere e più calcio».

— Ma non chiacchierava anche lei in tivù?

«A Dribbling era diverso».

— Va beh, torniamo a Lucca: è una squadra che non convince appieno perché logora o perché senza stimoli?

«Per nessuno dei due motivi, come si è visto a Pescara; anche perché al giorno d'oggi i fighetti se ne devono stare buoni».

— Traduzione: chi ha un posto di lavoro, se lo tenga stretto.

«Esatto: e anche a Lucca c'è chi deve capire che è già tanto che sia su un campo di calcio ogni domenica».

— Fascetti laggiù: deve dimostrare qualcosa?

«Ma cos'è un De profundis?».

— No, ma c'è chi afferma che Fascetti è cambiato, che ne ha meno voglia del solito...

«Chi dice questo venga dal sottoscritto e me lo dica in faccia: poi ne parleremo...».

— Insomma, Fascetti più ...Fascetti che mai?

«Non so perché io debba sentirmi sotto esame: un po' come Baggio, che è Baggio ma che tutti continuano a dire "ci aspettiamo di più", "qual è il vero Baggio?" *e cavolate di questo genere. Fascetti ha la sua storia, Baggio anche: mettere entrambi in discussione mi sembra esagerato. Se poi vogliamo criticare sempre, facciamolo almeno con chi le critiche le merita».*

— Arrigo Sacchi?

«Io l'ho difeso sempre, perché è un bravo allenatore».

— Lo difenderebbe anche adesso?

«Adesso direi che è stato bravo solo al Milan».

— E il Fascetti di oggi lo difenderebbe?

«Sicuro e poi...».

— E poi?

«E poi l'ho fatto apposta ad andare in fondo alla classifica per una settimana: sennò di Fascetti chi ne parlava più...?».

Matteo Dalla Vite

3 domande a...

SOGLIANO, IL... CONSULENTE

Riccardo Sogliano, 54 anni, «consulente esterno» del Venezia. Quando Zamparini cacciò Ventura, apostrofò in malo modo proprio il diesse lagunare, ora sostituito da Landri.

— Signor Sogliano: consulente esterno è la classica carica che significa «la pago ma non ho bisogno di lei»?

«Io sono consulente esterno, e se vuol sapere Zamparini era a cena da me giusto poche sere fa. Ha usato parole pesanti? Ma lui è così. E siccome mi paga, e anche bene, continuo a sentirlo dalla mia casa di Varese».

— Cos'è che ha fatto scattare il «divorzio»?

«Un giorno il presidente ha deciso che voleva comandare e mi ha accantonato. La verità è che nei posti in cui comando io si fa come pare a me: sennò preferisco starmene da parte».

— Però è vero che ha fallito non riuscendo a comprare Caccia, Cristallini o Rotella e non vendendo Bonaldi e Nardini?

«Può essere, ma si ricordi che in quel momento non mi pareva opportuno spendere tanto. E siccome comandavo io...».

Binocolo

Anche questo...

Taglio. Marco Baroni, 31 anni, ad Ancona aveva l'occasione giusta per potersi rilanciare. Totale? In terra dorica si chiedono se riuscirà — vista la sua poca dinamicità — ad arrivare mai in orario, e non solo sul pallone. Così, la società sta già pensando di disfarsene per poi reintegrare Salvatore Mazzarano, ex eroe della cavalcata in A e in Coppa Italia. Convinti loro...

Pullman. A **Venezia**, il torpedone non va più di moda. Con Ventura, i giocatori si recavano all'allenamento tutti insieme — sul pullman, appunto — come fossero in una gita aziendale; con Maifredi, ognuno prende la propria macchina e l'appuntamento è là al campo. Più liberi, più belli.

Duello. A Pescara, **Rumignani** ha deciso. Anzi, aveva deciso dicendo: *«Se Spagnulo l'ha presa male»* ha detto la scorsa settimana *«mi dispiace; mi prendo la responsabilità della decisione impopolare: la maglia numero uno al momento è di Cusin».* Il quale Cusin (nella foto), nonostante vinca campionati di B in sequenza è sempre poco amato; ma che dopo il suo infortunio e le tre «pere» prese da Spagnulo, sarà anche il più rimpianto. Forse...

Vota il Bidone

ESCLUSIVO

Vi abbiamo lasciato un mese di tempo per valutare e inveire, guardare e sacramentare, osservare e inorridire. E adesso? Semplice, adesso cari lettori-delatori, sarete proprio voi a denunciare il giocatore (?) che vi rovina le domeniche allo stadio, lo «scarpone» che vi fa sembrare il prezzo del biglietto ancor più insostenibile. Come? Con il ritorno dell'anno: perché da questa settimana avrete a disposizione **VOTA IL BIDONE**, concorso che vi permetterà di far sapere al mondo quale protagonista (??) della Serie B meriterebbe di stare al cinema piuttosto che su un campo di calcio. Avvertenze? Alcuna: più vi sfogate, meglio starete. Modalità d'uso? Occhi spalancati e petizioni pronte: scriveteci segnalando «Concorso Vota il Bidone», oppure inondateci di **telegrammi** o di **fax** allo **051/6257627.** Le vostre testimonianze-accusa saranno pubblicate: solo il Guerino ve lo permette!

Di chi saranno i piedi da «bidonare»? Votate e...

Asini e Aquile

Luciano Gaucci. Deve ringraziare Ferrante e il suo eurogol. Perché cancella (?) un ritiro grottesco farcito di metodi medioevali. Adesso sono tutti bravi? Gaucci dice di sì: evviva la coerenza!

Giovanni Cornacchini. Dice *«Voglio andarmene»* e molti la prendono come clamorosa insubordinazione. Trattasi invece di una coraggiosa denuncia: travestito da portavoce, censura il ridicolo ritiro. Apripista.

PRIMAVERA

Il punto sul campionato

Mentre i «fratelli maggiori» stentano in A, i giovani biancoscudati sono a punteggio pieno

Il Padova che vince

Bernardi (Atalanta)

Riecco la Juve. L'avevamo lasciata con i festeggiamenti dello scudetto Primavera, la ritroviamo ora all'esordio (la settimana scorsa non aveva giocato) che vince facile col Pavia (3-1), pur avendo cambiato 10 uomini su 11. Applausi per loro e pure per Padova e Lazio uniche ad avere il pallottoliere di classifica pieno. E applausi anche ai ragazzi dell'Indonesia, che al secondo anno d'esperienza dimostrano di avere imparato in fretta: il Piacenza li ha presi sotto gamba ed è stato inondato da 5 reti. Intanto il Milan continua la staffetta del gol: De Francesco e Bogdanov fanno a turno, ma stavolta la rete del bulgaro non basta per battere il Como. Dopo il pareggio della scorsa settimana, è tornata alla carica la solita Atalanta, sbancando a domicilio il Verona con i gol di Bernardi e Mutarelli. Al centro ha invece rischiato grosso la Roma, che solo a 5 minuti dalla fine ha raddrizzato la partita con l'Empoli, in vantaggio per tutta la gara grazie al solito Rubinacci. Dilaga il Ravenna col Pescara (3-0), mentre più a sud l'Avellino scopre di avere un goleador di nome Fiore per le mani, che con una doppietta inchioda il Lecce a una severissima sconfitta casalinga, come i salentini non erano abituati a subire da un pezzo. Infine si svegliano Napoli e Bari: gli azzurrini piegando il Foggia, i biancorossi sbancando Acireale con tre reti.

Giovanni Egidio

Francesco De Francesco (Milan)

SINISTRO AL POTERE

Lo chiamano Romario, ma solo perché è nato a Praia a Mare ed è venuto un po'... abbronzato. E lo fanno giocare al posto di Gullit, nel senso che nel 4-4-2 dei piccoli rossoneri ha gli stessi compiti della treccia nera. Eppure il suo allenatore, Morini, dice che Francesco De Francesco, classe '77, assomiglia a se stesso e basta: *«Gioca da punta centrale, ma sa fare benissimo anche il mediano sinistro. A noi per il momento serve lì davanti, perché ci servono i suoi gol, ma sicuramente negli anni vedrete che spesso sarà utilizzato a centrocampo»*. Nel frattempo De Francesco è servito anche a Capello, che se l'è portato a Palermo per la Coppa Italia e l'ha pure buttato dentro al posto di Savicevic. Problemi? Zero, leggere le cronache del giorno dopo, e sentire ancora Morini, per credere. *«Ero sicuro che non avrebbe sfigurato. Ormai il ragazzo è qualcosa di più di una promessa, è già un mezzo investimento riuscito. Insomma, se non si perderà per strada, entro brevissimo tempo De Francesco sarà da Milan, con la M maiuscola»*. Scatto, velocità, potenza e agilità. Un cocktail micidiale per gli avversari, che lo devono badare in area di rigore e pure rincorrere quando gira al largo. Perché non di soli gol vive De Francesco, vero Morini? *«La settimana scorsa, in Coppa Italia a Genova con la Samp, ha fatto una giocata che mi ha lasciato a bocca aperta. È volato via sulla fascia, ha dribblato due volte a rientrare, lasciando seduti due dei loro, poi ha puntato verso la porta e all'ultimo istante ha servito indietro per un compagno che ha solo dovuto soffiare la palla in rete. Avere un attaccante del genere, credete, per un allenatore è un lusso»*. Crediamo, crediamo...

La Juve debutta vincendo

Girone A

2. GIORNATA: Brescia-Vicenza 1-0; Cagliari-Chievo 0-1; Milan-Como 1-1; Monza-Cremonese 0-2; Udinese-Inter 2-1; Venezia-Padova 0-1; Verona-Atalanta 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	4	2	2	0	0	2	0
Milan	3	2	1	1	0	4	1
Atalanta	3	2	1	1	0	3	1
Cremonese	3	2	1	1	0	3	1
Brescia	3	2	1	1	0	2	1
Udinese	3	2	1	1	0	3	2
Monza	2	2	1	0	1	4	2
Inter	2	2	1	0	1	3	2
Como	2	2	0	2	0	2	2
Chievo	2	2	1	0	1	1	3
Venezia	1	2	0	1	1	1	2
Cagliari	0	2	0	0	2	0	2
Verona	0	2	0	0	2	0	4
Vicenza	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (9/10/1994): Atalanta-Cagliari; Chievo-Inter; Como-Verona; Cremonese-Venezia; Milan-Brescia; Padova-Monza; Vicenza-Udinese.

Girone B

2. GIORNATA: Bologna-Torino 1-1; Forlì-Reggiana 0-2; Genoa-Cesena 1-1; Juventus-Pavia 3-1; Piacenza-Indonesia 1-5; Pro Sesto-Sampdoria 2-2; Spezia-Parma 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	3	2	1	1	0	5	2
Genoa	3	2	1	1	0	2	1
Parma	3	2	1	1	0	4	3
Sampdoria	3	2	1	1	0	3	2
Juventus	2	1	1	0	0	3	1
Reggiana	2	2	1	0	1	2	1
Bologna	2	2	0	2	0	1	1
Torino	2	2	0	2	0	1	1
Piacenza	1	1	0	1	0	0	0
Pro Sesto	1	2	0	1	1	5	6
Pavia	1	2	0	1	1	1	3
Spezia	1	2	0	1	1	1	4
Indonesia	0	1	1	0	0	5	1
Forlì	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (9/10/1994): Cesena-Parma; Forlì-Bologna; Indonesia-Genoa; Pavia-Piacenza; Reggiana-Juventus; Sampdoria-Spezia; Torino-Pro Sesto.

Girone C

2. GIORNATA: Ascoli-Lucchese 0-0; Castelsangro-Perugia 1-1; Empoli-Roma 1-1; Fiorentina-Pistoiese 2-0; Lazio-Vastese 4-0; Ravenna-Pescara 3-0. Riposava: Ancona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	4	2	2	0	0	6	0
Ascoli	3	2	1	1	0	2	0
Perugia	3	2	1	1	0	3	1
Roma	3	2	1	1	0	3	1
Ancona	2	1	1	0	0	1	0
Ravenna	2	2	1	0	1	3	2
Castelsangro	2	2	0	2	0	1	1
Fiorentina	2	2	1	0	1	2	2
Lucchese	1	1	0	1	0	0	0
Empoli	1	2	0	1	1	1	2
Vastese	1	2	0	1	1	0	4
Pistoiese	0	2	0	0	2	0	4
Pescara	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (9/10/1994): Fiorentina-Lazio; Lucchese-Ravenna; Pescara-Castelsangro; Pistoiese-Ancona; Roma-Perugia; Vastese-Empoli. Riposa: Ascoli.

Girone D

2. GIORNATA: Acireale-Bari 0-3; Cosenza-Palermo 2-0; F. Andria-Salernitana 0-0; Ischia-Reggina 1-1; Lecce-Avellino 0-2; Napoli-Foggia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salernitana	3	2	1	1	0	5	0
Bari	3	2	1	1	0	4	1
Avellino	3	2	1	1	0	3	1
Reggina	3	2	1	1	0	5	4
Foggia	2	2	1	0	1	4	2
F. Andria	2	2	0	2	0	1	1
Ischia	2	2	0	2	0	2	2
Napoli	2	2	1	0	1	2	2
Palermo	2	2	1	0	1	2	2
Cosenza	2	2	1	0	1	2	5
Lecce	0	2	0	0	2	3	6
Acireale	0	2	0	0	2	0	7

PROSSIMO TURNO (9/10/1994): Avellino-Napoli; Bari-Lecce; Foggia-Cosenza; Ischia-Salernitana; Palermo-F. Andria; Reggina-Acireale.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 5. giornata (2-10-94)

I gialloblù battono il Toro e mantengono il primo posto con la Roma, vittoriosa sulla Samp. La Juve pareggia con l'Inter. Primo punto del Padova

Parma letale

Risultati

Bari-Cagliari	**0-0**
Cremonese-Foggia	**1-3**
Fiorentina-Lazio	**1-1**
Genoa-Reggiana	**3-1**
Juventus-Inter	**0-0**
Milan-Brescia	**1-0**
Napoli-Padova	**3-3**
Parma-Torino	**2-0**
Roma-Sampdoria	**1-0**

Prossimo turno

16-10-94 ore 15

Brescia-Genoa
Cagliari-Cremonese
Foggia-Juventus
Inter-Bari
Lazio-Napoli
Padova-Milan
Reggiana-Fiorentina
Sampdoria-Parma
Torino-Roma*

*posticipata alle ore 20.30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**13**	5	4	1	0	11	3	3	3	0	0	6	1	2	1	1	0	5	2
Roma	**13**	5	4	1	0	10	2	3	2	1	0	5	1	2	2	0	0	5	1
Juventus	**11**	5	3	2	0	6	1	3	2	1	0	3	0	2	1	1	0	3	1
Milan	**10**	5	3	1	1	5	3	3	3	0	0	4	1	2	0	1	1	1	2
Lazio	**8**	5	2	2	1	8	5	2	1	1	0	5	2	3	1	1	1	3	3
Inter	**8**	5	2	2	1	5	2	2	1	0	1	3	2	3	1	2	0	2	0
Foggia	**8**	5	1	2	2	8	6	2	1	0	1	3	3	3	1	2	0	5	3
Fiorentina	**8**	5	2	2	1	8	7	3	2	1	0	6	3	2	0	1	1	2	4
Sampdoria	**7**	5	2	1	2	8	3	2	1	1	0	6	1	3	1	0	2	2	2
Bari	**7**	5	2	1	2	3	3	3	1	1	1	1	1	2	1	0	1	2	2
Torino	**6**	5	2	0	3	4	7	2	1	0	1	2	2	3	1	0	2	2	5
Cremonese	**6**	5	2	0	3	5	8	3	2	0	1	4	3	2	0	0	2	1	5
Cagliari	**5**	5	1	2	2	5	5	2	1	1	0	3	1	3	0	1	2	2	4
Genoa	**5**	5	1	2	2	7	9	3	1	2	0	7	5	2	0	0	2	0	4
Napoli	**5**	5	1	2	2	7	10	3	1	1	1	4	6	2	0	1	1	3	5
Brescia	**2**	5	0	2	3	2	7	2	0	2	0	1	1	3	0	0	3	1	6
Padova	**1**	5	0	1	4	3	15	2	0	0	2	0	5	3	0	1	2	3	10
Reggiana	**0**	5	0	0	5	2	11	2	0	0	2	1	6	3	0	0	3	1	5

JUVENTUS-INTER 0-0

Al Delle Alpi vince solo la noia

Juventus Peruzzi 6, Ferrara 6, Orlando n.g. (31' Torricelli 5½), Fusi 6½, Kohler 6½, Tacchinardi 5½, Di Livio 5½, A. Conte 6½, Vialli 5, Baggio 5½ (66' Del Piero n.g.), Ravanelli 6.
In panchina: Rampulla, Porrini, Sousa
Allenatore: Lippi 6.

Inter Pagliuca 6, Bergomi 6½, M. Conte 6, Berti 6 (90' Paganin n.g.), Festa 6, Bia 6½, Seno 6, Jonk 5, Fontolan 5½, Bergkamp 5½, Sosa 5½ (82' Del Vecchio n.g.).
In panchina: Mondini, Orlando, Barollo.
Allenatore: Bianchi 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 5.
Ammoniti: Seno, Tacchinardi, Berti, M. Conte, A. Conte
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 52.005 (di cui 35.306 abbonati).
Incasso: 1.413.183.059 lire (di cui 794.777.059 lire quota abbonati).

La partita Juve e Inter hanno offerto uno spettacolo mediocre proponendo un incontro spezzettato e molto farraginoso. Colpa soprattutto della Juventus che, in particolare nelle tre punte, ha vissuto una serata negativa. Da segnalare la brutta prova di Gianluca Vialli, apparso molto lento e impreciso, praticamente un peso per la sua squadra. Ma anche il rientrante Baggio (sostituito da Del Piero a metà ripresa) e Ravanelli — che comunque ha lavorato moltissimo — non hanno brillato. Dall'altra parte, l'Inter ha opposto alla Juventus un'onesta difesa ma non è stata in grado di proporre un'azione d'attacco pericolosa, anche perché Bergkamp e Sosa non si sono quasi mai trovati. In sostanza, uno 0-0 che rispecchia l'andamento della partita.

NELLE FOTO

1) Contrasto fra Fontolan e Conte
2) Le previsioni del tempo...
3) L'infortunio allo sfortunato Orlando
4) Festa fa soffrire Vialli
5) E Kohler restituisce il favore con Bergkamp (fotoGiglio-Sabattini)

2

3

4

5

Classifica marcatori

Sei reti: Batistuta (Fiorentina). **Cinque reti:** Signori (Lazio) e Balbo (Roma). **Tre reti:** Sosa (Inter), Gullit (Milan) e Branca (Parma). **Due reti:** Valdes (Cagliari), Florijancic (Cremonese), Biagioni e Kolyvanov (Foggia), Skuhravy (Genoa), Boksic (Lazio), Simone (Milan), Rincon (Napoli), Maniero (Padova), Asprilla, Couto e Zola (Parma), Fonseca (Roma), Mancini (Sampdoria), Rizzitelli e Scienza (Torino).

ROMA-SAMPDORIA 1-0

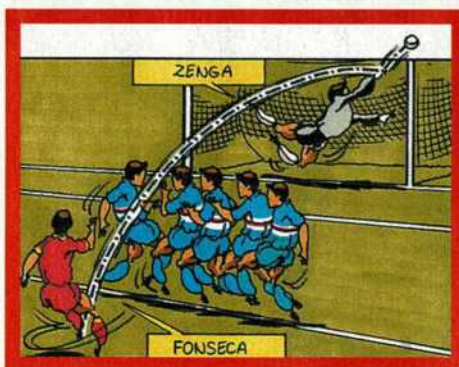
Balbo mette la corona alla Roma

Roma Cervone 6½, Annoni 6½, Benedetti 6½, Aldair 7 (85' Maini n.g.), Lanna 6, Carboni 6½, Moriero 5½ (81' Giannini n.g.), Piacentini 6½, Balbo 7½, Cappioli 6, Fonseca 7.
In panchina: Lorieri, Colonnese, Totti.
Allenatore: Mazzone 6½.

Sampdoria Zenga 8, Mannini 5½, Ferri 6, Serena 6½, Vierchowod 7, Mihajlovic 7 (46' Invernizzi 5½), Lombardo 6, Jugovic 6½, Melli 5, Maspero 5½ (72' Salsano n.g.), Evani 6½.
In panchina: Nuciari, Sacchetti, Rossi.
Allenatore: Eriksson 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 7.
Marcatore: Balbo al 56'.
Ammoniti: Mannini, Carboni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 63.925 (39.087 abbonati).
Incasso: 2.094.706.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati).

La partita Gol tutto straniero, quello con cui la Roma piega quel che resta della Samp: passaggio Aldair-Fonseca, assist per Balbo, Roma in fuga. Se non ci fosse stato uno Zenga davvero formato gigante, avrebbe potuto essere goleada giallorossa. Primo tempo della Samp, con qualche rimpianto, oltre che per le assenze di Mancini, Bertarelli e Platt, anche per l'infortunio di Mihajlovic, che è coraggiosamente rimasto in campo fino alla fine della prima frazione malgrado un gomito fratturato. Uscito lui, la Samp si è smarrita, tanto che sul finale, è stata addirittura costretta a usare Vierchowod come attaccante. Se ci avesse provato Zenga, vista la giornata di grazia, magari avrebbe pure segnato.

NELLE FOTO

1) Balbo regala la vittoria alla Roma
2) L'esultanza dell'argentino
3) L'invasione di Cavallo Pazzo
4) Roma non ha dimenticato Mihajlovic
5) Vierchowod-Fonseca: che duello!
6) L'infortunio del giocatore serbo
7) Petto a due piazze (fotoMezzelani)
Nella moviola, la parata di Zenga sul bolide di Fonseca

PARMA-TORINO 2-0

Il Parma ragiona da grande

Parma Bucci 6 (83' Galli n.g.), Mussi 6 (72' Castellini n.g.), Di Chiara 6 (52' Crippa 6), Minotti 5½, Apolloni 6, Couto 6, Brolin 6½, Baggio 5½, Sensini 5½, Zola 6½, Branca 6.
In panchina: Pin, Lemme.
Allenatore: Scala 6.

Torino Pastine 6, Angloma 6½, Caricola 6 (60' Tosto 6), Falcone 6, Torrisi 6, Maltagliati 6½, Rizzitelli 5½, Scienza 6½, Silenzi 5, Pelé 6½, Pessotto 6.
In panchina: Simoni, Cristallini, Sinigaglia, Luiso.
Allenatore: Sonetti 5.
Arbitro: Pellegrino di Messina 6.
Marcatori: Zola al 57', Branca all'83' su rigore.
Ammoniti: Caricola, Apolloni, Branca.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.409 (19.542 abbonati).
Incasso: 880.425.000 lire (di cui 746.580.000 lire quota abbonati).

La partita In campionato ancora un Parma al di sotto delle attese ma capace di conquistare i tre punti in palio e mantenere la testa della classifica. Quella col Torino — atteso alla controprova dopo la vittoria esterna di Foggia: non ha giocato male ma Sonetti dovrà lavorare in profondità anche se Angloma e Pelè sono due realtà — è stata una partita noiosa nel primo tempo e con qualche emozione nella ripresa, specie dopo che Zola ha concluso in gol una lunga iniziativa personale di Mussi (uno dei quattro ex con Crippa, Galli e Dino Baggio; dall'altra parte Maltagliati in campo e Osio in tribuna). Ma la reazione granata ha fruttato solo qualche conclusione sul fondo dalla distanza e il contropiede parmigiano ha portato al raddoppio: Zola stretto nella morsa Angloma-Maltagliati cade in area e il nervoso Branca (osservato da Arrigo Sacchi) trasforma il rigore spiazzando Pastine.

NELLE FOTO

1) Scala fa gli auguri (...) a Sonetti
2) Mussi spegne le velleità di Rizzitelli
3) Brolin ha un ospite a bordo: Angloma
4) Zola apre le marcature
5) Branca raddoppia su calcio di rigore (fotoBorsari)
Nella moviola il fallo in area su Zola

2

3

4

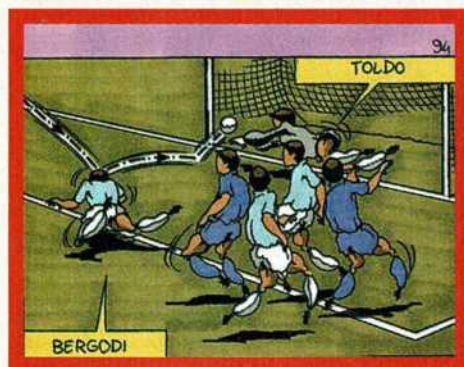
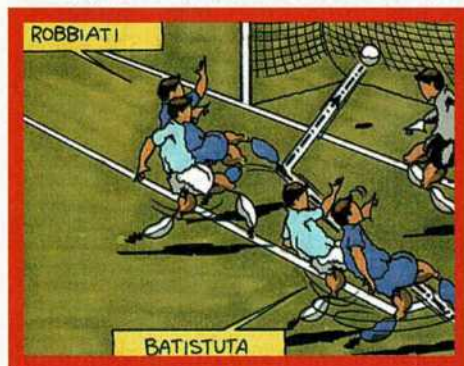
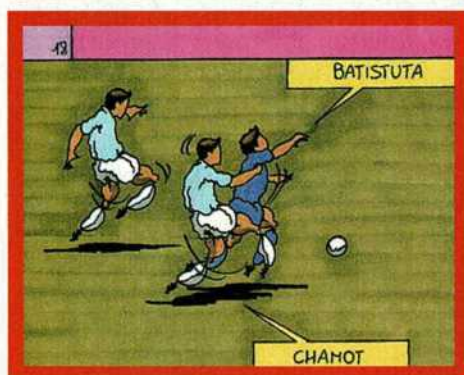
5

FIORENTINA-LAZIO 1-1

1

2

3

4

La Fiorentina ama gli sprechi

Fiorentina Toldo 6½, Carnasciali 6, Luppi 6, Cois 6, Pioli 7, Malusci 7, Carbone 6½, Di Mauro 5½ (46' Robbiati 6½), Batistuta 6½, Rui Costa 6½ (77' Tedesco n.g.), Baiano 6½.
In panchina: Scalabrelli, Sottil, Flachi.
Allenatore: Ranieri 6½.

Lazio Marchegiani 7½, Negro 6, Favalli 6, Di Matteo 6½, Cravero 6½, Chamot 5, Rambaudi n.g. (19' Bergodi 6½), Fuser 6½, Boksic 5½ (46' Casiraghi 6), Winter 7, Signori 6.
In panchina: Orsi, Bacci, Venturin.
Allenatore: Zeman 7.
Arbitro: Beschin di Legnago 5½.
Marcatori: Batistuta al 60', Bergodi al 94'.
Ammoniti: Di Matteo, Winter, Robbiati, Carnasciali, Favalli.
Espulso: Chamot.
Spettatori: 36.840 (di cui 24.219 abbonati).
Incasso: 1.524.870.000 lire (di cui 825.200.000 lire quota abbonati).

La partita I tifosi viola hanno contestato l'arbitro Beschin per un gol ingiustamente annullato a Robbiati, due interventi sospetti di Marchegiani su Batistuta e sullo stesso Robbiati, il recupero esagerato (Bergodi ha pareggiato al 94'). La moviola ha in parte smontato queste accuse. Sarebbe stato più giusto, perciò, che i tifosi se la fossero presa con gli attaccanti che hanno sbagliato una caterva di gol, prima di battere il bravissimo Marchegiani col solito Batistuta. La Fiorentina, comunque, ha disputato una buona partita, favorita anche dalla superiorità numerica per l'espulsione di Chamot dopo un quarto d'ora, colpito, mentre tornava negli spogliatoi, da una monetina: tre punti di sutura.

NELLE FOTO

1) Cartellino rosso per Chamot, che viene poi colpito sul capo da una monetina (2)
3) Il capocannoniere Batistuta: 1-0
4) L'«azzurro» Di Matteo non dà spazio a Carbone
5) Rui Costa prova a seminare Fuser (fotoSabe)
Nelle moviole, il fallo da espulsione di Chamot, il gol non convalidato a Robbiati e il pareggio di Bergodi

MILAN-BRESCIA 1-0

Il Milan fa un gol e tre punti

Milan Rossi 6½, Panucci 6, Maldini 6½, Gullit 7½, Galli 6, Costacurta 7, Stroppa ½ (46' Di Canio 6), Desailly 6½, Boban 6 (72' Massaro n.g.), Albertini 6, Simone 6½.
In panchina: Ielpo, Nava, Lentini.
Allenatore: Capello 6½.

Brescia Ballotta 6, Brunetti 6½, Marangon 6, Mezzanotti 6, Baronchelli 5, Battistini 5½, Schenardi 5½ (74' Piovanelli n.g.), Gallo 6½, Borgonovo 5½ (58' Ambrosetti 6), Lupu 6½, Neri 6.
In panchina: Gamberini, Di Muri, Baronio.
Allenatore: Lucescu 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatore: Simone al 50'.
Ammoniti: Baronchelli e Gallo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 54.985 (di cui 48.142 abbonati).
Incasso: 1.674.832.630 lire (di cui 1.420.389.630 lire quota abbonati).

La partita È bastata una zampata di Marco Simone all'inizio della ripresa per regalare al Milan tre punti più sofferti del previsto. Affaticati dal mercoledì di coppa, i rossoneri vivacchiano sulle iniziative dei singoli e si espongono in qualche occasione al contropiede del Brescia, peraltro mai sfruttato per l'imprecisione degli «stoccatori» di turno. Nel secondo tempo è Gullit a dare la carica ai suoi: dopo una prima frazione mediocre, l'olandese si scatena procurando per sé e i compagni diverse occasioni tra cui quella del gol-vittoria, arrivato dopo una corta respinta di Ballotta. La rete sembra paralizzare gli ospiti che rischiano di subire il raddoppio per colpa del solito Gullit: con un tiro da metà campo per poco non beffa Ballotta.

NELLE FOTO

1) Gemellaggio fra le due tifoserie
2) Il gol-partita di Simone
3) Maldini travolge Mezzanotti e Battistini
4) Gallo prova a fermare Di Canio
5) Borgonovo non resiste ad Albertini (fotoVilla)
Nelle moviole, il tiro di Gullit e il gol annullato a Neri

BALLOTTA
GULLIT
3
4
5
LINEA FUORIGIOCO
NERI

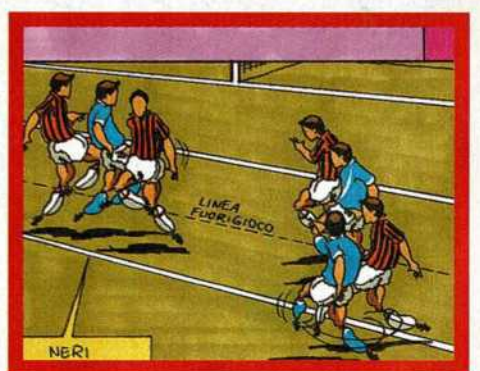
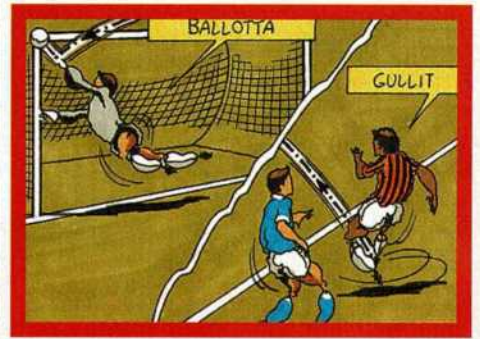
NAPOLI-PADOVA 3-3

1

4

5

6

7

Napoli e Padova giocano a Totogol

Napoli Taglialatela 4, Matrecano 5, Policano n.g. (15' Tarantino 5½), Pari 5, Cannavaro 4, Cruz 5½, Buso 5½, Boghossian 6, Agostini 6, Rincon 6½, Pecchia 5.
In panchina: Di Fusco, Luzardi, Altomare, Corini.
Allenatore: Guerini 5.

Padova Bonaiuti 6½, Balleri 6 (69' Fontana n.g.), Gabrieli 6, Franceschetti 6, Rosa 6½, Lalas 6, Perrone 6 (54' Maniero 7), Nunziata 6, Putelli 5, Longhi 6, Coppola 5.
In panchina: Dal Bianco, Tentoni, Cavezzi.
Allenatore: Stacchini-Sandreani 6.
Arbitro: Franceschini di Bari 6.
Marcatori: Rincon al 53' e all'84' su rigore, Agostini al 55', Longhi al 68' su rigore, Maniero all'85' e all'86'.
Ammoniti: Nunziata, Gabrieli, Agostini, Rincon, Fontana.
Espulsi: Putelli, Cannavaro, Coppola.
Spettatori: 29.664 (di cui 20.727 abbonati).
Incasso: 488.573.000 lire (di cui 315.000.000 lire quota-abbonati).

La partita Il Padova conquista al San Paolo il primo punto stagionale. I veneti lo ottengono con pieno merito approfittando di alcune clamorose ingenuità della difesa napoletana. Un risultato importante per i veneti, che hanno avuto la forza di rimontare due gol in due minuti dopo essere rimasti in nove per l'espulsione di Coppola e Putelli. Il Napoli deve meditare sugli errori commessi durante la gara. Subito dopo la partita, Guerini ha aperto un processo alla squadra, non sono esclusi provvedimenti disciplinari nei confronti di Corini, reo di essersi allontanato sul 3-1 dalla panchina azzurra.

NELLE FOTO

1) ***L'1-0 firmato da Rincon***
2) ***Il raddoppio di Agostini***
3) ***Longhi risponde dal dischetto: 2-1***
4) ***Sempre Rincon per il 3-1 del Napoli***
5) ***Maniero riaccorcia le distanze***
6) ***E un minuto dopo pareggia (nella moviola, il gol)***
7) ***La gioia dei padovani per il primo punto***
8) ***Rincon fa dannare Rosa (fotoCapozzi)***

8

BARI-CAGLIARI 0-0

Un punto a testa contro la paura

Bari Fontana 6, Montanari 6½, Manighetti 6, Bigica 5½, Mangone 6, Ricci 5½, Alessio 6 (77' Gautieri n.g.), Pedone 6½, Tovalieri 5½, Gerson 6, Guerrero5½.
In panchina: Alberga, Amoruso, Barone, Protti.
Allenatore: Materazzi 6.

Cagliari Dibitonto 6½, Herrera 6, Pusceddu 6½, Bellucci 6, Napoli 6½, Firicano 6½, Bisoli 6, Sanna 5½, Dely Valdes 5½, Allegri 6 (65' Berretta n.g.), Oliveira 5½.
In panchina: Scarpi, Villa, Pancaro, Bitetti.
Allenatore: Tabarez 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Ammoniti: Montanari, Firicano, Pedone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.000 (10.134 abbonati).
Incasso: 674.187.000 lire (di cui 236.970.000 lire quota abbonati).

La partita Qualche occasione da gol (più il Bari che il Cagliari), ma nel complesso uno zero a zero segno inequivocabile dell'equilibrio e della paura di perdere. Su un terreno sempre mediocre (a proposito, la famosa buca è stata coperta da una... protesi), pugliesi e sardi hanno giocato un calcio a ritmo di slow. Colpa del caldo e della mania del palleggio. Oliveira e Dely Valdes si sono fatti valere più in fase di disimpegno che in zona tiro. I colleghi baresi, Tovalieri e Guerrero, a loro volta, hanno giocato a farsi alterne. Molto meglio, comunque, Tovalieri di Guerrero, che nel primo tempo, in fuga, si è bloccato come folgorato. Tutto sommato, il meglio è arrivato dai difensori. In evidenza Napoli, Montanari, Firicano, Pusceddu e Pedone. Negli spogliatoi tutti concordi: meglio un punto di niente. Contenti loro...

NELLE FOTO

1) Scontri in curva cagliaritana
2) Herrera e Gerson si ostacolano
3) Sanna e Bigica non vogliono essere da meno
4) Quando lo stadio parla al mondo (fotoDe Benedictis)

GENOA-REGGIANA 3-1

1

2

3

4

È di nuovo il Genoa di Skuhravy

Genoa Tacconi 6, Torrente 6, Francini 5½ (43' Delli Carri 6), Manicone 6, Galante 6½, Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Nappi 6½ (75' Van 't Ship 6), Skuhravy 7, Onorati 7.
In panchina: Micillo, Marcolin, Signorelli.
Allenatore: Scoglio 6½.

Reggiana Antonioli 5, Gregucci 4½, Zanutta 5, Cherubini 5 (61' Accardi 6), Sgarbossa 5, De Agostini 5, Esposito 5½, Oliseh 6½, Dionigi 5, De Napoli 5, Mateut 6 (46' Futre 6½).
Allenatore: Marchioro 5.
Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: Skuhravy al 23', Onorati al 38', Futre al 46' e Skuhravy all'86'.
Ammonito: Skuhravy
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.666 (di cui 16.202 abbonati).
Incasso: 472.435.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

La partita Prima vittoria del Genoa contro la Reggiana materasso che continua a perdere. Marchioro ha una difesa colabrodo. In 5 partite, la squadra emiliana ha segnato solo 2 gol e ne ha subiti 11. Antonioli si è in seguito riscattato, ma si è fatto sorprendere sul primo gol di Skuhravy. Onorati invece ha segnato un eurogol che ha ricordato Cucchiaroni e Matthews. Gregucci è un difensore di marmo ma si è fatto anticipare di testa due volte da Skuhravy, che contro di lui è risorto. Futre con il gol capolavoro su punizione aveva riacceso le speranze dei reggiani, ma tutto è finito lì. Nonostante la vittoria, i tifosi del Genoa continuano a contestare il presidente. Uno striscione grande quanto tutta la gradinata Nord diceva: «Genoa: per noi una fede, per te un guadagno: Spinelli vattene!».

NELLE FOTO

1) La palla di Skuhravy finisce nel sacco
2) Futre accorcia le distanze su punizione
3) Skuhravy chiude ogni discorso
4) Oliseh contro Manicone (fotoPegaso)
Nella moviola, lo strepitoso gol di Onorati

CREMONESE-FOGGIA 1-3

Stavolta il rossonero dice male alla Cremonese

Cremonese Turci 6, Garzya 6 (74' Nicolini n.g.), Pedroni 5½, Lucarelli 5½ (46' Pirri 7), Gualco 6, Verdelli 6, Chiesa 6, De Agostini 5½, Florijancic 5½, Cristiani 6, Tentoni 6.
In panchina: Razzetti, Bassani, Milanese.
Allenatore: Simoni 6½.

Foggia Mancini 6, Di Bari 6½, Bianchini 6½, Nicoli 6, Di Biagio 6½, Caini 6, Bresciani 6 (80' Marazzini n.g.), Bressan 6½, Kolyvanov 7, De Vincenzo 6, Biagioni 6½ (46' Sciacca 6½).
In panchina: Brunner, Parisi, Bucaro.
Allenatore: Catuzzi 7.
Arbitro: Braschi di Prato 6½.
Marcatori: Biagioni al 20', Kolyvanov al 35', Pirri al 47', Sciacca al 65'.
Ammoniti: Bianchini, Lucarelli, Nicoli, Bresciani, Chiesa, Di Bari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.677 (di cui 2.840 abbonati).
Incasso: 215.380.000 lire (di cui 119.970.000 lire quota abbonati).

La partita Il Foggia, reduce dalla sconfitta interna col Torino, si è riscattato a Cremona. Gli uomini di Catuzzi hanno mostrato le loro prerogative migliori, ossia l'aggressività e la velocità. Il gol dei foggiani, ottenuto su calcio piazzato da Biagioni al 20', ha messo subito in difficoltà la Cremonese. Poco dopo per il Foggia è arrivato il secondo del russo Kolyvanov, messo in condizioni di concludere col sinistro, il suo piede naturale. Il diagonale del foggiano ha battuto l'incolpevole Turci. Nella ripresa, la Cremonese ha accorciato le distanze con Pirri, a segno dopo una combinazione Pedroni-Chiesa. Il giovane attaccante, lesto a infilare con un tiro bellissimo il portiere foggiano Mancini, ha illuso i ragazzi di Simoni, colpiti in contropiede dal terzo gol con Sciacca, liberato molto bene dal solito Kolyvanov.

NELLE FOTO

1) Biagioni segna su punizione
2) Kolyvanov per il secondo gol foggiano
3) La rete del promettente Pirri
4) Sciacca toglie ogni speranza alla Cremonese (fotoCalderoni)

Diciotto punti e Ferrara prende il volo

SPAL, 6 × 3

di **Andrea Malaguti**

È il 19 giugno 1994 e Ferrara è in ginocchio. Il presidente della Spal, Giovanni Donigaglia, costruttore edile, argentano, patron della Coopcostruttori, tessera del Pds in tasca, uomo sanguigno, è livido di rabbia. Si accarezza la fronte spaziosa e aggiusta gli occhiali da miope sul naso sottile. Razionalizza. Il Chievo è in B; il Como di Tardelli, un gruppo di ragazzini, la squadra che gli è appena passata sulla schiena, è in B. Lui no. Lo spareggio lo ha punito: dopo un anno passato al comando, non gli è rimasto in mano niente. Bizzarri, 22 reti in campionato, un gol sbagliato a una manciata di secondi dalla fine nel pomeriggio più importante, è in un angolo dello stadio di Verona, il Bentegodi, con gli occhi lucidi.

MALASORTE. Si chiudono due anni amari e Donigaglia ingoia a fatica, ma razionalizza. È un periodo in cui le cose gli funzionano male. La magistratura milanese gli sta addosso per gli appalti di Malpensa 2000, è uno degli indagati del filone rosso di tangentopoli e anche mondo-calcio è diventato improvvisamente ingrato. Impreca contro il fato perché è convinto di avere la coscienza pulita. Negli affari e nel calcio. La stagione precedente sì che aveva sbagliato sul versante calcistico. Si trovava nel purgatorio del pallone e sognava il grande salto. Aveva investito un mare di miliardi per portare a Ferrara gente di gran fama. Gli era andata dispari perché per centrare risultati importanti i soldi hanno sì un peso, ma l'alchimia di squadra e le motivazioni dei singoli, di più. Aveva cambiato strada. Ingaggi più

segue

Sopra, il bomber estense Bizzarri: per lui già otto reti all'attivo. Nei riquadri, da sinistra in senso orario, il tecnico Discepoli, capitan Zamuner e Brescia

Mino Bizzarri, il profeta del gol

Ventidue reti l'anno passato, otto in questa stagione dopo sei turni appena. E che cosa ci faccia uno così in terza serie non è dato saperlo. Il sinistro del capocannoniere degli ultimi due tornei di C1 (due anni fa si fermò a quota diciassette con la maglia della Reggina; della stagione scorsa, la prima in maglia biancazzurra, abbiamo detto) è sempre stato fantastico, ma il gotha del calcio l'ha comunque snobbato. Chissà poi perché. *«Forse non avevo il carattere giusto»* ha raccontato più volte Mino Bizzarri, classe 1967, i natali a Roseto degli Abruzzi, un figlio di un anno e mezzo, Mario, che forse lo ha fatto diventare adulto del tutto. Quest'anno ha realizzato reti preziose in ogni modo. Di destro, di sinistro, su rigore, di testa. La media è di 1,3 gol a partita. Contro lo Spezia l'attaccante abruzzese ha segnato il primo poker della sua carriera. Tre giorni prima era morto Giuseppe Campione e ogni rete è stata dedicata a lui, *«ora e in futuro»*. Da sempre tifoso dell'Inter, ha un sogno: fare gol al Meazza. Per ora, però, a coccolarlo è Ferrara.

bassi, gente più umile. Il profilo del trionfo da accarezzare, la beffa di Verona.

RINASCITA. Lì per lì pensa di affidarsi ai giovani, di svoltare radicalmente, di ridimensionare tutto. Poi lo tradisce l'orgoglio. C'è l'immagine della Coopcostruttori da difendere, ci sono le esigenze di una città innamorata del calcio, prostrata da troppi anni di serie minori. E al colosso argentano non c'è alternativa. Se si disimpegna lui, è notte fonda. Allora ci riprova. Investe, con criterio, e chiede aiuto a quella gente che si aggrappa alle sue spalle per ritrovare le antiche glorie sportive. Lancia l'idea dell'azionariato popolare e Ferrara lentamente risponde. Intanto lui ricostruisce, affidandosi ancora a Giovanni Botteghi, direttore sportivo pratico e silenzioso, e a Cesare Discepoli, tecnico che sta nell'ombra, apparentemente schivo, stimato dai suoi giocatori.

TRASFORMAZIONE. La squadra cambia pelle. Via Lancini, Mangoni, Papiri, Mezzini (tutti in scadenza di contratto) e, all'inizio, anche Paramatti. Rientra Antonio Soda, da Bologna arriva Giuseppe Campione e in difesa spuntano il viso giovane di Cristian Stellini (prelevato dal Novara) e quelli più smaliziati di Maurizio Codispoti e di Mario Consonni. Gente coi piedi buoni, capace di arginare, ma anche di costruire. Punta sul 4-3-3, Discepoli, con Bacci, Zamuner e Brescia (anche lui al rientro) in mezzo e Soda, Campione e Bizzarri davanti. Trazione anteriore. *«Si rischia»* dice qualcuno, ma i risultati arrivano: tre partite, nove punti. Squadra che deve crescere, è chiaro, ma solida, pratica. Non diverte, però vince.

Sopra, la grinta di Brescia, guerriero spallino

LUTTO. Poi la tragedia. È il 15 settembre. Sera. Antonio Soda e Giuseppe Campione stanno rientrando in macchina da un ristorante a pochi chilometri dalla città. Con loro in macchina, il fratello di Soda. La strada è bagnata, la curva lunga e bastarda. L'auto sbanda, s'impenna impazzita, si arresta violenta sul tronco di un platano. Soda è in fin di vita, suo fratello se la cava con pochi graffi. Giuseppe Campione, 21 anni, bambino di Bari, ci rimette la pelle. Due famiglie nel dramma, una città choccata, una squadra disorientata.

FORZA. La reazione coi nervi, col carattere, con l'orgoglio. Altre tre partite, altri nove punti. Primato solitario, sei punti di vantaggio sulla seconda, il Bologna. Nessuno, tra A, B, C1 e C2, ha fatto meglio. È cambiato il modulo (5-3-2), non è cambiato lo spirito. Squadra compatta, che rischia pochissimo, piena di giocatori di talento. Uno su tutti, Mino Bizzarri, che segna con una media di 1,3 gol a partita. Dopo sei turni è a quota otto. Straordinario. Di fianco a lui Valerio Mazzucato arrivato come rincalzo , imposto dal fato come protagonista. Loro i volti-simbolo della Ferrara dei record, di una squadra che giura di vivere alla giornata, ma che in testa ha un obiettivo solo. Dopo due anni di magoni, sbagliare non è più concesso.

Andrea Malaguti

Punture di...

Segno del destino? La corte estense, sfidando un pomeriggio da lupi, festeggia il primato solitario conquistato a suon di record proprio sul terreno tradizionalmente «ostile» del Dall'Ara... Di fronte non c'è il Bologna, bensì il più malleabile Crevalcore (che sputa comunque l'anima nel tentativo di fare un favore a se stesso e ai cugini rossoblù). Ma le orecchie sono ugualmente incollate alle radioline, sintonizzate sulle frequenze di Ospitaletto. E nel grigiore di una giornata che non ha regalato grande calcio, emerge in tutta la crudezza delle cifre la differenza che separa le due corazzate emiliane. Sei punti per la Spal, sei punti che testimoniano del preciso disegno con cui il presidente Donigaglia insegue da due anni il ritorno in Serie B. Lui comanda, lui fa e disfa, seguendo l'istinto e il consiglio di pochi (buoni) amici. L'esatto contrario di quanto accade nel Bologna, dove sul mercato vogliono mettere il naso un po' tutti. E la squadra ha uno, nessuno, centomila architetti...

Comanda la Reggina, Pontedera in rimonta

Girone A - 6. giornata

Crevalcore-Spal 0-1
Bizzarri al 60'.
Fiorenzuola-Pro Sesto 3-1
Sala (PS) al 54', Trapella (F) al 62', Bellucci (F) al 69' e al 92'.
Leffe-Prato 0-0
Massese-Ravenna 0-0
Modena-Carpi 1-0
Mobili al 17'.
Monza-Alessandria 5-1
Brogi (M) all'8', Brambilla (M) all'11', Romairone (A) su rig. al 17', Macchi (M) al 46', Radice (M) al 75', Cinetti (M) all'83'.
Ospitaletto-Bologna 0-0
Palazzolo-Spezia 3-1
Zian (S) al 21', Mayers (P) al 38', E. Baggio (P) al 62' e al 91'.
Pistoiese-Carrarese sosp.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**18**	6	6	0	0	14	3
Bologna	**12**	6	3	3	0	8	4
Leffe	**10**	6	2	4	0	4	1
Modena	**9**	6	2	3	1	5	4
Prato	**9**	6	2	3	1	3	2
Massese	**9**	6	2	3	1	5	5
Pistoiese	**8**	5	2	2	1	7	3
Fiorenzuola	**8**	6	2	2	2	9	6
Monza	**8**	6	2	2	2	9	6
Ravenna*	**8**	6	2	3	1	4	4
Pro Sesto	**7**	6	2	1	3	7	10
Ospitaletto	**6**	6	1	3	2	4	7
Palazzolo	**6**	6	1	3	2	7	12
Spezia	**5**	6	1	2	3	7	14
Carrarese	**4**	5	1	1	3	8	7
Crevalcore	**3**	6	0	3	3	5	8
Carpi	**3**	6	0	3	3	6	10
Alessandria	**3**	6	0	3	3	4	10

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (9/10/1994, ore 15): Alessandria-Palazzolo; Bologna-Carrarese; Carpi-Pistoiese; Massese-Fiorenzuola; Prato-Monza; Pro Sesto-Ospitaletto; Ravenna-Crevalcore; Spal-Leffe; Spezia-Modena.

Girone B - 6. giornata

Atletico Catania-Ischia 2-1
Calvaresi (A) al 38', D'Urso (I) al 74', Nonari (A) all'85'.
Avellino-Empoli 1-1
Ferraro (A) al 48', Masini (E) al 93'.
Casarano-Barletta 4-0
Lanotte al 9' Cancelli al 27', Franciosо al 64' e al 66'.
Gualdo-Sora 1-1
Costantini (G) al 23', D'Ainzara (S9 su rig. al 75'.
Lodigiani-Juve Stabia 1-0
Selvaggio al 67'.
Pontedera-Chieti 1-0
Cecchini all'84'.
Reggina-Trapani 0-0
Siena-Siracusa 1-2
Lo Garzo (SR) al 35', Libro (SR) al 46', Lapini (SI) su rig. al 76'.
Turris-Nola 1-0
D'Isidoro al 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**12**	6	3	3	0	9	3
Pontedera	**11**	6	3	2	1	9	4
Avellino	**10**	6	2	4	0	8	4
Siracusa	**10**	6	2	4	0	12	9
Empoli	**10**	6	3	1	2	10	8
Juve Stabia	**10**	6	3	1	2	9	9
Lodigiani	**8**	6	2	2	2	5	5
Nola	**8**	6	2	2	2	4	4
Atletico Catania	**8**	6	2	2	2	7	8
Sora	**8**	6	2	2	2	6	7
Trapani	**8**	6	2	2	2	6	7
Casarano	**7**	6	2	1	3	10	8
Turris	**7**	6	2	1	3	4	9
Gualdo	**6**	6	1	3	2	6	6
Siena	**6**	6	1	3	2	4	5
Barletta	**6**	6	1	3	2	5	9
Chieti	**4**	6	1	1	4	8	10
Ischia	**3**	6	0	3	3	3	10

PROSSIMO TURNO (9/10/1994, ore 15): Barletta-Empoli; Casarano-Reggina; Chieti-Ischia; Juve Stabia-Atletico Catania; Nola-Avellino; Pontedera-Lodigiani; Siracusa-Gualdo; Sora-Siena; Trapani-Turris.

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

Festa delle provinciali

Una (la **Spal**) su tutti, tutti per una. Dal piovigginoso pomeriggio del Dall'Ara, la Spal (insolitamente arruffona e inconcludente) estrae una perfida stilettata del solito **Bizzarri** (cui, peraltro, uno sbadato **Gandini** concede troppa disinvoltura) e spento il furore agonistico del **Crevalcore** (d'accordo, in taluni frangenti sopra le righe, ma penalizzato da un arbitraggio non sempre all'altezza) allunga il vantaggio sulle avversarie.

POCHEZZA. E qui il discorso si fa assai delicato. Dando un'occhiata ai risultati del sesto turno, infatti, viene da pensare che agli indubbi meriti degli estensi vadano ad aggiungersi i (molti) demeriti delle rivali. **Bologna**, **Prato**, **Massese** e **Ravenna** raccolgono miseri punticini che nulla tolgono alle perplessità destate in questo scorcio iniziale di stagione. Inspiegabile, soprattutto, la metamorfosi (negativa) che i rossoblù di **Ulivieri** subiscono lontano dal campo amico. A **Monza** era andata bene, a **Ospitaletto** sono bastati undici volonterosi manovali a mandare in tilt le evanescenti trame dei bolognesi (insistiamo, proprio **Cecconi** non farebbe meglio dell'attuale **Morello**?). Fanno festa le provinciali. Il **Leffe**, inattesa terza forza del torneo, il **Fiorenzuola** e persino il tremebondo **Palazzolo**. La cinquina del **Monza**, va bene, ma battere l'**Alessandria** oggi è come sparare su un cadavere (salta **Roselli**?). Sono queste, dunque, le temute avversarie della Spal?

MATRICOLA. Stessa musica anche se si cambia latitudine. La **Reggina** ha improvvisamente smarrito la via della rete (se qualcuno si decidesse a dare una mano ad **Aglietti**), eppure i granata rimangono lassù... Grazie alla **Juve Stabia**, che a Roma perde la testa (e la faccia) e alla salomonica divisione della posta tra **Avellino** ed **Empoli**. Tutti fermi a studiarsi, e allora prende decisamente l'iniziativa la matricola **Pontedera**. Una pietra sui ricordi della gestione **D'Arrigo** e onore alla pazienza certosina con la quale **Giorgini** ha riassemblato il mosaico granata. Gloria duratura? Speriamo di sì, perché altrimenti il campionato rischia di avere l'effetto di una camomilla... □

Massese-Ravenna 0-0
Sopra, il ravennate Doardo nuota.
A fianco, un duello Giorgetti-Pivotto

I PIÙ & I MENO

Leonardo COLUCCI
Siracusa

Nel colpo di mano dei siciliani in terra senese c'è lo zampino del giovane centrocampista, sul quale in estate avevano messo gli occhi parecchie società di A e B. Appuntamento solo rimandato.

Marco SERRA
Casarano

Società pugliese nel caos, tifosi in rivolta. Ma la squadra, per fortuna, fa quadrato e guidata dalla mano sicura del suo giocatore di maggiore esperienza rifila un salutare poker al Barletta.

Costanzo CELESTINI
Juve Stabia

I gialloblù sono in superiorità numerica, ma lui decide di dare una mano alla Lodigiani, facendosi espellere per una manata rifilata a gioco fermo a Matticari. Ingenuità imperdonabile.

Ettore GANDINI
Crevalcore

Spiace gettargli la croce addosso, ma quel pareggino che i bolognesi, oltretutto in dieci, stavano difendendo a denti stretti dagli assalti della capolista, sfuma a causa di una sua papera colossale.

Il Montevarchi degno successore del Pontedera

Sopra, Scattini, pilastro della difesa montevarchina

Granducato di Toscana

Oggi come ieri, nel segno di una regione che si riscopre protagonista. Basta confrontare la classifica del Girone B a distanza di un anno e riflettere sulle analogie che paiono accomunare il destino del Montevarchi a quello del Pontedera edizione '93-94. Identiche premesse tecniche (una squadra costruita in economia, puntando sulle motivazioni dei giocatori, alcuni dei quali prelevati dal Cnd, più che sul loro pedigree) e simile filosofia tattica (Piero Braglia, al pari di D'Arrigo, predilige un calcio aggressivo e spregiudicato, anche se rifiuta a priori l'identità di «zonista» perché... *«le etichette fregano. Di solito studio gli avversari e mi regolo di conseguenza, senza intestardirmi su concetti prestabiliti»*). Un'occhiata poi all'artiglieria pesante. A Pontedera c'era Aglietti (che a fine torneo conquistò, eguagliando a quota 22 reti il bottino di Luiso, la palma di miglior realizzatore della C2), a Montevarchi hanno Arcadio, già sei gol in cinque partite. Infine, lungo la strada che porta alla C1, lo stesso ostacolo da superare: l'opulento Livorno di Achilli. Cambia solo la collocazione geografica: dalla provincia pisana si scende infatti verso Arezzo. Così non resta che scrutare l'orizzonte. Montevarchi emulerà Pontedera persino nel risultato finale? *«Noi ci proviamo»* ammette

IL PUNTO

GIRAMENTI DI TESTA

L'ebbrezza del primato gioca brutti scherzi. Come già era accaduto la domenica precedente, le prime della classe vanno in corto circuito e al vertice si ripropone un nuovo cambio della guardia.

REGINE. **Bressan,** pur con qualche patema, mantiene inviolata la porta del **Lumezzane,** ma l'attacco bresciano a **Varese** non trova sbocchi e il **Lecco** (approfittando anche del secondo pareggio interno consecutivo dell'altra capolista, il **Brescello**) balza al comando del Girone A. Per la squadra di **Pasinato** (personalità ed esperienza al servizio del collettivo), perdurando la crisi d'identità del **Novara** (la trasmigrazione sarda al seguito di **Colomba** non sta dando i risultati sperati), pare essere l'anno buono... Nel Girone B il **Livorno** di **Achilli** (il patron ha «gentilmente» invitato **Campagna** a mettere da parte l'idea del turnover...) non fa in tempo a ritrovare il sorriso, che subito vede sfrecciare in corsia di sorpasso il tandem **Montevarchi-Castel di Sangro**, clamorosa accoppiata esterna (vanno kappaò **Vis Pesaro** e **Forlì**) della giornata. L'unica certezza è rappresentata dalla leadership nel raggruppamento meridionale della **Nocerina**, uscita vittoriosa dallo scontro diretto tra matricole terribili con **l'Albanova**: pronta risposta a quei quattro «gatti» che in casa rossonera avevano osato contestare Santosuosso.

PRUDENZA. Quattordici pareggi (ben nove a reti bianche). La goleada del quarto turno ha lasciato spazio alla prudenza. Meglio un uovo oggi che una gallina domani, ma c'è chi non riesce nemmeno a trovare il conforto di un brodino caldo. Parliamo di **Pro Vercelli**, **Giorgione**, **Trani** e **Astrea**. Se per le prime tre può essere invocata l'attenuante di confronti «chiusi» in partenza, l'ingloriosa Waterloo romana chiama in causa mister **Cherri**: accomodarsi alla porta, prego...

Sopra, da sinistra, Trocini del Trento e Falconi dell'Avezzano

I PIÙ & I MENO

Danilo DI VINCENZO
Giulianova

+ Il Rimini è una gran brutta bestia, ma la formazione abruzzese ha il merito di ribattere colpo su colpo e grazie all'ex bomber aquilano, avvezzo ai gol decisivi, intasca tre punti preziosi.

Nicola D'OTTAVIO
Benevento

+ Si rischia di essere ripetitivi, ma anche le prodezze del vecchio bomber sono collezionate in serie e allora non rimane che inchinarsi alla sua straordinaria longevità. Un tris da rivedere e gustarsi alla moviola.

Massimiliano CHERRI
All. Astrea

– La panchina dei ministeriali è minata dai tre violenti scossoni provocati dal ciclone-Fasano. Il tecnico abbandona la zona e propone una ferrea (?) marcatura a uomo. Ma se questi sono i risultati...

Luigi MOLINO
Novara

– Un aggettivo? Inguardabile. Il giovane attaccante che Colomba aveva voluto portarsi da Olbia, resta un oggetto misterioso. Purtroppo non solo per il tecnico e per i tifosi, ma anche per se stesso.

A fianco, Di Mella, motorino inesauribile di centrocampo

candidamente il diesse Giuliano Sili. *«Al riscontro del campo la squadra ha risposto bene, dimostrando di possedere i requisiti necessari per entrare almeno nei play-off. Dopo un paio di stagioni contraddistinte da un rendimento altalenante, siamo consapevoli di aver allestito un gruppo competitivo e in grado di lottare per le prime piazze».* Società (la più antica di Toscana, fondata nel 1902) sana, dirigenti competenti e pubblico che sta ritrovando l'entusiasmo di un tempo. Attualmente la media delle presenze al «Brilli-Peri» è di 1.500 spettatori, dei quali 650 abbonati. Cifra che si avvicina al record stabilito in C1 nell'88, quando con Romano Fogli il Montevarchi ottenne un soddisfacente ottavo posto. *«Merito di alcune iniziative che hanno incontrato il gradimento della gente, tra cui la presentazione ufficiale della squadra nell'ambito di una festa organizzata allo stadio e l'offerta di speciali abbonamenti per donne e ragazzi».* E chi si augura di veder premiato il proprio attaccamento ai colori rossoblù con una bella promozione, è l'ottuagenario vice-segretario Igino Bonciani, da 71 anni tesserato (iniziò come giocatore) per il club aretino. Uno che la lunga storia del Montevarchi l'ha scritta in prima persona...

Gianluca Grassi

Arcadio, ritorno di fiamma

A come attaccante, amore e ambizioni. A come Antonio Arcadio. L'ancor breve carriera della 22enne punta del Montevarchi si riassume in queste tre semplici parole. A come attaccante, rapido e potente, cresciuto nel vivaio del Napoli e poi mandato a farsi le ossa prima a Montevarchi e poi l'anno scorso a Barletta. Due esperienze profondamente diverse. In terra toscana l'illusione di poter diventare qualcuno (31 presenze, 7 gol), nella società pugliese l'amarezza di dover lottare contro l'incomprensibile ostracismo di alcuni dirigenti: *«Ero continuamente sotto pressione, al minimo errore succedeva il finimondo. Una vera sofferenza e una stagione buttata al vento...».* A come amore. Se Antonio si è riavvicinato al Montevarchi è merito anche della moglie Sabrina, conosciuta all'epoca dell'esordio in maglia rossoblù: *«Quest'estate il mercato non offriva grosse opportunità in C1, e allora, responsabilizzato dal fatto di essere diventato da pochi mesi papà, ho preferito scendere di categoria, ritornando volentieri in un ambiente che mi ha sempre circondato di affetto e simpatia e che mi consente di trascorrere più tempo in famiglia».* A come ambizioni. *«E chi non ne ha? Non voglio giudicarmi, ma è giunto il momento di dare una svolta alla mia carriera. Cercherò di impegnarmi al massimo e a fine stagione tirerò le somme. Voglio capire fin dove possono portarmi i mezzi di cui dispongo».* Tanto deciso e risoluto in campo, quanto timido e schivo nello spogliatoio. Arcadio sorride: *«Non esageriamo. Divento silenzioso quando penso di aver sbagliato qualcosa. E poi c'è già mia moglie che chiacchiera in continuazione...».* □

Si sveglia il Poggibonsi

Girone A - 5. giornata

Brescello-Olbia 0-0
Centese-Solbiatese 0-0
Cremapergo-Valdagno 1-1
Parente (C) al 51', autorete di Piantoni (C) all'86'.
Lecco-Pro Vercelli 2-0
Cortesi al 36', Foschi al 44'.
Novara-Legnano 0-0
Saronno-Torres 2-3
Greco (T) su rig. al 24', Fini (T) al 48', Giani (S) al 54', Manca (T) al 66', Cattaneo (S) su rig, al 73'.
Tempio-Pavia 2-1
Pau (T) all'11', D'Anto (P) al 26', Trovalusci (T) al 90'.
Trento-Aosta 1-1
Colnaghi (A) al 34', aut. Ferrari (A) al 69'.
Varese-Lumezzane 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**12**	5	4	0	1	10	4
Lumezzane	**11**	5	3	2	0	4	0
Brescello	**11**	5	3	2	0	4	1
Valdagno	**10**	5	3	1	1	8	5
Torres	**10**	5	3	1	1	12	12
Novara	**8**	5	2	2	1	8	6
Pavia	**7**	5	2	1	2	9	7
Solbiatese	**7**	5	2	1	2	6	6
Tempio	**7**	5	2	1	2	5	5
Aosta	**6**	5	1	3	1	7	7
Saronno	**6**	5	2	0	3	6	7
Cremapergo	**5**	5	1	2	2	4	6
Varese	**5**	5	1	2	2	3	5
Centese	**4**	5	0	4	1	4	5
Olbia	**4**	5	1	1	3	3	4
Legnano	**4**	5	0	4	1	3	6
Pro Vercelli	**2**	5	0	2	3	5	10
Trento	**1**	5	0	1	4	3	8

PROSSIMO TURNO (9/10/1994, ore 15): Aosta-Tempio; Legnano-Varese; Lumezzane-Brescello; Olbia-Cremapergo; Pavia-Centese; Pro Vercelli-Trento; Solbiatese-Lecco; Torres-Novara; Valdagno-Saronno.

Girone B - 5. giornata

Baracca Lugo-Teramo 0-0
Cittadella-San Donà 0-0
Forlì-Castel Di Sangro 0-2
Colonnello all'85', Aiello su rig. all'89'.
Giulianova-Rimini 1-0
Di Vincenzo al 37'.
Livorno-Giorgione 1-0
Civeriati al 40'.
Maceratese-Fermana 1-1
Vessella (F) al 23', Onorato (M) su rig. al 47'.
Poggibonsi-Cecina 3-0
Bianchi al 34', Cuccù al 39' e al 60'.
Ponsacco-Fano 0-0
Vis Pesaro-Montevarchi 0-1
Arcadio al 36'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**11**	5	3	2	0	11	4
Cast. Di Sangro	**11**	5	3	2	0	7	3
Livorno	**10**	5	3	1	1	8	6
Giulianova	**9**	5	2	3	0	4	2
Vis Pesaro	**9**	5	3	0	2	3	3
Baracca Lugo	**8**	5	2	2	1	5	2
Fano	**8**	5	2	2	1	3	3
Fermana	**7**	5	2	1	2	6	6
Rimini	**7**	5	2	1	2	7	10
Teramo	**6**	5	1	3	1	5	4
Ponsacco	**6**	5	1	3	1	5	6
Cecina	**6**	5	2	0	3	3	6
San Donà	**5**	5	1	2	2	8	6
Cittadella	**4**	5	0	4	1	4	5
Forlì	**4**	5	1	1	3	5	8
Maceratese	**3**	5	0	3	2	4	6
Poggibonsi	**3**	5	1	0	4	3	8
Giorgione	**2**	5	0	2	3	2	5

PROSSIMO TURNO (9/10/1994, ore 15): Castel Di Sangro-Ponsacco; Cecina-Maceratese; Fano-Giulianova; Fermana-Livorno; Giorgione-Baracca Lugo; Montevarchi-Cittadella; Rimini-Forlì; San Donà-Poggibonsi; Teramo-Vis Pesaro.

Girone C - 5. giornata

Astrea-Fasano 0-3
Autorete di Pugliese (A) al 3', Testa (F) al 73', Corona (F) al 77'.
Benevento-Bisceglie 3-1
D'Ottavio (BE) al 12', al 28' e al 67', autorete di Puce (BE) al 90'.
Castrovillari-Catanzaro 1-1
Petrucci (CT) al 4', De Sanzo (CS) al 45'.
Formia-Avezzano 0-2
Falconi al 65', Ricca al 73'.
Frosinone-Battipagliese 0-0
Matera-Trani 2-1
Toledo (M) al 69', Lo Re (M) al 71', Bucciarelli (T) al 73'.
Molfetta-Sangiuseppese 1-1
Zagari (S) al 59', Santoruvo (M) al 67'.
Nocerina-Albanova 1-0
Siviglia (N) all'8'.
Vastese-Savoia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**13**	5	4	1	0	8	3
Matera	**11**	5	3	2	0	9	3
Albanova	**10**	5	3	1	1	7	3
Frosinone	**9**	5	2	3	0	5	3
Avezzano	**9**	5	3	0	2	5	5
Benevento	**8**	5	2	2	1	5	3
Fasano	**7**	5	2	1	2	7	5
Savoia	**7**	5	1	4	0	4	3
Vastese	**7**	5	2	1	2	3	3
Formia	**7**	5	2	1	2	3	5
Battipagliese	**5**	5	0	5	0	2	2
Sangiuseppese	**5**	5	1	2	2	3	4
Bisceglie	**5**	5	1	2	2	5	8
Catanzaro	**4**	5	0	4	1	4	5
Castrovillari	**3**	5	0	3	2	3	5
Trani	**3**	5	1	0	4	3	5
Molfetta	**3**	5	0	3	2	2	6
Astrea	**1**	5	0	1	4	2	9

PROSSIMO TURNO (9/10/1994, ore 15): Albanova-Frosinone; Avezzano-Castrovillari; Battipagliese-Matera; Bisceglie-Formia; Catanzaro-Vastese; Fasano-Molfetta; Sangiuseppese-Nocerina; Savoia-Benevento; Trani-Astrea.

Il personaggio

Willy Pederzoli, un difensore all'antica che fa volare l'Imola delle rivincite

Libero è bello

Il cavaliere di ventura ha una nuova missione. Vendicare una presunta ingiustizia, nientemeno. E il cavaliere, che non potrebbe chiedere di meglio, si è subito catapultato sul luogo del misfatto. Rapida spiegazione: il cosiddetto cavaliere al secolo risponde al nome di Willy Pederzoli, bolognese con la valigia che da una quindicina d'anni percorre in lungo e in largo il Nord Italia. Non è un cavaliere epico e le sue gesta non resteranno negli annali del calcio, visto che Willy — liberone all'antica che non storce il naso quando c'è da far della legna — non ha mai trovato modo di affacciarsi sui grandi palcoscenici. Ma Pederzoli ha qualcosa in comune coi grandi campioni: come loro sa vincere. Sette campionati vinti nel corso di una carriera che lo ha visto partire dalle giovanili del Bologna e approdare in rapida successione a Reggio Emilia, Piacenza, Lucca, Siena, Venezia, Imola, Ravenna e Crevalcore. Sette campionati vinti, di cui tre negli ultimi tre anni a Crevalcore. Eppure, arrivata la promozione in C1, tante grazie e arrivederci. Bella riconoscenza... *«Ma no, ci siamo lasciati benissimo. Loro mi hanno fatto un certo discorso e mi hanno spiegato che avevano intenzione di puntare sui giovani. Io non ho messo in discussione la loro scelta allora e non ho intenzione di farlo adesso. E poi in questo modo mi hanno dato l'opportunità di tornare a Imola per vendicare un misfatto vecchio di cinque anni».* Vogliamo spiegare? *«A Imola avevamo ottenuto la promozione in C2. Eravamo già in ritiro precampionato quando arrivò la notizia: promozione revocata per una misteriosa vicenda legata alla cessione del titolo sportivo».* E allora il cavaliere di ventura vuole riportare l'Imola a riveder le stelle. *«Più o meno. Ma se saremo promossi il merito non sarà solo mio. Questa era una squadra molto forte già l'anno scorso, in Eccellenza. Quest'anno, oltre al sottoscritto, è arrivato un altro giocatore d'esperienza come Leonardo Rossi (l'anno scorso all'Empoli) e si sono fatti largo giovani interessantissimi come Polverari, che proviene dalle giovanili del Cesena».* Non per niente l'Imola è lassù: *«Ma sì, la cosa non può che sollevarci il morale. Poi è chiaro che se fino a ieri potevamo sfruttare il fattore sorpresa, da domani avremo tutti contro».*

ROCCARAVINDOLA. In un nome c'è l'altra anima del Cnd. Da una parte Trieste, Taranto, Catania; dall'altra Roccaravindola. Che è uno di quei posti che si raccontano da soli: un pugno di case, settecento anime. Roccaravindola non fa nemmeno comune (è frazione di Montaquila, provincia di Isernia). Eppure riesce a stupire, perché dopo anni di prima categoria, la squadra locale ha fatto filotto e ora si ritrova nel Cnd. Detto per inciso, si ritrova anche senza campo di gioco, ma a Roccaravindola non ne fanno un dramma. L'anno scorso hanno vinto il campionato di Eccellenza giocando tutte le partite interne in campo neutro. Quest'anno tutti a Isernia (dopo una fusione col Real Isernia e col Sant'Agapito), nel tentativo di rinverdire i fasti dell'Aesernia, che negli anni Ottanta toccò la C. Stessa maglia, stesso stadio, stessa passione della gente. E tante sorprese: prendete Osimana-Roccaravindola di domenica scorsa. Match sospeso per il crollo di una porta: eccola, l'altra anima del Cnd.

Carlo Caliceti

Girone A - 5. giornata

Biellese-Sestrese 1-1
Di Tillo (B) al 59', Mieli (S) al 67'.
Camaiore-Torrelaghese 2-0
Mosti al 51', Bonuccelli all'86'.
Chatillon-Borgosesia 3-1
Santoro (C) al 22', Montardo (C) al 38', Scienza (B) su rigore al 45', De Tommaso (C) al 69'.
Colligiana-Cuneo 2-0
Mastacchi al 32' e su rigore al 38'.
Grosseto-Pietrasanta 2-0
Mazza su rigore al 47', Sani al 61',.
Nizza-Savona 0-0
Pinerolo-Valenzana 1-0
Pia al 31'.
Rapallo-Certaldo 0-0
Vogherese-Moncalieri 3-1
Specchia (V) su rigore al 45', Ardoino (V) AL 53', Cataldo (M) al 66', Chiellini (V) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**8**	5	3	2	0	5	0
Grosseto	**6**	5	2	2	1	6	3
Pinerolo	**6**	5	2	2	1	7	4
Chatillon	**6**	5	2	2	1	8	6
Vogherese	**6**	5	2	2	1	6	4
Biellese	**6**	5	1	4	0	6	5
Sestrese	**6**	5	2	2	1	5	4
Borgosesia	**6**	5	2	2	1	4	4
Torrelaghese	**5**	5	1	3	1	5	4
Nizza	**5**	5	1	3	1	5	5
Pietrasanta	**5**	5	1	3	1	3	4
Moncalieri	**4**	5	1	2	2	4	5
Valenzana	**4**	5	1	2	2	2	3
Cuneo	**4**	5	0	4	1	3	5
Savona	**4**	5	0	4	1	2	4
Colligiana	**4**	5	2	0	3	4	8
Rapallo	**3**	5	0	3	2	2	6
Certaldo	**2**	5	0	2	3	5	8

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Borgosesia-Colligiana; Certaldo-Camaiore; Cuneo-Biellese; Moncalieri-Rapallo; Pietrasanta-Nizza; Savona-Pinerolo; Sestrese-Vogherese; Torrelaghese-Grosseto; Valenzana-Chatillon.

Girone D - 5. giornata

Arco-Caerano 0-0
Arzignano-Schio 0-0
Bolzano-Triestina 1-3
Schwellensattl (B) al 34', Zanvettor (T) al 73', Marzi (T) al 77', Marsich (T) all'89'.
Donada-Miranese 4-1
Barban (M) al 35', Benassi (D) al 51, Grassi (D) al 62', all'82' e al 91'.
Legnago-Pro Gorizia 0-0
Luparense-Pievigina 1-0
Molin al 90'.
Montebelluna-Rovereto 2-1
Brugnano (M) al 55', Vianello (M) al 70', Manfredi (R) all'81'.
Sanvitese-Bassano 0-1
Mendo al 32'.
Sevegliano-Treviso 0-4
Fiorio su rigore al 20', Pradella al 30' e al 92', Boscolo all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**9**	5	4	1	0	8	1
Luparense	**8**	5	4	0	1	10	5
Treviso	**6**	4	3	0	1	8	2
Legnago	**6**	5	2	2	1	7	4
Donada	**6**	5	2	2	1	6	4
Pro Gorizia	**6**	5	1	4	0	1	0
Sanvitese	**5**	5	2	1	2	7	4
Bassano	**5**	4	2	1	1	3	2
Bolzano	**5**	5	2	1	2	9	9
Caerano	**5**	5	1	3	1	2	2
Montebelluna	**5**	5	2	1	2	5	6
Pievigina	**4**	5	1	2	2	5	4
Schio	**4**	5	1	2	2	6	7
Arzignano	**4**	5	1	2	2	2	5
Miranese	**4**	5	2	0	3	5	11
Arco	**3**	5	0	3	2	1	6
Sevegliano	**2**	5	0	2	3	1	7
Rovereto	**1**	5	0	1	4	4	11

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Bassano-Legnago; Caerano-Sanvitese; Miranese-Bolzano; Pievigina-Montebelluna; Pro Gorizia-Arzignano; Rovereto-Sevegliano; Schio-Donada; Treviso-Arco; Triestina-Luparense.

Girone G - 5. giornata

Anagni-Civitavecchia 1-1
Autorete di Olevano (A) al 18', Iaciancio (A) all'81'.
Folgore-Mazara 1-0
Morici su rigore al 56'.
Isola Liri-Fiumicino 0-2
Pegoraro al 43' e Lancioni all'82'.
Ladispoli-Ferentino 0-0
Latina-Pomezia 1-0
Messina all'86'.
Marsala-Ceccano 1-0
Sorrentino al 37'.
Monterotondo-Bagheria 4-0
Caramico al 32', Fratena al 48', Di Chio al 56', autorete di Cangialossi all'88.
Partinico-Civitacastellana 2-1
Scoperto (P) al 20' e al 29', Antolovic (C) al 45'.
Sciacca-Alcamo 2-0
Schichilone al 20', Gulino all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monterotondo	**9**	5	4	1	0	9	1
Ladispoli	**8**	5	3	2	0	9	2
Civitavecchia	**8**	5	3	2	0	8	3
Fiumicino	**8**	5	3	2	0	6	2
Partinico	**8**	5	3	2	0	8	5
Ferentino	**6**	5	2	2	1	8	5
Latina	**6**	5	1	4	0	4	3
Isola Liri	**5**	5	2	1	2	6	6
Marsala	**5**	5	2	1	2	3	4
Civitacastellana	**5**	5	2	1	2	5	7
Folgore	**5**	5	2	1	2	7	9
Anagni	**4**	5	0	4	1	4	5
Ceccano	**3**	5	1	1	3	5	7
Mazara	**3**	5	1	1	3	3	5
Sciacca	**3**	5	1	1	3	6	9
Bagheria	**2**	5	0	2	3	2	11
Pomezia	**1**	5	0	1	4	1	5
Alcamo	**1**	5	0	1	4	3	8

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Alcamo-Anagni; Bagheria-Folgore; Ceccano-Sciacca; Civitacastellana-Monterotondo; Civitavecchia-Isola Liri; Ferentino-Partinico; Fiumicino-Latina; Mazara-Marsala; Pomezia-Ladispoli.

Girone B - 5. giornata

Caratese-Mariano 0-0
Castelsardo-Crema 3-0
Mannuritta al 14', al 29' e al 31'.
Corsico-Brugherio 0-1
Andreoni al 56'.
Fanfulla-Abbiategrasso 1-1
Facchino (A) al 46', Della Giovanna (F) all'82'.
Gallaratese-Fermassenti 7-0
Turchetta all'8' e all'88', Morganti al 30' e al 42', Bonomi al 60', La Falce al 65' e al 70'.
Meda-Seregno 4-0
Penza al 35', Airaghi al 57' e al 68', Tosetti al 74'.
Pro Patria-Selargius 1-2
Piras (S) al 24', Vitiello (P) al 39', Zaccheddu (S) all'86'.
Romanese-Calangianus 1-2
Benaglia (R) al 20', Siazzu (C) al 66', autorete di Petizzi (R) al 76'.
Santa Teresa-Sparta 0-1
Copparella al 35'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caratese	**9**	5	4	1	0	9	1
Castelsardo	**9**	5	4	1	0	10	3
Selargius	**9**	5	4	1	0	7	2
Calangianus	**8**	5	4	0	1	6	3
Meda	**7**	5	3	1	1	10	2
Corsico	**6**	5	2	2	1	7	4
Fanfulla	**6**	5	2	2	1	7	4
Brugherio	**6**	5	2	2	1	3	2
Gallaratese	**5**	5	2	1	2	8	3
Pro Patria	**5**	5	2	1	2	7	5
Sparta	**5**	5	2	1	2	5	4
Mariano	**5**	5	1	3	1	1	1
Romanese	**3**	5	1	1	3	5	7
Santa Teresa	**3**	5	0	3	2	2	4
Abbiategrasso	**2**	5	0	2	3	3	8
Seregno	**2**	5	1	0	4	5	12
Crema	**0**	5	0	0	5	0	11
Fermassenti	**0**	5	0	0	5	0	19

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Abbiategrasso-Corsico; Brugherio-Gallaratese; Calangianus-Pro Patria; Crema-Santa Teresa; Fermassenti-Romanese; Mariano-Fanfulla; Selargius-Castelsardo; Seregno-Caratese; Sparta-Meda.

Girone C - 5. giornata

Albinese-Bagnolese 0-1
Dallari al 35'.
Argentana-Alzano 0-2
Ferrari al 59', Zirafa al 74'.
Casalese-Club Azzurri 3-2
Bergomi (CL) al 10', Vacondio (CA) al 20', Bonomi (CA) al 35', Montanari (CA) al 65' Poli (CL) su rigore al 75'.
Castel S. Pietro-Faenza 2-1
Marchesan (C) al 41', Cinello (C) al 58', Valenti (F) al 91'.
Collecchio-Chiari 2-0
Aguzzoli al 71', Zuntini al 90'.
Fidenza-Imola 0-0
Reggiolo-Darfo 0-3
Moretti al 12', Miglioli al 40', Marinoni al 69'.
San Paolo-Sassuolo 1-1
Marino (SA) al 55', Savoldi (SP) al 75'.
Sassolese-Capriolo 1-0
Grandi al 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**9**	5	4	1	0	7	1
Imola	**9**	5	4	1	0	7	2
Castel S. Pietro	**8**	5	4	0	1	9	4
Darfo	**7**	5	2	3	0	8	4
Collecchio	**6**	5	2	2	1	6	4
San Paolo	**5**	5	1	3	1	7	5
Argentana	**5**	5	1	3	1	3	3
Bagnolese	**5**	5	2	1	2	3	3
Casalese	**5**	5	2	1	2	10	10
Fidenza	**5**	5	1	3	1	1	3
Capriolo	**5**	5	2	1	2	5	8
Sassuolo	**4**	5	1	2	2	7	7
Albinese	**4**	5	1	2	2	3	4
Reggiolo	**4**	5	1	2	2	8	10
Sassolese	**3**	5	1	1	3	4	6
Club Azzurri	**3**	5	1	1	3	5	8
Faenza	**3**	5	0	3	2	6	10
Chiari	**0**	5	0	0	5	2	9

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Alzano-Castel S. Pietro; Bagnolese-Collecchio; Capriolo-Reggiolo; Chiari-San Paolo; Club Azzurri-Albinese; Darfo-Argentana; Faenza-Fidenza; Imola-Casalese; Sassuolo-Sassolese.

Girone E - 5. giornata

Città di Castello-Orvietana 1-0
Consorte al 37'.
Impruneta-Gubbio 2-0
Marini al 54', Simoncini al 65'.
Pontassieve-Rondinella 2-2
Garfagnini (P) al 29', Meoni (P) al 35', autorete di Bellocchi (P) al 58', Mazzeo (R) al 77'.
Pontevecchio-Narnese 0-0
Riccione-Sangiovannese 3-0
Romani al 67', D'Ursi all'83' e al 90'.
Rieti-San Marino 2-2
Ometto (R) al 25', Tamburini (S) su rigore al 29', Caretta (R) su rigore al 48', Baldelli (S) all'84'.
Sestese-Sansepolcro 2-0
Moretti su rigore al 35' e al 71'.
Ternana-Bastia 0-1
Barbarisi al 76'.
Viterbese-Arezzo 2-0
Ghezzi su rigore al 12', Cozzella all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Impruneta	**9**	5	4	1	0	10	2
Bastia	**8**	5	3	2	0	7	3
Narnese	**7**	5	2	3	0	6	3
Orvietana	**6**	5	2	2	1	5	3
Riccione	**6**	5	2	2	1	6	4
Pontevecchio	**6**	5	2	2	1	6	5
Arezzo	**5**	5	1	3	1	5	4
Ternana	**5**	5	1	3	1	6	5
Viterbese	**5**	5	1	3	1	6	5
Città di Castello	**5**	5	1	3	1	1	1
San Marino	**5**	5	1	3	1	8	8
Sestese	**5**	5	1	3	1	5	6
Pontassieve	**4**	5	1	2	2	7	10
Rieti	**3**	5	0	3	2	5	8
Sansepolcro	**3**	5	1	1	3	5	8
Rondinella	**3**	5	0	3	2	5	9
Sangiovannese	**3**	5	1	1	3	4	9
Gubbio	**2**	5	0	2	3	3	7

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Arezzo-Riccione; Bastia-Pontevecchio; Gubbio-Rieti; Narnese-Sestese; Orvietana-Ternana; Rondinella-Città di Castello; San Marino-Pontassieve; Sangiovannese-Impruneta; Sansepolcro-Viterbese.

Girone F - 5. giornata

Camerino-Termoli 0-0
Campobasso-Mosciano 1-2
Messina (C) all'11', Sciannamea (M) al 18', Natali (M) al 59'.
Civitanovese-Paganica 0-0
Luco-Jesi 1-0
Piccozzi al 15'.
Osimana-Roccaravindola sosp.
Penne-Nereto 0-1
De Angelis al 22'.
Santegidiese-Francavilla 1-1
Ciampoli (F) al 6', Di Antonio (S) su rigore al 25'.
Sulmona-Recanatese 0-4
Sottocornola al 59', Lorenzini al 61', Carinelli al 79', Balletta al 90'.
Vigor Senigallia-Tolentino 1-0
Goldoni su rigore al 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**9**	5	4	1	0	7	1
Recanatese	**7**	5	3	1	1	7	2
Camerino	**7**	5	2	3	0	4	1
Civitanovese	**7**	5	3	1	1	5	3
Francavilla	**6**	5	2	2	1	9	4
Vigor Senigallia	**6**	5	3	0	2	6	4
Tolentino	**6**	5	2	2	1	4	3
Paganica	**5**	5	1	3	1	4	2
Termoli	**5**	5	1	3	1	3	2
Jesi	**5**	5	1	3	1	3	3
Mosciano	**5**	5	1	3	1	5	6
Santegidiese	**5**	5	1	3	1	3	4
Penne	**4**	5	1	2	2	2	5
Luco	**4**	5	1	2	2	4	8
Campobasso	**3**	5	0	3	2	2	4
Roccaravindola	**2**	4	0	2	2	4	7
Osimana	**1**	4	0	1	3	0	4
Sulmona	**1**	5	0	1	4	3	12

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Francavilla-Penne; Jesi-Santegidiese; Mosciano-Sulmona; Nereto-Civitanovese; Paganica-Osimana; Recanatese-Luco; Roccaravindola-Camerino; Termoli-Vigor Senigallia; Tolentino-Campobasso.

Girone H - 5. giornata

Acerrana-Gabbiano 2-4
Agovino (A) al 22', Mafiotti (G) al 47', Bianco (G) al 62' e al 75', Masecchia (G) al 70, Altobelli (A) al 77'.
Altamura-Scafatese 3-3
Ferrante (A) al 7', al 51' e al 58', Vitaglione (S) al 52', Volpe (S) su rigore al 78', Vizzillo (S) al 90'.
Casertana-Boys Caivanese 1-1
Sparacio (C) al 53', Landulfo (B) al 63'.
Cerignola-Martina 2-0
Marino al 21', Palladino al 30'.
Galatina-Cavese 1-0
Giovannico al 72'.
Pro Salerno-Nardò 0-0
Puteolano-Portici 1-0
Carrano al 54'.
San Severo-Toma 2-1
Fanelli (T) al 46', Pascazio (S) su rigore al 65', Pizzuto (S) all'88'.
Taranto-Canosa 4-1
Caputo (T) al 64', Cipriani (T) al 71', Demartino (C) al 75', Aruta (T) all'86', Carrozzo (T) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Severo	**9**	5	4	1	0	7	3
Taranto	**8**	5	4	0	1	10	3
Nardò	**8**	5	3	2	0	6	1
Cerignola	**7**	5	3	1	1	9	3
Pro Salerno	**6**	5	2	2	1	2	1
Scafatese	**6**	5	2	2	1	6	5
Boys Caivanese	**5**	5	2	1	2	5	5
Cavese	**5**	5	2	1	2	4	4
Gabbiano	**5**	5	2	1	2	5	5
Galatina	**5**	5	2	1	2	4	5
Altamura	**5**	5	1	3	1	4	7
Toma	**4**	5	1	2	2	3	3
Casertana	**4**	5	1	2	2	2	3
Acerrana	**4**	5	1	2	2	6	8
Puteolano	**3**	5	1	1	3	1	3
Portici	**2**	5	0	2	3	1	5
Martina	**2**	5	1	0	4	1	6
Canosa	**2**	5	1	0	4	2	8

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Boys Caivanese-Cerignola; Canosa-Casertana; Cavese-Altamura; Gabbiano-Pro Salerno; Martina-Puteolano; Nardò-San Severo; Portici-Galatina; Scafatese-Acerrana; Toma-Taranto.

Girone I - 5. giornata

Agropoli-Ragusa 1-0
Coscia al 53'.
Canicattì-Messina 0-0
Catania-Gravina 0-3
Scalia al 45', Miano al 69', Manca al 73'.
Comiso-Juveterranova 0-1
Semplice al 49'.
Gangi-Milazzo 2-2
Romeo (M) al 2', Gurciullo (G) all'8' e all'85', Gagliotti (M) al 76'.
Igea-Med.Invicta 1-0
Di Vincenzo al 63'.
Real Catanzaro-Leonzio 4-0
De Luca al 60', Gerace al 75', Gaccione all'85, Giampà su rigore al 90'.
Rossanese-Gioiese 1-1
Sirianni (G) al 12', Russo (R) al 22'.
Rotonda-Cariatese 4-1
Franco (R) al 1', al 24' e al 56', Scicchitano (C) al 31', Germano (R) al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**8**	5	3	2	0	11	3
Juveterranova	**7**	5	3	1	1	5	1
Gioiese	**7**	5	2	3	0	5	2
Rotonda	**7**	5	3	1	1	7	4
Gravina	**6**	5	2	2	1	7	3
Rossanese	**6**	5	2	2	1	7	4
Messina	**6**	5	2	2	1	3	2
Catania	**6**	5	2	2	1	4	4
Gangi	**6**	5	2	2	1	7	7
Ragusa	**5**	5	2	1	2	5	2
Real Catanzaro	**5**	5	2	1	2	6	3
Med.Invicta	**5**	5	2	1	2	6	7
Igea	**4**	5	1	2	2	1	3
Canicattì	**4**	5	0	4	1	0	3
Agropoli	**3**	5	1	1	3	4	8
Cariatese	**2**	5	0	2	3	2	10
Leonzio	**2**	5	0	2	3	4	12
Comiso	**1**	5	0	1	4	1	7

PROSSIMO TURNO (8/10/1994, ore 15): Cariatese-Real Catanzaro; Gioiese-Igea; Gravina-Rossanese; Juveterranova-Catania; Leonzio-Canicattì; Med.Invicta-Gangi; Messina-Agropoli; Milazzo-Rotonda; Ragusa-Comiso.

DOSSIER

DILETTANTI

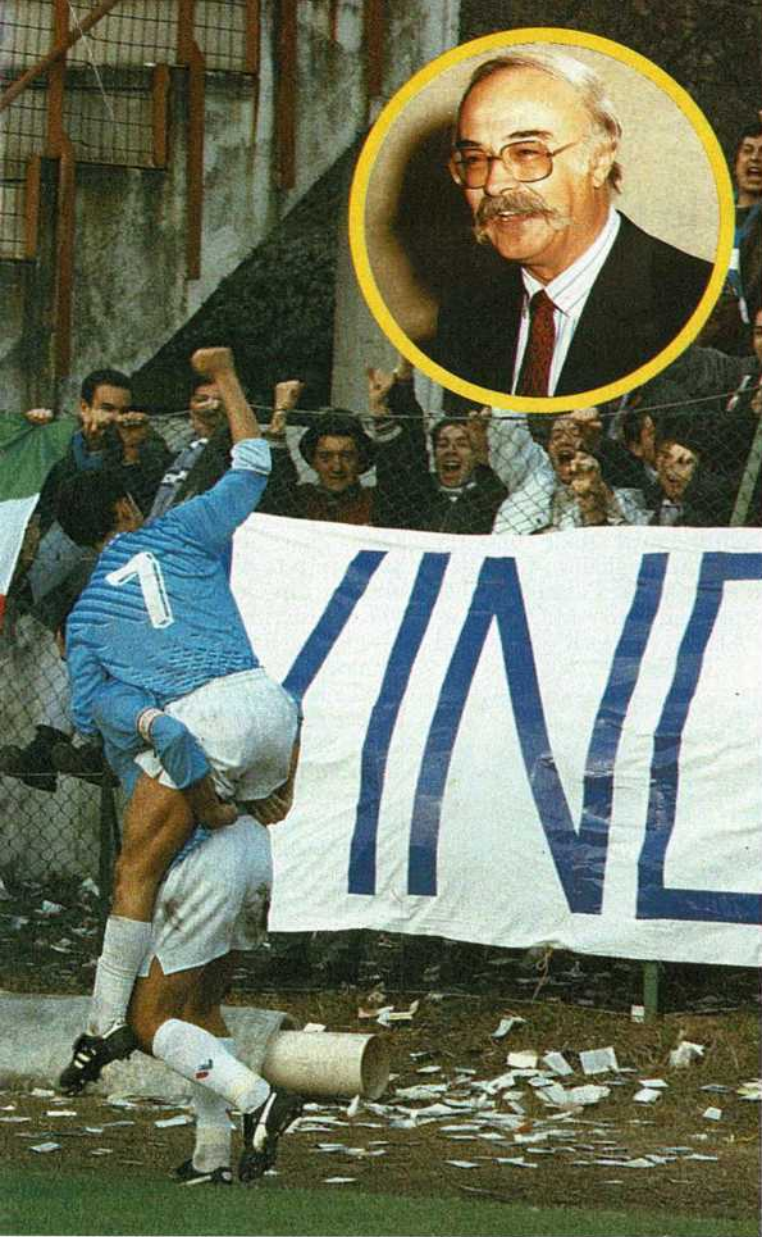
Quante contraddizioni!

Come Non Detto...

Un torneo che vive di liti, sotterfugi, regole-farsa e tanta approssimazione: così, sembra tutto da rifare...

di **Carlo Caliceti**

Tutti d'accordo almeno su una cosa: il Cnd non è più soltanto un campionato di calcio. È un immenso caleidoscopio in cui ognuno può vedere quello che vuole. Non dite di no: i «romantici» parlano di sabato del villaggio, i «futuristi» di vetrina per i giovanissimi e magari i «nostalgici» di ultima passerella per antichi campioni. Sia chiaro: non sbaglia nessuno. O meglio: sbagliano tutti, perché il Cnd — soprattutto quest'anno — va valutato a tuttotondo. Questa è la stagione dei grandi esperimenti: l'anticipo al sabato, l'impiego obbligatorio di due ragazzi del '75 e uno del '77. Con Elio Giulivi che per certi versi salta nel buio (le innovazioni di cui sopra sono farina del suo sacco) e per altri resta ancorato su posizioni rigidissime (vedi la netta opposizione alla calata di ex professionisti su queste zolle). Con le 162 società praticamente divise in due tronconi: chi trova nell'anticipo al sabato nuova linfa vitale e chi invece vi intravede la propria rovina; chi accetta di buon grado di investire sul settore giovanile e chi ricorre ai sotterfugi più farseschi pur di non sottostare a regole che castrano le ambizioni di gloria. Il nuovo corso è stato inaugurato da un mese e mezzo ormai. D'accordo, non è ancora tempo di bilanci. Un'idea — anche approssimativa — però è già possibile farsela. Due domande: che effetti ha prodotto l'anticipo al sabato delle partite del Cnd? E poi: come sono state applicate le nuove norme sull'impiego dei giovanissimi?

IL SABATO. Discorso semplice semplice: qui si scontrano due interessi contrapposti. Quelli delle società del Nord e dell'hinterland romano, cui i grandi club della zona strappano da sempre parecchi tifosi, e quelli delle società del Sud, che invece in molti casi non hanno alcun problema di concorrenza. E allora perché all'assemblea che ha approvato l'innovazione il settanta per cento degli interventi ha votato a favore? Perché molti di quei dirigenti che ora si dicono contrari, a suo tempo si sono ben guardati dal partecipare alla fatidica riunione (felicitazioni vivissime!), decidendo di non cambiare neppure in quell'occasione così importante un'abitudine ormai consolidata nel corso degli anni. Comunque sia, basta fare un rapidissimo giro d'Italia per provare l'assunto di partenza. Così, se a Cuneo e a Castel San Pietro ti risponderanno che spettatori e incassi ricalcano la media dell'anno scorso, se a Pomezia — alle porte di Roma — ti diranno addirittura che c'è stato un aumento dei biglietti venduti calcolabile intorno al dieci per cento, a Mazara del Vallo e a Luco dei Marsi troverai gente che schiuma di rabbia. I dettagli dalla viva voce di Piero Di Giovanni, direttore generale del Mazara: *«Giocare al sabato? Una rovina. Non esagero: siamo sull'orlo del tracollo. Se continua così ci ritiriamo»*. Si potrebbe pensare: ecco uno che la fa troppo grave. Mica vero: *«In un primo momento confidavamo nella deroga. Essendo Mazara una cittadina di 55.000 abitanti, pensavamo ci fosse permesso di giocare di domenica* (secondo il regolamento, chi gioca in un capoluogo di provincia può ottenere il posticipo, ma sono previste altre eccezioni, ndr). *Poi invece non se ne è fatto nulla e noi ci siamo ritrovati a dover restituire qualcosa come settecento abbonamenti. L'anno*

A fianco, Elio Giulivi, presidente della Lega Dilettanti, guarda un'esultanza. In verità, c'è davvero poco da esultare

scorso avevamo mille abbonati. Quest'anno settanta. Non bastasse, ci si è messo anche lo sponsor che adesso vuole rescindere il contratto. Perché noi paradossalmente siamo diventati la seconda società della città, visto che l'altra squadra cittadina, che gioca in Promozione, alla domenica ha più spettatori. D'altronde al sabato al gente lavora, i pescatori tornano a notte fonda e quindi è naturale che allo stadio vengano in pochi». Parole di fuoco anche dal Nord. L'eccezione è targata Arzignano. Dice Cesare Papa, il direttore sportivo: *«È stata falsata la regolarità del campionato. Chi gioca il sabato pomeriggio, chi gioca il sabato sera, chi gioca la domenica: così succede che io magari scendo in campo sapendo già i risultati delle mie dirette concorrenti e posso regolarmi di conseguenza. All'inizio le deroghe dovevano essere limitate a casi eccezionali, poi invece si scopre che chiunque può usufruirne. Se proprio si deve giocare di sabato, che si giochi di sabato tutti quanti e alla stessa ora»*. Ciò non toglie che comunque l'Arzignano si sia schierato contro la modifica: *«Perché resta valido un assunto di base. La Lega non può obbligare dei dilettanti a giocare in una giornata lavorativa»*. Accuse precise cui Giulivi continua a rispondere allo stesso modo: *«Sapevamo che l'anticipo al sabato avrebbe potuto costare qualcosa in termini di incasso ad alcune società, ma il nostro scopo era quello di guadagnare in fatto di immagine e di spazi sugli organi di informazione. E al momento sotto questo aspetto non possiamo lamentarci dei risultati raggiunti. Non per niente tra poco prenderà il via, il sabato sera su Rai Tre, una trasmissione de-*

segue

Chi sgonfia il pallone

La morte in diretta

di **Carlo F. Chiesa**

Il calcio italiano annaspa tra i flutti di una crisi economica e tecnica senza precedenti, evidenziata dal costante calo degli spettatori. Il Palazzo ha la risposta pronta, come spesso capita ai miopi: prima l'abbraccio mortale della tivù, una ciambella di salvataggio carica di piombo, poi la levata d'ingegno dei tre punti per la vittoria, salutata trionfalmente dai tanti corifei di regime, pronti a squittire di soddisfazione dalle teleradiotribune di ogni latitudine a ogni levar di fronda del potere. Il calcio annaspa, i suoi problemi partono dalla base, cioè dal campionato Dilettanti. Niente paura, il Palazzo vigila: l'imperatore Giulivi ha pronto l'editto salvapallone, il sabato lavorativo per i calciatori, approvato a maggioranza da un'assemblea colpevolmente disertata da troppi protagonisti. Una rivoluzione ideata per compiacere mamma tivù e i quotidiani, in definitiva la famosa «immagine», inafferrabile totem dei tempi moderni votati alla valorizzazione della forma senza contenuto. Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi, se ne parla in queste pagine: il caos regna sovrano, in buona parte d'Italia le presenze negli stadi hanno ricevuto una nuova, forse fatale picconata.

Il problema è di carattere generale. La crisi incalza e come rimedio viene sgretolata una delle poche ferree tradizioni del nostro Paese, la partita alla domenica pomeriggio. Intendiamoci: non saranno le esigue truppe di telecodificati di Telepiù2 a svuotare gli stadi, però è indubbio che la svendita del pallone a esigenze extratecniche in ogni categoria non può servire a rianimare il Grande Malato. L'overdose di calcio in tivù, così come lo spostamento al sabato, pare iniettata apposta nelle vene degli appassionati per convincerli che in fondo dello stadio si può pure fare a meno. Il rischio di nausea da pallone serpeggia tra le italiche genti, martoriate già da tante quotidiane sciagure morali e finanziarie, e qualcuno sembra finalmente svegliarsi: il Milan riduce i prezzi al botteghino, il presidente della Lega Nizzola ammette che l'eccesso di amichevoli e impegni nuoce alla credibilità del calcio. Due luci nelle troppe ombre di questo inizio di autunno, con le Leghe in guerra tra loro, quella di C a proporre una ragionevole riforma basata sulla A a sedici squadre, una B a doppio girone e una C fortemente ridimensionata nei ranghi; la Lega maggiore a rispondere picche confermando l'attuale assetto, che garantisce spiccioli a breve termine.

E il Palazzo, che fa? Organizza un convegno, chiama a raccolta i cavalieri della tavola rotonda mobilitando telecamere e luci della ribalta. L'importante, come sempre, è fare rumore, coinvolgere i «media», come si dice con linguaggio da sociologi da supermarket. Quanto ad adottare misure serie, una drastica riduzione dei costi che moralizzi il settore e ne impedisca la svendita ai troppi profittatori di giornata, non se ne parla. Meglio il classico efficientismo di facciata, i proclami roboanti e le passerelle televisive o tra le braccia di qualche reggistaffa compiacente.

Povero calcio: tirato per la giacca da tutte le parti, come certi parvenu arricchitisi troppo in fretta, rischia di annegare tra i flutti del caos. Unica consolazione: il televisore sempre acceso. Per gustarsi la propria morte in diretta.

Sotto, da sinistra, Favero (oggi alla Miranese), Cinello (C.S. Pietro) e Turchetta (Gallaratese). A fianco, Rebonato (Arzignano). A destra, Galparoli (Cuneo)

De Falco, Pradella, Favero: vecchi fusti in copertina

VA DI MODA L'«ANTIQUARIATO»

Giulivi in certi casi va giù pesante. Provate a parlargli degli ex professionisti che approdano sulle sue amate sponde: *«La calata dei barbari»*, vi risponderà. Qui bisogna intendersi. Perché da un lato la presenza di gente come De Falco, Pradella o Madonna in queste contrade porta un certo ritorno in fatto di immagine. Dall'altro, però, conferma un dato preoccupante: questa è una categoria che su molte piazze di dilettantistico ha mantenuto solo il nome. Per questo la Federazione non ha fatto assolutamente nulla per agevolare la discesa dei vecchi campioni. Anzi: i parametri per il trasferimento di un giocatore professionista a una società dilettantistica sono stati volutamente mantenuti alti in modo da scoraggiare chi aveva meditato il gran colpo. E in effetti quest'anno il flusso si è quasi fermato. La passata stagione è stata contraddistinta da un'ondata più consistente del solito, con la quale sono approdati, tra gli altri, De Falco e Arrigoni al Castel San Pietro, Contratto e Madonna all'Alzano Virescit, Rosin al Città di Castello e Manzo al Caerano, che si sono andati ad aggiungere a frequentatori ormai abituali del Cnd come Favero (Miranese), Miano (Sevegliano), Turchetta (Gallaratese) e Galparoli (Cuneo). Quest'anno il plotoncino è stato ridotto all'osso. Pochissimi i volti noti: c'è Cinello che si è sistemato — pure lui — a Castel San Pietro; c'è Rebonato che si è accasato ad Arzignano; e c'è Pradella che invece ha deciso di chiudere la carriera al Treviso. Poi i soliti impiegati del pallone che fanno la spola tra la C e il Cnd. E allora come si spiega il boom dell'antiquariato? E come si spiega il fatto che sia così velocemente passato di moda?

dicata interamente al Cnd. Credo che quest'opportunità valga qualche sacrificio». In generale il concetto portato avanti con ostinazione da Giulivi non fa una piega, ma vallo a spiegare a chi di fare sacrifici magari si è stancato da un pezzo...

LA LEVA DEL '77. Bel pasticcio. Più o meno come l'anno scorso. Ricapitoliamo: dalla passata stagione viene abolito il tetto d'età e introdotta una norma che obbliga le squadre a schierare nell'arco della partita tre ragazzi del '75. Forse troppi, perché non è detto che ogni società disponga di tre diciottenni in grado di sostenere la categoria. E allora, come si fa? Si fa come si può. Ovvero: uno dentro dall'inizio e agli altri le briciole degli ultimi minuti. Anno nuovo, vita nuova. E regole che fanno ancora discutere: obbligatorio schierare — dall'inizio — due '75 e un '77. Senza considerare che i nuovi regolamenti Uefa permettono la sostituzione del portiere in aggiunta ai due cambi canonici. E infatti, fatta la legge, trovato l'inganno. In porta un ragazzino del '77 che lascia il posto al portiere titolare alla prima occasione (praticamente pochi secondi, senza neppure avere il tempo di toccare il pallone). Lo fanno in molti e in molti gridano allo scandalo: in effetti la norma non prende in considerazione il fatto che nella stragrande maggioranza dei casi diciassette anni sono pochini per giocare titolari, ma ciò non giustifica l'umiliazione alla quale vengono sottoposti i ragazzi in questione. *«Non possiamo fare altrimenti»*, si lamentano in coro gli allenatori che sono ricorsi al penoso escamotage. *«Non abbiamo giovani di quell'età in grado di reggere una partita intera di Cnd. E poi perché nessuno fa notare che, giocando di sabato, questi ragazzi sono costretti a marinare la scuola per un giorno a settimana?»*. Mauro Grimaldi, segretario della Lega Dilettanti, ammette che il problema sussiste. *«Bisognerebbe concordare un piano con i vari provveditori agli studi. La cosa migliore sarebbe ridurre l'orario scolastico al sabato per permettere agli studenti di svolgere attività fisica»*. Hai detto niente... Comunque sia, bisognerà ovviare in qualche modo alla mania della sostituzione dopo un minuto. *«Il correttivo è già pronto: dall'anno prossimo i ragazzi interessati dalla norma potranno essere sostituiti solo con pari età»*.

BUFERA. Basta pensare che il cosiddetto boom coincide con la prima grande bufera abbattutasi sulla Serie C. Bufera che avrà indotto molti a fare un ragionamento semplicissimo: meglio firmare un contrattino modesto e intascare una cifra modesta, piuttosto che firmare un contrattone faraonico e non intascare un bel niente. Discorso che regge per qualcuno, non per tutti. Perché c'è anche chi da queste parti guadagnava e forse guadagna tuttora più di un professionista di C. Ecco cosa spaventa a morte Giulivi: il fenomeno degli ingaggi in nero è diffuso in tutto l'universo dilettantistico e il presidente lo sa. Ma certi nomi e di conseguenza certi contratti squilibrano ancor di più una situazione già delicata. Ecco perché il presidente parla di «barbari» ed ecco perché è tanto agguerrito nel difendere il suo orticello. D'accordo, ma i barbari in questione oltre ai piedi e al portafogli hanno anche una voce. Che in teoria dovrebbe servire per difendersi e replicare e che invece in questo caso serve solo a confermare una realtà evidente.

LO ZINGARO DEL GOL. Ascoltate Gianfranco Cinello, zingaro del gol, che dopo Udinese, Como, Empoli, Triestina, Cremonese, Avellino, Lecce e Alessandria, si era stabilito alla Ternana: *«Ternana che poi è fallita e mi ha lasciato in mezzo a una strada, quando ormai avevo trentadue anni e sempre meno voglia di viaggiare. Ho accettato Castel San Pietro per avvicinarmi a casa e chiudere la carriera in tranquillità»*. Possibile che nessuna squadra di C2 avesse bisogno di Cinello? *«Non è questo il problema. Il problema è che le squadre di C2 al giorno d'oggi vengono costruite con i prestiti dei grandi club, cioè a costo zero. Perché in C2 non c'è nessuno che abbia disponibilità di contante. E il sottoscritto costa qualcosina»*. Candido, candido: proprio come era — mille anni fa — l'universo dei dilettanti. □

Dall'anno prossimo? *«Beh, sapete come sono queste cose. Non si può cambiare dall'oggi al domani. I tempi tecnici...»*. Come dire che per i prossimi mesi non cambierà la musica. Bella notizia. *«Ma i ragazzi in questione»* ripete da tempo Giulivi *«possono sempre avanzare richiesta di svincolo al presidente federale. La sostituzione reiterata di un giocatore dopo un minuto può rappresentare un caso di comportamento antisportivo, sanzionabile con la perdita dei diritti della società sul giocatore»*. Che nel caso specifico, trovandosi a spasso alla veneranda età di diciassette anni, farebbe proprio un bell'affare.

Carlo Caliceti

Che bella idea a San Lazzaro!

PROSCIUTTO PROSCIUTTO

Dilettanti: razza in via d'estinzione. D'accordo, c'è poco da stare allegri se ormai le etichette rimangono solo sulla carta. Fortuna che sotto il Cnd c'è ancora una foresta vergine in cui certi sapori e certe atmosfere si sono conservate nel tempo. Prendete San Lazzaro di Savena, paesone alle porte di Bologna che dispone, tra l'altro, di uno stadio da far invidia a parecchi club di C. La squadra è appena retrocessa dal Cnd in Eccellenza (dopo aver conteso un paio di stagioni fa al Crevalcore la promozione in C2) e allora come si fa a portare la gente allo stadio? Idea: Costantino Rozzi ad Ascoli regala gioielli alle signore? E noi — ha pensato il patron Romano Romagnoli (nella foto) — ci adeguiamo.

Durante l'intervallo di ogni partita casalinga vengono estratti a sorte tre biglietti. Gioielli anche qui? Non sia mai. Qui, il più fortunato si porta a casa un prosciutto e gli altri due si consolano con un salame a testa. Questo è il sapore più genuino del calcio. Chi osa dire il contrario? □

Mercatino

☐**CERCO** cartoline stadi di tutto il mondo in cambio di foto dello stadio D. Conte di Pozzuoli. **Antonio Gaudino, Rione Toiano A/3 n° 27, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** maglie da allenamento originali indossate di: Eire-Europei '88, Fiorentina '92-93, Salernitana '92-93 e Lodigiani '92-93. **Ettore Bucciarelli, v. Deruta 33, 00181 Roma.**

Il quintetto che a Conca dei Marini (Salerno) ha sconfitto gli amici del Lido delle Sirene. In piedi da sinistra: Ferone, Guerriero, Castaldo; accosciati da sinistra: Maielo, Salussoglia

☐**SCAMBIO** cartoline stadi italiani. **Mario Nervi, v. Acqui 1/23, 17100 Savona.**

☐**CERCO** materiale di ogni tipo su Luther Blisset, straniero del Milan nell'83/84, specie fotografie, interviste e notizie sulla sua attività dopo il ritorno in Gran Bretagna. **Roberto Bui, v. Ferrara 60/A, 44020 Dogato (FE).**

☐**CEDO** ed. Casa sport i libri: Storia della Roma, della Fiorentina, dell'Inter, della Sampdoria e della Juventus (consta di quattro volumi) per L. 300.000 in blocco; statistiche del calcio meridionale dal 1913 al '78; tabellini della coppa delle Alpi, coppa amicizia, interleghe e torneo anglo-italiano, del Palermo, Foggia, Lecce, Messina, Catania, Savoia, Salerno, Siracusa, Taranto, Stabia. Calcio illustrato rilegato 1950/57, tabellini coppa America 1916/94; bollo per risposta. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐**CERCO** album e/o figurine di calcio in cambio di Vhs su: Inter, Juve, Milan, Roma, Lazio, Cagliari, Fiorentina, Italia e musicali. **E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐**VENDO** cartoline stadi italiani e stranieri, 500 pezzi moderni e decine b/n dal 1900 al 1960; L. 2.000 per listino e fotocopie. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

☐**CERCO** materiale d'epoca sul calcio: almanacchi, distintivi, album figurine, Calcio illustrato ecc...; vendo fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al '74 e tabellini completi Serie B dal '48/49 al '65/66 e Serie C dal '53/54 al '57/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani ed esteri. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10115 Torino.**

☐**ACQUISTO** e/o scambio programmi e biglietti ingresso coppe europee. **Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).**

☐**VENDO** distintivi di squadre italiane di calcio Serie A, B, C1, C2; Dilettanti e delle federazioni e club più importanti del mondo. **Ciro Antonio Altiero, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐**OFFRO** fotocopiati tutti gli articoli, statistiche, e altro dal 1976 a oggi pubblicati sul GS e Forza Milan; pago bene album Panini. **Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (VE).**

☐**CERCO** album figurine Panini anni '70-80, anche sfuse; album Panini sul calcio francese dal '70 all'80 anche non completi; album sport vari anni '70-80 comprese Olimpiadi; inviare lista prezzi. **Mario Lorusso, v. Liguria 104, 72014 Cisternino (BR).**

☐**INVIATEMI** due cartoline dello stadio della vostra città per riceverne una del Delle Alpi di Torino e una del L. Ferraris di Genova. **Giovanni Cerrato, v. Zonchetto 11, 14015 S. Damiano d'Asti (AT).**

☐**VENDO** L. 8.000 l'una squadre subbuteo: Camerun, Germania, Francia, Spagna, Olanda e Brasile. **Massimiliano Cardillo, v. Val Bavona 2, 20147 Milano.**

☐**CERCO** punti della Parmalat per raccolta «Sport watch» e punti Mulino Bianco per raccolta «Desideri 94»; eventuali scambi con foto di juventini e R. Baggio. **Daniela d'Alessandro, v. Tuscolano 370, 00181 Roma.**

☐**CERCO** ogni tipo di materiale come foto, video, libri su Ayrton Senna, J. Klinsmann, G. Bugno e altri,pago o scambio con altro materiale specie foto originali tutti giocatori di Serie A; scambio liste. **Emanuela Mereu, v. Pitagora 1, 09040 Settimo San Pietro (CA).**

☐**VENDO** almanacchi calcio Panini dal 1972 al '92 compresi '73 e '74. **Mario Timossi, v. Marconi 38, 15011 Acqui Terme (AL).**

☐**VENDO** orologi «Football Watch» concorso Parmalat di Milan, Torino e Juventus, nuovi, nei loro astucci. **Dalla Zanna Fabrissi, v. Monviso 37, 20194 Milano.**

☐**CERCO** testi dell'Inxs Kick e di musica italiana e straniera; acquisto copia «France Football» n. 2311 del 24 luglio 1990. **Alessandro Corda, v. Magellano 6, 40033 Casalecchio di Reno (BO).**

☐**CERCO** riviste e libri sull'Ajax. **Sonia Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

☐**ACQUISTO** album Panini Mexico '70, completo. **Ruggero Lissandron, v. Gramsci 126, 35010 Cadoneghe (PD).**

☐**VENDO** floppy-disk per Amiga con tutti i dati su Usa '94 e F. 1 del '91-92-93; lista gratuita. **Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, 28010 Briga Novarese (NO).**

☐**VENDO** materiale sull'Inter: poster giocatori editi da Squadra mia, sedici foto 20×30 dell'Inter 86-87; undici manifesti mondiali dal 1934 all'82. **Francesco di Filippo, v. A. Toscanini 1, 67056 Luco dei Marsi (AQ).**

☐**VENDO** fototessera autografata di R. Mancini L. 500.000, di Luca Pellegrini L. 50.000; almanacco calcio Panini '85 L. 20.000; Gazzettasport Mondiali '82 L. 100.000. **Fabrizio Delia, v. Triora 48, 16157 Prà di Genova.**

☐**CERCO** album calcio Panini dal 1961 al 67, vuoti semivuoti o completi; cerco e scambio figurine Panini dal '61 al '93, Mexico '70, Argentina '78; figurine ed. Flash, Merlin, Edis, Master. **Vincenzo Giammalva, v. Campobasso 33, 10155 Torino.**

☐**OFFRO** lavoro domiciliare trascrizione e imbustamento indirizzi. **Aldo Faulisi, v. Bonzanigo 19, 14100 Asti.**

☐**VENDO** L. 80.000 pallone autografato calciatori dell'Udinese '82-83; maglie dell'Udinese; per acquisti in blocco sconti ed omaggi. **Mario Zanotti, v. Fantini 1, 40054 Budrio (BO).**

☐**VENDO** cartoline stadi, gagliardetti calcio estero, Forza Milan; materiale basket e ciclismo, del calcio storico e trenta libri di calcio inediti; bollo per liste dettagliate. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I. tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

Scuole di calcio a Cattolica e Andalo

BILANCIO IN ATTIVO PER IL SAVOLDI CAMP

Centotrenta ragazzi hanno partecipato l'estate scorsa al «Camp Savoldi-Bollini», apprezzata scuola calcio estiva. Due le sedi prescelte: Andalo (Trento, foto sopra) e Cattolica (Forlì, foto sotto). Sotto la guida di Beppe Savoldi e l'organizzazione del professor Alberto Bollini, i giovani calciatori si sono cimentati in esercitazioni tecnico-tattiche con l'ausilio di dieci istruttori federali provenienti da settori giovanili professionistici. Al Camp hanno partecipato Alessio Tacchinardi e Beppe Accardi prodighi di consigli con i campioncini del futuro.

Mercatifo

☐**ADERITE** al costituendo grande club «Roby Baggio» scrivendomi da tutto il mondo anche in francese o inglese. **Daniela Ballariano, v. Castello d'Amore, palazzo 2/A, complesso Stadio, 31100 Treviso.**

☐**18enne** fan del Genoa e appassionata di calcio corrisponde con amici/che di tutto il mondo. **Sabrina Pasquale, v. Asilo Garbarino 12/10, 16126 Genova.**

☐**CORRISPONDO** con tifosi juventini e fan di Robert De Niro e Jodie Foster. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**

☐**SOSTENETE** il Bologna nella corsa verso la promozione. **Centro Coordinamento club, Casteldebole (Bologna).**

Mauro Capozucca di Montecorsaro (Macerata) ha incontrato il portiere della Fiorentina Francesco Toldo durante il ritiro estivo dei viola a Roccaporena (Perugia)

Tre emozionate tifose del Genoa posano con l'ex rossoblù Marciano Vink, incontrato nel corso di una vacanza. Da sinistra: Stefania, Marciano, Silvia e Sabrina

Stranieri

☐**OFFRO** annuario Lega Profesionista romena, annuario del calcio romeno in sei volumi e altro ultramateriale specie sulle Steaua. **Marius Popescu, sos Inacului 21, bl. 106-A, sc. B, ap. 80, sec. 2, 73371 Bucaret-39 (Romania).**

☐**SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo in francese o inglese. **Cherouat Saber, 05 rue Horchu Slimane, sm. Sup. Constantine, 25004 (Algeria).**

☐**COLLEZIONISTA** di cartoline, poster, riviste, adesivi, scambia assieme alle idee con amici/che del mondo. **Alberto Arnet Z. calle 206 10123-101 y 103, Marianao 15, Rep. Novoa, 11500 Habana (Cuba).**

☐**SCAMBIO** materiale sportivo e corrispondo con amici di tutto il mondo: ho 19 anni e colleziono materiale calcistico specie dei paesi dell'Est. **Andrei Daiciulescu, str. Vasile Goldis n°4, bl. M-42, sc. 1, et. 6, ap. 28, sec. 3, 74655 Bucarest (Romania).**

☐**28enne** argentina, allegra e simpatica che ama lo sport scambia idee con ragazzi italiani simpatici scrivendo in italiano. **Carolina Grande Matz, Melendez Valdes 44-1°, 28015 Madrid (Spagna).**

☐**COMPRO** o scambio collezione completa di GS anni 1990-91-92-93 con quattro maglie originali del calcio colombiano; compro 25 numeri della rivista «Il Mondiale» edizione Lancio; maglie originali di: Bari, Napoli, Milan, Sampdoria, tutte taglia XL campionato '94-95. **Hermes Diaz Correa, Carrera 7° n° 65/20, Bucaramanga, Dpto De Santander (Colombia).**

☐**VENDO** centinaia di distintivi metallici di club italiani, europei, federazioni di tutto il mondo; altissima qualità, incisioni, smalti a prezzi normali; consegna rapida e sicura; L. 3.000 in bolli per risposta. **Anders Molin, box 215, S-183 23 Taby (Svezia).**

☐**AMANTE** dell'Italia di cui conosce la lingua e la storia, segue il campionato più bello del mondo ed è tifosa di R. Baggio; su questi argomenti scambia idee con persone di mezza età. **Stefani Stefanova Vassileva, v. Patriarh Evtimi 63, et. 3, 1463 Sofia (Bulgaria).**

☐**AMICA** dell'Italia, appassionata di calcio, perfetta conoscitrice della lingua italiana, cerca corrispondenti di una certa età per scambio di notizie, informazioni, argomenti interessanti l'Italia. **Lilia Topalova, Sofia 1220, bl. 270, ing. (vh) 5, ap. 34, Bulgaria.**

☐**COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di ogni sport specie calcio li scambia assieme alle idee scrivendo anche in italiano o in inglese. **Bobby Sasebes, casella postale 8279, 75650 Bucarest (Romania).**

☐**SIAMO** cinque amici, quattro maschi ed una femmina, leggiamo il GS e vorremmo scambiare idee con amici/che dell'Italia scrivendo in francese. **Jean Aka Egnankou**, 15 anni, **BP-II Anna Bingerville; Honoré Loba**, 22 anni, **BP-II, Anna Bingerville; Serge Benoit N'Din Yapo**, 18 anni, **BP-II Anna Bingerville; Alain Edmondo Djaoman Bedy Guy**, 24 anni, **c/o Madame Akouani Bruno, BP-08, 1955 Abidjan; Rosine Chiachi**, 17 anni, **BP II Anna Bingerville (Costa d'Avorio).**

☐**VENDO** maglie di club spagnoli: L. 75.000 l'una Hercules Alicante e Real Sociedad, L. 90.000 Logrones, L. 70.000 l'una Real Zaragoza e Real Madrid, L. 60.000 Albacete Balompie e Rayo Vallecano. **Luca Bighin, av. Isabel La Catolica 20/7°-C, 02005 Albacete (Spagna).**

☐**VENDO** o scambio almanacco Panini calcio 1973 e album Panini campionato '73-74 con almanacchi calcio ed. Carcano ante 1966. **Tonio Farrugia, block F, flat 3, unit 3, Govt. Bldes, Paola Pla 05 (Malta).**

La squadra di Capo d'Orlando (ME) partecipa con successo al campionato provinciale dilettanti. In piedi da sinistra: Giuseppe, Donato, Cono, Matteo, Enrico, Oscar; accosciati da sinistra: Alessandro, Filippo, Andrea, Fili, Massimo

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Videocassette

☐**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000. di tre ore per L. 17.000 e di quattro ore per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altri video; eventuali scambi; chiedere lista inviando bolli per L. 1500 a **Dino Curcio, v. Provinciale, 4ª Traversa, 80126 Napoli.**

☐**VENDO** oltre 200 Vhs su partite, documentari, film dall'82 a oggi e anche Game Boy più tre cassette e due Neo Geo per L. 150.000 tattabili. **Andrea Arondello, v. Campdoneo 43, 10011 Agliè (TO).**

☐**CERCO** Vhs su Franziska Van Almsick. **Gianluca Pironi, v. Leponzi 2, 28020 Piedimulera (NO).**

☐**VENDO** Vhs Cagliari-Milan dell'11/9/94; speciale con tutti i gol Usa '94 da TMC; Italia-Messico; tutte le gare dagli ottavi in poi; Milan-Monaco 3-0; Parma-Benfica 1-0; Milan-Benfica 1-0; Milan-Parma 0-2 del 2/2/94; Parma-Ajax 2-0; Sting, Marco Masini, Jeff Healey e altri; bollo per megalista. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

☐**VENDO** oltre 1.000 videogare di calcio a tutti i livelli: dai mondiali alla C1 e amichevoli; chiedere maxilista a **Lino Sciacovelli, v. de Gioiosa 91, 70100 Bari.**

☐**VENDO** L. 20.000 l'uno Vhs coppe europee di squadre italiane dal 1983 al '93 di: Juve, Inter, Roma, Atalanta, Milan, Napoli, Genoa; chiedere lista a **Giuliano Isonzo, v. Germanasca 37, 10138 Torino.**

☐**ACQUISTO** Vhs di Como-Vicenza del 3/9/94 bene registrata dallo speciale Rai sulla B, anche se con pubblicità e sigla. **Massimo D'Innocenzi, v. C. Giusso 13/D, 70126 Bari.**

☐**VENDO** a possessori di videoregistratori a due velocità di lettura del nastro 13 video di Usa '94; sei cassette con tre partite ogni squadra di Italia, Brasile, Olanda, Argentina, Germania, Colombia e sette cassette tutte sulle gare della seconda fase: ottavi, quarti, semifinali e finali per L. 180.000. **Fabrizio Valtolina, v. Europa 2, 20040 Carnate (MI).**

☐**VENDO** Vhs su Maradona, un filmato sul calciatore dalla nascita fino all'arrivo in Spagna; molti filmati sul Napoli; scambio cartoline stadi; scambio foto per sciarpe o cartoline stadi. **Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).**

☐**VENDO** video originali sul Milan L. 25.000 e gare registrate sul Milan a L. 20.000 l'una + spese. **Dalla Zanna Fabrissi, v. Monviso 37, 20194 Milano.**

☐**VENDO** Vhs L. 30.000 l'uno più spese video delle finali coppa Campioni del Milan: contro il Benfica '62/63 e '89/90, Ajax '68/69, Steaua '88/89 e Barcellona '83/84, solo in contrassegno. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (BA).**

☐**VENDO** un video a L. 30.000, quattro L. 100.000 gare eliminazione diretta del Brasile a Usa '94. **Sergio Barcchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.**

Collezionisti a rapporto

La FICMC, la Federazione Italiana che raggruppa i collezionisti di materiale calcistico organizza per il prossimo 15 ottobre una riunione nazionale, presso l'AVIS, Via Bassini 26, Milano, con inizio alle ore 9. Per ulteriori informazioni, potete contattare Roberto Pacciani al numero 02-3538026 oppure scrivere a: Casella Postale 1515, 20101 Milano.

Nonostante gli azzurri li abbiano già sconfitti un anno fa, gli sconosciuti baltici possono riservare qualche sorpresa

dal nostro inviato **Rossano Donnini**

I soliti ignoti

TALLINN. Anche se sul suo biglietto da visita risulta solamente «Membro della Direzione», Aivar Pohlak nel bene e nel male è il personaggio numero uno del calcio estone. Capelli lunghi, sguardo ironico e tagliente, 32 anni, figlio di un uomo politico e di una economista, laureato in lettere, Pohlak ha indirizzato la sua cultura e la sua fantasia verso un unico obiettivo: far crescere il movimento calcistico estone. È una sua creatura il Flora Tallinn, la squadra campione estone che fornisce la quasi totalità dei giocatori alla Nazionale. Del Flora Pohlak è stato fondatore, presidente, manager, allenatore e persino giocatore (due presenze e due reti nel campionato 1993).

OBIETTIVO. *«Fino a qualche anno fa»* racconta Pohlak, *«nel nostro campionato quasi tutti i giocatori erano russi. Gli estoni erano un'esigua minoranza. Quando nel 1990 ho fondato il Flora, il mio obiettivo era quello di poter riunire in un'unica squadra i migliori giocatori estoni, oltre a quelli che in futuro avrebbero potuto ottenere il passaporto estone. Già allora ero sicuro che il mio Paese sarebbe ritornato indipendente* (è avvenuto un anno più tardi, ndr) *e che avrebbe partecipato liberamente alle competizioni internazionali. Oggi posso dire che è stata un'intuizione vincente, che i risultati cominciano a vedersi, anche sotto il profilo economico. Disponiamo di buoni giocatori, recentemente abbiamo ceduto il portiere Mart Poom al Portsmouth per 200 mila sterline* (circa mezzo miliardo di lire, ndr), *una cifra ragguardevole per l'Estonia. Attorno al Flora sta crescendo la nostra nazionale. Anche se le normative Fifa ci consentono l'utilizzo di elementi ex sovietici di altra nazionalità* (purché calcisticamente cresciuti in Estonia, ndr), *la nostra Nazionale è ora formata solo da giocatori con passaporto estone: questo è molto importante, perché il calcio è anche l'espressione di una cultura»*.

PASSAPORTO. Nazionalista convinto, Pohlak detesta i russi e ha fatto di tutto per allontanarli dalla Nazionale. Però, per quelli nati e cresciuti in Estonia, lascia formalmente una porta aperta. *«Naturalmente se un calciatore russo otterrà il passaporto estone avrà la possibilità di giocare con la nostra Nazionale. Ma per ottenere il passaporto deve saper parlare la nostra lingua, conoscere la nostra storia, accettare e giurare fedeltà alle nostre leggi che sono diverse da quelle russe. Solo a queste condizioni potrà giocare per l'Estonia»*.

Attualmente nella rosa della nazionale estone c'è un solo giocatore di origine russa, l'anziano centrocampista Sergei Ratnikov, naturalmente del Flora e in possesso del passaporto estone. Sull'esempio del Flora nell'ultimo anno sono aumentate le squadre formate da giocatori estoni. *«Nel nostro campionato di prima divisione ora quattro squa-*

segue

Sopra, una sicura uscita di Mart Poom su Alen Boksic nel corso di Estonia-Croazia (0-2) disputata al Kadriorg di Tallinn il 4 settembre scorso

ESTONIA (Eesti)

Popolazione: 1.582.000 abitanti.
Superficie: 45.099 kmq.
Densità: 36 abitanti per kmq.
Capitale: Tallinn (502.000 abitanti).
Altre città: Tartu (115.000), Narva (83.000), Pärnu (55.000).
Ordinamento dello stato: repubblica (tornata indipendente dal 1991).
Lingua: estone (ufficiale) e russo.
Religione: luterana evangelica (estoni) e ortodossa (russi).
Moneta: corona estone (pari a circa 135 lire).
Televisori: 1 ogni 2,7 abitanti.
Telefoni: 1 ogni 5,1 abitanti.

dre su otto sono estoni. È un grosso risultato del nostro lavoro. Solo un anno fa non c'era che il Flora. Per gli altri club è però molto più difficile procedere su questa strada del nazionalismo perché il Flora, che ha iniziato molto prima, ha capacità economiche troppo superiori e può permettersi di avere nelle sue fila tutti i migliori giocatori estoni. Si può tranquillamente sostenere che il Flora è il club più forte e solido del Paese». Una potenza che gli permette di avere diverse squadre satelliti, che militano nei campionati minori, come il Lelle, dove abitualmente si esibisce Pohlak e il Tulevik Viljandi.

INTERESSE. La superiorità del Flora potrebbe però far perdere interesse al campionato estone, che già ora non ha molto seguito. *«La concorrenza non manca, ed è rappresentata da Nikol e Sadam, i due maggiori club della comunità russa, ancora molto numerosa nella capitale».* Anche se gli ingressi sono quasi sempre gratuiti, ad assistere alle partite del campionato estone gli spettatori non sono mai più di qualche centinaio, bel tempo permettendo. *«In Estonia il calcio interessa ancora troppo poco alla gente. Così diventa difficile trovare degli sponsor. Anche in questo il Flora rappresenta un'eccezione. La gente di Tallinn segue i campionati di calcio e di basket russi, non è attratta dal campionato estone. Voglio far giocare il Flora in provincia, dove c'è maggiore interesse verso il calcio. Per questo molte delle nostre partite interne le disputiamo a Viljandi, una piccola città* (25 mila abitanti, distante 160 km da Tallinn, ndr) *nel mezzo del Paese, dove c'è un buon stadio e un centro d'allenamento ben attrezzato. Qui in luglio o agosto vorremmo organizzare un torneo internazionale con la partecipazione di squadre tedesche e italiane, che potrebbero rifinire da queste parti la loro preparazione estiva. Abbiamo bisogno di avvicinarci al grande calcio».*

DENARO. Eccezion fatta per il Flora quasi tutte le altre squadre estoni sono alle prese con enormi difficoltà economiche, soprattutto perché non arrivano aiuti da finanziatori e sponsor. *«Il mondo economico estone non è interessato al calcio, non lo aiuta, nonostante il Paese attraversi un momento di crescente benessere. L'economia estone non ha bisogno del calcio, lo ignora. Noi dobbiamo coinvolgerla, farla entrare nel nostro sport. E per questo dobbiamo lavorare sui giovani, formare istruttori e creare centri di formazione anche coperti, perché da fine ottobre ad aprile il clima non ci permette di giocare all'aperto. E tutto questo non solo per avere i calciatori del futuro. I giovani impareranno ad amare il calcio, ne diverranno sostenitori anche quando avranno smesso di praticarlo. Fra dieci anni alcuni dei ragazzi che ora frequentano i centri di addestramento saranno i manager del mondo economico. Allora sì che anche l'economia sosterrà il nostro sport».*

SOVIETICI. Perché il calcio è così poco popolare fra gli estoni? *«Finora il calcio in Estonia è stato più che altro il gioco dei russi, che sono gli operai, i proletari. I russi non sono al vertice della nostra società, chi comanda oggi nell'economia non ha mai praticato il calcio, non lo conosce. Prima dell'occupazione sovietica il calcio era molto popolare nel nostro Paese. Avevamo buoni giocatori, eravamo abbastanza forti e competitivi. Nel periodo sovietico il calcio in Estonia è finito, morto. Estoni e russi sono popoli molto differenti. I ragazzi russi si sviluppano più in fretta degli estoni, generalmente sono più forti e veloci. Quando squadre giovanili della stessa età si affrontavano vincevano sempre quelle russe, non c'era competizione. A forza di sconfitte agli estoni è passata la voglia di giocare a pallone. È così mancato il ricambio generazionale, una tradizione si è interrotta. Ora è venuto il momento di riaffermare la nostra presenza anche nel football».*

DIFFERENZE. Pohlak non ama i russi e neppure il loro modo di giocare. *«Il calcio russo è più duro e aggressivo del nostro. Sono due scuole differenti. Noi vogliamo recuperare la nostra identità, ritrovare il nostro stile che è più offensivo e spettacolare. Vogliamo cambiare, voltare pagina. Non come la Lettonia: quando assisti a una sua gara ti sembra di vedere all'opera una squadra russa, non c'è nessuna differenza».* Aivar Pohlak è stato anche assistente di Uno Piir, il Ct che ha guidato l'Estonia durante la fase di qualificazione a Usa '94. Fra i due non c'è mai stata una grande intesa. Piir è un allenatore che si è formato alla scuola sovietica.

La lingua come identità

NAZIONALISTI E POETI

Una leggenda narra che, tanti secoli fa, a un concorso di bellezza fra le lingue l'italiano si classificò primo, ma l'estone occupò la piazza d'onore. Gli estoni trovano bella la loro lingua, di così difficile accesso ai forestieri. Provate a domandarlo ai russi, nati e cresciuti in Estonia, che per ottenere il passaporto sono obbligati a sostenere un esame di lingua estone, oltre che a giurare fedeltà alle leggi del Paese. Un esame che è diventato quasi un incubo. L'estone appartiene al gruppo finnico e non ha nessun punto in comune con le lingue slave. Anche per questo la presenza russa in Estonia si sta facendo sempre meno consistente. Ormai solo nella capitale Tallinn e a Narva, città ancora popolate da folte comunità russe, si vedono scritte in cirillico. Altrove, come a Tartu, sede della più importante università del Paese, sono state cancellate con la vernice nera. Anche dalla Nazionale estone i russi sono spariti. Non c'è più spazio per Sergei Bragin, che nelle 12 partite disputate aveva realizzato tre reti, miglior cannoniere della rappresentativa estone dopo la rinascita, e neppure per Andrei Borissov, decisamente il più completo centrocampista del campionato locale. Entrambi, lo scorso anno, erano in campo al Kadriorg contro l'Italia. Gli estoni non sono mai stati un popolo guerriero, come rivela la loro poesia popolare, dove non mancano le fantasie amorose, i canti sul lavoro o sui modi di vita. Come tutti i baltici, amano la musica, il ballo e sono un popolo laborioso, che in poco tempo è riuscito a cancellare i segni negativi di cinquant'anni di socialismo. La qualità della vita, infatti, qui è decisamente superiore a quella di tutti gli altri paesi ex sovietici. Agli estoni, gente fiera della propria identità, poco importa se la Nazionale non riesce mai a vincere. Per loro è già importante essere tornati a partecipare con la propria bandiera. Questo per l'orgogliosa gente estone è ciò che più conta, almeno per il momento.

Sotto, indicazioni in lingua estone e russa a Tallinn

A fianco, Aivar Pohlak. A sinistra, una recente formazione dell'Estonia. Sotto, la tribuna principale del Kadriorg

Era lui uno dei tecnici del Kalev Tallinn che, unica squadra estone, nel 1960 e nel 1961 partecipò al campionato sovietico di prima divisione. Dietro la sostituzione sulla panchina della Nazionale di Uno Piir con Roman Ubakivi, allenatore del Flora, c'è l'operato di Aivar Pohlak. Fra Piir, che ora allena il Sadam, una delle più importanti squadre della comunità russa, e Pohlak i rapporti sono ora piuttosto tesi. L'anziano allenatore ha pubblicamente accusato il dirigente di dilettantismo.

ALLENATORI. Una delle maggiori lacune del calcio estone è la mancanza di tecnici di valore. Il migliore, secondo l'opinione pubblica, è Valeri Bondarenko, l'allenatore del Norma Tallinn che ha dominato la scena fino all'anno scorso. In disaccordo con la nuova dirigenza del club, Bondarenko si è messo in disparte, rifiutando anche la proposta che gli aveva fatto Pohlak di guidare la rappresentativa Under 18. Roman Ubakivi, che dall'inizio dell'anno dirige la Nazionale, non si è finora dimostrato all'altezza del compito, almeno sul piano dei risultati, per ora tutti negativi. Forse sarebbe il caso di andare a cercare un buon Ct all'estero. *«Ubakivi è il migliore che c'è attualmente in Estonia, ed è più affidabile di un allenatore straniero perché conosce meglio l'ambiente e gli uomini. Però ci stiamo guardando attorno. Abbiamo avuto contatti con un tecnico svizzero di cui non posso rivelare il nome e con l'islandese Atli Edvaldsson, che ha sangue estone nelle vene, essendo figlio di Edvald Mikson, portiere della nostra Nazionale che nel 1944, in piena guerra, fuggì in Islanda dove sposò una ragazza del posto. Non è comunque facile trovare un allenatore che sia gradito ai nostri giocatori. Gli jugoslavi, che sono sicuramente bravi, non sarebbero sopportati perché ricorderebbero troppo i tecnici sovietici».*

EUROPEO. Quali sono gli obiettivi dell'Estonia nelle eliminatorie europee, iniziate con una sconfitta interna per 0-2 contro la Croazia? *«La nostra è una Nazionale giovane, con poca esperienza. Qualcosa lo abbiamo appreso durante la fase di qualificazione a Usa '94, anche dall'Italia naturalmente, contro la quale abbiamo perso 0-2 a Trieste e 0-3 a Tallinn. Fino allo scorso anno il nostro unico obiettivo era quello di non subire pesanti sconfitte e ci difendevamo solamente. Con il nuovo Ct la mentalità dei nostri giocatori è cambiata. Sappiamo bene che alcuni incontri li perderemo, anche pesantemente, ma ce li giocheremo sempre, cercando di attaccare e di mettere in difficoltà i nostri avversari, per quanto forti e famosi essi siano. Così facendo potremmo anche creare qualche sorpresa. Quest'anno la nostra miglior partita l'abbiamo disputata contro il Galles nel maggio scorso. Abbiamo perso 1-2 in casa, ma avremmo potuto anche vincere».*

PRONOSTICO. Con la Croazia però non si è vista un'Estonia molto differente da quella dell'anno scorso. *«Abbiamo fatto quello che potevamo. La Croazia è una squadra forte, che non ci ha permesso di esprimerci. Speriamo di rifarci contro l'Italia. Prevedo una partita incerta e combattuta, risolta a nostro favore da una rete allo scadere. Sì, potrebbe proprio accadere».* Ha voglia di scherzare, vero, mister Pohlak? □

Kadriorg, stadio d'altri tempi

INADEGUATO MA PERFETTO

Nulla meglio del Kadriorg, lo stadio di Tallinn dove gioca la Nazionale, sintetizza la differenza fra il calcio estone e quello italiano. Situato in un grande e splendido parco dedicato a Caterina (Kadri in estone), la ragazza lituana figlia di contadini che divenne la moglie dello Zar Pietro il Grande, il Kadriorg — una tribuna principale in muratura e un'altra in tubolari — può contenere al massimo 6 mila persone. Più che stadio, in Italia sarebbe chiamato campo sportivo e vi si disputerebbero al massimo partite dei campionati di Serie C. Qui si svolge un importante meeting di atletica leggera. Il calcio sembra un po' un intruso a giudicare dalle fotografie esposte nei corridoi che portano agli spogliatoi, tutte dedicate ai grandi campioni dell'atletica che hanno gareggiato in questo impianto molto spartano, dove la sala stampa è ricavata dalla palestra. Il campo non ha particolari recinzioni, e per il pubblico sarebbe facile entrare sul terreno di gioco. Ma è un rischio molto remoto. Gli estoni allo stadio sono solitamente tranquilli, seguono le partite con distacco. Soltanto quando gioca la loro Nazionale si infervorano un po', mantenendosi sempre nei limiti di una esemplare — e di questi tempi molto rara — correttezza. Se il contorno lascia un po' a desiderare, il fondo del Kadriorg è invece perfetto. Su questo stadio, sabato, calerà un'ombra di tristezza. Ci sarà un minuto di raccoglimento in ricordo dei morti nel mar Baltico per il naufragio della «Estonia» di Tallinn.

Così dal ritorno

1992
3-6 Estonia-Slovenia 1-1 (a)
Pustov
10-7 Lettonia-Estonia 2-1 (cb)
Olumets
11-7 Lituania-Estonia 1-1 (cb)
Olumets
16-8 Estonia-Svizzera 0-6 (qm)
25-10 Malta-Estonia 0-0 (qm)

1993
20-2 Finlandia-Estonia 0-0 (cbi)
21-2 Lettonia-Estonia 2-0 (cbi)
7-4 Slovenia-Estonia 2-0 (a)
14-4 Italia-Estonia 2-0 (qm)
12-5 Estonia-Malta 0-1 (qm)
19-5 Estonia-Scozia 0-3 (qm)
2-6 Scozia-Estonia 3-1 (qm)
Bragin
2-7 Estonia-Lettonia 0-2 (cb)
4-7 Estonia-Lituania 2-1 (cb)
Zamorski, Bragin
5-9 Estonia-Portogallo 0-2 (qm)
22-9 Estonia-Italia 0-3 (qm)
26-10 Liechtenstein-Estonia 0-2 (a)
Bragin, Rajala
10-11 Portogallo-Estonia 3-0 (qm)
17-11 Svizzera-Estonia 4-0 (qm)

1994
10-3 Cipro-Estonia 2-0 (a)
7-5 Stati Uniti-Estonia 4-0 (a)
23-5 Estonia-Galles 1-2 (a)
Reim rig.
1-6 Macedonia-Estonia 4-0 (a)
29-7 Lituania-Estonia 3-0 (cb)
30-7 Lettonia-Estonia 2-0 (cb)
16-8 Islanda-Estonia 4-0 (a)
4-9 Estonia-Croazia 0-2 (qe)

N.B.: a = amichevole; **cb** = coppa baltica; **qm** = qualificazioni mondiali; **cbi** = coppa baltica indoor; **qe** = qualificazioni europei.

	G	V	N	P	F	S
TOTALI	27	2	4	21	9	61

MARCATORI:
3 reti: Bragin;
2 reti: Olumets;
1 rete: Pustov, Zamorski, Rajala, Reim.

Ecco, reparto per reparto, tutti gli uomini a disposizion

Roman Ubakivi, Ct contestato

PANCHINA A RISCHIO

Intervistando Roman Ubakivi, Ct dell'Estonia, si ha netta l'impressione che il vero responsabile della selezione nazionale non sia lui. Gentile, disponibile, Ubakivi risponde con cortesia a tutte le domande attorno alla sua persona, ma quando gli si chiede qualcosa sulla nazionale sembra che l'argomento non lo riguardi e consiglia di rivolgersi ad Aivar Pohlak. *«Sono nato a Tallinn il 24 marzo 1945»*, racconta Ubakivi, *«e in gioventù ero centrocampista difensivo della Dünamo Tallinn. In seguito mi sono laureato in Educazione Fisica all'università di Tartu. Fino a poco tempo fa, oltre ad allenare, lavoravo al Ministero dell'Agricoltura. Dal settembre '93 guido il Flora Tallinn, con il quale ho vinto l'ultimo campionato. All'inizio di quest'anno sono stato nominato commissario tecnico della nazionale»*. Sulla rappresentativa estone si limita a dire che *«il portiere Mart Poom e il difensore Risto Kallaste sono gli elementi di maggior rilievo»*. Ubakivi, che sulla panchina dell'Estonia ha preso il posto di Uno Piir, da Ct conta otto partite, nelle quali non ha raccolto che sconfitte. Dopo i rovesci contro la Lituania e la Lettonia nell'ultima Coppa Baltica, la stampa specializzata lo ha pesantemente attaccato. In particolare gli è stato rimproverato di non aver selezionato Tõnu Vanakesa e Urmas Hepner, due dei migliori giocatori del campionato estone. Ubakivi si è difeso sostenendo che i due non rientravano nei suoi programmi perché ormai anziani (32 anni Vanakesa, 30 Hepner). Pare che invece siano stati esclusi perché legati al precedente Ct Piir. Per Ubakivi si avvicina il tempo dei primi bilanci, che si prospettano drammaticamente negativi. Una grande prova con l'Italia potrebbe renderli meno amari.

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB	PRES. RETI
Mart POOM	P	3-2-1972	Portsmouth (Ing)	26/-
Toomas TOHVER	P	24-4-1973	Lelle	2/-
Viktor ALONEN	D	21-8-1969	Flora Tallinn	9/-
Urmas KALJEND	D	24-7-1964	Norma Tallinn	18/-
Risto KALLASTE	D	23-2-1971	Flora Tallinn	24/-
Marek LEMSALU	D	14-10-1972	Flora Tallinn	15/-
Gert OLESK	D	8-3-1973	Flora Tallinn	4/-
Igor PRINS	D	21-10-1966	Nikol Tallinn	20/-
Toomas KALLASTE	C	27-1-1971	Flora Tallinn	21/-
Dzintar KLAVAN	C	18-6-1961	Flora Tallinn	16/-
Marko KRISTAL	C	2-6-1973	Flora Tallinn	23/-
Tarmo LINNUMÄE	C	11-11-1971	Flora Tallinn	13/-
Indro OLUMETS	C	10-4-1971	Flora Tallinn	18/2
Mati PARI	C	4-9-1974	Flora Tallinn	6/-
Sergei RATNIKOV	C	3-2-1959	Flora Tallinn	14/-
Urmas KIRS	A	5-11-1966	Flora Tallinn	8/-
Toomas KRÕM	A	22-9-1971	Flora Tallinn	3/-
Lembit RAJALA	A	1-12-1970	Flora Tallinn	12/1
Martin REIM	A	14-5-1971	Flora Tallinn	23/1
Indrek ZELINSKI	A	13-11-1974	Flora Tallinn	1/-

Commissario tecnico: **Roman UBAKIVI** (24-3-1945)

Difesa □ Verso la sufficienza

IL MEGLIO È QUI

È il reparto più affidabile dell'intera squadra, potendo contare su due elementi di buon valore come Mart Poom e Risto Kallaste. Contro la Croazia, Poom ha esibito per intero il repertorio del grande estremo difensore: provvidenziali e spettacolari interventi fra i pali, uscite spericolate e tempestive. Una prestazione maiuscola, che ha rassicurato i compagni, innervosito Boksic e soci, esaltato i tifosi, i quali a lungo hanno gridato il suo nome. Poom è un portiere dai grandi mezzi atletici (1,93 m per 85 kg), che può sfondare anche ad alto livello. Nel campionato estone si sentiva un po' sprecato. Nel 1992 lasciò il Flora per andare in Finlandia, nel Kuopio Palloseura, dove disputò solo 9 partite. Tornato al Flora, la seconda parte della passata stagione l'ha

Sopra, Lemsalu e Risto Kallaste testimonial del Fair Play

poi trascorsa in Svizzera, nel Wil, club di Serie B. Attualmente milita nel campionato inglese di seconda divisione con il Portsmouth, dove ha finora trascorso più tempo in panchina che in campo. Risto Kallaste fuori dai confini estoni è popolare soprattutto per la rimessa in gioco con la capriola. In realtà si tratta di un difensore dalle buone qualità atletiche e tecniche, tempestivo e pulito negli interventi. Può essere utilizzato sia da terzino che da libero con pari rendimento. La sua assenza contro la Croazia si è fatta sentire. La scorsa primavera in Estonia si parlava addirittura di un suo possibile approdo nel calcio italiano. In passato Kallaste ha giocato in Svezia, nel Gunnilse Göteborg. In due stagioni, 1991 e 1992, disputò solo 10 partite nel campionato di seconda divisione. Giocatore atletico ma pulito negli interventi Risto, molto popolare fra i giovani estoni, è stato scelto come testimonial per una campagna pubblicitaria sul Fair Play. Il più arcigno fra i marcatori è il rosso Marek Lemsalu, che contro la Croazia ha ben controllato Boksic, nonostante l'enorme differenza di tecnica e velocità, mentre Igor Prins garantisce esperienza. Sulle fasce operano solitamente il diligente Urmas Kaljend, che proprio nei giorni scorsi è passato dal Lohjan Pallo, squadra finlandese di terza divisione, al Norma Tallinn, e il grintoso Viktor Alonen. Il giovane Gert Olesk, in età per giocare nell'Under 21, fa ormai stabilmente parte della rosa della nazionale maggiore, nella quale comincia ad apparire con una certa frequenza.

Centrocampo □ Solo quantità

CLASSE OPERAIA

Un gruppo di onesti operai. Così si possono definire i centrocampisti della nazionale estone. Giocatori che hanno nella polivalenza la loro maggiore — per non dire unica — qualità. Tomas Kallaste, per esempio, può essere schierato anche come difensore, sia sulle fasce che al centro della retroguardia. Il veterano Dzintar «Siku» Klavan, che in passato ha anche militato in Finlandia con il Porvoon Weikot e più recentemente in Germania con il Flensburg, entrambe squadre di campionati minori, occupa solitamente una posizione centrale, con compiti di coordinatore. Definirlo regista è decisamente eccessivo. Ai suoi fianchi operano i dinamici Indro Olumets, elemento che si muove a tutto campo, in grado di rendersi pericoloso sotto porta come dimostrano le due reti segnate in nazionale, e Tarmo «Lume» Linnumäe, spesso impiegato con compiti di marcatura. Contro la Croazia ha controllato da vicino Robert Prosinecki, impegnandosi in un duello senza esclusione di colpi. Completano il reparto i giovani Mati Pari, spesso impiegato nell'Under 21, e Meelis Lindmaa, giocatori più che altro di quantità, oltre all'anziano Sergei «Raika» Ratnikov. Le giocate estrose, le invenzioni, dovrebbero arrivare dai piedi di Marko Kristal, una mezzapunta capace di saltare l'avversario con grande facilità, ma che poi finisce sempre con lo smarrirsi. Ubakivi spesso lo utilizza anche come attaccante puro, soprattutto nelle partite esterne, confidando sulla sua abitabilità nel gestire la palla. In Estonia erano in molti a pensare che Kristal sarebbe diventato un giocatore di valore internazionale. Ora queste speranze sono riposte in Tarmo Saks, non ancora diciannovenne, recentemente passato dal Norma, con cui aveva vinto la coppa, al Flora. Ubakivi lo ha già fatto esordire in nazionale. Saks è il più giovane debuttante del nuovo corso. L'avvenire gli appartiene ma per ora il suo posto è ancora nell'Under 21.

In alto, Dzintar Klavan. Sotto da sinistra, Indro Olumest e il grintoso Tarmo Linnumäe. Militano tutti nel Flora

Sotto da sinistra, Marko Kristal, mezzapunta dal gioco brillante ma poco produttivo, e il rapido attaccante Martin Reim

Attacco □ Manca l'uomo gol

STERILITÀ CRONICA

Il gol, questo sconosciuto. Nelle otto gare finora disputate nel 1994 l'Estonia ha realizzato la miseria di una sola rete, per di più su calcio di rigore, contro il Galles nella gara persa 1-2 al Kadriorg di Tallinn il 23 maggio scorso. Autore dello «storico» punto è stato Martin Reim, al primo acuto in nazionale. Complessivamente, nelle 27 gare disputate dalla rinascita, l'Estonia ha segnato appena 9 reti, con una media — che la dice lunga — di 0,33 gol a partita. Lo sgusciante Reim, goleador di questo 1994, è una punta di 1,66 metri di altezza per 66 kg di peso, che ha nel dribbling stretto e veloce la sua arma migliore. In campionato va talvolta in gol a conclusione di travolgenti spunti individuali. Reim è probabilmente il più affidabile fra gli attaccanti a disposizione di Roman Ubakivi, che può contare anche su Kirs, Krõm, Rajala, oltre che sui giovani Zelinski e O'Konnel-Bronin.
Urmas Kirs nel 1992 aveva realizzato 11 reti in 9 partite di campionato. In una sola gara ne realizzò ben sette. La sua media gol è però andata sempre calando. In nazionale non è ancora riuscito a lasciare il segno. Tooms Krõm è un attaccante aggressivo, un torello che si butta su tutti i palloni. La sua tecnica individuale è piuttosto elementare ma la foga e l'impegno che sempre profonde lo rendono ugualmente temibile. Recentemente, nella gara vinta 12-0 dal Flora sul Norma, ha segnato quattro reti. Lembit Rajala in passato ha anche tentato la sorte nei campionati minori finlandesi ma non è riuscito a sfondare. Nel torneo estone è spesso protagonista, non così in nazionale dove ha segnato appena un gol. Nelle ultime partite Ubakivi lo ha confinato in panchina. Indrek Zelinski e Ivan O'Konnel-Bronin sono punti fermi dell'Under 21 che qualche volta il Ct ha chiamato nella nazionale maggiore. Zelinski si sta a poco a poco trasformando in un giocatore a tutto campo. Nessuno di questi uomini, però, ha mostrato di avere le qualità per risolvere il grande problema della nazionale estone, quello del gol.

CALCIOMONDO

L'Italia alla conquista del Giappone

Arcipelago

Il vicepresidente del Comitato World Cup Japan 2002 scommette sul pallone e — in attesa di Baggio — sul modello organizzativo italiano. «Sacchi? Noi preferiamo Vicini»

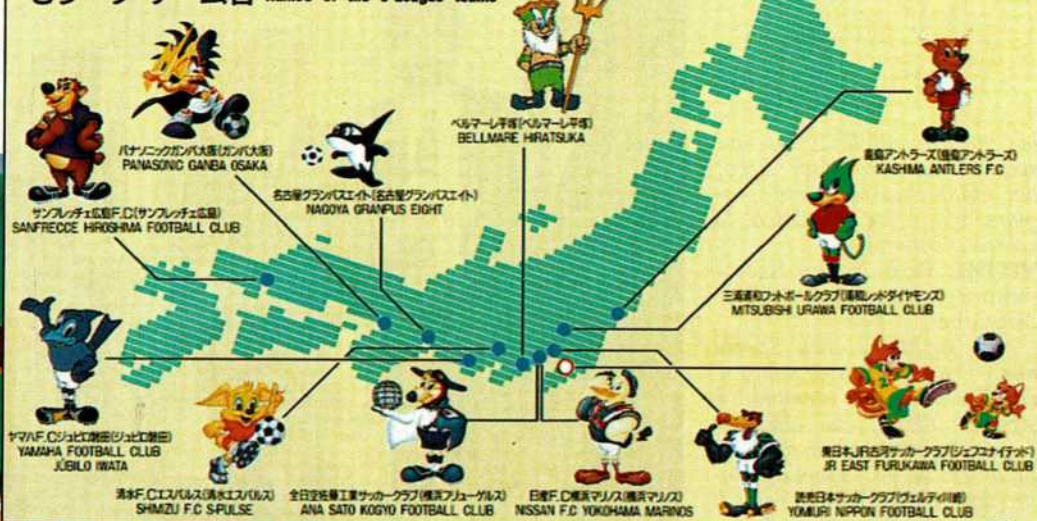
di **Adalberto Scemma**

Morihito Hiramatsu è il governatore della provincia di Oita, la più ricca di tutto il Giappone. Lo è da 16 anni, un record: vuol dire che è stato eletto, direttamente dal popolo, per quattro volte consecutive e che nel prossimo aprile, in caso di conferma, potrà festeggiare vent'anni di leadership assoluta e incontrastata.

Il segreto di Hiramatsu è in uno slogan («*One village, one product*») ripetuto come un cadenzatissimo tam-tam. Ogni paese della provincia di Oita, isola meridionale del Giappone, un golfo ammaliatore che ricorda quello di Lerici, si caratterizza per una attività economica particolare, sviluppata al massimo livello. E va da sé che nel paese dei computer e della programmazione esasperata basta questa formula dalle connotazioni elementari per garantire non soltanto benessere ma anche popolarità. E, soprattutto, potere. L'attuale premier giapponese, guardacaso, è nato a Oita, è amico personale di Hiramatsu ed è sostenuto da una lobby che ha fatto dell'efficienza una bandiera.

CANDIDATURA. Morihito Hiramatsu non è soltanto il governatore di Oita. È anche il vicepresidente esecutivo del comitato «World Cup Japan 2002», che presenterà ufficialmente la candidatura del Paese del... Gol Levante per l'organizzazione dei primi Mondiali del secondo millennio. Ed è anche l'uomo che sta lavorando per l'«italianizzazione» del calcio giapponese. Basta con i brasiliani e con gli argentini, che hanno lucrato fino a oggi senza lasciare traccia a livello di scuola; un filtro adeguato per gli slavi, i tedeschi e gli inglesi (Littbarski, Rummenigge, Buchwald e Lineker non hanno certo esaltato) e porte aperte per gli italiani, la cui organizzazione calcistica, fatte salve le storture furbastre che hanno rischiato di strangolarla, viene

Jリーグ・チーム名 Names of the J-League teams

PANASONIC GANBA OSAKA
SANFRECCE HIROSHIMA FOOTBALL CLUB
NAGOYA GRANPUS EIGHT
BELLMARE HIRATSUKA
KASHIMA ANTLERS F.C
MITSUBISHI URAWA FOOTBALL CLUB
YAMAHA FOOTBALL CLUB JÚBILO IWATA
SHIMIZU F.C S-PULSE
ANA SATO KOGYO FOOTBALL CLUB
NISSAN F.C YOKOHAMA MARINOS
JR EAST FURUKAWA FOOTBALL CLUB
YOMIURI NIPPON FOOTBALL CLUB

A fianco, la mappa della J-League. A sinistra, una scena di tifo giapponese e il «logo» della World Cup 2002. Sotto, lo Yomiuri Shimbun: 9 milioni di copie!

讀賣新聞 THE YOMIURI SHIMBUN

ブルックス セリエA

スーパープレー／今夜7時キックオフ

gol

considerata la migliore in assoluto. E proprio al modello italiano il governatore Hiramatsu ha cominciato a ispirare tutti i progetti calcistici finalizzati all'assegnazione della «World Cup 2002».

SCHILLACI. Pensando ai rapporti Italia-Giappone, in termini di calcio, il pensiero di ciascuno di noi corre a Totò Schillaci, il più disponibile, grazie all'inesauribile creatività di Antonio Caliendo, ad esplorare un mondo per molti aspetti ancora indecifrabile, e a Roberto Baggio, possibile protagonista di un trasferimento da sogno («*Qui i giornali ne parlano tutti i giorni*» racconta Falcão, Ct della Nazionale locale). Ma il progetto di «italianizzazione» di Hiramatsu prescinde dall'efficienza dei singoli giocatori e prescinde persino dal battage dei mass-media. È un progetto globale destinato a rivoluzionare la struttura del calcio giapponese partendo dalle fondamenta. «*Un conto è la J-League con il suo discorso di vertice*» spiega Hiramatsu, «*altro è la struttura di base che intendiamo dare al nostro calcio. Il boom del soccer è inarrestabile, da due anni a questa parte i nostri bambini non toccano più una mazza di baseball, tutti gli stadi verranno messi in condizione di ospitare almeno 50.000 spettatori. Ma è proprio questo entusiasmo che ci preoccupa e che ci induce a intervenire per tempo, in modo da non vanificare ciò che il calcio promette di dare*».

— In che senso?

«*Nel senso che da noi manca una vera e propria cultura calcistica. Fino a oggi il calcio si è diffuso per germinazione spontanea, allo stato brado. Ma non ha storia, non ha tradizione e non ha, soprattutto, maestri. I ragazzi hanno cominciato a giocarlo nelle scuole per un processo imitativo e gli insegnanti di educazione fisica li hanno assecondati. Ma non sono in grado, ovviamente, di fungere da allenatori*».

— Ciascuna delle dodici società della «J-League» ha una propria scuola di calcio. Basta frequentarla...

Ma Falcão, Ct della Nazionale, è pessimista

«QUI SONO ANCORA DILETTANTI»

Qual è la realtà del calcio giapponese, al di là dei progetti ambiziosi e della determinazione ad attuarli? Uno che è in grado di dare una risposta attendibile è Paulo Roberto Falcão, ex re di Roma e, attualmente, Ct della Nazionale del Sol Levante. Il suo, assicura, è un incarico difficile: «*Molte squadre sono imbottite di stranieri e così posso scegliere gli elementi da Nazionale solo tra 96 calciatori; e non riesco a metterne insieme venti di qualità. Qui siamo a livello dilettantistico. Il professionismo esiste solo da due stagioni e, ove si escluda qualche eccezione, i giocatori di una certa validità tecnico-tattica si possono contare sulle dita di una mano*». Quello dell'ex fuoriclasse giallorosso è una specie di monito a quanti aiuteranno il Giappone a tentare il salto di qualità. Per Vicini e gli altri ambasciatori del Made in Italy il lavoro si annuncia lungo e faticoso. I Mondiali del 2002, da questo punto di vista, sembrano quasi imminenti...

segue

«L'attività sportiva, sia nei college che nelle Università, si svolge principalmente sotto l'egida della scuola. È lì che bisogna intervenire, utilizzando un programma comune. Il difetto, ma anche il pregio, dei giapponesi è sempre il solito: ciò che va bene per uno, va bene per tutti».

— Si tratta quindi di scegliere, sin dai primi passi calcistici, il metodo migliore...

«Appunto. E non esiste un metodo più efficace di quello italiano. La scuola di Coverciano è la migliore del mondo, la più disponibile a lasciare spazio alla creatività. Ecco: noi giapponesi vorremmo copiare, non è un paradosso, la vostra creatività».

VICINI. Però Arrigo Sacchi sembra portare in tutt'altra direzione...

«Lo sappiamo. Ma Sacchi non è il solo. Il nostro punto di riferimento, per esempio, è Azeglio Vicini, che abbiamo seguito e ammirato sin dai tempi di "Italia '90". Quella squadra dava spettacolo: ha perso il titolo soltanto per sfortuna».

— Ma i tifosi giapponesi sembrano conoscere una sola filosofia: quella del vincitore.

«È vero, ma questo riguarda come dicevo il calcio di vertice. In Giappone tutte le squadre adottano la zona pura, corrono rischi difensivi comprensibili. Bisogna cambiare registro, puntare su uno schieramento più cauto. Durante una lezione tenuta nelle aule di Coverciano alla nostra Nazionale Olimpica, Azeglio Vicini ha detto chiaro e tondo che nessuna squadra schierata a zona ha mai vinto un Mondiale».

— Tranne il Brasile.

«Il Brasile di Pelé, non quello di Dunga. L'ultimo Brasile ha vinto giocando "all'italiana", proprio come aveva predetto Vicini».

— Che cosa vi aspettate da Vicini, adesso?

«Lui è molto popolare, in Giappone, tra i nostri allenatori. Il feeling con il soccer è nato in coincidenza con gli incontri di "Italia '90". Lo abbiamo invitato da noi la scorsa estate, a Fukuoka in occasione delle manifestazioni promozionali per le Universiadi, e ad Oita, che sarà sede della "World Cup" nel caso che la FIFA la assegni al Giappone. Vicini non ha potuto essere presente ma ha promesso di aiutarci a "crescere". E comunque verrà in Giappone, come ospite speciale, nei prossimi mesi».

— Nel frattempo, dovrete gestire il pianeta calcio all'interno degli Universiadi di Fukuoka...

«Una bella occasione. Proprio nell'aula delle Universiadi abbiamo invitato per uno stage — nell'agosto scorso — Roberto Boninsegna e il prof.

Operazione «Venezia Immagine»

MISSIONE DIPLOMATICA

Una lezione di calcio ma anche, e soprattutto, di stile: ecco ciò che la rappresentativa di «Venezia Immagine», formata da ex-azzurri e diretta in panchina da Luigi Sacchetti, ha fornito agli appassionati del soccer.
Capitanata da Massimo Bonini, la squadra era formata da Alessandro Zaninelli, Ernesto Calisti, Armando Ferroni, Tiberio Ancora, Ezio Rossi, Dario Bonetti, Alessandro Renica, Manuel Gerolin, Massimo Stringara, Angelo Colombo, Alessandro Cucciari, Maurizio Iorio, Marco Pacione, Tullio Gritti e Andrea Icardi; con il contributo, per le dimostrazioni pratiche nelle scuole elementari, dei giovani Alessandro Giavara, Gianmarco Boninsegna, Matteo Cavalli e Sebastiano Scemma.
La rappresentativa di «Venezia Immagine», integrata a fine stagione da Sebino Nela, Giovanni Galli, Andrea Pazzagli, Massimo Mauro, Josè Dirceu, Comi, Sabato, Gazzaneo, Savino, Monelli e così via, potrebbe ripetere nella prossima stagione l'esperimento. Ma i maestri italiani sono richiestissimi, e non soltanto in Giappone: Thailandia e... Stati Uniti sono in lista di attesa.
Ernesto Calisti (ex Lazio, Fiorentina e Verona) è stato il primo calciatore italiano ufficialmente richiesto in Giappone dopo Totò Schillaci. È infatti in corso una trattativa con i «Fujieda Brooks», la squadra in cui milita Pedro Troglio, che potrebbe portarlo a vestire la maglia color fucsia sin dal prossimo mese di aprile. Le squadre giapponesi stanno dando vita infatti a una autentica rivoluzione di carattere tattico e si sono rivolte ai giocatori italiani proprietari del cartellino (anche Campana era stato interpellato in tal senso per fornire indicazioni attendibili) e quindi disponibili a trasferirsi a costi abbordabili.
Tra i giocatori italiani che figurano sul taccuino dei tecnici giapponesi — che intendono «saltare» la presenza dei brokers — ci sono anche l'ex romanista Alessandro Cucciari, l'ex leccese Tiberio Ancora, un centrale difensivo che ha giocato nella passata stagione a Tunisi, e addirittura Maurizio Iorio. Quest'ultimo, dopo aver chiuso la carriera con la maglia del Genoa, potrebbe clamorosamente riaprirla come giocatore-allenatore al seguito di Luigi Sacchetti, che sembra destinato a trasferirsi a Oita nell'ambito della collaborazione con il comitato «World Cup Japan 2002». Ma c'è spazio anche per Sebino Nela, ancora in condizioni atletiche eccellenti, per Stringara, Pacione e per lo stesso Gritti, disponibile a lavorare come team-manager nell'ambito dei «progetti scuola».

A fianco, Bonini e il capitano del Fujieda Brooks. Sopra, Cucciari: andrà in Giappone?

Corsetti (direttore della Gazzetta di Venezia), Cacciari (sindaco di Venezia), Morihiko Iramatsu (presidente del Comitato Giappone 2002) e Pizzigati (capodelegazione): nasce l'operazione «Venezia Immagine». Sotto, Kioko Tonomura

Walter Bragagnolo, che sono stati accolti con grande entusiasmo e che sono stati seguiti, ciò che maggiormente conta, con profondo interesse. Boninsegna ha un'idea del calcio simile a quella di Vicini, e Bragagnolo ha creato un metodo di insegnamento d'avanguardia, cui intendiamo ispirarci».

TOURNÉE. Nel frattempo avete scelto Venezia come base europea del calcio giapponese. Sulla rotta di Marco Polo e ritorno...

«*Tutto è nato durante la tournée estiva della rappresentativa italiana invitata in Giappone per fungere, con Vicini e Boninsegna alla guida, da "testimonial" del vostro calcio. La squadra portava il nome di "Venezia Immagine", e noi siamo stati ben lieti di accogliere l'invito che il sindaco Massimo Cacciari ci ha rivolto tramite il prof. Mauro Pizzigati, presidente onorario del Venezia Calcio, e il dott. Giorgio Corsetti, consigliere della Fondazione Cini*».

— La Fondazione Cini ha un progetto straordinario che vi riguarda.

«*Sui campi delle isole di San Giorgio e di San Servolo dovrebbe trovare sede una scuola di calcio internazionale frutto di una partnership italo-giapponese. Ho visitato gli impianti ai primi di settembre: stiamo lavorando a un progetto comune molto ambizioso, destinato a garantire opportunità anche al di fuori del calcio*».

— Per esempio?

«*Pensiamo a uno scambio di fiere, manifestazioni culturali, convegni universitari. Il calcio, attraverso la Fondazione Cini, può diventare il volano di iniziative di più ampio respiro, anche se proprio a Venezia il Giappone potrebbe creare in definitiva una vera, efficientissima, Ambasciata del soccer*».

— E il professore Cacciari che ne dice?

«*È un vero sportivo. I veneziani, poi, hanno una mentalità molto aperta, e hanno spirito imprenditoriale. Nel prossimo aprile, Cacciari guiderà in Giappone una delegazione ufficiale comprendente anche gli "ambasciatori" del vostro calcio. Sarà il primo gradino della nostra scalata alla "World Cup 2002*».

Adalberto Scemma

Dalla simpatia all'emulazione

IL FEELING CONDUTTORE

C'è una data, il 13 febbraio 1994, che potrebbe diventare storica per il calcio giapponese. Quel giorno si presenta al «Tardini», per assistere a Parma-Sampdoria, un personaggio che per gli appassionati del soccer del Sol Levante è una specie di mito. Si chiama Okudera, ed è l'unico giocatore nipponico, prima di Kazu Miura, ad aver calcato i campi europei da professionista: Colonia (con cui ha vinto campionato e coppa nel 1978), Werder Brema e Hertha Berlino sono state le tappe di una carriera che lo ha portato a militare per nove stagioni nella Bundesliga; prima, ala sinistra dallo scatto micidiale, poi addirittura terzino, assecondando una evoluzione tecnica costante.

Ad accompagnare Okudera sono due personaggi influenti della J-League, il vice presidente esecutivo dei «Jef United» Kawashima e il direttore tecnico Kamamoto. Ma ai molti giornalisti presenti in trinuna non sfugge la presenza di una elegante signora dai modi gentili: è Kioko Tonomura, un nome che in Giappone apre moltissime porte. È lei a pilotare Okudera da Giambattista Pastorello, a fine partita; è lei a guidare la delegazione nipponica da Enrico Mantovani e Paolo Borea nella sede della Sampdoria, che con il Parma viene considerata il «modello organizzativo» da imitare. E poi, durante una settimana in full immersion nel calcio italiano, ecco gli incontri con Roberto Boninsegna, Emiliano Mascetti, Vujadin Boskov, Gustavo Giagnoni, Sergio Campana, utilissimi per comprendere come funziona dall'interno la struttura destinata a essere trasferita sul troncone della J-League.

Ma sono due gli incontri destinati a lasciare una traccia. Il primo si svolge a Verona nella sede dell'ISEF, dove Walter Bragagnolo, l'exallenatore della Nazionale azzurra di atletica, spiega ai giapponesi l'abc del cosiddetto «metodo neutrale» che la Federcalcio ha adottato per l'insegnamento a livello giovanile, un metodo basato sull'autocorrezione degli errori e adottato in via sperimentale da Cagni (Piacenza) e Malesani (Chievo). Il secondo incontro avviene invece in un ristorante di Brescia, dove Azeglio Vicini viene sondato in maniera informale per assumere la guida della Nazionale nipponica. Vicini rifiuta cortesemente, ma è prodigo di consigli ed è prodigo, soprattutto, di dettagli sul modulo all'italiana, che considera sempre attualissimo e molto più concreto della zona. Scocca il feeling. Dopo aver rivisitato e corretto le proprie idee sul 4-4-2 (una sorta di Vangelo in Giappone), Okudera torna a Tokyo e fa una testa così agli allenatori e ai presidenti delle società nipponiche: *«Basta con i brasiliani e gli argentini»* dice in sostanza. *«Il modello da seguire è quello italiano. Soprattutto se il Giappone ha intenzione di candidarsi per organizzare i Mondiali del 2000».*

È nella direzione dei Mondiali che si muove, infatti, Kioko Tonomura. Fukuoka, la città in cui abita, ospiterà nel '95 le Universiadi (il calcio è stato inserito tra le discipline di squadra): è qui che comincia il tam-tam sulla «italianizzazione» del soccer giapponese; è qui, infine, che prende corpo un progetto destinato a coinvolgere non soltanto le società calcistiche private, gestite dalle multinazionali, ma anche i college, le Università e tutte le strutture di base. Una reazione a catena.

Ad appoggiare il progetto (lezioni tenute da Vicini, Bragagnolo e Boninsegna ai tecnici della Federazione nipponica, incontri di esibizione di una rappresentativa di ex-azzurri, stage nelle scuole) interviene un importante sponsor, il quotidiano «Yomiuri Shimbun», che vende giornalmente tra i nove e i dodici milioni di copie. Il battage è formidabile: le riviste sportive e le TV fungono da cassa di risonanza in modo da trasformare la visita degli «ambasciatori del calcio italiano», a Ferragosto, in un avvenimento straordinario.

Due i filoni di intervento: da un lato le conferenze, gli stage, le lezioni tattiche, le visite alle scuole programmate a ritmo incalzante; dall'altro le amichevoli-esibizioni, trasformate imprevedibilmente (ne sanno qualcosa Massimo Bonini e compagni) in una sorta di corrida a causa delle dirette televisive.

La partita di esordio, allo stadio di Fukuoka, si gioca contro una rappresentativa universitaria formata in gran parte dai «nazionali» olimpici reduci dalla lezione di Vicini a Coverciano; finisce 0-0, ed è pareggio anche il giorno seguente, davanti a 23.000 spettatori, contro i «Fujieda Brooks» di Pedro Troglio, candidati alla «J-League». Poi la doppia vittoria di Oika, con Maurizio Iorio, Armando Ferroni, Alessandro Cucciari e Marco Pacione nelle vesti di cannonieri. Una promotion d'eccezione, una simpatia travolgente, una lezione (quella tattica) mandata subito a memoria: è scattato così il feeling calcistico Italia-Giappone, un feeling che potrebbe portare nel paese del Sol Levante non soltanto alcuni dei nostri campioni a fine carriera, ma anche ottimi comprimari in grado di fungere, al tempo stesso, da istruttori. □

Stati Uniti □ Chiusa la prima fase dell'APSL

La regular season ha visto la vittoria dei Sounders: ma nei play-off, Los Angeles e Colorado puntano al successo finale

Seattle suona il soccer

Mentre il mondo del calcio attende con curiosità gli sviluppi definitivi riguardanti la creazione della Major Soccer League, il nuovo campionato professionistico statunitense annunciato con largo anticipo per il 1995 dal presidente della federcalcio locale Alan Rothenberg, la APSL sta per chiudere la sua stagione numero quattro. La regular season, composta di tredici settimane di gara per complessive venti partite per squadra, ha calato il sipario a fine settembre qualificando le prime quattro formazioni della classifica ai play-off, in programma su partite di andata e ritorno prima della finalissima su incontro unico, in calendario per il 15 ottobre. Le settanta gare della fase preliminare hanno dato una prima sorpresa: al comando della graduatoria si sono insediati i Seattle Sounders, formazione dello stato di Washington al primo anno di partecipazione alla APSL, domiciliata nella capitale delle mode: il «grunge», lo stile di Alexi Lalas, è nato qui.

SETTE. La quarta stagione di esistenza della American Professional Soccer League avrebbe dovuto vedere al via otto club, ma prima dell'inizio del torneo gli Houston Force dichiararono forfait. In lizza, dunque, solamente sette formazioni, quattro degli Stati Uniti e tre canadesi. Da un lato Colorado Foxes (campione uscenti), Los Angeles Salsa, Seattle Sounders e Ft. Lauderdale Strikers, dall'altro Toronto Rockets, Montreal Impact e Vancouver 86ers. Fondata il 22 febbraio 1990 dalla fusione di Western Soccer League e American Soccer League, la APSL non ha mai visto ai nastri di partenza più di otto squadre (era il 1991). Il minimo, cinque, è del 1992. Novità del 1994 erano, oltre a Houston mai vista, Seattle e Toronto, proveniente dalla Canadian Soccer League, un sodalizio di forte ispirazione italiana presieduto da Antonio Fontana.

NAZIONALI. Tra coloro che hanno disputato la Coppa del Mondo o sono comunque stati nel giro della selezione di Bora Milutinovic, pochissimi sono quelli che militano nei sette club della APSL. Si segnalano il difensore Jeff Agoos (Los Angeles); il nerissimo attaccante Jean Harbor, presente alla Coppa America 1993 (Montreal) e il suo collega di reparto Philip Gyau; il centrocampista Dominic Kinnear (Ft. Lauderdale), che gioca assieme a Steve Trittschuh e John Doyle, in prestito dalla US Soccer, che disputarono il Mondiale 1990. Poi i canadesi Dominic Mobilio e Paul Catliff (Vancouver). Ma il più fa-

Sopra, un «undici» dei Seattle Sounders, vincitori della regular season APSL. In alto, Ted Eck dei Colorado Foxes impegna la difesa dei Los Angeles Salsa

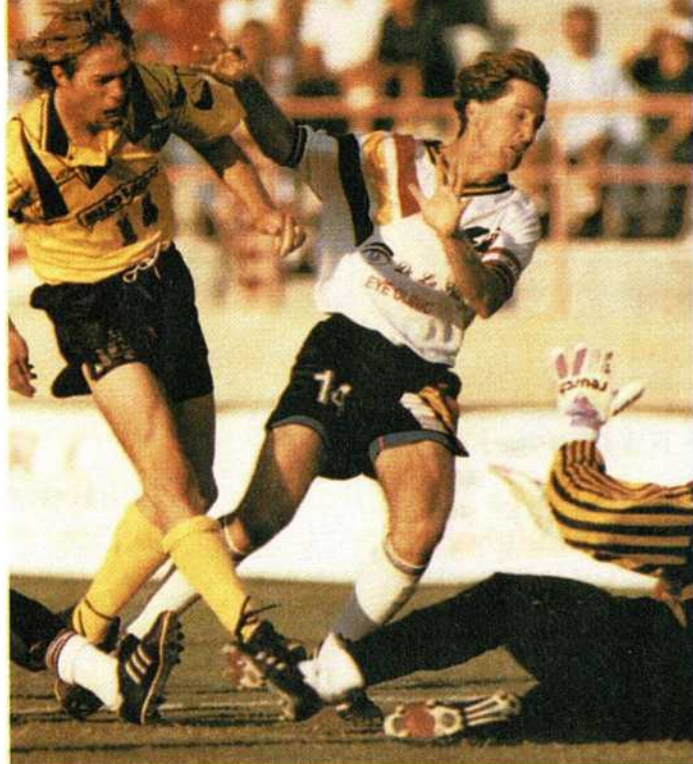
Tutti i «player of the week»

Nel perfetto stile americano, ogni settimana viene scelto, tra i protagonisti dei vari incontri, un giocatore ritenuto il migliore del turno. Quest'anno, l'onore di diventare il «calciatore della settimana» è spettato due volte a Chance Fry, punta dei Seattle Sounders e a Paul Wright, centrocampista-goleador dei Los Angeles Salsa.

SETTIMANA	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA
1	**Scott Macey**	A	Vancouver
2	**Mark Dodd**	P	Colorado
3	**Dino Lopez**	D	Toronto
4	**Paul Wright**	C	Los Angeles
5	**Jason Dunn**	A	Seattle
6	**Jean Harbor**	A	Montreal
7	**Chance Fry**	A	Seattle
8	**Marcus Hahnemann**	P	Seattle
9	**Chance Fry**	A	Seattle
10	**Paulinho**	C	Los Angeles
11	**Peter Isaacs**	A	Ft. Lauderdale
12	**Robert Lipp**	D	Colorado
13	**Paul Wright**	C	Los Angeles

La MSL sulla rampa di lancio

AD OGNI COAST

Sino ad oggi, sette franchigie sono state accettate dalla Major Soccer League e dal suo presidente Alan Rothenberg. Si tratta di Boston (Massachussetts), Columbus (Ohio), Los Angeles (California), New Jersey, New York-Long Island, San José (California) e Washington (D.C.). *«Tutte le loro candidature, prima di essere promosse, sono state sottoposte a un accuratissimo esame»*, afferma Rothenberg, orgoglioso del suo lavoro per dare agli Stati Uniti un vero campionato professionistico coast-to-coast. Per raggiungere il numero di dodici partecipanti, altre città sono in lizza: Atlanta, Dallas, Denver, Detroit, Houston, Indianapolis, Kansas City, Sacramento, Seattle, Tampa e Tulsa. Una decisione sarà presa nei prossimi mesi.

La rivalità Seattle-Vancouver

DERBY SUCCO

I Seattle Sounders, una squadra seguitissima per le abitudini americane: 11.847 persone erano sugli spalti del Memorial stadium a vedere la vittoria per 3-0 sui Vancouver 86ers, mentre per la sfida con i Toronto Rockets le presenze avevano raggiunto le 9.119 unità. Quando, circa dodici mesi fa, venne annunciata la partecipazione della formazione di Seattle alla APSL, l'entusiasmo salì alle stelle: era finalmente possibile rinnovare la grande rivalità con i canadesi di Vancouver, distante non più di tre ore di comoda autostrada. *«Vancouver-Seattle è una battaglia entusiasmante, in campo e fuori, già dai tempi della NASL* (la lega professionistica che tanto successo raccolse negli anni Settanta, n.d.r.)», afferma Carl Valentine, general manager aggiunto agli 86ers nonché nazionale canadese al Mondiale 1986. Solo in America può esistere un derby così sentito tra due città di Paesi diversi...

moso è Hugo Perez, centrocampista di origine salvadoregna che ha fatto il proprio debutto nei Salsa a metà settembre.

BOMBER. Diverse sono le classifiche cannonieri dell'APSL che si possono veder pubblicate. Secondo i criteri americani, sono in due a guidarla: il brasiliano Paulo Roberto Rocha, più noto come Paulinho Criciuma (già primo nel 1993) e Paul Wright, trequartista. Entrambi giocano per i Salsa di Los Angeles e contano 27 punti, derivanti dalla somma delle reti realizzate e degli assist forniti ai compagni (12+3 per Paulinho, 11+5 per Wright). Un gol conta due punti, un passaggio decisivo vale un punto. Valutando solamente i gol messi a segno nei tempi canonici di gioco (esclusi quindi gli shoot-out, sorta di azione personale palla al piede con l'attaccante che si presenta da solo davanti al portiere), Wright batte Paulinho 12-11. □

Toronto, esordio sfortunato

CLASSIFICA FINALE APSL 1994

	P	B	G	V	P	F	S
Seattle	**121**	35	20	14	6	38	16
Los Angeles	**106**	32	20	12	8	36	22
Montreal	**93**	23	20	12	8	27	18
Colorado	**92**	24	20	12	8	26	26
Ft. Lauderdale	**72**	22	20	8	12	23	33
Vancouver	**65**	23	20	7	13	25	41
Toronto	**44**	14	20	5	15	14	33

N.B.: 6 punti per la vittoria al 90' o nei tempi regolamentari, 4 punti per la vittoria agli shoot-out, 2 punti per la sconfitta agli shoot-out, 1 punto di bonus per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

MARCATORI: **12 reti:** Paul Wright (Los Angeles); **11 reti:** Paulinho (Los Angeles), Chance Fry (Seattle); **10 reti:** Jason Dunn (Seattle); **8 reti:** Jean Harbor (Montreal); **7 reti:** Dominic Mobilio (Vancouver); **6 reti:** Ted Eck (Colorado), Lloyd Barker (Montreal).

SEMIFINALI: Seattle-Colorado; Los Angeles-Montreal.

Grecia

5. GIORNATA
Xanthi-Doxa 5-1
Zaleski (X) 8', Marcelo (X) 23' rig., Vrisas (X) 35', Iordanidis (D) 46', Zatzos (X) 52', Vilanakis (X) 72'
Ethnikos-AEK in programma lunedì sera
Apollon-Larissa 2-1
Barniak (A) 20' rig., Kovacevic (A) 26', Vassiliu (L) 80'
Iraklis-PAOK 1-2
Zagorakis (P) 36', Lagonidis (P) 86' rig., Jovanovic (I) 88'
Edessaikos-Panionios 0-0
Levadiakos-Kavala 2-1
Nikolic (L) 52' e 70', Mallios (K) 74' rig.
Ionikos-Aris 2-0
Pizo 43', Gribilas 92'
Panathinaikos-Athinaikos in programma lunedì sera
OFI Creta-Olympiakos 1-0
Machlas 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PAOK	**12**	5	4	0	1	15	5
Panathinaikos	**12**	4	4	0	0	14	5
Olympiakos	**10**	5	3	1	1	11	4
OFI Creta	**10**	5	3	1	1	7	5
Iraklis	**9**	5	3	0	2	11	5
Xanthi	**7**	5	2	1	2	12	8
Aris	**7**	5	2	1	2	7	5
Larissa	**7**	5	2	1	2	8	7
Apollon	**7**	5	2	1	2	7	7
AEK	**6**	4	1	3	0	5	4
Panionios	**6**	5	1	3	1	4	6
Ionikos	**6**	5	2	0	3	8	17
Ethnikos	**5**	4	1	2	1	6	6
Athinaikos	**5**	4	1	2	1	3	3
Edessaikos	**5**	5	1	2	2	3	9
Levadiakos	**3**	5	1	0	4	3	9
Doxa	**1**	5	0	1	4	4	13
Kavala	**1**	5	0	1	4	1	11

Cipro

6. GIORNATA: Apoel-Olympiakos 3-1; Aris-Ethnikos 0-1; Salamina-Omonia 1-0; Paralimni-AEK Larnaca 2-1; AEL-Anortosi 0-0; Aradippu-Apollon 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paralimni	**13**	6	4	1	1	13	6
Apoel	**13**	6	4	1	1	10	6
Ethnikos	**12**	6	4	0	2	8	7
Anortosi	**11**	6	3	2	1	7	4
AEK	**8**	6	2	2	2	10	8
Omonia	**8**	6	2	2	2	9	7
Apollon	**8**	6	2	2	2	7	5
Salamina	**8**	6	2	2	2	5	7
Olympiakos	**7**	6	2	1	3	8	12
Aris	**4**	6	1	1	4	4	8
AEL	**4**	6	0	4	2	3	7
Aradippu	**2**	6	0	2	4	8	15

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:**Xiurupas (Omonia); **4 reti:** Kushta (Olympiakos), Sotiriu (Apoel), Nwakanma (Paralimni).

Jugoslavia

7. GIORNATA: Napredak Krusevac-FK Zemun 1-0; OFK Beograd-Rad Belgrado 0-0; Stella Rossa Belgrado-Radnicki Nis 3-0; Vojvodina Novi Sad-Partizan Belgrado 4-3; Spartak Subotica-Rudar 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**11**	7	4	3	0	15	9
Partizan	**10**	7	4	2	1	20	7
Stella Rossa	**9**	7	3	3	1	12	6
Rad Belgrado	**9**	7	3	3	1	6	4
Radnicki Nis	**7**	7	2	3	2	6	7
OFK Beograd	**7**	7	2	3	2	5	11
Napredak	**5**	7	2	1	4	8	9
Spartak	**5**	7	1	3	3	5	7
Rudar	**4**	7	1	2	4	4	10
FK Zemun	**3**	7	1	1	5	4	15

Portogallo

6. GIORNATA
Boavista-Marítimo 1-0
Sanchez 55'
Salgueiros-Sporting Lisbona 2-3
Juskowiak (Sp) 10' e 72', Joni (Sa) 13', Balakov (Sp) 34', Fernando (Sa) 89' rig.
Tirsense-Estrela Amadora 3-1
Gonçalves (A) 16' rig., Batista (T) 44', Marcelo (T) 47' e 80'
Sporting Braga-Belenenses 4-2
Rui Miguel (S) 11', Karoglan (S) 26', Bino (B) 41', Litos (S) 66', Petrovic (B) 67' rig., Barroso (S) 83'
Beira Mar-Farense 1-3
Toni (B) 1', King (F) 62', Calita (F) 86', Hassan (F) 89'
União Madeira-Vitória Guimarães 3-3
Jokanovic (I) 25', Pedro (G) 35', Dane (G) 45' e 62', Beto (U) 49', Simic (U) 60'
Vitória Setúbal-Chaves 0-1
Edinho 27'
União Leiria-Gil Vicente 3-0
Abel 72' e 88', Nelson Bertolazzi 75'
Benfica-FC Porto 1-1
Juran (P) 66', Isaias (B) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**11**	6	5	1	0	13	3
Sporting L.	**11**	6	5	1	0	13	5
Tirsense	**8**	6	4	0	2	8	3
Chaves	**8**	6	4	0	2	10	6
Guimarães	**8**	6	3	2	1	8	6
Benfica	**7**	5	3	1	1	6	2
Sp. Braga	**7**	6	3	1	2	9	7
Boavista	**7**	6	3	1	2	8	9
Marítimo	**5**	5	2	1	2	6	6
Leiria	**5**	6	2	1	3	7	8
Salgueiros	**5**	6	2	1	3	4	8
Madeira	**5**	6	2	1	3	8	14
Amadora	**4**	6	1	2	3	7	8
Beira Mar	**4**	6	2	0	4	6	10
Farense	**4**	6	2	0	4	5	9
Belenenses	**3**	6	1	1	4	6	9
Gil Vicente	**3**	6	1	1	4	4	8
Setúbal	**1**	6	0	1	5	6	13

MARCATORI: **6 reti:** Juskowiak (Sporting Lisbona).

Israele

46 partite senza sconfitta: questo il record del Maccabi Haifa, che si è interrotto sabato scorso con la sconfitta casalinga contro lo Ironi Ashdod. L'ultimo ko risaliva al 24 aprile 1993 (1-5 a Beer Sheva). Si tratta del primato assoluto per il calcio israeliano.

5. GIORNATA: Maccabi Nathanya-Beitar Tel Aviv 2-0; Maccabi Haifa-Ironi Ashdod 2-3; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 1-3; Zafririm Hollon-Maccabi Tel Aviv rinviata; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 2-0; Bnei Yehuda-Maccabi Herzliya 2-0; Ironi Rishon Lezion-Hapoel Bet Shean 0-1; Beitar Gerusalemme-Hapoel Haifa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bnei Yehuda	**13**	5	4	1	0	10	3
Ironi Ashdod	**10**	5	3	1	1	8	4
Ironi Rishon	**9**	5	3	0	2	9	5
Hapoel Beer S.	**8**	5	2	2	1	9	7
Hapoel T.A.	**8**	5	2	2	1	8	7
Hapoel Bet S.	**8**	5	2	2	1	5	4
Maccabi T.A.	**7**	4	2	1	1	6	2
Hapoel P.T.	**7**	5	2	1	2	6	9
Maccabi Haifa	**6**	5	1	3	1	8	6
Maccabi N.	**6**	5	2	0	3	9	12
Maccabi P.T.	**5**	5	1	2	2	8	10
Beitar G.	**5**	5	1	2	2	4	6
Zafririm	**4**	4	1	1	2	7	8
Beitar T.A.	**4**	5	1	1	3	3	7
Maccabi Herz.	**4**	5	1	1	3	5	10
Hapoel Haifa	**3**	5	1	0	4	6	11

N.B.: tre punti per la vittoria.

Inghilterra ☐ Il Newcastle continua la corsa

Impressionante in Europa, la squadra di Keegan domina anche in patria dando spettacolo su tutti i campi

Vincente e convincente

Sette vittorie e un pareggio in otto partite di Premiership. Due vittorie su due in Coppa Uefa con l'Anversa (5-0 nella partita d'andata giocata in Belgio, tanto per mettere al sicuro il risultato, poi rilassante 5-2 al St. James' Park). Una vittoria su una partita nella Coca-Cola League (2-1 al Barnsley, gara di ritorno in settimana). Con questo ruolino di marcia, non si può pensare al Newcastle come a una sorpresa: siamo ormai di fronte a una straordinaria realtà, della quale bisogna tenere conto anche in Europa. La banda di Kevin Keegan, che solo due anni fa svernava in First Division, «rulla» chiunque gli si pari di fronte, e in due mesi scarsi di stagione solo la Sampdoria, al torneo pre-campionato di Glasgow, ha saputo tenerle testa e addirittura sconfiggerla. Sabato scorso l'impegno non era dei più facili, anche se l'Aston Villa era chiamato a scendere in campo a nemmeno quarantotto ore di distanza dalla vittoriosa fatica di Coppa Uefa con l'Inter. Con i Villans chiaramente in debito d'ossigeno, i Magpies affondavano i colpi solo nella ripresa: prima Lee siglava il settimo gol stagionale con un destro che trovava Spink in ritardo, poi era Cole a finalizzare uno scambio con il nuovo acquisto Kitson, da poco entrato come «sub» per Peter Beardsley. In campo per i padroni di casa anche il fantasma del ghanese Nii Lamptey, che dopo pochi minuti si mangiava un gol solo davanti al portiere.

DERBY. Tre stracittadine londinesi in calendario tra sabato e domenica. Al Selhurst Park, il Tottenham torna alla vittoria salvando la panchina di Ossie Ardiles (smentite comunque le voci che vogliono Joe Kinnear, manager del Wimbledon, alla guida degli Spurs) dopo le tre sconfitte consecutive delle scorse settimane. Il tecnico argentino, viste le disgraziate prestazioni della propria retroguardia, si cautela e schiera un «prudente» 4-3-3 con Anderton, Sheringham e Klinsmann ben protetti da un centrocampo guardingo. La scelta gli dà ragione: la squadra, meglio equilibrata, vince sul Wimbledon con reti di Sheringham (girata di destro su corner) e Popescu (destraccio da lontano). Sabato prossimo, però, i due romeni Popescu e Dumitrescu non saranno disponibili per la chiamata della Nazionale.

CONTROPIEDE. Micidiale quel-

Riflessi di Wimbledon-Tottenham (fotoPozzetti). Sopra, la rete di Sheringham. Nella pagina accanto, una mischia e il tiro gol di Popescu. Sotto, Robert Lee del Newcastle

Facce nuove ☐ Robert Lee

L'INCURSORE CENTRALE

Più ancora delle esplosioni realizzatrici di Andy Cole, più ancora del genietto tattico di Peter Beardsley, più ancora delle volate sulla fascia destra di Ruel Fox, sono gli exploit di Robert Lee a lasciare il segno in questo inizio di stagione del Newcastle United. E dire che sino a pochi mesi fa il ventottenne ex giocatore del Charlton Athletic era parso uno dei punti deboli di un reparto che, nell'annata di ritorno dei Magpies in Premier League, aveva mostrato ottime potenzialità. In quel centrocampo Sellars copriva il lato sinistro, il giovane Lee Clark fungeva da regista, Paul Bracewell (che starà fermo sino a maggio per problemi inguinali) correva e correva per tappare i buchi qua e là e Lee, spesso sistemato all'ala destra, cercava di cavarsela alla bell'e meglio per fornire cross e passaggi. Con l'arrivo a metà stagione di Ruel Fox e i problemi fisici di Clark, che tuttora continuano, la svolta: spostato in posizione centrale con licenza di attaccare, il numero 7 del Newcastle cominciava a mostrare intelligenza tattica, buone doti di passatore e soprattutto un eccezionale tempismo nell'arrivare in area di rigore al momento buono per raccogliere i palloni più pericolosi. Ecco i sette gol nelle ultime partite della scorsa stagione, un gradito replay dei 10 segnati l'anno prima (ma nella divisione inferiore), ecco lo straordinario inizio dell'annata in corso, che lo ha visto andare in gol sette volte nelle prime otto gare, più la doppietta sul terreno dell'Anversa nel trionfale primo incontro di Uefa e un gol al ritorno, ecco la convocazione in Nazionale, rovinata però da un infortunio. Nei bianconeri di Keegan, che giocano un calcio delizioso, Lee è il terminale preferito tra i centrocampisti, quello che raccoglie al volo le chances migliori sfuggite in area a Cole e Beardsley, sempre marcatissimi. Ormai il reparto di mezzo non può più fare a meno di lui, specialmente con il nuovo assetto che vede l'ex terzino Venison schierato davanti alla difesa, Fox intento alle incursioni sulla fascia destra e il solito, silenzioso Sellars su quella opposta.

lo del Crystal Palace, che affonda l'Arsenal ad Highbury. Eroe del match è John Salako, in netta ripresa dopo l'infortunio che lo ha fermato per oltre un anno, che non getta le due occasioni di rimessa che gli capitano nel primo tempo. Il centesimo gol per i Gunners di Ian Wright non è sufficiente a raddrizzare la baracca per i padroni di casa. Nel terzo derby della capitale in calendario, posticipato alla domenica pomeriggio, il West Ham espugna il terreno del Chelsea.

HAT-TRICK. Ovvero, tre reti consecutive dello stesso giocatore. Lo realizza Steve McManaman del Liverpool contro il Wednesday, ma sul secondo punto personale della lunga ala dei «reds» c'è il dubbio di una deviazione, probabilmente decisiva, di Des Walker. Pregevole l'esecuzione del 4-1: su cross rasoterra da sinistra, McManaman imita il leggendario gesto tecnico di Gianni Rivera (Italia-Germania 4-3, Messico '70) spiazzando in corsa Pressman con un tocco di piatto destro.

RITORNO. Al Carrow Road di Norwich si ripresenta Chris Sutton, passato in estate dai «canarini» al Blackburn per cinque milioni di sterline, cifra mai pagata prima da una società inglese. Dopo soli quattro minuti, Sutton va in gol resistendo a una carica e battendo Gunn, ma non basta: prima Bowen in mischia poi Newsome (pallonetto fortunoso in scivolata) rovesciano la situazione.

DOPPIETTA. Da seguire Noel Whelan, diciannovenne attaccante del Leeds: con i due gol messi a segno al Manchester City, è già a quota cinque. Nelle movenze e nel fisico ricorda Ian Rush, quello vero di dieci anni fa. Vedremo.

CAMPIONI. Il Manchester United è lì, a inseguire. I campioni si sbarazzano facilmente dell'Ipswich con reti di Kanchelskis (inzuccata in corsa) e Sharpe (facile tocco dall'interno dell'area). Partita non eccelsa per i Diavoli, ma nelle gambe c'erano le fatiche infrasettimanali di Coppa. □

PREMIERSHIP

8. GIORNATA
Arsenal-Crystal Palace 1-2
Salako (C) 19' e 41', Wright (A) 72'
Aston Villa-Newcastle 0-2
Lee 66', Cole 83'
Chelsea-West Ham 1-2
Allen (W) 53', Furlong (C) 62', Marsh (W) 63'
Leeds-Manchester City 2-0
Whelan 27' e 90'
Leicester-Coventry in programma lunedì sera
Liverpool-Sheffield W. 4-1
Nolan (S) 33', Rush (L) 51', McManaman (L) 54', 66' e 86'
Manchester Utd-Everton 2-0
Kanchelskis 41', Sharpe 88'
Norwich-Blackburn 2-1
Sutton (B) 4', Bowen (N) 30', Newsome (N) 55'
Southampton-Ipswich 3-1
Maddison (S) 53', Ekelund (S) 65', Marshall (I) 77', Dowie (S) 89'
Wimbledon-Tottenham 1-2
Sheringham (T) 27', Talboys (W) 29', Popescu (T) 63'
Nottingham F.-Queens P.R. 3-2
Black (N) 51', Ferdinand (Q) 54', Roy (N) 63', Allen (Q) 84', Collymore (N) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**22**	8	7	1	0	25	8
Nottingham F.	**20**	8	6	2	0	17	7
Blackburn	**17**	8	5	2	1	17	5
Manchester U.	**16**	8	5	1	2	14	6
Liverpool	**14**	7	4	2	1	16	5
Leeds	**13**	7	4	1	2	10	7
Chelsea	**12**	7	4	0	3	13	10
Southampton	**12**	8	3	3	2	12	13
Norwich	**12**	8	3	3	2	5	6
Tottenham	**12**	8	4	0	4	14	16
Manchester C.	**11**	8	3	2	3	11	10
Aston Villa	**9**	8	2	3	3	8	10
Wimbledon	**9**	8	2	3	3	6	9
Arsenal	**8**	8	2	2	4	8	9
West Ham	**8**	8	2	2	4	4	10
Ipswich	**7**	8	2	1	5	9	15
Crystal P.	**7**	8	1	4	3	6	12
Queens P.R.	**6**	8	1	3	4	11	15
Leicester	**5**	7	1	2	4	7	12
Sheffield W.	**5**	7	1	2	4	9	16
Coventry	**5**	7	1	2	4	6	16
Everton	**3**	8	0	3	5	7	18

MARCATORI: **7 reti:** Klinsmann (Tottenham), Lee e Cole (Newcastle), Sutton (Blackburn); **6 reti:** Shearer (Blackburn); **5 reti:** Fowler e McManaman (Liverpool).

FIRST DIVISION

10. GIORNATA: Barnsley-Swindon 2-1; Bolton-Derby Co. 1-0; Burnley-Tranmere Rvs 1-1; Charlton-Watford 3-0; Grimsby-Portsmouth 2-0; Luton Town-Bristol City 0-1; Middlesbro-Millwall 3-0; Reading-Notts Co. 2-0; Sheffield Utd-Oldham 2-0; Stoke City-West Bromwich 4-1; Sunderland-Southend 0-1; Wolverhampton-Port Vale 2-1.
RECUPERO: West Bromwich-Portsmouth 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	**23**	10	7	2	1	18	6
Middlesbro	**23**	10	7	2	1	16	6
Reading	**18**	10	5	3	2	14	5
Swindon	**17**	10	5	2	3	12	9
Tranmere Rvs	**17**	10	5	2	3	16	14
Charlton	**16**	10	4	4	2	19	17
Stoke City	**16**	10	5	1	4	15	17
Sheffield Utd	**14**	9	4	2	3	13	8
Bolton	**14**	10	4	2	4	15	12
Derby Co.	**14**	10	4	2	4	12	11
Grimsby	**13**	10	3	4	3	18	14
Portsmouth	**13**	10	3	4	3	10	11
Port Vale	**13**	10	4	1	5	11	14
Southend	**13**	10	4	1	5	11	20
Sunderland	**12**	10	2	6	2	9	8
Oldham	**12**	10	4	0	6	15	16
Bristol City	**12**	10	3	3	4	9	10
Barnsley	**12**	10	3	3	4	9	12
Millwall	**10**	10	2	4	4	13	15
Luton Town	**10**	10	2	4	4	10	14
Watford	**10**	10	2	4	4	9	15
Burnley	**9**	10	2	3	5	7	13
West Bromwi.	**7**	9	1	4	4	7	14
Notts Co.	**6**	10	1	3	6	11	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

COCA-COLA LEAGUE CUP

2. TURNO (ritorno): Brentford-Tranmere Rvs 0-0 (0-1); Charlton-Swindon Town 1-4 dts (4-5); Middlesbrough-Scarborough 4-1 (8-2); Notts County-Bristol City 3-0 (4-0); Sheffield United-Stockport 1-0 (6-1); Wolverhampton-Chesterfield 1-1 (5-2); Derby County-Reading 2-0 dts (3-3); Stoke City-Fulham 1-0 dts (3-3).

N.B.: tra parentesi il punteggio complessivo. Derby County e Stoke City qualificate per i gol segnati in trasferta.

Svizzera

Severino Minelli, 83 anni, uno dei più famosi calciatori elvetici di sempre, è scomparso all'inizio della scorsa settimana.

12. GIORNATA
Neuchatel Xamax-Servette 4-2
Da Silva (S) 59', Da Silva (N) aut. 78', Detari (N) 81' rig. e 91', Djurovski (S) 84' rig., Aleksandrov (N) 87'
Aarau-Sion 3-0
Fink 18', Ratinho 35', Wyss 90'
Grasshoppers-Young Boys 2-1
Hartmann (Y) 32', Magnin (G) 44' e 45'
Losanna-Zurigo 0-0
Lugano-Basilea 1-1
Van Duren (B) 2', Sinval (L) 3'
San Gallo-Lucerna 0-0
RECUPERO
Lugano-Lucerna 2-0
Andrioli 18', Sinval 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**19**	12	8	3	1	23	10
Neuchatel X.	**16**	12	7	2	3	21	16
Losanna	**15**	12	5	5	2	17	13
Aarau	**14**	12	4	6	2	19	10
Lucerna	**14**	12	6	2	4	17	20
Lugano	**13**	12	4	5	3	15	9
Sion	**11**	12	5	1	6	18	23
Servette	**10**	12	3	4	5	15	15
San Gallo	**10**	12	1	8	3	10	13
Zurigo	**9**	12	1	7	4	9	17
Basilea	**7**	12	1	5	6	7	10
Young Boys	**6**	12	2	2	8	10	25

COPPA

3. TURNO: Monthey-Losanna 4-2; Domdidier-Urania Ginevra 2-1; Echallens-Yverdon 0-5; Stade Nyonnais-Bernex 0-0 dts 4-2 rig.; Martigny-Chênois 1-3; Renens-Grand Lancy 1-0; Solothurn-Young Boys 1-1 dts 7-6 rig.; Burgdorf-Colombier 3-2; Bümpliz-Grenchen 0-2; Bulle-Délemont 1-2; Thun-Fribourg 3-0; Bözingen 34-Basilea 0-5; Schötz-Chiasso 0-1; Suhr-Lugano 0-2; Dornach-Lucerna 2-4; Laufen-Sursee 0-2; Bellinzona-Kriens 3-2; Subingen-Locarno 2-0; Old Boys-Riehen 1-2; YF Juventus-Wil 0-1; Rapperswil Jona-Tuggen 2-4; Rüti Zurigo-Freienbach 2-3; Sciaffusa-San Gallo 1-0; Uznach-Brühl San Gallo 1-3; Altstatten-Baden 1-2 dts; Winterthur-FC Zurigo 1-2; Lachen-Red Star 3-4.

N.B.: Grasshoppers, Servette, Sion e Aarau, prime quattro classificate del campionato 1993-94, sono ammesse di diritto ai sedicesimi.

Lettonia

16. GIORNATA: Gemma Riga-Interskonto 1-2; Pardaugava-Auseliks 1-1; Khimik-Vairogs 1-0; Vidus-DAG Riga 0-3; RAF Jelgava-Olimpia Riga 0-0; Liepaja-Skonto Riga rinviata.
17. GIORNATA: Vidus-Gemma Riga 2-2; RAF Jelgava-Auseliks 1-0; Vairogs-Liepaja 2-0; Khimik-Olimpia Riga 0-2; Skonto Riga-DAG Riga 3-2; Interskonto-Pardaugava 0-0.
18. GIORNATA: Skonto Riga-Gemma Riga 8-0; Liepaja-DAG Riga 0-1; Khimik-Auseliks 1-3; RAF Jelgava-Interskonto 1-0; Vidus-Pardaugava 0-2; Olimpia Riga-Vairogs 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	**33**	17	16	1	0	52	6
RAF	**27**	18	11	5	2	28	8
DAG Riga	**25**	18	10	5	3	30	11
Olimpia	**22**	18	7	8	3	27	17
Vairogs	**20**	18	8	4	6	24	24
Vidus	**19**	18	8	3	7	20	25
Pardaugava	**18**	18	5	8	5	18	17
Auseliks	**15**	18	5	5	8	22	22
Interskonto	**13**	18	3	7	8	12	22
Gemma Riga	**9**	18	3	3	12	13	43
Liepaja	**7**	17	2	3	12	11	31
Khimik	**6**	18	1	4	13	8	39

Germania □ Bavaresi in rimonta

Sotto di due gol all'intervallo, gli uomini del Trap recuperano nel finale sul Colonia

Un Bayern da infarto

«Probabilmente questa squadra ha deciso di farmi venire un infarto». Questa la frase d'apertura della conferenza stampa tenuta da Giovanni Trapattoni dopo il pareggio casalingo con il Colonia, acciuffato per i capelli a sei minuti dal fischio di chiusura. I renani avevano concluso la prima frazione di gioco in vantaggio per 2-0, merito dei gol dell'ex Bruno Labbadia (semirovesciata tra una mezza dozzina di difensori dormienti, primo gol di piede in questa stagione dopo quattro centri di «zucca») e dell'austriaco Toni Polster (entrato a gioco iniziato), che triangolava tranquillamente in area circondato dalla solita retroguardia di «ghiri» e batteva Kahn senza difficoltà. Il tutto, proprio nel momento in cui Helmer finiva fuori per uno strappo ai legamenti della caviglia (fuori sei settimane). Ripresa giocata con ben altro spirito dai bavaresi, e meritato pareggio raggiunto con un colpo di testa di Ziege (corner di Scholl) e un pregevole spunto di Alex Zickler dopo una stupenda e velocissima «parete» in area dello stesso Scholl.

RAID. Trasferta vincente del Borussia Dortmund in quel di Krefeld di fronte al Bayer Uerdingen. I gol vengono dai due ex juventini: Julio César incorna sul primo palo da calcio d'angolo (è la sua prima rete nel campionato tedesco, terza presenza), poi Andy Möller conclude un contropiede manovrato da pochi passi.

SPETTACOLO. Partita a due volti quella tra Karlsruhe e Kaiserslautern al Wildparkstadion. Lo FCK (che mercoledì ospiterà proprio il Bayern nell'anticipo televisivo dell'ottava giornata) si porta addirittura in vantaggio per 3-0: apre Ciriaco Sforza, che con un tiro al volo dal limite raccoglie una maldestra respinta della difesa; 2-0 per merito di Olaf Marschall (in dubbio sino al fischio d'inizio), che ruba palla a centrocampo e s'invola fin sulla linea di fondo confezionando un perfetto assist per Kuka; terzo gol dello stesso Marschall, che sfruttava di testa una lunga cavalcata di Roos. Quindi, la stupida espulsione rimediata da Funkel (fallo da tergo a palla lontana) favoriva la rimonta dei padroni di casa, iniziata da un calcio di punizione di Hässler che il portiere avversario Erhmann si lasciava sfuggire sui piedi di Knup, che appoggiava a Bonan per l'1-3. Si scatenava poi l'attaccante svizzero, che andava a rete prima su cross di Tarnat (regolare nonostante le proteste dei «diavoli rossi», che sostenevano che il traversone fosse stato effettuato con pallone oltre la linea di fondo) poi con una superba elevazione su lancio di «Icke» Hässler.

Karlsruhe-K'lautern 3-3. In alto, Brehme e Knup. Sopra, Wagner, Tarnat e Bilic

CONVINCENTE. Vince bene il Leverkusen su uno Stoccarda nel quale la prolungata assenza di Elber comincia a farsi sentire. Il vantaggio dei «farmacisti» era frutto di un tiro di Lehnhoff deviato da Schäfer, ma gli svevi riuscivano a trovare il pari con una botta di Dunga respinta da Vollborn proprio sui piedi dell'accorrente Kruse (il quale mancava dal tabellino dei marcatori da quasi un anno). Hapal dal limite (tocco di Völler) metteva le cose a posto, poi ancora Völler serviva al liberissimo Paulo Sergio il pallone del 3-1. Quello del brasiliano era il 200esimo gol del campionato.

COMODO. Il pareggio a reti bianche dell'Eintracht sul campo dello Schalke 04, che conferma la politica dei piccoli passi di Jupp Heynckes per risalire la china dopo l'inizio certo non esaltante.

ANTICIPI. Venerdì sera, sfide incrociate tra le derelitte della classifica: il Bochum fa incavolare ancora di più Ewald Lienen (allenatore del Duisburg) con una schiacciata di testa del diciannovenne islandese Thordur Gudjonsson, alla terza presenza in Bundesliga. Dynamo Dresda e 1860 Monaco si dividono la posta in un 1-1 che lascia tutti contenti.

ESPULSO. Stefan Effenberg, che contro il Freiburg prima firma l'1-0 poi si fa cacciare per doppia ammonizione. Da notare come anche Martina Effenberg abbia adottato un'acconciatura particolare dopo che il marito si è scolpito una testa di tigre nei capelli. □

Microscopio

TUTTI PER SCHMIDT

Casi di omonimia, tra i calciatori, ce ne sono sempre stati e sempre ce ne saranno. In Germania, nella stagione da poco cominciata, qualcuno è andato a curiosare nelle formazioni delle due divisioni maggiori e ha ricostruito un «undici» composto da soli Schmidt, uno dei cognomi più diffusi nel Paese. Anche i tedeschi, però hanno fatto una piccola «truffa» per completare la squadra. È infatti presente Edgar Schmitt del Karlsruhe: ma per la loro lingua non ci sono differenze a livello fonetico. Perdonati, per stavolta.

NUM.	SCHMIDT	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB (SERIE)
1	**Jens**	P	3-4-1963	Chemnitz (B)
2	**Michael**	D	12-2-1970	Bochum (B)
3	**Bodo**	D	3-9-1967	Dortmund (A)
4	**Lars**	C	13-9-1965	Karlsruhe (A)
5	**Rene**	D	30-10-1974	Lipsia (B)
6	**Oliver**	D	14-9-1973	Hertha (B)
7	**Andreas**	C	14-9-1973	Hertha (B)
8	**Ferenc**	C	28-7-1963	Duisburg (A)
9	**Edgar**	A	29-4-1963	Karlsruhe (A)
10	**Thomas**	C	19-9-1965	Monaco 1860 (A)
11	**Jörg**	A	20-12-1970	Homburg (B)

BUNDESLIGA
7. GIORNATA
Dynamo Dresda-München 1860 1-1
Seeliger (D) aut. 13', Pacult (M) 68' rig.
Bayern-Colonia 2-2
Labbadia (C) 43', Polster (C) 44', Ziege (B) 66', Zickler (B) 82'
Karlsruhe-Kaiserslautern 3-3
Sforza (Kai) 12', Kuka (Kai) 22', Mar-

schall (Kai) 44', Bonan (Kar) 74', Knup (Kar) 76' e 79'
Schalke 04-Eintracht Francoforte 0-0
Bayer Uerdingen-Borussia Dortmund 0-2
Julio César 80', Möller 90'
Freiburg-Borussia M'Gladbach 1-1
Effenberg (B) 14', Cardoso (F) 31'
Bochum-MSV Duisburg 1-0
Gudjonsson 88'
Bayer Leverkusen-Stoccarda 3-1
Schäfer (B) aut. 17', Kruse (S) 57', Hapal (B) 76', Paulo Sergio (B) 81'
Werder Brema-Amburgo in programma giovedì

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**11**	7	5	1	1	22	8
Werder	**11**	6	5	1	0	13	4
Karlsruhe	**10**	7	4	2	1	19	13
Bayern	**10**	7	4	2	1	16	10
Kaiserslautern	**10**	7	4	2	1	15	10
Leverkusen	**8**	7	3	2	2	15	9
Freiburg	**8**	7	3	2	2	14	10
Amburgo	**8**	6	3	2	1	8	5
Borussia MG	**7**	7	2	3	2	13	9
Schalke 04	**7**	7	2	3	2	8	8
Stoccarda	**7**	7	3	1	3	13	15
Uerdingen	**5**	7	1	3	3	6	9
Colonia	**5**	7	1	3	3	11	17
Eintracht	**5**	7	1	3	3	6	13
Dynamo Dr.	**4**	7	1	2	4	8	13
Bochum	**4**	7	2	0	5	7	19
Duisburg	**2**	7	0	2	5	6	17
München 1860	**2**	7	0	2	5	4	15

MARCATORI: **6 reti:** Chapuisat e Möller (Borussia Dortmund), Cardoso (Freiburg); **5 reti:** Basler (Werder), Bobic (Stoccarda), Labbadia (Colonia).

2. BUNDESLIGA

7. GIORNATA: FSV Zwickau-VfB Leipzig 3-0; Mainz 05-Fortuna Düsseldorf 0-2; St. Pauli-Chemnitz 0-0; Hertha Berlino-Saarbrücken 2-1; Norimberga-Wattenscheid in programma lunedì sera; Wolfsburg-Hansa Rostock 0-1; Homburg-Waldhof Mannheim 1-1; FSV Francoforte-Meppen 1-3; Fortuna Colonia-Hannover 96 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**10**	7	4	2	1	13	4
Mannheim	**10**	7	3	4	0	13	5
Hansa Rostock	**10**	7	4	2	1	12	6
Homburg	**9**	7	3	3	1	11	10
Fortuna C.	**8**	7	3	2	2	13	6
Fortuna D.	**8**	6	3	2	1	9	4
Norimberga	**8**	6	3	2	1	9	6
Wattenscheid	**7**	6	2	3	1	9	8
Hertha	**6**	6	3	0	3	8	8
Chemnitz	**6**	7	1	4	2	7	9
Meppen	**6**	7	2	2	3	11	14
Mainz 05	**6**	7	2	2	3	9	12
Hannover 96	**6**	7	2	2	3	7	10
Saarbrücken	**6**	7	2	2	3	7	10
St. Pauli	**6**	7	1	4	2	6	9
Zwickau	**5**	7	1	3	3	10	13
Leipzig	**3**	7	1	1	5	8	16
Francoforte	**2**	7	0	2	5	8	20

Turchia

7. GIORNATA
Gençlerbirligi-Samsunspor 5-1
Kona-Ngole (G) 21', Serkan (S) 48', Ilker (G) 66', Engin (G) 77' e 79', Osman (G) 84'
Galatasaray-Besiktas 3-1
Sergen (B) 48', Mapeza (G) 78' e 84' rig., Saffet (G) 87'
Adanademir-Ankaragücü 2-3
Mehmet (An) 41', Dibo (Ad) 56', Coulibali (Ad) 62' rig., Kalenga (An) 77', Ergün (An) 89'
Altay-Antalyaspor 1-1
Atakan (Al) 27', Bülent (An) 55'
Bursaspor-Gaziantep 3-0
Haraoiu 22', Niyazi 27', Tuncay 91'
Trabzonspor-Fenerbahçe 1-0
Orhan II 80'
Vanspor-Denizlispor 2-1
Aykut (V) 50', Adnan (V) 65', Ali (D) 82' rig.
Petrolofisi-Kayserispor 0-1
Abdullah 78'
Zeytinburnu-Kocaelispor 3-2
Cvikl (Z) 5', 9' e 74', Cengizhan (K) 69', Ergun (K) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**19**	7	6	1	0	21	6
Besiktas	**15**	7	5	0	2	19	7
Fenerbahçe	**15**	7	5	0	2	17	7
Trabzonspor	**15**	7	5	0	2	15	9
Bursaspor	**14**	7	4	2	1	15	8
Gençlerbirligi	**14**	7	4	2	1	16	10
Ankaragücü	**12**	7	4	0	3	8	9
Zeytinburnu	**10**	7	3	1	3	8	11
Vanspor	**9**	7	3	0	4	7	7
Samsunspor	**9**	7	2	3	2	9	12
Kayserispor	**9**	7	3	0	4	13	17
Adanademir	**9**	7	3	0	4	10	15
Altay	**7**	7	1	4	2	9	11
Petrolofisi	**7**	7	2	1	4	7	12
Kocaelispor	**7**	7	2	1	4	11	20
Gaziantep	**6**	7	2	0	5	5	11
Denizlispor	**3**	7	1	0	6	9	15
Antalyaspor	**1**	7	0	1	6	4	16

MARCATORI: **9 reti:** Saffet (Galatasaray); **7 reti:** Aykut (Fenerbahçe).

Georgia

5. GIORNATA: Torpedo Kutaisi-Durudzhi Kvareli 2-1; FC Samtredia-Kolkheti 1913 Poti 2-1; Shevardeni 1906 Tbilisi-Kakheti Telavi 2-2; Guria Lanchkhuti-Samgurali Tshkaltubo 4-2; Margveti Zestafoni-Sapovnela Terdzhola 1-1; Dila Gori-Odishi Zugdidi 1-0; Iveria Khashuri-Metallurg Rustavi 2-0; FC Batumi-Dynamo Tbilisi 3-5.

6. GIORNATA: Dynamo Tbilisi-Shevardeni 1906 Tbilisi 5-3; Durudzhi Kvareli-Metallurg Rustavi 0-2; Odishi Zugdidi-Iveria Khashuri 3-1; Sapovnela Terdzhola-Dila Gori 3-0; Samgurali Tshkaltubo-Margveti Zestafoni 0-1; Kakheti Telavi-Guria Lanchkhuti 1-1; Kolkheti 1913 Poti-FC Batumi 2-3; Torpedo Kutaisi-FC Samtredia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
D. Tbilisi	**13**	5	4	1	0	25	8
Kutaisi	**13**	5	4	1	0	9	4
FC Batumi	**12**	6	4	0	2	18	9
Guria	**11**	6	3	2	1	14	7
Shevardeni	**11**	6	3	2	1	14	10
Samtredia	**10**	5	3	1	1	12	4
Rustavi	**10**	6	3	1	2	7	3
Zugdidi	**8**	6	2	2	2	13	10
Zestafoni	**8**	6	2	2	2	4	11
Gori	**7**	6	2	1	3	2	7
Poti	**6**	5	2	0	3	10	9
Kvareli	**6**	6	2	0	4	7	18
Telavi	**5**	6	1	2	3	4	12
Khashuri	**4**	6	1	1	4	5	9
Terdzhola	**4**	6	1	1	4	5	16
Tshkaltubo	**1**	6	0	1	5	5	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

Austria

11. GIORNATA
Admira/Wacker-Rapid Vienna 3-0
Kogler 8', Litovchenko 55', Schiener 86'
FC Linz-FC Innsbruck 1-3
Cerny (I) 15' e 35', Brunmayr (L) 51', Janeschitz (I) 83'
Vorwärts Steyr-Sturm Graz 2-1
Krinner (V) 17', Azima (S) 21', Vastic (V) 27'
Austria Vienna-Mödling 2-0
Mjelde 24' e 62'
Austria Salisburgo-Linzer ASK 1-2
Kartalija (L) 8', Ramusch (L) 61', Pfeifenberger (A) 62' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**15**	11	4	7	0	15	9
FC Innsbruck	**14**	11	5	4	2	17	9
Sturm Graz	**14**	11	5	4	2	17	11
Vorwärts	**12**	11	4	4	3	15	14
Austria S.	**11**	11	2	7	2	14	11
Linzer ASK	**11**	11	3	5	3	13	11
Rapid Vienna	**11**	11	4	3	4	16	18
Admira/Wac	**9**	11	2	5	4	15	18
FC Linz	**8**	11	2	4	5	12	22
Mödling	**5**	11	1	3	7	11	22

MARCATORI: **8 reti:** Stumpf (FC Linz); **7 reti:** Sane (Innsbruck); **6 reti:** Mjelde (Austria Vienna).

Albania

5. GIORNATA: Teuta Durrës- Partizani Tirana 0-1; Tomori Berat-Elbasani 1-0; Iliria F. Krujë-Besëlidhja Lezhë 1-1; Shqiponia Gijrokaster-Flamurtari Vlorë 4-1; SK Tirana-Laçi 3-0; Dinamo Tirana-Besa Kavajë 4-0; Apolonia Fier-Vllaznia Skhodër 2-0; Shkumbini Peqini-Albpetrol Patos 3-1.
RECUPERO: SK Tirana-Vllaznia Skhodër 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**10**	5	5	0	0	11	3
Partizani	**9**	5	4	1	0	7	1
Apolonia	**7**	5	3	1	1	7	4
Shqiponia	**6**	5	2	2	1	9	5
Flamurtari	**6**	5	2	2	1	8	4
Teuta	**5**	5	2	1	2	3	2
Shkumbini	**5**	5	1	3	1	5	5
Besëlidhja	**5**	5	2	1	2	3	4
Iliria	**5**	5	2	1	2	4	8
Tomori	**4**	5	2	0	3	3	4
Laçi	**4**	5	2	0	3	4	8
Dinamo	**3**	5	1	1	3	4	4
Elbasani	**3**	5	1	1	3	1	3
Albpetrol	**3**	5	1	1	3	5	8
Vllaznia	**3**	5	1	1	3	1	4
Besa	**2**	5	1	0	4	2	10

MARCATORI: **4 reti:** Fortuzi (Tirana).

Norvegia

21. GIORNATA: Brann Bergen-Rosenborg Trondheim 3-2; Kongsvinger-Viking Stavanger 1-1; Lilleström-Bodö/Glimt 5-0; Sogndal-Hamarkameratene 2-1; Start Kristiansand-Tromsö 3-1; Strömsgodset Drammen-Vaalerengen Oslo 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**46**	21	14	4	3	67	22
Lilleström	**41**	21	12	5	4	42	21
Viking	**36**	21	10	6	5	38	24
Kongsvinger	**35**	21	11	2	8	38	31
Start	**32**	21	8	8	5	40	22
Brann	**31**	21	9	4	8	36	43
Tromsö	**25**	21	6	7	8	20	28
Hamarkamerat.	**23**	21	6	5	10	30	46
Vaalerengen	**22**	21	5	7	9	32	38
Bodö/Glimt	**21**	21	5	6	10	29	45
Sogndal	**21**	21	6	3	12	18	39
Strömsgodset	**15**	21	4	3	14	21	52

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **16 reti:** Brattbakk (Rosenborg); **14 reti:** Belsvik (Start).

Olanda

7. GIORNATA
Willem II-Twente 2-2
Stewart (W) 5', Van Hintum (W) 14', Mols (T) 39', Meijs (T) aut. 82'
Heerenveen-RKC Waalwijk 1-0
De Visser 3' rig.
NEC Nijmegen-PSV Eindhoven 2-2
Janssen (N) 6', Numan (P) 50', Kooistra (N) 55', Hoekstra (P) 73'
Go Ahead Eagles-Vitesse 0-0
Sparta-Ajax 0-2
R. De Boer 38', Finidi 61' rig.
Dordrecht '90-Roda JC 0-3
Huiberts 15' e 89', Iwan 83'
MVV Maastricht-NAC Breda 2-3
Visser (M) 16', Gerritsen (N) 32' e 69', Lanckhor (M) 37', Schaap (N) 87'
Utrecht-Volendam 0-0
Groningen-Feyenoord 1-1
Van Loen (F) 30', Beerens (G) 26'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Twente	**11**	7	4	3	0	17	11
Ajax	**9**	5	4	1	0	15	2
Utrecht	**9**	6	4	1	1	12	6
PSV Eindhov.	**8**	5	3	2	0	15	6
MVV Maastric.	**8**	6	4	0	2	14	7
Roda JC	**8**	6	2	4	0	11	6
Feyenoord	**7**	6	2	3	1	9	6
Willem II	**7**	7	3	1	3	11	9
NEC Nijmegen	**6**	6	2	2	2	9	8
Vitesse	**6**	7	1	4	2	5	10
Heerenveen	**6**	7	3	0	4	8	17
NAC Breda	**5**	5	2	1	2	9	11
Volendam	**5**	6	1	3	2	5	7
Groningen	**4**	7	1	2	4	9	12
RKC Waalwijk	**4**	7	1	2	4	8	14
Go Ahead Eag.	**4**	6	1	2	3	7	14
Dordrecht '90	**3**	7	0	3	4	3	15
Sparta	**2**	6	0	2	4	6	12

Bielorussia

7. GIORNATA: Torpedo Minsk-Obuvshchik Lida 1-0; Dinamo Brest-Dnepr Mogilev 1-0; Molodechno-KIM Vitebsk 1-1; Lokomotiv Vitebsk-Dinamo 93 Minsk 0-6; Neman Grodno-Dinamo Minsk 0-1; Vedrich Rechitsa-Gomselmash Gomel 1-1; Shakhtjor Soligorsk-Torpedo Mogilev 1-1; Shinnik Bobruisk-Fandok Bobruisk rinviata.

8. GIORNATA: Dinamo Minsk-Obuvshchik Lida 3-2; Fandok Bobruisk-Vedrich Rechitsa 1-0; Gomselmash Gomel-Dinamo 93 Minsk 0-2; KIM Vitebsk-Torpedo Mogilev 2-0; Dnepr Mogilev-Shakhtjor Soligorsk 0-0; Neman Grodno-Torpedo Minsk 2-1; Shinnik Bobruisk-Lokomotiv Vitebsk 2-1; Dinamo Brest-Molodechno 1-0.

9. GIORNATA: Dinamo 93 Minsk-KIM Vitebsk 0-0; Obuvshchik Lida-Lokomotiv Vitebsk 4-1; Neman Grodno-Molodechno 2-0; Vedrich Rechitsa-Dinamo Brest 1-0; Shakhtjor Soligorsk-Shinnik Bobruisk 3-2; Torpedo Mogilev-Torpedo Minsk 2-0; Gomselmash Gomel-Fandok Bobruisk 0-0; Dinamo Minsk-Dnepr Mogilev 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KIM	**15**	9	6	3	0	14	2
Dinamo Minsk	**12**	7	5	2	0	19	8
Torpedo Mi.	**12**	9	5	2	2	8	4
Fandok	**11**	7	4	3	0	12	2
Dinamo 93	**11**	9	4	3	2	16	7
Neman	**9**	9	3	3	3	9	6
Obuvshchik	**9**	9	4	1	4	10	9
Gomselmash	**9**	9	3	3	3	6	9
Shakhtjor	**8**	9	2	4	3	8	9
Torpedo Mo.	**8**	9	2	4	3	8	9
Molodechno	**7**	9	2	3	4	11	11
Dinamo Brest	**7**	9	2	3	4	4	10
Dnepr	**6**	8	1	4	3	8	11
Shinnik	**6**	8	1	4	3	5	8
Vedrich	**3**	8	1	1	6	2	17
Lokomotiv	**3**	8	1	1	6	4	22

A fianco, Christophe Dugarry. Sotto, Japhet N'Doram

Francia ☐ Grande show

La sfida termina 3-3 al novantesimo: Nantes e Bordeaux hanno onorato il calcio

OK, il pari è giusto

Dicono che la regola dei tre punti aiuti lo spettacolo: ma quando i ventidue calciatori in campo e i due tecnici ne hanno voglia, possono far riconciliare con il gioco del calcio in soli novanta minuti e indipendentemente da qualsiasi artifizio normativo. È quello che è accaduto sabato sera a Nantes, dove ospite era il Bordeaux. Due formazioni in grande stato di forma in cui il concetto di spettacolo è congenito. Apre le danze il giovane terzino Pignol, che infila Huard con un rasoterra su punizione, complice Zidane che si sposta colpevolmente dalla barriera. Fournier colpisce una traversa per i Girondins, poi l'arbitro Laine annulla un gol a Dugarry per fallo dello stesso attaccante sul portiere Casagrande. A metà del secondo tempo, la partita pare assumere la svolta decisiva: Pedros ruba palla a sessanta metri dalla porta, si invola sulla fascia sinistra e appoggia a Ouedec il comodissimo assist del 2-0. In tre minuti, tra il 75' e il 78', il Bordeaux pareggia: Zidane si lancia in contropiede, fa aprire la difesa e quindi serve il solissimo Fofana, che infila tra palo e portiere; poi ancora Zidane chiude un rapidissimo triangolo Dutuel-Dugarry con un preciso tocco. L'arbitro non ci sta, e all'87' fischia un discutibile penalty per i «canarini» su Ouedec, trasformato da N'Doram. Il portiere Huard, che dà del folle al direttore di gara, viene spedito negli spogliatoi senza indugio. Quando già qualcuno comincia a sfollare, Lizarazu tenta la carta della disperazione, lanciando lunghissimo per Dugarry. Questi non ci pensa due volte e, da una ventina di metri, prima che la palla tocchi terra fa partire un incredibile destro che si infila nell'angolo alto opposto.

CORSARO. Il Paris Saint-Germain conferma il discreto momento di forma espugnando il terreno del povero Caen, fanalino di coda. Anche qui, uno straordinario gol al volo da lontano, firmato dal difensore Llacer, che da trenta metri mette nel «sette» lontano su traversone di Bravo. *«Non ci proverò mai più, tanto non potrei rifarlo una seconda volta»* ha commentato il giocatore.

TOP. In Super D2, venerdì sera era in programma la supersfida al vertice tra Guingamp e Olympique Marsiglia. Sedicimila spettatori al piccolo Stade du Roudourou (che di norma contiene ottomila persone...) e spalti gremiti anche sui balconi dei palazzi antistanti l'impianto. In una città deserta, i padroni di casa passano in vantaggio con Guivarc'h, che scatena un incredibile entusiasmo. È però in agguato sempre lui, Tony Cascarino, che quasi in chiusura di match inzucca il pallone del pareggio, sedicesimo gol in campionato.

AMATEUR. Jacques Glassmann, il 32enne difensore del Valenciennes che con la sua denuncia aprì il caso-Marsiglia, ha vissuto una settimana intensa: prima è stato premiato dal comitato internazionale per il fair-play nel calcio per il suo gesto, ritenuto esemplare, poi ha deciso di tornare al calcio attivo firmando un contratto annuale con l'US Mauberge, un club dilettantistico con il quale si allena dall'inizio della stagione.

A MANDORLA. Due emissari del Nagoya Grampus Eight, il club giapponese dove gioca Gary Lineker, sono stati presenti al Parc Lescure di Bordeaux per visionare Laurent Croci, difensore dei Girondins. ☐

Andersson, un fantasma a Caen

LO SBRACO IN NORMANDIA

Poco più di due mesi fa, a Usa '94, fece stupire mezzo mondo con le cinque — bellissime — reti messe a segno con la maglia della Nazionale. Da allora, però, non ne ha imbroccata più una. Kennet Andersson, il cavallone scandinavo che assieme a Martin Dahlin regalò alla Svezia un improbabile sogno mondiale (chiusosi comunque con uno storico terzo posto, miglior risultato dal 1958 ad oggi), langue assieme al suo Caen all'ultimissimo posto della classifica del campionato francese. La squadra ha conquistato quattro punti in undici partite, l'attacco dei rossoblù ha totalizzato la miseria di cinque gol. E la presenza di Kennet è praticamente impalpabile. L'anno scorso, al Lilla, Andersson fu il trascinatore della squadra, e la notizia del suo ingaggio portò la bellezza di novemila abbonamenti al nuovo stadio Michel - d'Ornano. Il giocatore, da buon nordico, nutre ancora fiducia nel futuro: *«Il problema non sono i miei gol, è il gioco della squadra. Io, d'altra parte, non sono un Maradona, capace di dribblare otto uomini e andare in porta col pallone»*. Come a dire, che è la squadra a fare i singoli e non viceversa. La caduta libera di Kennet Andersson in Francia, a quanto pare, potrebbe terminare con un trasferimento in Inghilterra: dopo il «no» del brasiliano Muller, l'Everton ha bisogno di una punta centrale. Chi meglio di lui, fortissimo nel gioco aereo e abituato alle battaglie più cruente sul piano fisico, potrebbe dividere con il nigeriano Amokachi il compito di risollevare le sorti della seconda squadra di Liverpool?

11. GIORNATA
Sochaux-Lens 1-1
E. Mendy (S) 34', Foé (L) 64'
Caen-Paris SG 1-2
Llacer (P) 54', Germain (P) aut. 78', Dedebant (C) 86'
Strasburgo-Le Havre 3-0
Gravelaine 31', Bouafia 45', Leboeuf 72' rig.
Auxerre-St. Etienne 3-0
Laslandes 14', Martins 19' e 66'
Nantes-Bordeaux 3-3
Pignol (N) 38', Ouedec (N) 69', Fofana (B) 75', Zidane (B) 78', N'Doram (N) 87' rig., Dugarry (B) 90'
Lione-Nizza 1-1
Mangione (N) 25', Amoros (L) 60' rig.
Monaco-Martigues 1-0
Madar 35'
Metz-Montpellier 0-0
Cannes-Lilla 0-0
Bastia-Rennes 1-2
Drobnjak (B) 6', Thomas (R) 68', Gourvennec (R) 83' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**25**	11	7	4	0	24	13
Lione	**22**	11	6	4	1	16	10
Cannes	**20**	11	6	2	3	16	8
Strasburgo	**18**	11	5	3	3	17	10
Bordeaux	**18**	11	5	3	3	16	13
Paris SG	**18**	11	5	3	3	11	9
Martigues	**18**	11	5	3	3	17	16
Auxerre	**17**	11	4	5	2	17	10
Lens	**17**	11	4	5	2	15	10
St. Etienne	**16**	11	4	4	3	18	12
Rennes	**16**	11	4	4	3	13	14
Nizza	**13**	11	3	4	4	12	13
Monaco	**12**	11	3	3	5	7	10
Le Havre	**11**	11	2	5	4	9	14
Bastia	**11**	11	3	2	6	11	18
Sochaux	**11**	11	3	2	6	11	18
Metz	**10**	11	2	4	5	6	12
Lilla	**10**	11	2	4	5	9	16
Montpellier	**8**	11	1	5	5	9	17
Caen	**4**	11	1	1	9	6	17

MARCATORI: **8 reti:** Loko (Nantes), Tholot (Martigues); **7 reti:** Ouedec (Nantes), Wohlfarth (Saint-Etienne); **6 reti:** Caveglia (Le Havre), Tiéhi (Lens), Valdeir (Bordeaux).

SUPER D2

13. GIORNATA: Gueugnon-Angers 2-1; Dunkerque-Red Star 0-1; Beauvais-Le Mans 2-2; Perpignan-Amiens 2-1; Chateauroux-St. Brieuc 2-0; Laval-Niort 1-0; Valence-Sedan 2-1; Guingamp-Marsiglia 1-1; Nimes-Mulhouse 1-2; Charleville-Nancy 1-1; Tolosa-Alès 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**27**	13	8	3	2	31	10
Gueugnon	**27**	13	8	3	2	21	10
Guingamp	**26**	13	7	5	1	17	9
Tolosa	**25**	13	7	4	2	22	14
Red Star	**23**	13	6	5	2	16	13
Mulhouse	**21**	13	6	3	4	17	14
Chateauroux	**20**	13	5	5	3	15	13
Valence	**17**	13	3	8	2	12	11
Amiens	**17**	13	4	5	4	15	18
Alès	**16**	13	3	7	3	14	11
Dunkerque	**16**	13	3	7	3	11	12
Laval	**16**	13	3	7	3	11	16
Nancy	**15**	13	2	9	2	12	12
Le Mans	**14**	13	3	5	5	16	16
Charleville	**14**	13	2	8	3	12	14
Niort	**13**	13	2	7	4	5	11
Angers	**12**	13	2	6	5	10	14
Perpignan	**12**	13	2	6	5	9	18
Beauvais	**11**	13	1	8	4	16	21
St. Brieuc	**9**	13	2	3	8	10	18
Nimes	**8**	13	1	5	7	14	20
Sedan	**7**	13	0	7	6	9	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **16 reti:** Cascarino (Marsiglia).

Belgio

7. GIORNATA
Lommel-Anversa 1-0
Mukanya 35'
Lierse-FC Bruges 1-2
Snoeckx (L) 15', Staelens (B) 37', Verheyen (B) 64'
La Gantoise-Charleroi 2-2
Dauwen (G) 46', Arnold (C) 50', Remy (C) 54', Viscaal (G) 74' rig.
Cercle Bruges-St. Trond 0-1
Nielsen 65'
Anderlecht-Beveren 2-1
Degryse (A) 35', Van Overtvelt (B) 58', Boffin (A) 65'
Liegi-RWDM 2-2
Bouye (R) 19', Williams (R) 44', Essende (L) 46', Varga (L) 86' rig.
Ostenda-Standard 0-2
Wilmots 88', Vidmar 90'
Ekeren-Malines 0-2
Urban 32' e 88' rig.
Aalst-Seraing 1-2
Houben (S) 50', Lukaku (S) 74', De Bilde (A) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**12**	7	5	2	0	14	3
Anderlecht	**11**	7	5	1	1	19	11
FC Bruges	**10**	7	4	2	1	17	7
Seraing	**9**	7	4	1	2	14	9
Lierse	**8**	7	4	0	3	18	14
Anversa	**8**	7	3	2	2	13	9
Malines	**8**	7	4	0	3	11	9
La Gantoise	**8**	7	3	2	2	11	11
RWDM	**7**	7	2	3	2	10	11
Beveren	**6**	7	3	0	4	9	10
St. Trond	**6**	7	2	2	3	7	8
Ekeren	**5**	7	1	3	3	11	13
Charleroi	**5**	7	1	3	3	5	9
Aalst	**5**	7	2	1	4	11	17
Lommel	**5**	7	2	1	4	8	14
Cercle Bruges	**5**	7	2	1	4	5	11
Ostenda	**4**	7	2	0	5	7	15
Liegi	**4**	7	0	4	3	6	15

Fär Öer

16. GIORNATA: NSI Runavik-TB Tvoroyri 2-2; B36 Torshavn-GI Gota 2-5; IF Fuglafjördur-HB Torshavn 1-7; KI Klaksvik-B68 Toftir 6-3; EB/Streymur-B71 Sandur 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**29**	16	14	1	1	52	13
HB	**26**	16	12	2	2	43	13
B71	**22**	16	10	2	4	30	11
KI	**17**	16	7	3	6	36	25
B68	**15**	16	5	5	6	21	29
NSI	**14**	16	6	2	8	27	27
TB	**13**	16	6	1	9	31	46
B36	**12**	16	4	4	8	21	33
IF	**8**	16	3	2	11	19	38
EB/Streymur	**4**	16	0	4	12	15	60

Slovacchia

9. GIORNATA: Bardejov-Lokomotiva Kosice 2-1; FC Kosice-Prievidza 3-0; Tatran Presov-Banská Bystrica 0-3; Inter Bratislava-Slovan Bratislava 2-4; Spartak Trnava-SK Zilina 3-2; Chemlon Humenné-Dunajská Streda 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**22**	8	7	1	0	16	4
Banská B.	**17**	9	5	2	2	16	5
FC Kosice	**14**	8	4	2	2	13	7
Dunajská S.	**13**	9	4	1	4	11	8
Lokomotiva	**13**	8	4	1	3	14	12
Bardejov	**13**	9	4	1	4	10	8
Prievidza	**13**	9	4	1	4	8	15
Spartak	**12**	8	4	0	4	13	9
Inter	**12**	9	3	3	3	11	14
Presov	**10**	9	3	1	5	11	17
Humenné	**5**	9	1	2	6	6	19
SK Zilina	**4**	9	1	1	7	7	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

Danimarca

9. GIORNATA
Silkeborg-Fremad Amager 1-0
Jesper Thygesen 37'
Naestved-AaB Aalborg 1-1
Peter Rasmussen (A) 9', Henrik Frimann (N) 35'
FC Copenaghen-Bröndby 2-1
Lars Höjer Nielsen (C) 7' rig., Mark Strudal (B) 24', Allan Nielsen (C) 92'
Ikast-OB Odense 1-4
Michal Schjönberg (O) 25', Alphonse Tchami (O) 45' e 67', Antti Sumiala (O) 51', Johnny Hansen (O) 80'
Lyngby-AGF Aarhus 2-2
Allan Kuhn (L) 4', Henrik Larsen (L) 24', Thomas Thorninger (A) 28', Martin Jorgensen (A) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**15**	9	7	1	1	25	11
OB Odense	**13**	9	6	1	2	21	10
Bröndby	**13**	9	6	1	2	16	7
Lyngby	**10**	9	3	4	2	18	15
Naestved	**8**	9	1	6	2	11	14
Ikast	**7**	9	2	3	4	13	15
Silkeborg	**7**	9	1	5	3	7	13
Fremad Amag.	**6**	9	3	0	6	12	18
AGF Aarhus	**6**	9	1	4	4	7	16
FC Copenagh.	**5**	9	1	3	5	12	23

Romania

7. GIORNATA: Gloria-Farul 2-1; FC Arges-Otelul 1-0; FC Maramures-Petrolul 3-0; Electroputere-UT Arad 3-1; FC National-Inter Sibiu 3-1; Ceahlaul-Rapid 1-0; Un. Cluj-Univ. Craiova 1-3; Steaua-Dinamo Bucarest 2-0; FC Brasov-Sportul 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC National	**15**	7	5	0	2	20	12
Rapid	**15**	7	5	0	2	10	4
Steaua	**14**	7	4	2	1	13	4
Gloria	**13**	7	4	1	2	13	11
FC Arges	**13**	7	4	1	2	11	12
Petrolul	**12**	7	4	0	3	14	10
Ceahlaul	**11**	7	3	2	2	11	10
Dinamo	**10**	7	3	1	3	17	15
Inter	**10**	7	3	1	3	11	10
Farul	**10**	7	3	1	3	10	12
FC Maramures	**9**	7	2	3	2	7	5
Electroputere	**9**	7	3	0	4	9	12
Un. Craiova	**8**	7	2	2	3	8	10
Un. Cluj	**7**	7	2	1	4	8	11
FC Brasov	**7**	7	2	1	4	5	12
Sportul	**5**	7	1	2	4	3	8
Otelul	**5**	7	1	2	4	10	16
UT Arad	**5**	7	1	2	4	6	12

N.B.: tre punti per la vittoria.

Islanda

17. GIORNATA: KR Reykjavik-Thor Akureyri 3-2; UBK Kopavogi-Valur Reykjavik 2-0; IBK Keflavik-IA Akranes 2-1; FH Hafnarfjördur-Stjarnan Gardabae 4-1; IBV Vestmannaeyjar-Fram Reykjavik 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**36**	17	11	3	3	30	10
KR	**30**	17	8	6	3	29	17
FH	**30**	17	9	3	5	23	16
IBK	**28**	17	7	7	3	32	21
Valur	**25**	17	7	4	6	23	25
Fram	**20**	17	4	8	5	26	28
IBV	**19**	17	4	7	6	21	24
UBK	**17**	17	5	2	10	20	34
Thor	**14**	17	3	5	9	24	34
Stjarnan	**11**	17	2	5	10	17	36

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** M. Bibercic (IA Akranes); **10 reti:** O.T. Magnusson (IBK); **9 reti:** R. Dadason (Fram), R. Margeirsson (IBK), B. Sveinbjörnsson (Thor).

Svezia

22. GIORNATA
Norrköping-Landskrona 4-0
Joachim Acheampong 4', Niclas Kindvall 29', Jan Hellström 52', Jonas Lind 77'
AIK-Göteborg 0-1
Magnus Erlingmark 10'
Örebro-Hammarby 2-4
Hans Eskilsson (H) 11' e 36', Mattias Jonsson (Ö) 27', Miroslaw Kubisztal (Ö) 47', Lars Asp (H) 73', Leif Strandh (H) 82'
Helsingborg-Halmstad 1-1
Mike Obiku (He) 47', Niklas Gudmundsson (Ha) 79'
Trelleborg-V. Frölunda 2-1
Filip Apelstav (F) 28', Leif Enqvist (T) 54', Fredrik Sandell (T) 73'
Häcken-Malmö 0-0
Öster-Degerfors 1-2
Milenko Vukcevic (D) 27', aut. (D) 70', Ludwig Ernstsson (Ö) 90'
RECUPERI
AIK-Trelleborg 4-1
Mattias Johansson (A) 14', Jesper Jansson (A) 19', Fredrik Sandell (T) 68', Dick Lidman (A) 70' e 74'
Göteborg-Degerfors 1-1
Stefan Pettersson (G) 19', Milenko Vukcevic (D) 89'
Häcken-Helsingborg 2-3
Jesper Mattson (Hn) 42' e 67', Jonas Dahlgren (Hb) 58', Patrik Andersson (Hb) 85' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**44**	22	13	5	4	47	25
Malmö	**43**	22	12	7	3	45	28
Örebro	**42**	22	12	6	4	51	29
Norrköping	**39**	22	11	6	5	45	21
Öster	**37**	22	11	4	7	39	28
AIK	**33**	22	9	6	7	37	34
Halmstad	**33**	22	9	6	7	38	36
Trelleborg	**29**	22	7	8	7	24	30
Degerfors	**29**	22	8	5	9	24	31
V. Frölunda	**25**	22	7	4	11	26	27
Helsingborg	**25**	22	7	4	11	22	40
Landskrona	**16**	22	4	4	14	19	49
Hammarby	**15**	22	3	6	13	22	38
Häcken	**13**	22	2	7	13	24	47

Estonia

10. GIORNATA: Trans Narva-Flora Tallinn 1-1; JK Kalev Pärnu-Norma Tallinn 0-2; EP Jõhvi-Nikol Tallinn 0-1; Tallinna Sadam-DAG Tartu 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora	**24**	10	7	3	0	25	4
Nikol	**23**	10	7	2	1	28	6
Sadam	**19**	10	5	4	1	24	8
Trans Narva	**16**	10	4	4	2	14	6
EP Jõhvi	**14**	10	4	2	4	19	11
Norma	**7**	10	2	1	7	7	33
JK Kalev	**4**	10	1	1	8	6	25
DAG Tartu	**4**	10	1	1	8	4	36

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

5. GIORNATA: Pétange-Dudelange 0-0; Union-Avenir Beggen 1-1; Hésperange-Wormeldange 2-2; Spora-Aris 2-3; Grevenmacher-Jeunesse 1-2; Red Boys-Wiltz 71 6-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dudelange	**8**	5	3	2	0	16	3
Avenir Beggen	**8**	5	3	2	0	14	8
Jeunesse	**7**	5	3	1	1	8	4
Grevenmacher	**6**	4	3	0	1	6	3
Aris	**5**	4	2	1	1	5	5
Red Boys	**4**	5	2	0	3	12	11
Spora	**4**	5	2	0	3	11	10
Union	**4**	5	0	4	1	2	3
Hésperange	**3**	5	1	1	3	6	12
Wiltz 71	**3**	5	1	1	3	6	12
Pétange	**3**	5	1	1	3	2	8
Wormeldange	**3**	5	1	1	3	4	13

A fianco, Branko Brnovic. In basso, José Antonio Camacho

Spagna ☐ La sorpresa Español

Il Barça non è più il leader della regione: i biancazzurri di Camacho fanno sul serio

Crema catalana

Clamoroso in Catalogna. Stando alla classifica, l'onnipotente Barcellona non è più la squadra leader della regione: lo precede, infatti, il neopromosso Español. La squadra diretta da Antonio Camacho ha iniziato il campionato con il vento in poppa e pare destinata ad arrivare lontano. Il derby di due settimane fa si è chiuso sul nulla di fatto, ma se una formazione meritava il successo questa era l'Español, al quale sono state annullate due reti.

RINASCITA. Clamorosamente scivolato in seconda divisione al termine del campionato 1992-93, l'Español pare proprio essere rinato dopo aver toccato il fondo. Principale artefice di questa risalita deve essere considerato l'allenatore Antonio Camacho. Trentanove anni, per sedici anni terzino del Real Madrid con il quale ha vinto 10 campionati, 5 coppe di Spagna e due Coppe Uefa, Camacho è sulla panchina dell'Español dalla scorsa stagione. In precedenza era stato alle dipendenze del Real Madrid e nella stagione 1991-92 aveva portato nella massima divisione il Rayo Vallecano, che aveva poi guidato alla salvezza nella stagione successiva. Difensore tecnico e grintoso, Camacho giocava con il cuore, senza mai risparmiarsi. La sua carriera è stata spesso frenata da gravi infortuni, dai quali ha sempre saputo riprendersi. Camacho ha trasmesso il suo coraggio all'Español, squadra che ha finora dimostrato di sapersi battere senza timori reverenziali contro qualsiasi avversario.

NOVITÀ. La squadra che ha primeggiato nel campionato di seconda divisione della passata stagione è stata opportunamente ritoccata in ogni reparto. Per assestare la retroguardia è arrivato dal Newell's Old Boys il centrale Mauricio Pochettino, 22 anni, uno dei più promettenti difensori del calcio argentino. Per il centrocampo è stato scelto lo jugoslavo Branko Brnovic, campione nazionale nelle ultime due stagioni con il Partizan ed elemento dotato di buone qualità tecniche e di grande senso tattico, in grado di offrire un rendimento sempre positivo. Ma il pezzo da novanta, il fiore all'occhiello della campagna di rafforzamento, si chiama Florin Raducioiu, uno dei migliori attaccanti dell'ultimo Mondiale. Reduce da un'esperienza altalenante nel campionato italiano con le maglie di Bari, Verona, Brescia e Milan, Raducioiu è arrivato in Spagna un po' controvoglia: lasciare il Milan e il campionato più ricco del mondo per andare a giocare in una neopromossa non lo stimolava. Una volta rimosse le riserve mentali, Raducioiu ha affrontato la nuova esperienza con entusiasmo, diventando in fretta uno degli uomini più importanti dell'Español. Proprio del rumeno la prima rete in campionato della squadra biancazzurra. Un gol che ha spianato la strada al largo successo per 4-2 sull'Oviedo.

RIVELAZIONE. Un altro giocatore che si è particolarmente distinto in questo avvio di stagione è il 21enne attaccante Jordi Lardin. Cresciuto nel vivaio dell'Español, Lardin nello scorso campionato di seconda divisione ha segnato 9 reti in 31 partite. Punta dalla ridotta taglia atletica, 1,71 m per 64 kg, Lardin ha nel dribbling stretto e fantasioso il pezzo migliore del suo repertorio. Con Raducioiu dà vita a un tandem offensivo temibilissimo per la grande velocità. Altri elementi di rilievo della squadra di Camacho sono l'anziano regista Francisco, 20 presenze nella nazionale spagnola a metà degli anni Ottanta, e il centrocampista della nazionale russa Dmitrij Kuznextsov, titolare inamovibile la scorsa stagione e quest'anno quasi sempre relegato in panchina, pronto a entrare in campo in sostituzione di uno dei tre nuovi stranieri.

GIOIA. Il mezzo passo falso con il Celta nell'ultimo turno non ha procurato troppo malumore fra i fan dell'Español, che invece hanno accolto con grande gioia la notizia della sconfitta del Barça a Saragozza. Se continua così, sarà il piccolo «Sarriá» (41 mila posti) e non il monumentale «Camp Nou» (112 mila posti) il campo principale di Barcellona.

Rossano Donnini

La fine di un ciclo

CHI SUONA LA «QUINTA»?

L'approdo dell'argentino Jorge Valdano sulla panchina del Real Madrid sta significando, settimana dopo settimana, la conclusione del ciclo della «Quinta del Buitre», vale a dire la generazione nata a metà degli anni Sessanta che tanti successi regalò al club della capitale nella seconda parte del decennio passato. Emilio Butragueño, Miguel Gonzalez «Michel», Rafael Martin Vazquez, Manuel Sanchis, Miguel Chendo: questi gli alfieri che passarono dalle giovanili alla prima squadra ancora da teen-ager, rappresentanti principi di una scuola che da allora ha sfornato pochissimo rispetto al passato prossimo e remoto. Dal famoso 0-5 incassato dal Milan nella Coppa dei Campioni 1989, tanto tempo è trascorso, e le ruggini degli anni e delle cento battaglie si sono accumulate nei muscoli e nel cervello dei cinque cavalieri. Emilio Butragueño, «lider maximo» dello spogliatoio, ha visto l'inizio di stagione dalla panchina, entrando ogni tanto a sostituire titolari ma senza lasciare il segno; Manuel Sanchis è sinora sempre sceso in campo solo grazie all'infortunio al ginocchio che ha bloccato Fernando Redondo; Michel è finito in panca contro lo Sporting Lisbona, nel ritorno del match di Coppa Uefa, dopo dieci anni ininterrotti senza aver cominciato una gara da seduto; Martin Vazquez e Chendo sono ormai calciatori finiti, senza futuro. Il giusto piano di rinnovamento di Valdano punta a svecchiare i ranghi senza scadere di qualità. Un'impresa non ardua considerando il materiale umano a sua disposizione. A proposito: già l'anno scorso il Real si era assicurato Santiago Cañzares, 25enne promettentissimo portiere del Celta. Ma tra i pali vola più felicemente che mai Francisco Buyo, 36 anni. In porta il rinnovamento spesso non paga.

5. GIORNATA

Tenerife-Real Sociedad 3-0
Latorre 77', Pizzi 83' e 93'
Valencia-Oviedo 1-0
Fernando 78'
At. Madrid-Valladolid 6-0
Geli 7', Pirri 19' e 30', Kiko 28', 54' e 66'
Saragozza-Barcellona 2-1
Esnaider (S) 11', Geli (S) 22', Koeman (B) 73' rig.
Compostela-La Coruña 0-1
Bebeto 65'
Español-Celta 0-0
Santander-Betis 0-0
Sp. Gijón-Real Madrid 1-0
Velasco 86'
Ath. Bilbao-Logroñés 1-0
Suanzes 53'
Siviglia-Albacete 0-2
Dertycia 51', Antonio 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**9**	5	4	1	0	8	3
Valencia	**8**	5	4	0	1	9	4
Real Madrid	**7**	5	3	1	1	11	3
Español	**7**	5	2	3	0	9	3
Saragozza	**7**	5	3	1	1	8	7
Betis	**6**	5	2	2	1	9	2
Tenerife	**6**	5	2	2	1	7	4
Celta	**6**	5	1	4	0	4	3
Barcellona	**5**	5	2	1	2	8	5
Albacete	**5**	5	1	3	1	6	7
Siviglia	**5**	5	2	1	2	3	6
Sp. Gijón	**5**	5	2	1	2	4	8
Ath. Bilbao	**5**	5	2	1	2	3	7
At. Madrid	**4**	5	2	0	3	10	7
Oviedo	**3**	5	1	1	3	6	9
Compostela	**3**	5	1	1	3	3	9
Valladolid	**3**	5	1	1	3	2	11
Santander	**2**	5	0	2	3	3	6
Logroñés	**2**	5	0	2	3	1	5
Real Sociedad	**2**	5	1	0	4	4	9

Galles

8. GIORNATA: Bangor-Afan Lido 2-3; Barry Town-Llansantffraid 2-2; Caersws-Rhyl 3-1; Connah's Quay-Ton Pentre 2-1; Cwmbran Town-Holywell 2-0; Ebbw Vale-Flint Town 1-2; Maesteg Park-Conwy 0-4; Mold-Llanelli 5-1; Newtown-Inter Cardiff 3-4; Porthmadog-Aberystwyth 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**20**	8	6	2	0	20	7
Bangor	**19**	8	6	1	1	17	9
Ton Pentre	**17**	8	5	2	1	21	9
Afan Lido	**16**	8	5	1	2	17	9
Mold	**16**	8	5	1	2	17	12
Newtown	**14**	7	4	2	1	18	12
Flint Town	**13**	8	4	1	3	17	9
Porthmadog	**13**	8	4	1	3	16	8
Connah's Qu.	**13**	8	4	1	3	8	12
Cwmbran To.	**12**	8	4	0	4	13	12
Conwy	**11**	8	3	2	3	8	10
Caersws	**10**	8	3	1	4	18	16
Ebbw Vale	**10**	8	3	1	4	11	10
Holywell	**10**	8	2	4	2	13	13
Barry Town	**8**	7	2	2	3	10	12
Rhyl	**6**	8	2	0	6	13	22
Llansantffraid	**5**	8	1	2	5	8	20
Llanelli	**5**	8	1	2	5	13	28
Aberystwyth	**3**	8	0	3	5	8	18
Maesteg Park	**1**	8	0	1	7	1	19

N.B.: tre punti per la vittoria.

KONICA LEAGUE CUP

1. TURNO: Barry Town-Inter Cardiff 2-4 1-2; Flint Town-Conwy 3-3 2-2; Llansantffraid-Newtown 2-2 2-0.

Macedonia

7. GIORNATA: Pelister-Vardar 0-0; Balkan Bisi-Borec 2-1; Sileks-Ljuboten 3-2; Osogovo-Sasa 1-1; Belasica-Tikves 5-2; Kozuv Vinojug-Pobeda Vitaminka 2-3; Rudar-Ohrid 4-0; FCU 55-Sloga Jugomagnat 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pobeda V.	**16**	7	5	1	1	14	8
Vardar	**15**	7	4	3	0	14	4
Sileks	**13**	7	4	1	2	10	7
Balkan Bisi	**13**	7	4	1	2	9	7
Pelister	**12**	7	3	3	1	12	5
Osogovo	**11**	7	2	5	0	9	6
Sloga J.	**11**	7	3	2	2	13	11
Rudar	**11**	7	3	2	2	12	10
Sasa	**10**	7	3	1	3	10	7
Tikves	**10**	7	3	1	3	7	11
Ljuboten	**7**	7	2	1	4	10	17
FCU 55	**6**	7	1	3	3	3	5
Ohrid	**6**	7	2	0	5	5	13
Kozuv V.	**5**	7	1	2	4	6	15
Belasica	**4**	7	1	1	5	10	13
Borec	**4**	7	1	1	5	6	11

N.B.: tre punti per la vittoria.

Eire

6. GIORNATA: Bohemians-Athlone Town 3-1; Cork City-Sligo Rvs 3-2; Dundalk-Derry City 1-1; Galway Utd-Cobh Ramblers 0-5; Monaghan Utd-St Patrick's 0-0; Shamrock Rvs-Shelbourne 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**13**	6	4	1	1	9	3
Shelbourne	**12**	6	3	3	0	9	5
Shamrock Rvs	**11**	6	3	2	1	8	5
Cork City	**10**	6	3	1	2	11	11
Athlone Town	**9**	6	2	3	1	10	9
Dundalk	**8**	6	2	2	2	4	5
St Patrick's	**7**	6	1	4	1	5	5
Derry City	**6**	6	1	3	2	7	7
Monaghan Utd	**6**	6	1	3	2	5	5
Cobh Rambl.	**5**	6	1	2	3	7	8
Galway Utd	**5**	6	1	2	3	5	13
Sligo Rvs	**2**	6	0	2	4	3	7

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Arkins (Shelbourne), Golden (Athlone Town).

Russia

Igor Cislenko, classe 1939, famosissimo nazionale sovietico degli anni Sessanta, è scomparso la scorsa settimana dopo una lunga malattia.

25. GIORNATA: Rotor Volgograd-CSKA Mosca 2-1; Tekstilshchik Kamyshin-Dinamo Stavropol 2-0; Dinamo Mosca-Spartak Mosca 0-0; Spartak Vladikavkaz-Torpedo Mosca 0-0; Lokomotiv Mosca-Zhemchuzhina Sochi 2-0; Lada Togliatti-Krylija Sovetov Samara 2-1; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Dinamo Gazovik Tjumen 2-0; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Uralmash Ekaterinburg 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**41**	25	17	7	1	58	15
Dinamo Mosca	**33**	25	11	11	3	44	26
Rotor	**31**	25	9	13	3	30	17
Lokomotiv M.	**29**	25	10	9	6	42	23
KAMAZ	**29**	25	11	7	7	35	25
Tekstilshchik	**28**	25	11	6	8	24	23
Spartak Vl.	**27**	25	9	9	7	25	29
Zhemchuzhina	**23**	25	7	9	9	32	33
Lokomotiv N.N.	**23**	25	7	9	9	26	29
Uralmash	**21**	25	7	7	11	31	44
Torpedo	**20**	25	5	10	10	22	32
Krylija S.	**20**	25	5	10	10	21	37
Dinamo G.	**20**	25	6	8	11	20	41
CSKA Mosca	**19**	25	5	9	11	21	28
Lada	**19**	25	5	9	11	18	33
Dinamo St.	**17**	25	3	11	11	17	31

Ucraina

Jozef Sabo, allenatore della Dinamo Kiev ed ex nazionale sovietico degli anni Sessanta, è il nuovo commissario tecnico della Nazionale ucraina. Prende il posto di Oleg Basilevich, dimissionario dopo le pesanti critiche conseguenti la sconfitta per 0-2 contro la Lituania nel primo incontro valido per le qualificazioni europee.

Defezione nel campionato ucraino: lo Shakhtjor Donetsk, capoclassifica dopo dieci turni, ha annunciato il ritiro dal campionato per le prossime settimane.

10. GIORNATA: Dinamo Kiev-Zarja Lugansk 4-0; Dnepr Dnepropetrovsk-Veres Rovno 4-2; Karpati Lvov-Metallurg Zaporozhe 1-0; Prekarpate Ivano Franzovsk-Niva Ternopol 3-2; Chernomorets Odessa-Temp Shepetovka 3-2; Shakhtjor Donetsk-Niva Vinnitsa 1-0; Torpedo Zaporozhe-Evis Nikolaev 2-0; Krivbass Krivoj Rog-Kremen Kremenchuk 1-0; Tavrija Simferopol-Volyn Lutsk 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**25**	10	8	1	1	24	4
Dinamo Kiev	**23**	9	7	2	0	25	9
Tavrija	**22**	10	7	1	2	22	8
Chernomorets	**22**	10	7	1	2	18	9
Dnepr	**22**	9	7	1	1	18	9
Krivbass	**17**	9	5	2	2	8	5
Veres Rovno	**14**	10	4	2	4	12	12
Karpati	**14**	10	4	2	4	9	13
Torpedo	**12**	10	4	0	6	10	14
Zarja	**12**	10	4	0	6	16	22
Prekarpate	**11**	10	3	2	5	10	14
Metallurg	**10**	10	3	1	6	10	17
Niva V.	**9**	10	3	0	7	14	17
Niva T.	**9**	10	2	3	5	12	15
Temp	**9**	10	2	3	5	9	14
Kremen	**8**	10	2	2	6	10	16
Volyn	**7**	9	2	1	6	8	18
Evis	**6**	10	2	0	8	9	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

Slovenia

8. GIORNATA: Vevce Donit Filter-Primorje 1-1; Mura Murska Sobota-Gaj Kocevje 4-0; Korotan Suvel-Olimpija Lubiana 1-3; Istrabenz Koper-Rudar 1-2; Biostart Publikum-Branik Maribor 1-2; Zeleznicar AM Cosmos-Isola 4-1; Zivila Naklo-Jadran Decani 7-2; Gorica-Beltinci 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**16**	8	8	0	0	23	4
Maribor	**13**	8	6	1	1	17	8
Publikum	**12**	8	5	2	1	15	4
Zeleznicar	**11**	8	5	1	2	20	9
Beltinci	**11**	8	5	1	2	15	8
Mura	**9**	8	4	1	3	19	10
Gorica	**8**	8	3	2	3	17	12
Suvel	**8**	8	4	0	4	16	14
Koper	**7**	8	3	1	4	8	13
Primorje	**6**	8	1	4	3	12	13
Zivila Naklo	**6**	8	1	4	3	11	12
Rudar	**6**	8	2	2	4	11	13
Gaj Kocevje	**5**	8	1	3	4	8	22
Vevce	**5**	8	1	3	4	5	22
Isola	**4**	8	1	2	5	11	21
Jadran	**1**	8	0	1	7	5	28

Bulgaria

7. GIORNATA: Lokomotiv Plovdiv-Dobrudja Dobrich 2-1; Beroe Stara Zagora-Leks Lovech 3-0; Etar Tirnovo-Botev Plovdiv 1-3; Levski Sofia-Lokomotiv GO 5-0; Spartak Plovdiv-Lokomotiv Sofia 0-2; Shumen-Montana 2-1; Neftokhimik Burgas-Pirin Blagoevgrad 3-1; Slavia Sofia-CSKA Sofia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**21**	7	7	0	0	32	6
Lokomotiv S.	**19**	7	6	1	0	12	3
Botev	**14**	7	4	2	1	14	11
Slavia	**13**	7	4	1	2	17	10
Lokomotiv P.	**13**	7	4	1	2	9	5
Pirin	**10**	7	3	1	3	9	9
Shumen	**9**	7	2	3	2	6	8
Etar	**9**	7	3	0	4	6	11
Spartak	**8**	7	2	2	3	9	8
Dobrudja	**8**	7	2	2	3	5	8
Beroe	**7**	7	2	1	4	12	14
Lokomotiv GO	**7**	7	2	1	4	6	11
Montana	**6**	7	1	3	3	6	10
Neftokhimik	**6**	7	2	0	5	10	17
CSKA Sofia	**6**	7	2	0	5	9	18
Leks Lovech	**2**	7	0	2	5	3	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

9. GIORNATA: GKS Katowice-Hutnik Cracovia 1-0; Stal Mielec-Olimpia Poznan 1-0; Miliarder Pniewy-Stomil Olsztyn 1-2; Pogon Stettino-Legia Varsavia 1-1; LKS Lodz-Warta Poznan 2-0; Petrochemia Plock-Rakow Czestochowa 4-1; Górnik Zabrze-Widzew Lodz 1-1; Lech Poznan-Zaglebie Lubin 2-1; Stal Stalowa Wola-Ruch Chorzow 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**15**	9	6	3	0	15	4
Górnik Zabrze	**14**	9	5	4	0	17	6
Legia Varsav.	**12**	9	5	2	2	17	8
Widzew Lodz	**12**	9	5	2	2	15	9
Lech Poznan	**11**	9	4	3	2	12	9
Olimpia Pozn.	**10**	9	3	4	2	15	9
Stomil Olsztyn	**10**	9	3	4	2	16	13
Miliarder Pn.	**10**	9	3	4	2	11	9
Stal Stalowa W.	**9**	9	2	5	2	7	11
Petrochemia P.	**8**	9	2	4	3	11	12
Ruch Chorzow	**8**	9	1	6	2	6	7
LKS Lodz	**8**	9	2	4	3	10	13
Hutnik Cracov.	**7**	9	3	1	5	9	10
Stal Mielec	**7**	9	3	1	5	12	14
Pogon Stettino	**7**	9	2	3	4	7	10
Zaglebie Lubin	**7**	9	2	3	4	12	17
Rakow Czest.	**4**	9	1	2	6	10	22
Warta Poznan	**3**	9	0	3	6	4	23

Argentina

TORNEO APERTURA

4. GIORNATA

Racing-Huracán 1-0
Fleita 5'
Español-Boca Jrs 1-3
Oste (E) 6', Da Silva (B) 11', Farias (B) 17', Márcico (B) 28'
Newell's OB-Lanús 3-1
Ruffini (N) 5' rig., Vilallonga (L) 47', Siviero (N) 65', Smaldone (N) 89'
Gimnasia Jujuy-Gimnasia y Esgrima 1-2
Lobo (GJ) 2', Dopazo (GE) 42' rig., Sanguinetti (GE) 58'
Belgrano-Ferrocarril 0-1
Abramovich aut. 59'
Platense-Talleres 0-2
R. Benitez 16', Carrario 38'
Mandiyú-Vélez 1-2
Asad (V) 28', Bassedas (V) 51', Gerson Diaz (M) 89'
Banfield-Rosario C. 0-0
River Plate-Argentinos Jrs 3-2
Crespo (R) 29' e 61', Ramos (A) 40', Francescoli (R) 75', Gancedo (A) 88'
San Lorenzo-Independiente 2-1
E.F. González (S) 19', Netto (S) 31' rig., Arseno (I) 50'

5. GIORNATA

San Lorenzo -Racing 0-0
Ferrocarril-River Plate 0-1
Francescoli 90'
Gimnasia y Esgrima-Banfield 1-2
Camps (B) 20', Wensell (B) 40', Lagorio (G) 89'
Lanùs-Mandiyù 1-0
R. Garcia 89'
Boca Jrs-Platense 2-2
Carranza (B) 20', S. Martinez (B) 24', Benitez (P) 29', Cravero (P) 32'
Independiente-Belgrano 3-1
L. Artime(B) 21', Gareca (I) 22', Aragon (I) 35', Parodi (I) 51'
Argentinos J.-Gimnasia Jujuy 1-0
Tarres 88'
Rosario-Newell's OB 0-0
Vèlez-Dep. Español 1-0
Chilavert 89' rig.
Talleres-Huracàn 2-2
Morales (H) 27', Peletti (H) 74' Carrario (T) 76', Kesman (T) 85' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**10**	5	5	0	0	8	1
River Plate	**8**	5	3	2	0	6	3
Independiente	**7**	5	3	1	1	9	4
Huracàn	**7**	5	3	1	1	9	4
Talleres	**6**	5	1	4	0	9	7
Rosario C.	**6**	5	2	2	1	3	1
Ferrocarril	**6**	5	2	2	1	4	3
San Lorenzo	**6**	5	1	4	0	3	2
Boca Jrs	**5**	5	1	3	1	7	6
Banfield	**5**	5	2	1	2	4	4
Newell's OB	**5**	5	1	3	1	5	5
Racing	**5**	5	2	1	2	3	3
Lanùs	**5**	5	2	1	2	4	5
Argentinos J	**5**	5	2	1	2	4	5
Gimnasia E.	**5**	5	1	3	1	4	4
Dep. Español	**2**	5	0	2	3	3	7
Mandiyù	**2**	5	0	2	3	5	9
Gimnasia J.	**2**	5	1	0	4	2	7
Platense	**2**	5	0	2	3	3	10
Belgrano	**1**	5	0	1	4	2	7

Messico

3. GIORNATA: América-UAG 3-1; Monterrey-Necaxa 1-1; Atlas-UNAM 1-0; Tamaulipas-UN León 2-0; Morelia-Guadalajara 2-2; León-Tampico Madero 3-0; Puebla-Toluca 1-0; Atlante-Toros Neza 1-1; Santos-Veracruz 3-2.

GRUPPO 1: **Necaxa p. 5; América 4; Toros Neza 3; UN Leòn 2; UAG 0.**
GRUPPO 2: **Veracruz p. 4; Atlante, Morelia e Tamaulipas 3; Cruz Azul 2.**
GRUPPO 3: **Guadalajara e Puebla p. 3; Tampico M. e Toluca 2; UNAM 1.**
GRUPPO 4: **Santos e Atlas p. 4; Leòn e Monterrey 3.**

Scozia ☐ Riecco i Rangers

Mentre il Motherwell ferma il Celtic, i «Blues» ritrovano la testa della classifica

Hateley-Laudrup, coppia d'oro

Cambio della guardia in vetta alla graduatoria del massimo torneo scozzese: fermato sul pari il Celtic a Motherwell (pareggio di Arnott, per i padroni di casa, a due minuti dal termine, su errore difensivo di Galloway, vantaggio dei «Bhoys» di Walker nel primo tempo), con i tre punti conquistati sul Dundee United i Rangers riguadagnano la leadership. Per i «Gers», reti di Hateley (sesto gol del campionato) e Laudrup, che all'inizio della ripresa si fa parare un rigore dal portiere Main.

FINALMENTE. Prima vittoria stagionale per il Kilmarnock, che supera l'Aberdeen dopo una vera e propria battaglia. Passati in vantaggio con un'autorete di Winnie su cross di Williamson, i Killies subiscono il pari di Booth (quarto gol) su assist di Woodthorpe. Dopo che Dodds ha colpito un clamoroso palo per i «Dons», a cinque minuti dal termine arriva la rete decisiva di Brown, il cui tiro è leggermente deviato da un avversario.

SQUALIFICHE. Settimana ricca di sospensioni nelle varie divisioni scozzesi. Graeme Hogg e Craig Levein, difensori degli Hearts od Midlothian, sono stati fermati per dieci giornate dalla federcalcio. I due sono stati ritenuti colpevoli di aver scatenato una rissa durante un incontro di precampionato contro i Raith Rovers. Dopo l'accaduto, lo stesso Tommy McLean, manager degli Hearts, aveva punito Hogg e Levein escludendoli dalla «rosa» di prima squadra per due settimane e togliendo al secondo la fascia di capitano. Nel frattempo a John McVeigh, assistente allenatore dell'Airdrie (formazione di seconda divisione) è stato proibito di sedere in panchina per un anno intero dopo che aveva attaccato briga con un guardalinee nel corso di un incontro del campionato riserve con il Clydebank. Inoltre McVeigh è stato multato di 500 sterline. ☐

Sopra, Brian Laudrup

7. GIORNATA
Falkirk-Hearts 2-1
Robertson (H) 19', McLaughlin (F) 22', McAvennie (F) 69'
Hibernian-Partick Thistle 3-0
Jackson 20' e 22', McGraw 90'
Kilmarnock-Aberdeen 2-1
Winnie (K) aut. 6', Booth (A) 39', Brown (K) 85'
Motherwell-Celtic 1-1
Walker (C) 34', Arnott (M) 88'
Rangers-Dundee Utd 2-0
Hateley 24', Laudrup 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**16**	7	5	1	1	13	5
Celtic	**15**	7	4	3	0	11	5
Hibernian	**12**	7	3	3	1	12	5
Falkirk	**9**	7	2	3	2	8	9
Motherwell	**8**	7	1	5	1	8	8
Aberdeen	**7**	7	1	4	2	12	12
Hearts	**7**	7	2	1	4	8	11
Dundee Utd	**7**	7	2	1	4	6	13
Kilmarnock	**6**	7	1	3	3	4	9
Partick T.	**5**	7	1	2	4	7	12

MARCATORI: **6 reti:** Hateley (Rangers); **5 reti:** Jackson (Hibernian); **4 reti:** Dodds e Booth (Aberdeen), Coyne (Motherwell); **3 reti:** Walker e O'Donnell (Celtic), Grant (Partick), O'Neill (Hibernian), Cadette (Falkirk).

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A
10. GIORNATA
Flamengo-Sport Recife 3-0
Sávio 62', 77' e 78'
Grêmio-Bragantino 2-1
Sílvio (B) 60', Agnaldo (G) 81' rig., Carlinhos (G) 89'
Corinthians-Criciúma 3-2
Viola (C) 5', Casagrande (C) 40', Jairo Lenzi (Cr) 50', Sandro (Cr) 74', Henrique (C) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**13**	10	5	3	2	17	14
Flamengo	**12**	10	4	4	2	16	10
Grêmio	**12**	10	4	4	2	12	9
Sport Recife	**10**	10	3	4	3	11	16
Criciúma	**9**	10	2	5	3	14	11
Bragantino	**4**	10	1	2	7	8	18

GRUPPO B
10. GIORNATA
Vitória-Botafogo 2-0
Dão 39', Everaldo 47'
São Paulo-Paysandu 1-2
Mirandinha (P) 30' e 47', Caio (S) 40'
Portuguesa-At. Mineiro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**12**	10	5	2	3	15	12
Paysandu	**12**	10	5	2	3	14	13
São Paulo	**11**	10	3	5	2	11	10
Portuguesa	**10**	10	2	6	2	4	4
At. Mineiro	**8**	10	2	4	4	8	9
Vitória	**7**	10	1	5	4	9	13

GRUPPO C
10. GIORNATA
Vasco da Gama-Bahia 2-3
Hernande (V) 20', Ronald (B) 25', Advaldo (V) aut. 48', Marcelo (B) 82', Zé Roberto (B) 90'
Remo-Santos 1-4
Chicão (R) 6', Macedo (S) 27', Ranielli (S) 52', Paulinho (S) 60', Guga (S) 61'
Cruzeiro-Guarani 1-2
Amoroso (G) 57', Luizão (G) 58', Edenilson (C) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**15**	10	7	1	2	17	7
Santos	**14**	10	6	2	2	16	8
Vasco	**11**	10	4	3	3	12	9
Bahia	**11**	10	4	3	3	11	13
Remo	**5**	10	2	1	7	5	15
Cruzeiro	**4**	10	1	2	7	7	16

GRUPPO D
10. GIORNATA
Naútico-Fluminense 2-1
Ezio (F) 13', Alex (N) 74' e 80'
São João-Inter Porto Alegre 3-0
Claudio Moura 45' e 80', Marcelo Conti 76'
Paraná-Palmeiras 2-4
Flavio Conceicão (Pal) 26', João Antonio (Par) 28', Evair (Pal) 53', Antonio Carlos (Par) aut. 62', Edmundo (Pal) 80', Maurilio (Pal) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**19**	10	9	1	0	26	7
Fluminense	**10**	10	4	2	4	14	15
Paraná	**9**	10	3	3	4	15	18
Inter	**8**	10	3	2	5	14	13
São João	**8**	10	3	2	5	10	14
Naútico	**6**	10	1	4	5	7	19

SECONDA FASE

GRUPPO E

1. GIORNATA
Fluminense-Corinthians 1-3
Luis Antonio (F) 22', Viola (C) 60', Marques (C) 78', Marcelinho (C) 83'

GRUPPO F

1. GIORNATA
Botafogo-Bahia 1-1
Túlio (Bo) 13', Marcos (Ba) 42'
Palmeiras-Sport Recife 1-0
Evair 89'

Supercoppa Libertadores

1. TURNO (andata)
Grêmio Porto Alegre (Bra)-Racing Avellaneda (Arg) 1-1
C. Garcia (R) 33', Fabinho (G) 77'
Colo Colo Santiago (Cil)-Argentinos Jrs (Arg) 4-1
Pizarro (C) 45', Torres (A) 47', Toninho (C) 52', 69' e 77'
Nacional Medellin (Col)-São Paulo (Bra) 0-2
Caio 13', Euler 18'
1. TURNO (ritorno)
Nacional Montevideo (Uru)-River Plate (Arg) 0-1 (andata 2-2)
Amato 89'
Independiente Avellaneda (Arg)-Santos (Bra) 4-0 (0-1)
Arseno 21', Usuriaga 27', Rambert 66', H. Perez 89' rig.
Cruzeiro Belo Horizonte (Bra)-Olimpia Asunción (Par) 4-0 (0-2)
Rogerio 18', Nonato 43' rig., Cleison 51', Edenilson 65'
Argentinos Jrs (Arg)-Colo Colo (Cil) 1-1 (1-4)
Comas (A) 39', Vega (C) 53'
Boca Jrs (Arg)-Peñarol Montevideo (Uru) 4-1 (0-1)
Aguilera (P) 39', Da Silva (B) 44', Carranza (B) 76', Pico (B) 82', Fabbri (B) 86'
Racing Avellaneda (Arg)-Grêmio Porto Alegre (Bra) 1-2 (1-1)
De Vicente (R) 46', Fabinho (G) 72', Carlinhos (G) 77'
Estudiantes La Plata (Arg)-Flamengo Rio (Bra) 2-0 (0-0)
J. Ferreira 30', Méndez 58'
São Paulo (Bra)-Nacional Medellin (Col) 1-1 (2-0)
Serna (N) 15' rig., Palhinha (S) 75'

Uruguay

7. GIORNATA
Basañez-Nacional 1-4
Abeijón (N) 24', Canobbio (N) 51' e 66', Lemos (N) 61', S. Olivera (S) 72'
Wanderers-Cerro 3-3
Homann (C) 7' rig., J. Cabrera (C) 31', Torales (W) aut. 37', Menéndez (W) 68', Juárez (W) 78', Acosta (C) 84'
Rampla Jrs-Danubio 0-0
Liverpool-Central Español 1-3
Morales (C) 47', W. Rodriguez (L) 64', Azambuja (C) 78', Quefán (C) 84'
Progreso-Defensor Sporting 0-5
Alvez 12', 16' e 60', P. Correa 26', Ferreri 64'
Peñarol-River Plate 0-1
F. Correa 66'
8. GIORNATA
Wanderers-Basañez 3-1
Menéndez (W) 43', Juárez (W) 73', Romero (B) 88' rig., Ravera (W) 90'
Liverpool-Rampla Jrs 0-0
Danubio-Central Español 0-1
Azambuja 46'
Bella Vista-Progreso 2-0
Tito 49' rig., Diaz Cajar 72'
Defensor Sporting-Peñarol 1-3
Bengoechea (P) 30' e 90' rig., Dorta (P) 34', Ferraro (D) 43' rig.
Cerro-Nacional rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**12**	7	6	0	1	20	5
Nacional	**12**	6	6	0	0	13	4
River Plate	**9**	7	4	1	2	8	4
Wanderers	**9**	7	3	3	1	11	8
Cerro	**9**	7	3	3	1	11	9
Defensor Sp.	**7**	7	2	3	2	9	5
Bella Vista	**7**	7	3	1	3	10	10
Rampla Jrs	**7**	8	1	5	2	3	7
Central E.	**6**	7	2	2	3	9	11
Liverpool	**4**	8	1	2	5	5	11
Basañez	**4**	7	1	2	4	5	13
Danubio	**4**	8	1	2	5	4	12
Progreso	**4**	8	2	0	6	4	13

A fianco, il Trelleborg: a sorpresa i semiprofessionisti svedesi hanno eliminato al primo turno il Blackburn

I sorteggi delle Coppe

L'urna di Ginevra ha sfornato accoppiamenti scontati. Ma l'Europa vuole novità

Sempre la solita musica

Per cominciare, una piccola preghiera per l'Uefa: se nei prossimi sorteggi delle Coppe europee salterà fuori un altro accoppiamento tra una squadra italiana e il Boavista, per favore ributtate le palline dentro l'urna e rifate tutto da capo. Nulla di personale contro i simpatici portoghesi a scacchi, per carità: ma il bello dei tornei continentali è proprio quello di potersi misurare contro formazioni di scuole e Paesi diversi, scoprire facce e storie completamente nuove, andare a curiosare nelle pieghe di esperienze affatto differenti dalle nostre. E invece, da quattro anni, a una formazione italiana capita la stessa squadra: prima del Napoli, è toccato in rapida successione a Inter, Torino, Parma e Lazio. La colpa di tutto questo? Le fasce di merito, che puntano chiaramente a portare il più avanti possibile le compagini provenienti dai Paesi più ricchi e più forti, e che per ragioni di cassetta debbono obbligatoriamente evitarsi all'inizio del torneo. I novanta più centoventi minuti tra Inter e Aston Villa sono stati senza dubbio appassionanti dal primo all'ultimo, così come lo scontro tra Bayer Leverkusen e PSV Eindhoven (non dimentichiamo il 5-4 dell'andata...) ha riservato incredibili emozioni. Sfide come queste, giocate nei primi due turni, fanno bene alle Coppe: l'interesse della gente non può che aumentare, ovunque. E pazienza se un«undici» potenzialmente da finale torna a casa subito. È segno che non merita di proseguire nel cammino. Guardate i tabelloni degli accoppiamenti: tutte le partite di Coppa Uefa e almeno sei su otto in Coppa delle Coppe sono sbilanciate pendono da una parte. Le squadre teoricamente più forti giocano contro quelle teoricamente più deboli. I pronostici di partenza sono quasi scontati e solo il momento della stagione, in cui molti non hanno ancora trovato la quadratura del cerchio, assicura un margine di sorpresa. A tutto questo, si aggiunga il fatto che la media/presenze nella Champions League si è paurosamente abbassata: colpa della tv, che all'estero offre in seconda serata il riassunto filmato di tutti e otto gli incontri appena conclusi, ma anche di calendari soffocati che non lasciano rifiatare i tifosi e i loro portafogli tra campionato, coppe nazionali e coppe europee. Si gioca quindi troppo, in questo calcio ossessionato dalle telecamere, straordinario richiamo per gli sponsor. Quando poi si propone al pubblico una sfida scontata, non può che andare peggio.

Alessandro Lanzarini

Facce conosciute

IL BOAVISTA PER LA QUINTA VOLTA

Ancora una volta, le urne del Noga Hilton ci hanno sorriso. E se le nostre cinque rappresentanti non faranno stupidaggini (ma i margini sono molto bassi) approderemo in pompa magna al terzo turno di Coppa Coppe e Coppa Uefa con il medesimo contingente. Come dopo ogni sorteggio, dirigenti, tecnici e giocatori di ogni squadra hanno ritenuto di essere stati accoppiati con l'avversario sulla carta peggiore (ma se tutti prendono la squadra più difficile, c'è qualcosa che non torna). In realtà, Grasshoppers, Maritimo, Boavista, AIK e Trelleborg non fanno paura a nessuno, se appena le si affronta con la dovuta concentrazione.

FACILI. Boavista e Maritimo rappresentano la seconda fascia di merito del calcio portoghese, che ormai conosciamo fin troppo bene. AIK e Trelleborg sono espressione di un calcio semiprofessionistico che vive perennemente sull'entusiasmo e la buona volontà. Solo il Grasshoppers ha un blasone da difendere, ma la Sampdoria potrà temerlo unicamente il giorno in cui sarà costretta dal regolamento a far scendere in campo la squadra Allievi.

IL RESTO. Dal sorteggio, per fortuna, è uscita qualche partita abbastanza interessante: in Coppa delle Coppe spicca Feyenoord-Werder, mentre nell'Uefa merita interesse Newcastle-Athletic Bilbao (gli inglesi attesi alla conferma europea dopo i dieci gol all'Anversa e gli sfracelli in patria). Se le favorite passeranno tutte, negli ottavi di Uefa avremo quattro formazioni da Italia, Germania e Francia più due da Inghilterra e Spagna. Come volevasi dimostrare.

Champions League

TERZA GIORNATA (19 ottobre)

GRUPPO A
IFK Göteborg (Sve)-**Galatasaray** (Tur)
Manchester U. (Ing)-**Barcellona** (Spa)

GRUPPO B
Spartak Mosca (Rus)-**Bayern Monaco** (Ger)
Dinamo Kiev (Ucr)-**Paris S.G.** (Fra)

GRUPPO C
Benfica (Por)-**Steaua Bucarest** (Rom)
Hajduk Spalato (Cro)-**Anderlecht** (Bel)

GRUPPO D
AEK (Gre)-**MILAN** (Ita)
Salisburgo (Aus)-**Ajax** (Ola)

Coppa delle Coppe

OTTAVI (andata 20 ottobre, ritorno 3 novembre)

Porto (Por)-**Ferencvaros** (Ung)
Bruges (Bel)-**Panathinaikos** (Gre)
SAMPDORIA (Ita)-**Grasshoppers** (Svi)
Besiktas Istanbul (Tur)-**Auxerre** (Fra)
Feyenoord Rotterdam (Ola)-**Werder Brema** (Ger)
Chelsea (Ing)-**Austria Vienna** (Aus)
Arsenal (Ing)-**Bröndby** (Dan)
Tatran Presov (Slo)-**Saragozza** (Spa)

Coppa Uefa

SEDICESIMI (andata 18 ottobre, ritorno 1 novembre)

Newcastle (Ing)-**Athletic Bilbao** (Spa)
GKS Katowice (Pol)-**Bordeaux** (Fra)
Honved Budapest (Ung)-**Bayer Leverk.** (Ger)
Maritimo Funchal (Por)-**JUVENTUS** (Ita)**
AIK Stoccolma (Sve)-**PARMA** (Ita)*
Kaiserslautern (Ger)-**Odense** (Dan)
Admira Wacker (Aus)-**Cannes** (Fra)
Dinamo Mosca (Rus)-**Real Madrid** (Spa)
Rapid Bucarest (Rom)-**Eintracht Francof.** (Ger)
Trabzonspor (Tur)-**Aston Villa** (Ing)
Trelleborg (Sve)-**LAZIO** (Ita)
Sion (Svi)-**Ol. Marsiglia** (Fra)
Slovan Brat. (Slv)-**Borussia Dortmund** (Ger)
Nantes (Fra)-**Tektilchik Mosca** (Rus)
Tirol Innsbruck (Aus)-**D. La Coruña** (Spa)
Boavista (Por)-**NAPOLI** (Ita)

* posticipata al 19 ottobre ** il ritorno si gioca il 2 novembre

Moto □ Biaggi verso il duello decisivo

A Barcellona, il 9 ottobre, Max conquisterà il titolo della 250 se non tradirà la propria natura di combattente

Il corsaro vero

Okada? E chi è? Gli addetti ai lavori lo conoscono poco, gli appassionati quasi per niente. Nessuno lo dava per favorito ad inizio stagione; eppure, se vuole diventare campione mondiale della 250, domenica prossima, Max Biaggi dovrà passare sul suo corpo. Il corsaro Biaggi, con la sua bandana nera in testa e il pizzetto, contro l'impenetrabile Okada. Otto punti di vantaggio (209 contro 201) sono tanti ed è difficile riuscire a perderli in una gara sola, ma sotto il tavolo il corsaro nero fa le corna. Già troppi sono caduti sotto i colpi di un Mondiale all'insegna della rivalità tra italiani: prima Romboni, vittima di troppe cadute, poi Capirossi, che ha pagato uscendo dalla lotta per il titolo i suoi errori; lo stesso Biaggi non può guardare indietro senza mordersi le dita. Avesse usato un po' più di calma, dove sarebbe ora il pericolo Okada?

SCARAMANZIA. Ma se dovesse ricominciare il campionato domani, probabilmente, correrebbe allo stesso modo. Non è nel suo carattere restare seduto sulla riva del fiume aspettando gli errori altrui. E se in questo momento finge di essere dubbioso sull'esito dell'ultimo scontro, è solo per scaramanzia. *«La Honda è sempre andata forte a Barcellona, dove correremo l'ultimo Gran Premio, e non ci sono punti in cui la mia moto sarà avvantaggiata. Fosse una pista veloce sarebbe diverso, ma sul lento la Honda è un po' più forte».*

E a rincarare la dose, l'improvvisa scoperta di un avversario che fino a pochi giorni prima aveva catalogato come «mediocre», fuori dalla corsa per il titolo, nonostante la classifica. *«Come vedo Okada? Nell'ultima gara... l'ho visto poco* (il giapponese l'ha vinta, n.d.r.). *Sarà pericoloso, tenterà di tutto per farcela».*

Può anche darsi che sia tutto vero; sicuramente non è quello che Biaggi pensa realmente. Lui, l'uomo degli arrembaggi capace di farsi largo a gomitate, se necessario, il pilota capace di vincere quattro Gran Premi quest'anno e di dominarne molti di più, non è tipo da lasciarsi intimidire. Soprattutto davanti ad un risultato che insegue con determinazione quasi maniacale: *«Ho passato l'estate provando al Mugello mentre gli altri se ne andavano alla spiaggia, e sono stato contento di farlo perché lavoravo per avere una moto in grado di vincere il titolo. A Barcellona sarà dura perché Okada ha gomme Michelin che, come dimostra la mia vittoria dell'anno passato, su quel*

La storia dell'Aprilia che vince

UN MIRACOLO ITALIANO

A Ivano Beggio lo Scarabeo ha portato fortuna. Scarabeo come il primo ciclomotore di successo costruito dall'Aprilia, Casa di cui è attualmente presidente. Forse nemmeno lui avrebbe sperato tanto quando avviò una piccola produzione di moto da fuoristrada nella fabbrica di biciclette del padre... Correva l'anno 1968; e ha corso anche l'Aprilia, in pista come a livello industriale. Dal 1980 si è lanciata nella ricerca, nella progettazione e nello sviluppo, rivolgendosi in buona parte a collaboratori esterni per costruzione ed assemblaggio; dal '90 è presente in tutti i Paesi europei con importatori o addirittura con filiali controllate direttamente; il fatturato '93 è stato di 240 miliardi di lire, e nella sede di Noale sono attualmente impiegate 375 persone. All'inizio erano solo 18.

Ma è altrettanto positivo il bilancio agonistico: l'impegno nel cross fruttò quattro titoli italiani tra il '77 e l'81, quello nel trial in tempi più recenti ha consentito ad Ahvala di vincere il Mondiale '92, e nello stesso anno Passeri per la Casa di Noale ha ottenuto il secondo posto nel Mondiale enduro 125. È dalla velocità, però, che sono arrivate le maggiori soddisfazioni e le maggiori difficoltà. Chissà, se quel giorno Michele Verrini, allora manager di Loris Reggiani, avesse trovato il telefono occupato, forse Ivano Beggio si sarebbe risparmiato qualche notte insonne. Ma anche molte gioie. Invece il telefono squillò, il presidente accettò la proposta di scendere in campo nel Mondiale e Loris Reggiani concluse il primo anno (1985) in sella all'Aprilia 250 con un sorprendente sesto posto. Nell'87 la prima vittoria in Gran Premio, a Misano, con Reggiani, e nell'88 la decisione di aprire un secondo fronte nella 125, con Catalano. Mancava ancora qualcosa, una lacuna colmata da Beggio a metà dell'89 con l'arrivo dell'ingegner Witteveen e di Carlo Pernat, responsabile tecnico di assoluto valore il primo, team manager in gamba come pochi altri il secondo. La vera ascesa dell'Aprilia nel Motomondiale è cominciata da lì, dalla decisione di riorganizzare in maniera superprofessionale il reparto corse. Così nel '92 è arrivato il primo titolo nel Motomondiale ad opera di Alessandro Gramigni, nella 125, doppiato quest'anno da Kazuto Sakata. E nel mirino c'è ora la 250: domenica prossima con Biaggi potrebbe arrivare la prima sconfitta «vera» alla Honda, che se alla ottavo di litro ha dedicato solo un impegno marginale, altrettanto non ha fatto per la quarto di litro, alla quale tiene moltissimo. Sarebbe una doppietta storica.

A fianco, tre alfieri dell'Aprilia nel Mondiale 250. Da sinistra, i francesi Bayle e Ruggia, e Massimiliano Biaggi

A fianco, Biaggi in azione. Nella corsa al titolo mondiale, il romano ha 8 punti di vantaggio su Okada (fotoZucchi)

tracciato sono molto competitive: meglio. Più difficile sarà, più bella sarà la ricompensa».

ADRENALINA. Eccolo il vero Biaggi, quello che in pista non chiede permesso a nessuno, che di fronte alle difficoltà invece che abbattersi, si esalta. Come in Argentina, due domeniche fa, quando si è trovato attardato in partenza rischiando di perdere il treno del titolo: *«La paura di vedermi sfuggire la gara è durata un attimo»* ricorda. *«Poi si è trasformata in adrenalina che mi ha moltiplicato le forze. Sbandate ed imbarcate per tutta la gara, per non cadere ho anche rotto il cupolino ma nel finale ho raggiunto il secondo posto. Mi sono toccato con un doppiato, Harada mi ha ripassato all'ultimo giro, ma mi ha lasciato uno spiraglio e mi ci sono tuffato dentro».*

Intanto Okada fa pretattica, premurandosi di informarlo — tramite i giornali — che è avvantaggiato dal fatto di correre per il suo team dell'anno scorso: può sfruttare i dati per la messa a punto raccolti dal suo stesso avversario. *«Buon per lui»* è la risposta. *«Ma io sono in grado di mettere a posto altrettanto bene la mia Aprilia. Ed è meglio che stia attento: con la Honda ho già vinto proprio a Barcellona, ne conosco bene i punti deboli».*

Dario Ballardini

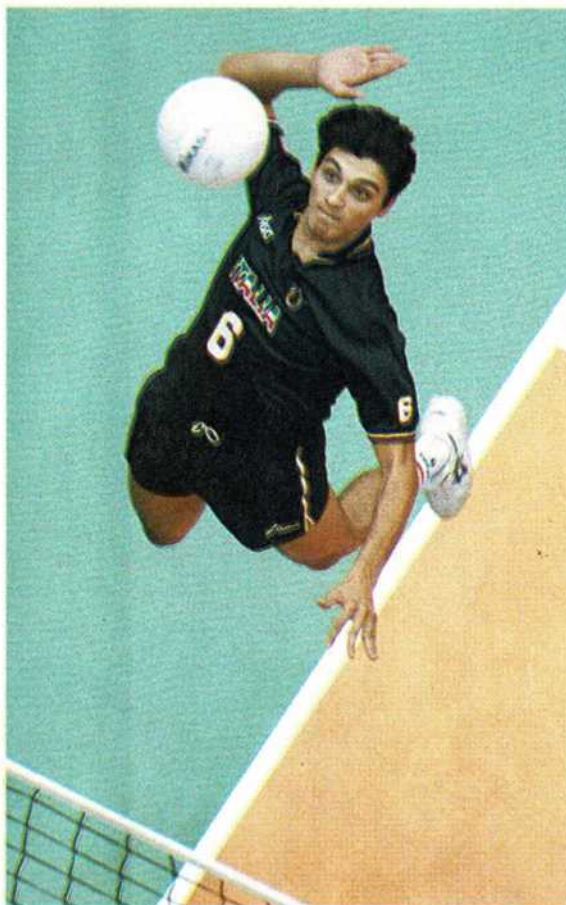
La sua scheda

Data di nascita: 26 giugno 1971, Roma.
Residenza: Roma.
Stato civile: celibe.
Prima gara: selettiva sport production classe 125, 1989 (cadde quando era terzo).
Migliori risultati: campione italiano sport production 125 under 21 nel 1990; campione europeo 250 nel 1991; vincitore del GP del Sudafrica 250 nel 1992: vincitore del GP d'Europa 250 nel 1993; vincitore dei GP d'Australia, Malesia, Olanda e Repubblica Ceca 250 nel 1994.

Volley □ Mondiali a due volti per l'Italia

Vittoriosa su Cina e Bulgaria, la squadra di Velasco ha perso male con il Giappone. Un campanello d'allarme?

Ombre azzurre a Salonicco

Con due vittorie e una sconfitta l'Italia ha concluso al primo posto il Girone C, guadagnando la qualificazione ai quarti di finale dei Mondiali che si stanno svolgendo in Grecia. Davanti a un centinaio di tifosi italiani, la squadra di Velasco ha iniziato nel migliore dei modi la fase di qualificazione, battendo agevolmente la non irresistibile Cina (ottimo in attacco Zhang Xiang, che interessa a Gioia del Colle), grazie soprattutto a un superbo Lorenzo Bernardi. Poche emozioni anche contro la Bulgaria priva di Ljubo Ganev, infortunatosi nel riscaldamento: 3-0 per la compagine di Velasco, con Giani miglior uomo in campo. I problemi sono venuti con la squadra che, sulla carta, avrebbe dovuto impensierire meno l'Italia, il Giappone di Sejii Oko (che ha salvato la panchina con la qualificazione agli ottavi): sconfitta al tie break. «*Come si può giocare tanto nervosamente con la qualificazione in tasca?*» si è domandato Velasco a fine gara. Ottimo quesito, da girare soprattutto alla ricezione azzurra, capace di esprimere solo affanno e mancanza di lucidità, difetti dei quali ha approfittato l'ottimo Nakagaichi per mettersi in luce. Nell'ultimo atto degli azzurri si salvano solo Gardini, Giani e il giovane Samuele Papi (ottimo anche nelle due precedenti partite, soprattutto tenendo conto che si trattava del suo esordio al Mondiale, allo scadere del primo anno in Nazionale maggiore). La sorpresa di questa prima fase? Certamente gli Stati Uniti del tecnico Fred Sturm, capaci di battere i pluritritolati brasiliani penalizzati da un Giovane Gavio fuori forma. A punteggio pieno anche Cuba (che ha conteso all'Italia l'ultima World League) e Grecia (grazie soprattutto alla sua stella, il martello ricevitore Samaras).

Sopra (fotoLaMonaca), Papi. Sotto (fotoAma), Binion (Buckler) contro Rizzo (Reggiana)

Gli Stati Uniti battono il Brasile

Girone A (Atene): Russia-Algeria 3-0 (15-10, 15-6, 15-3); Grecia-Canada 3-0 (15-7, 15-3, 15-12): Russia-Canada 3-2 (10-15, 17-16, 12-15, 15-11, 17-15): Grecia-Algeria 3-0 (15-13, 15-1 15-7): Canada-Algeria 3-0 (15-10, 15-11, 15-4); Grecia-Russia 3-2 (8-15, 15-13, 4-15, 15-12, 15-13) Classifica: Grecia p. 6; Russia 4: Canada 2; Algeria 0. La Grecia è qualificata ai quarti, Russia e Canada agli ottavi; Algeria eliminata (13. a pari merito).

Girone B (Atene): Stati Uniti-Germania 3-1 (15-13, 14-16, 15-4, 15-10); Brasile-Argentina 3-2 (7-15, 10-15, 15-4, 15-10, 15-10); Stati Uniti-Argentina 3-0 (15-10, 16-14, 15-6); Brasile-Germania 3-0 (15-1, 15-4, 15-4); Germania-Argentina 3-1 (16-14, 4-15, 15-8, 15-6); Stati Uniti-Brasile 3-2 (15-12; 15-9, 9-15, 10-15, 15-12). Classifica: Stati Uniti p. 6; Brasile 4; Germania 2; Argentina O. Gli Stati Uniti sono qualificati ai quarti; Brasile e Germania agli ottavi, Argentina eliminata (13. a pari merito).

Girone C (Salonicco): Bulgaria-Giappone 3-1 (16-14, 15-9, 14-16, 15-11); Italia-Cina 3-0 (15-8, 15-8, 15-4); Cina-Giappone 3-0 (15-13, 16-14, 15-6); Italia-Bulgaria 3-0 (15-9, 15-8, 15-11); Bulgaria-Cina 3-0 (15-10, 15-11, 15-8); Giappone-Italia 3-2 (15-4, 17-15, 8-15, 14-16, 17-15). Classifica: Italia e Bulgaria p. 4; Giappone e Cina 2, L'Italia è qualificata ai quarti; Bulgaria e Giappone agli ottavi; Cina eliminata (13. a pari merito) per quoziente punti (0,772 contro 0,905 del Giappone).

Girone D (Salonicco): Cuba-Corea del Sud 3-2 (12-15, 17-16, 15-9, 9-15, 15-10); Olanda-Svezia 3-1 (15-8, 15-9, 12-15, 15-5); Olanda-Corea del Sud 3-1 (15-7, 13-15, 15-8, 15-6); Cuba-Svezia 3-0(15-8, 15-9; 15-9); Corea del Sud-Svezia 3-2 (15-7, 15-7, 6-15, 9-15, 15-7); Cuba-Olanda 3-0 (15-12, 15-13, 16-14). Classifica: Cuba p. 6; Olanda 4; Corea del Sud 2; Svezia 0. Cuba è qualificata ai quarti, Olanda e Corea del Sud agli ottavi; Svezia eliminata (13. a pari merito).

Tuttorisultati

Basket. Serie A1, 4. giornata: Buckler Bologna-Reggiana 92-68; Illy Trieste-Mens Sana Siena 75-77; Birex Verona-Benetton Treviso 60-57; Stefanel Milano-Scavolini Pesaro 104-98 d.1 t.s.; Pfizer Reggio Calabria-Teorematour Roma 81-89; Pistoia-Filodoro Bologna 73-80; Cagiva Varese-Montecatini 112-92. Classifica: Buckler, Stefanel e Cagiva p. 8; Birex e Teorematour 6; Scavolini, Filodoro e Pfizer 4; Benetton, Pistoia, Montecatini e Siena 2; Illy e Reggiana 0.
Baseball. Playoff, finale (Gara 1, 2 e 3): Cfc Nettuno-Cariparma 8-2, 3-10, 7-10.
Ciclismo. Coppa Sabatini (Peccioli, Pisa): 1. Fondriest (Italia); 2. Casagrande (Italia); 3. Chiappucci (Italia); 4. Bobrik (Russia); 5. Skibby (Danimarca).
Parigi-Tours (Francia): 1. Zabel (Germania); 2. Bortolami (Italia); 3. Spruch (Polonia); 4. Cipollini (Italia); 5. Van Der Poel (Olanda). Classifica della Coppa del Mondo (dopo 11 prove): Bortolami p. 151; Museeuw 125; Tchmil 115; Furlan 87; Armstrong 80.
Tennis. Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Basilea (Svizzera): Ferreira (Sudafrica) b. McEnroe (Stati Uniti) 4-6 6-2 7-6 6-3. Kuala Lumpur (Malesia): Eltingh (Olanda) b. Olhovskiy (Russia) 7-6 2-6 6-4. Palermo: Berasategui (Spagna) b. Corretja (Spagna) 2-6 7-6 6-4. Tornei femminili. Lipsia (Germania): Novotna (Rep. Ceca) b. Pierce (Francia) 7-5 6-1.